SABATO 3 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia (con "TO Donna") EURO 2,50 | ANNO 149 - N. 184

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Bari, negata l'autopsia

Giornalista impiccata I pm: «Il caso è chiuso»

di **Cesare Bechis**
a pagina 22

Domani in edicola

A Londra con Hockney e Piero della Francesca

sul numero de **la Lettura** e già oggi nell'App

Economia Crollo tra i tecnologici

Le Borse a picco per il timore di una recessione

di **Marco Sabella** e **Sara Tirrito**

Borse, il venerdì nero di Big tech: Intel affonda (-26%), Wall Street a picco, Milano chiude a -2,6%, peggiore d'Europa. Il rischio recessione si abbatte sull'economia statunitense e getta nel panico i mercati su entrambe le sponde dell'Atlantico. Tokyo in picchiata a -5,8% e Nasdaq che perde oltre il 3%. Vendite a raffica sui tecnologici. A pesare anche l'incertezza sul taglio dei tassi e le tensioni in Medio Oriente.
alle pagine 30 e 31

I RISCHI POSSIBILI DIETRO I NUMERI

di **Daniele Manca**

Ce ne sarebbero di motivi per esercitarsi nel facile ruolo di Cassandre in queste settimane. Se non altro per prepararsi a quella che l'*Economist* chiama un'altra «estate pazza». Fatta di spread che si allargano, Borse che cadono spinte giù dai signori dei profitti: i grandi dell'hi-tech. E poi, l'incertezza sul taglio dei tassi, timori per una nuova recessione negli Stati Uniti, una Cina che rallenta assieme al nostro partner per eccellenza: la Germania.

Ma sarebbe altrettanto superficiale ignorare o sottovalutare i campanelli d'allarme che valgono per l'Occidente e segnatamente per il nostro Paese. Superficiale quanto rischioso. Con troppa esultanza si sono accolti gli ultimi dati italiani sul prodotto interno lordo, la misura al momento più attendibile sulla crescita di un Paese.

Abbiamo un aumento già acquisito dello 0,7% del Pil e a fine anno potremmo salire fino all'un per cento e oltre. Ci può far piacere crescere più della Germania ma deve preoccuparci il fatto che il nostro principale partner industriale rallenti. Non è un caso che la crescita aumenti mentre la nostra industria da oltre un anno (16 mesi) registra un rallentamento.

La spinta arriva dal turismo. Uno spostamento verso i servizi che un tempo si sarebbe detto più che virtuoso. Purché si fosse trattato di servizi nel segno della modernità. E quindi ad alta intensità tecnologica per esempio. Di sicuro c'è stato un aumento del 14% delle presenze nel turismo. Dati che ci fanno sicuramente piacere ma che dovrebbero entrare a far parte di una strategia.
continua a pagina 28

La polemica sulle frasi dei familiari delle vittime. Mattarella: ferita insanabile. Colloquio premier-Macron

Bologna, scontro sulla strage

Meloni: grave dire che le radici sono nella destra di governo. Schlein: fa vittimismo

di **Andreina Baccaro** e **Paola Di Caro**

Quarantaquattro anni dopo, la strage di Bologna fa ancora discutere. È scontro tra la premier Meloni e i parenti delle vittime. Loro: «Il governo teme la verità, postfascisti in questa destra». Lei: «Gravi attacchi ingiustificati».
alle pagine 2, 3 e 9 **Corneo**

Come in un film Le rivelazioni sulla trattativa per liberare i 24 prigionieri

Il patto Usa-Russia, le mosse segrete

di **Giuseppe Sarcina**

MANUEL BALCE CENETA/AP

Liberi, come in un film. Il reporter Evan Gershkovich abbraccia la madre Ella Milman, mentre il presidente Joe Biden, osserva e sorride. Siamo nella base aeronautica di Andrews, nel Maryland.
alle pagine 10 e 11

INTERCETTAZIONI

Una cultura da cambiare (insieme)

di **Goffredo Buccini**

Quando una conversazione privata fatta davanti a un bicchiere di vino viene trasmessa pubblicamente alla radio, vuol dire che il mondo si è trasformato in un campo di concentramento: così scriveva Milan Kundera che, nella Praga del secolo scorso, ebbe modo di assaggiare con abbondanza l'intromissione di uno Stato totalitario nella vita dei cittadini.
continua a pagina 28

TENNIS

Errani-Paolini, una finale nella storia

di **Gaia Piccardi**
alle pagine 40 e 41

DOPPIO PESI LEGGERI

Canottaggio, l'argento sprint di Oppo-Soares

di **Marco Imarisio**
a pagina 41

GIANNELLI

Olimpiadi Dopo il ritiro di Angela Carini

Il capo del Cio all'Italia: la pugile algerina è donna

di **Marco Bonarrigo** e **Stefano Montefiori**

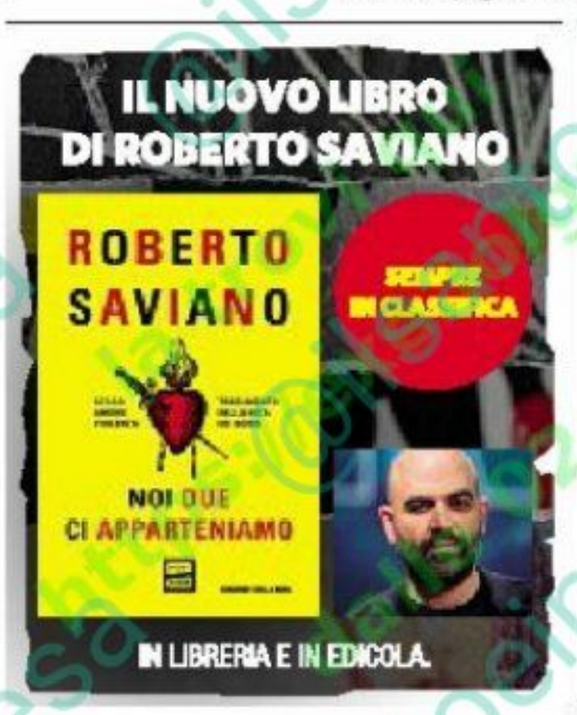
«Imane Khelif è una donna — ha detto Thomas Bach, il numero uno del Cio che ieri ha incontrato la premier Meloni —, ha fatto competizioni per sei anni a livello internazionale. Chiariremo meglio il background scientifico». Le polemiche dopo il ritiro dell'azzurra Carini.
da pagina 5 a pagina 8 **Arrigoni**

CARATTERI

Quella scherma dei bravi ragazzi

di **Aldo Cazzullo**

L'urlo dello schermidore alla fine dell'assalto vittorioso, che tanto impressiona gli spettatori, non è il grido del trionfatore, è il grido del sopravvissuto. continua a pagina 43



IL CAFFÈ

Cotto, l'immortale

di **Massimo Gramellini**

«Massimo Cotto», scriveva Massimo Cotto nelle note biografiche di uno dei suoi libri, «è nato ad Asti sotto il segno del rock, lo stesso giorno di Joe Cocker, Cher e Renato Carosone. Morirà il giorno in cui la sua squadra del cuore, il Torino, vincerà nuovamente lo scudetto. Per questo, a buona ragione, si ritiene immortale». Raramente un uomo è riuscito a descriversi meglio in così poche righe. Cotto vi ha condensato la sua profonda leggerezza, che è poi la capacità di ironizzare sulle proprie passioni in un mondo che invece sembra saper ridere soltanto delle cose che odia.

Stiamo parlando di un gigante del giornalismo musicale e della storia della radio, ma non credo sia solo per questo che ieri la notizia della sua morte ha catalizzato l'attenzione di un pubblico vastissimo. È che tutti conosciamo (o vorremmo conoscere) una persona così. Qualcuno capace di guardare la vita non di traverso, ma in diagonale. Tra i suoi aneddoti preferiti ce n'era uno che riguardava Sting. Il quale, quando gli avevano chiesto se davvero fosse in grado di fare sesso per sette ore di seguito, aveva risposto: «Sì, ma contando anche la cena fuori e il cinema». Massimo Cotto era rock ed era del Toro: non c'è altro da aggiungere. Se non che quelli come lui sono davvero immortali, perché continuano a vivere dentro chi ha avuto la fortuna di bruciarsi al fuoco delle loro passioni.

P.S. Il Caffè abbassa le serrande per ferie. Buon agosto a tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE END
MUSICMANIACS
UTOPIA
ECONOMANIACS
SPORTMANIACS
@UtopiaQuotidiana
NEWS
MAGAZINES
CARTA canta
NEWSPAPERS TODAY
2021
FILMANIACS
2021
90° minuto
TS
https://t.me
/ilsantoeinchiesa

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
L'INIMITABILE

https://t.me/sportmaniacs
WORLD SPORTMANIACS ALLSPORTSWORLD
Utopia2021

THE END
@UTOPIAQUOTIDIANA

I WANT YOU

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

@ilsantoeinchiesa

Le tensioni sul 2 Agosto Meloni: attacchi ingiustificati

I familiari delle vittime: il governo teme la verità, postfascisti in questa destra

Il fatto e le sentenze

La bomba esplosa in stazione

Il 2 agosto 1980, alle 10 e 25, una bomba scoppiata nella sala d'aspetto della stazione di Bologna provocò 85 morti e oltre 200 feriti, molti dei quali rimasti mutilati. Il capo dello Stato Sandro Pertini disse: «Mai impresa più criminale»

Gli esecutori materiali

Dopo depistaggi, lunghe indagini e verdetti altalenanti, come esecutori materiali sono stati condannati in via definitiva nel 1995 i neofascisti Giusva Fioravanti e Francesca Mambro (Nar), nel 2007 Luigi Ciavardini e nel 2020 Gilberto Cavallini

I depistaggi e i finanziatori

Come finanziatori nel 2020 sono stati indicati dai pm Licio Gelli, Mario Tedeschi, Umberto Ortolani e Federico Umberto D'Amato (tutti morti). Per i depistaggi condannati nel 1995 Gelli, Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte e Francesco Pazienza

L'ultima condanna del luglio 2024

Nell'aprile 2022 la Corte d'assise di Bologna ha dichiarato Paolo Bellini, ex di Avanguardia nazionale, colpevole del reato di strage condannandolo all'ergastolo, sentenza confermata dalla Corte d'assise d'appello l'8 luglio 2024

BOLOGNA È stato un 2 agosto di dure polemiche: già di prima mattina, quando davanti a migliaia di persone che — come ogni anno da 44 anni — si ritrovano nel piazzale antistante la stazione di Bologna, Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione delle vittime della strage del 2 agosto '80, lancia un attacco frontale alla premier Giorgia Meloni e al suo governo. «Le radici di quell'attentato — dice —, affondano nella storia del postfascismo italiano, in quelle organizzazioni nate dal Movimento sociale italiano negli anni '50, Ordine nuovo e Avanguardia nazionale, che oggi figurano a pieno titolo nella destra di governo». Parole per le quali la premier, con una nota diffusa da Palazzo Chigi, si dice «profondamente colpita», da «attacchi ingiustificati e fuori misura». «Sostenere che le "radici di quell'attentato figurano nella destra di governo", è molto grave», «pericoloso»,«per l'incolumità personale» di chi è «democraticamente eletto».

85

Le vittime del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. I feriti furono oltre 200. Si è trattato del più grave atto terroristico avvenuto in Italia nel secondo Dopoguerra

Nella strage alla stazione di Bologna morirono 85 persone e 200 rimasero ferite, per mano di un nucleo di esecutori, i Nar, manovrati, secondo le ultime due sentenze non ancora approdate in Cassazione, dalla P2 di Licio Gelli e da apparati deviati dello Stato. Ma «questa verità fa ancora paura ai nostri attuali governanti» ha detto dal palco il presidente delle vittime, parlando di una «strategia del silenzio»: «l'attuale presidente del consiglio» un anno fa «si guardò bene dal nominare la matrice fascista».

Dopo l'attentato Sulle macerie della parte ovest della stazione, il lavoro di recupero delle vittime della strage di Bologna (Ansa)

La premier invece nella sua nota ieri ha scelto di pronunciare quell'aggettivo che Bolognesi, e tanti altri nel Pd, le rinfacciano di non aver mai detto con chiarezza: «Il 2 agosto del 1980 il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la nazione e 44 anni dopo l'Italia intera si stringe ancora una volta alla città e ai famigliari delle vittime». Ma la sua condanna usa

La giornata Qui sopra il grande striscione «Bologna non dimentica» in testa al corteo per la commemorazione della strage avvenuta 44 anni fa. Qui sotto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, 61 anni, accompagnato dal sindaco di Bologna Matteo Lepore, 43

L'intervista/1

«Ciò che ho detto dal palco è tutto nelle sentenze E le vittime siamo noi»

Bolognesi: dalla leader mai sentite parole chiare

di **Daniela Corneo**

BOLOGNA «Non credo che dire le cose che ho detto dal palco del 2 agosto sia una follia o un attacco: è tutto nelle sentenze, soprattutto nell'ultima sentenza di primo grado sui mandanti». Paolo Bolognesi, storico presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna non ritratta le parole che ieri hanno fatto da miccia allo scontro con la premier Giorgia Meloni.

> Vedrò Piantedosi, la premier? Se chiama risponderò ma non vedo le premesse

Bolognesi, il ministro Piantedosi, in rappresentanza del governo alla commemorazione, ha però parlato apertamente di matrice neofascista.

«Infatti pensavo che oggi (ieri, *ndr*) fosse una giornata tranquilla e pacifica. Il ministro Piantedosi è venuto e ha riconosciuto apertamente la matrice neofascista della strage e ci ha dato delle rassicurazioni sui ristori, ma Meloni l'anno scorso, in occasione del 43esimo anniversario della strage, parlò di terrorismo, di vigliaccheria e di ferocia. Non l'ho mai sentita dire apertamente che la matrice della strage è neofascista. Tutto quello che ho detto dal palco è nelle sentenze, quindi invito la presidente del Consiglio a studiare le sentenze e a rileggere il Piano di rinascita democratica, non ho tirato fuori una cosa nuova».

Presidente Paolo Bolognesi, 79 anni

Meloni si è detta colpita dagli attacchi al governo. Cosa risponde?

«Voglio dire alla Meloni che le vittime siamo noi, non sono loro. Non cominciamo a cambiare i ruoli, perché a chi ha provato a cambiare i ruoli in questa vicenda è andata molto male, come a Ciavardini e Bellini. Fare la vittima con le vittime va molto male, specialmente in questa piazza. Dopo le parole di Piantedosi, la reazione di Meloni non me l'aspettavo nel modo più assoluto, mi sarei aspettato piuttosto che usasse parole che andassero verso una normalizzazione della situazione, non certo che attaccasse le vittime».

Ha detto che presto vi rincontrerete con Piantedosi. Incontrerete o sentirete anche Meloni?

«Con Piantedosi ci vedremo per mettere a punto la questione dei ristori. Se Meloni ci chiamerà , risponderemo, ma non credo ci siano le premesse per incontrarci».

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con profondi sentimenti di solidarietà, 44 anni dopo l'attentato, ci uniamo ai familiari delle vittime e alla città di Bologna, teatro di una spietata strategia eversiva neofascista nutrita di complicità annidate in consorterie sovversive

Sergio Mattarella, presidente della Repubblica

una formula che richiama la verità giudiziaria e questo non fa assopire le polemiche che anzi ripartono. «Le sentenze sulla strage e la sua matrice neofascista accertano i fatti accaduti — attacca la segretaria del Pd Elly Schlein che ieri mattina era in piazza —, altro che "attribuiscono". Chi amministra una comunità dovrebbe cucire le fratture, non dividere».

Anche da Avs Nicola Fratoianni parla di «vittimismo» per «attaccare l'associazione delle vittime delle strage», «invece di far sì che si recidano definitivamente i rapporti di settori del suo partito con il maleodorante ciarpame neofascista».

La maggioranza, dalla quale pure erano arrivate ferme parole di condanna della strage prima dello scontro, fa quadrato attorno alla premier: «È un dovere impegnarsi per fare emergere la verità su alcuni lati della vicenda rimasti oscuri — dice il capogruppo alla Camera di FdI Tommaso Foti —. Il governo ha garantito il suo impegno in questa direzione rendendo possibile la desecretazione di documenti prima inaccessibili». Per il suo vice Alfredo Antoniozzi, invece, le polemiche arrivano da «gente indegna, che cerca visibilità sfruttando il dolore anche in un giorno di condivisione nazionale».

Eppure tutto era partito con toni di pacificazione. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, a Bologna per rappresentare il governo, ha citato la «strage neofascista, espressione di un disegno eversivo che mirava a colpire lo Stato nella componente più sensibile, le persone comuni». Rassicurando anche i familiari delle vittime sull'impegno per i risarcimenti. Non è bastato.

Netto e sopra ogni polemica il messaggio del capo dello Stato Sergio Mattarella «ai familiari delle vittime e alla città di Bologna, teatro di una spietata strategia eversiva neofascista nutrita di complicità annidate in consorterie sovversive che hanno tentato di aggredire la libertà conquistata dagli italiani».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein
«È incredibile e grave che Giorgia Meloni faccia la vittima con i familiari delle vittime»

In piazza Alcune migliaia di persone, con cartelli e striscioni, ieri hanno sfilato per le strade di Bologna fino al piazzale della stazione per ricordare la bomba che il 2 agosto 1980 uccise 85 persone (Fotogramma)

Il retroscena

di **Paola Di Caro**

L'ira della premier (anche contro il Pd) e la preoccupazione per «il clima d'odio»

L'intervento «in corsa» sulla nota istituzionale

«ROMA Sorpresa, colpita, amareggiata. E poi arrabbiata, per una reazione — quella del Pd — che la porta a chiedersi se «davvero pensano quello che ha detto Bolognesi, se sul serio ritengono che al governo ci siano stragisti e golpisti». E se è così, commenta con i suoi Giorgia Meloni, come mai «non fanno niente? Non si rivolgono alle alte cariche? Perché se veramente c'è un governo di gente che mette le bombe, è un problema gravissimo, no?» dice tra sarcasmo e ira. La replica della premier alle durissime parole di Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazioni familiari delle vittime della strage di Bologna, è furente. Come lo è lei, assolutamente sorpresa da un discorso che, fa notare un ministro di peso «non arriva da una persona qualunque, da ragazzetto di un centro sociale, ma da un ex parlamentare del Pd, un politico, che ha un ruolo, che dovrebbe sapere cosa dice». Perché, come scrive di fatto la premier nella nota, accusare il governo di avere tra le sue fila «stragisti e golpisti» è «totalmente inaccettabile, mette a rischio lo stesso concetto di democrazia. Che immagine diamo del nostro Paese all'estero? Chi vuole incendiare la situazione fino a far perdere il controllo, tanto che qualcuno fuori di testa possa anche pensare "eccola, lei è il capo di quelli che hanno ammazzato gente innocente a Bologna, ammazziamo pure lei"?».

Insomma, è un fiume in piena la premier. Che ha voluto replicare alle parole di Bolognesi non in una nota ad hoc o a voce, ma proprio nel messaggio che «come tutti gli anni manda per ricordare e onorare le vittime della peggiore e più vergognosa strage terroristica avvenuta in Italia».

La nota insomma stava già arrivando prima delle parole di Bolognesi, ed era molto più istituzionale. «Nessuno di noi — dicono dai piani altri di FdI — pensa che la strage di Bologna non sia di matrice neo-fascista, le sentenze questo dicono e le sentenze noi le rispettiamo. Certo, stiamo anche progressivamente togliendo il segreto di Stato sui fatti di quell'epoca per fare maggiore chiarezza, per rendere ancora più trasparente la verità, quindi non c'è nulla da cui dobbiamo "difenderci". Il governo e quella gente non hanno nulla in comune». «Noi — ribadisce parlando con i suoi la Meloni — siamo un governo pienamente legittimo, eletto dagli italiani, criticabile dalle opposizioni, come sempre avviene in democrazia. Ma accuse di quel genere sono di una gravità inaudita, e gravissimo è che il Pd non si dissoci, anzi le condivida. Ma si rendono conto di quello che fanno?». Perché, aggiunge un suo collaboratore di spicco «se così fosse, vorrebbe dire che considerano "complice" anche Mattarella, che affida il governo a stragisti e golpisti...».

Ecco quindi che nella nota Meloni si definisce «profondamente e personalmente colpita dagli attacchi ingiustificati e fuori misura che sono stati rivolti, in questa giornata di commemorazione, alla sottoscritta e al Governo», ed ecco che denuncia — nero su bianco — i rischi che correrebbe: «È pericoloso, anche per l'incolumità personale di chi, democraticamente eletto dai cittadini, cerca solo di fare del suo meglio per il bene di questa Nazione». Poi il monito a tutti: «Credo che in questo clima di crescente odio, le parole e i gesti stiano sfuggendo di mano anche alle persone più avvedute. Mi appello a tutti perché si torni all'interno di una cornice di normale dialettica in quella che, grazie ai sacrifici di tanti, è ormai una democrazia solida e matura».

Naturalmente c'è la condanna, la solidarietà ai parenti delle vittime, il passaggio in cui ci si rifà alle sentenze che «attribuiscono» a formazioni neofasciste l'attentato — un passaggio troppo morbido per alcuni a sinistra, diverso da quello netto del ministro Piantedosi — e infatti c'è appunto la rivendicazione della ricerca di una verità in qualche modo completa. Come a dire, che non tutto il male può essere attribuito ad una destra delle cui radici la premier e leader di FdI continua a rivendicare una continuità, non una cesura. E tutto fa pensare che continuerà a farlo, più che per scelte tattiche per convinzione che «non abbiamo nulla di cui vergognarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le differenze
La citazione delle «sentenze» dà l'idea di un taglio meno netto rispetto a Piantedosi

Il 2 agosto 1980 il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la Nazione

Giorgia Meloni

Dal 1981

L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980 si costituisce l'1 giugno 1981 con lo scopo statutario di «ottenere con tutte le iniziative possibili la giustizia dovuta». Il 6 aprile 1983 con le Associazioni delle stragi di Piazza Fontana, Piazza della Loggia e dell'Italicus costituisce a Milano l'Unione dei familiari delle vittime per stragi

L'intervista/2

di **Virginia Piccolillo**

«Dichiarazioni infamanti Quindi hanno chiesto aiuto agli eredi degli assassini?»

Bignami (FdI): avevo 4 anni, mia madre andò ad aiutare

ROMA Il presidente dei familiari delle vittime, Paolo Bolognesi, dice che le radici della strage sono nella destra di governo. Da bolognese e da esponente del governo, viceministro Galeazzo Bignami, davvero ha torto?

«Sostenere che chi è al governo è erede degli stragisti — perché questo ha detto — è infamante e offensivo. Lo dico da bolognese ancor prima che da esponente di governo».

Però la destra non ha mai detto parole chiare sulla strage.

«Falso. Io stesso, negli anni passati, ho detto che è accertata la matrice fascista».

Le ultime sentenze hanno sancito la responsabilità di personaggi vicini al Msi come Cavallini.

«Non si può fissare un sillogismo per cui allora siamo eredi di quegli assassini e la premier è collusa con gli stragisti. Capisco quello che hanno passato i familiari delle vittime ma per chi c'era, per chi ha vissuto quell'abisso è un'enormità».

A chi si riferisce?

«Avevo 4 anni, ma ho ancora il ricordo nitido di quel boato. E di mia madre che affidava me e mio fratello a due signore anziane per andare a portare aiuto. Anche per questo vado ogni anno alla commemorazione. E mi aspetto un momento condiviso. Bolognesi ci ha chiesto sostegno nella giusta battaglia per i risarcimenti e glielo abbiamo garantito, poi in piazza dice questo? Allora ha chiesto aiuto agli eredi degli assassini?».

Lui teme leggi auspicate dalla P2, come la separazione delle carriere. Lei no?

«Da avvocato proprio no. Ed era nel nostro programma: la P2 ha forse suggerito a milioni di elettori?».

Non pensa che ci siano zone d'ombra che Cavallini e gli altri non chiariscono?

«Sì, c'è omertà. Per questo mi sono sempre unito alla richieste di chiarezza e desecretazione e ribadito la matrice fascista, come ha fatto anche il ministro Piantedosi».

Ma vi accusano di mantenere nel simbolo la fiamma in cui si riconoscevano.

«Non vedo un nesso simbolico con gli stragisti. Mio padre, dell'Msi, condivideva quello che disse Almirante: "simili reati, se commessi da gente di destra, meritano due volte la pena di morte"».

Giorgia Meloni con le sue parole si è attirata le critiche di vittimismo. Era il caso?

«Io stesso sono stato insultato e offeso in piazza. E dopo quelle parole mi sento meno sicuro. Conosco la violenza politica: a mio padre spararono sette colpi e cinque lo raggiunsero. A casa mia diedero fuoco in stile fratelli Mattei. Non bisogna alimentare il clima d'odio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accuse false, io stesso ho detto in passato che la matrice fascista è chiara

Chi è Galeazzo Bignami, 48 anni, deputato di FdI e viceministro ai Trasporti

omegawatches.com

SEAMASTER DIVER 300M
Co-Axial Master Chronometer

CONGRATULAZIONI CAMPIONE OLIMPICO

OMEGA si congratula con Thomas Ceccon, vincitore della medaglia d'oro nei 100 m Dorso Uomini a Parigi 2024. Una prestazione memorabile che il nostro ambassador ha compiuto con potenza e precisione. Per noi è stato un onore cronometrare questo incredibile traguardo sportivo ed essere testimoni di un momento che entrerà nella storia dei Giochi Olimpici.

Il presidente del Cio all'Italia «Presto faremo chiarezza»

Dopo il ritiro di Carini contro la pugile algerina. «Miglioreremo il background scientifico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Un incontro di prima mattina, in una saletta dell'albergo che ospita la premier italiana a Parigi, per parlare dei prossimi Giochi invernali Milano-Cortina 2026 e, inevitabilmente, affrontare il caso della pugile algerina Imane Khelif.

Il colloquio tra Giorgia Meloni e Thomas Bach, numero uno del Comitato olimpico internazionale, era già organizzato da tempo, sottolinea il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Ma il match di boxe del giorno prima, e le lacrime di Angela Carini, che si è ritirata sotto i colpi troppo forti della rivale dagli alti livelli di testosterone, hanno portato la questione delle regole in primo piano.

«Imane Khelif è una donna — ha poi detto Thomas Bach —, e ha fatto competizioni per sei anni a livello internazionale. Chiariremo il background scientifico».

> **Thomas Bach**
> **Io e la presidente italiana resteremo in contatto per rendere la situazione più comprensibile**

La premier Meloni aveva preso posizione giovedì appena arrivata a Casa Italia a Parigi, proprio mentre sul ring cominciava e dopo pochi secondi finiva il match, denunciando come sbagliata la scelta del Cio di fare partecipare l'atleta algerina pur con un tasso di testosterone molto alto, ed evocando quindi una questione di sicurezza per Carini e le altre concorrenti.

Nel colloquio di ieri mattina Bach ha voluto difendere la scelta del Cio: «È stato un incontro positivo, io e Giorgia Meloni abbiamo parlato anche del caso Carini. Siamo rimasti d'accordo di restare in contatto per accogliere lo stesso background scientifico e rendere la situazione più comprensibile».

Secondo una nota di Palazzo Chigi, oltre a parlare del caso Carini, Meloni e Bach hanno avuto uno scambio di vedute sull'andamento complessivo dei Giochi e sullo stato di preparazione delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. «La premier — ha detto Bach — ha confermato il pieno supporto del governo per il successo dei prossimi giochi invernali».

Meloni e Bach hanno concordato che il governo italiano e il Comitato olimpico internazionale rimarranno in contatto per valutare come affrontare la questione per il futuro, al fine di garantire equità nelle competizioni.

A margine della gara di canottaggio di ieri, Giovanni Malagò è intervenuto sul tema: «Sono i medici, anzi gli scienziati, che attestano i valori. E fino all'ultimo hanno confermato che eravamo all'interno dei parametri». «Ovviamente provo un po' di imbarazzo istituzionale — aveva già dichiarato il presidente del Coni a Sportface Tv —. La posizione del Coni è a tutela e difesa di Angela. Ma la pugile algerina ha un passaporto, che non devo giudicare io, che dichiara che è donna. Dieci persone che rappresentano una commissione scientifica hanno valutato e testato di recente i valori ormonali di questa atleta. Poi ognuno è libero di pensare ciò che crede».

> **Giovanni Malagò**
> **Medici e scienziati fino all'ultimo hanno confermato che eravamo nei limiti**

Oggi pomeriggio intorno alle 17 è previsto un nuovo match di Imane Khelif, l'incontro dei quarti di finale con la pugile ungherese Anna Luca Hamori. E se Angela Carini ieri ha chiesto scusa per non avere stretto la mano all'algerina, Hamori moltiplica invece le provocazioni contro l'avversaria, dicendo che «se è un uomo la mia vittoria sarà ancora più grande», postando un'immagine in cui la dipinge come una specie di mostro, mentre il marito, il pugile Kreko Istvan, si offre di combattere al suo posto «da uomo a uomo». Il Comitato olimpico algerino ha presentato una denuncia contro Anna Luca Hanori.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In hotel

IN AGENDA

L'incontro di ieri a Parigi tra la premier Giorgia Meloni e Thomas Bach, presidente del Cio, era già previsto per parlare anche delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026

Il confronto A sinistra, Thomas Bach, numero uno del Comitato olimpico internazionale, e Giorgia Meloni, presidente del Consiglio (Ansa)

Il video sui social

Macron a Khelif nel 2022: «Tiferò per te»

Incontro Emmanuel Macron con Imane Khelif in occasione della visita in Algeria nel 2022

Nell'agosto di due anni fa, in occasione della sua visita in Algeria, il presidente francese Emmanuel Macron ha incontrato alcuni atleti algerini al palazzo dello sport di Orano, e in particolare l'allora vicecampionessa del mondo dei pesi leggeri, Imane Khelif. «Mi è giunta voce del tuo talento di pugile», le disse in quell'occasione Macron, parlando della passione condivisa per la boxe, sport che il presidente francese pratica nella palestra dell'Eliseo. Nel corso del colloquio molto cordiale, come si vede nel video riemerso in questi giorni, secondo il giornale *La Gazette du Fennec* Macron incoraggia Imane Khelif fino a farle una promessa: «Se arrivi in finale alle Olimpiadi di Parigi, verrò apposta a fare il tifo per te», prima di promettere visti d'ingresso più facili per gli atleti algerini che vogliano allenarsi in Francia.

S. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stesso torneo

Il caso identico dell'atleta di Taiwan che domina 5-0 Fu sospesa nel 2023

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI Dopo la bufera scatenata dal match tra Angela Carini e l'algerina Imane Khelif c'era grande attesa ieri all'Arena Paris Nord per il debutto nella categoria +57 chili del pugilato di Lin Yu Ting, l'atleta Dsd (la sigla utilizzata per le atlete con «differenze dello sviluppo sessuale) di Taipei che come Khelif era stata estromessa dai Mondiali 2023 dalla federazione internazionale per «valori fuori norma» e privata della medaglia di bronzo. Ventotto anni, due ori mondiali nel 2018 e nel 2022, Yu Ting ha caratura tecnica e palmares superiori a quelli della collega algerina. Ha debuttato contro l'uzbeka Turdibekova, che è salita sul ring per nulla turbata o impaurita da una rivale più qualificata, in uno stadio esaurito (e affollato di cronisti) e dove un'ora dopo Diego Lenzi, l'ultimo azzurro rimasto nel torneo, è stato eliminato dal tedesco Raman Nelvie Tiafak con Carini a tifare sugli spalti.

Corriere.it Leggi le notizie sui Giochi olimpici di Parigi e tutti gli aggiornamenti in tempo reale sul sito www.corriere.it

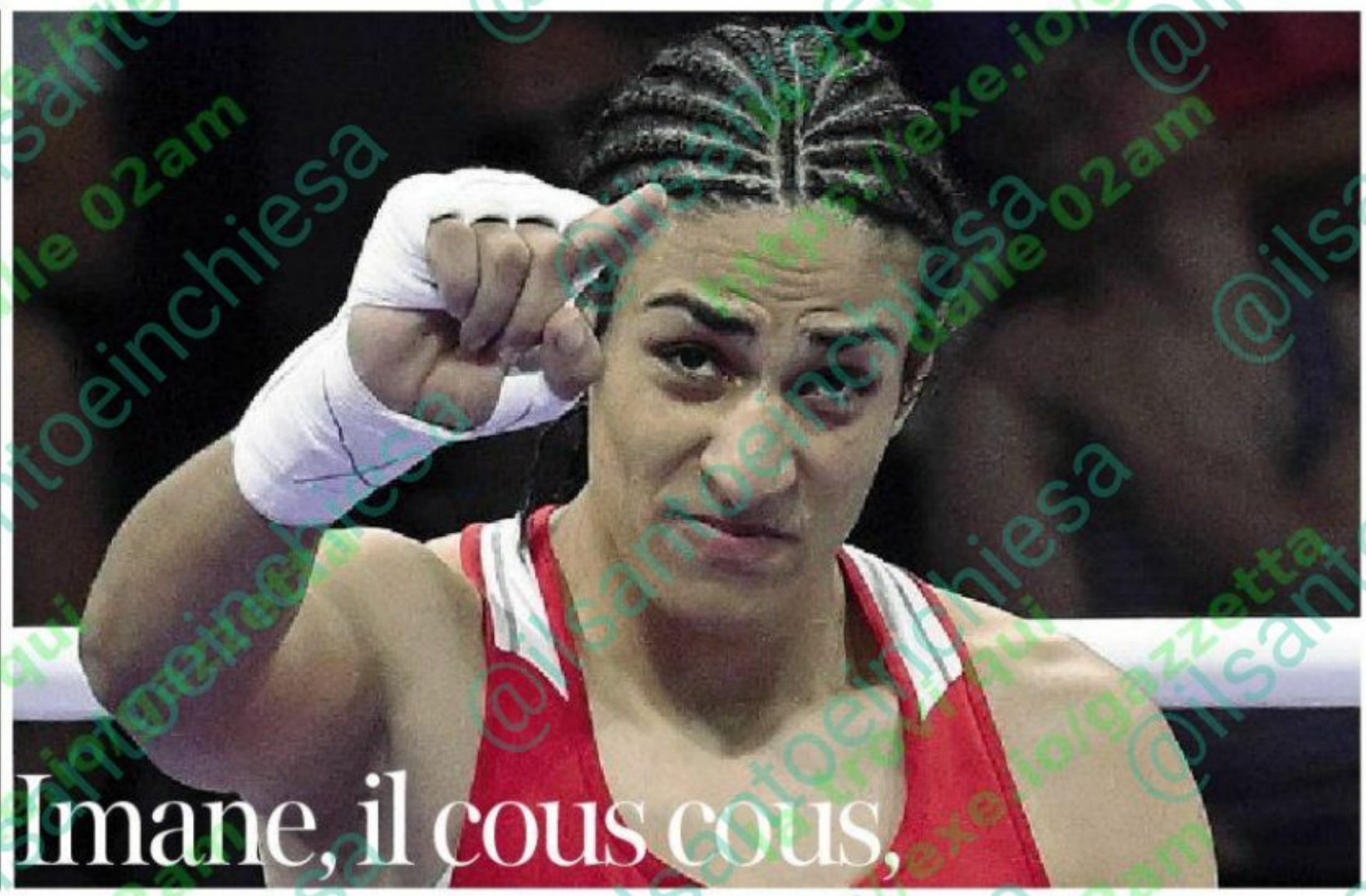
Più alta, meno muscolata, braccia più lunghe, Lin ha subito uno stop dopo pochi secondi per la perdita del caschetto e poi ha sfruttato la lunghezza degli arti per insinuarsi con efficacia sul volto dell'avversaria, incapace di replicare. Il match è stato a senso unico, Lin ha vinto 5 a 0 senza bisogno di massacrare l'avversaria e con un ultimo round totalmente sulla difensiva, dimostrandosi come del resto Khelif la grande favorita del torneo. Nessuna smanceria e poca sportività dopo la proclamazione della vincitrice. Turdibekova ha dato le spalle all'avversaria uscendo in lacrime dal ring, Yu Ting non si è minimamente preoccupata di cercarla e ha fatto passerella tra il pubblico. Domenica nei quarti di finale affronterà la bulgara Staneva mentre è previsto oggi pomeriggio il quarto dei 66 chili dove torna sul quadrato la Khelif contro l'ungherese Hamori. La saga continua.

Chi è Lin Yu Ting, 28 anni, atleta di Taipei. Anche lei nel 2023 era stata esclusa dai Mondiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto

di Marco Bonarrigo



Imane, il cous cous, le sfide sul ring a 15 anni e lo stop sospetto

La pugile algerina vendeva cibo al mercato con la madre La squalifica ai Mondiali 2023: lo zampino della Russia

PARIGI «Sono nata nelle campagne di Tiaret, un villaggio dell'Atlante. Ho cominciato a boxare lì, poi i primi combattimenti in altre città algerine e poi all'estero. Vengo da una regione conservatrice e da una famiglia tradizionalista: il pugilato è roba da uomini, che una donna voglia praticarlo è quasi blasfemo. All'inizio ho faticato tanto, dovevo andare e tornare a piedi da casa alla palestra lontana 10 chilometri e tutti mi guardavano male».

Al centro di una clamorosa bufera mediatica, a Imane Khelif, la pugile algerina che giovedì ha battuto per abbandono la nostra Angela Carini, è stato offerto pochissimo spazio per presentarsi. Le parole che riportiamo sono estratte da una delle rare interviste di questa 25enne del Civil safety boxing club che parla arabo e francese e che da bambina per guadagnare qualche dinaro raccoglieva e rivendeva oggetti di metallo e aiutava la madre a cucinare e vendere cous cous in un mercato rionale.

Imane indossa i guantoni a 15 anni e si affaccia all'alto livello nel 2018 ma senza stupire: è 17ª ai Campionati del mondo in India mentre nel 2019 a Mosca non va oltre il 33° posto. Quinta alle Olimpiadi di Tokyo nel 2021 (dove rischia di finire al tappeto con l'irlandese Harrington che la strapazza per 5 a 0), è argento al Mondiale di Istanbul 2023 dove un'altra irlandese, Amy Broadhurst, non le concede nemmeno una ripresa. Imane vince parecchio (mai per Ko) ma perde ben 13 volte su 50 incontri. Insomma, non pare un fenomeno.

La vicenda della sua squalifica (e di quella dell'atleta di Taipei Lin Yu Ting, anche lei Dsd, con «differenze dello sviluppo sessuale») ai Mondiali 2023 di Nuova Delhi merita un approfondimento perché alla prova dei fatti la tesi che circola in questi giorni, promossa anche dalla politica italiana («Khelif è stata bocciata dai severi regolamenti della federazione mondiale e assolta da quelli morbidi del Cio»), presenta molti punti deboli.

Iscritta in India al torneo dei Welter (dove c'era anche Angela Carini, subito eliminata), Imane arriva in semifinale con un percorso netto: supera per abbandono la keniana Friza, poi la russa Amineva (4-1), poi ancora l'uzbeka Kamidova (5-0) e infine la thailandese Suwannapheng con un altro 5-0, guadagnando la finalissima con la cinese Liu Yang, una tosta. Ma il 25 marzo, alla vigilia del match per l'oro, Khelif riceve nella sua stanza d'albergo un controllo medico a sorpresa con prelievo del sangue. Poche ore dopo viene espulsa dal torneo per mancato rispetto delle «regole di partecipazione».

Che test ha subito Kelif e perché è stata espulsa? La Iba (cacciata mesi fa dal Cio per malversazioni e sollevata dal ruolo di organizzatrice del torneo olimpico) rifiuta di spiegarlo, adducendo motivi di privacy e ammettendo solo che «non ci si è basati sui valori di testosterone». Approvata all'unanimità e senza discussioni dal Council della Iba, la proposta di squalifica è arrivata a sorpresa poche ore prima della finale dal segretario generale e dal presidente Umar Kremlev, pupillo di Putin. Khelif viene spedita a casa, la thailandese Suwannapheng, che lei aveva battuto, promossa in finale.

Il presidente del Council che approva la decisione si chiama Pichai Chunhavajira, è thailandese come l'atleta e vicinissimo a Kremlev. Discorso speculare per la categoria 60 chili, dove l'atleta di Taipei Lin Yu Ting viene cacciata dopo aver perso la semifinale con la kazaka Ibragimova. Le spetterebbe il bronzo (la boxe ne assegna due) che invece va alla bulgara Staneva, eliminata nei quarti. Chi cerca pezze d'appoggio regolamentari per spiegare i provvedimenti (che appaiono sempre di più come arbitrari e immotivati) non le troverà: la federazione internazionale di boxe ha promulgato uno schematico regolamento sulla partecipazione degli atleti intersex soltanto sei mesi dopo quei Mondiali. Difficile giustificare la retroattività dell'espulsione che appare sempre di più come frutto di un'azione politica mirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

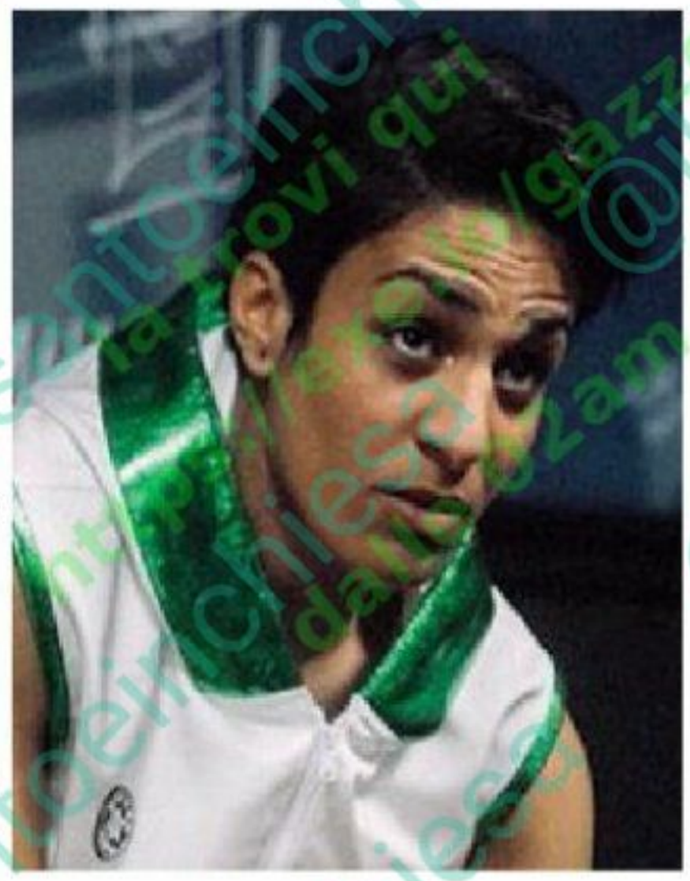
La vicenda

- Imane Khelif, 25 anni, pugile algerina, giovedì ha battuto per abbandono l'italiana Angela Carini
- Ha iniziato con il pugilato a 15 anni. Ai massimi livelli dal 2018, arriva quinta alle Olimpiadi di Tokyo, seconda al Mondiale di Istanbul 2023
- Era stata squalificata dai Mondiali nel 2023 dopo un controllo a sorpresa. La Iba rifiuta di spiegarne il motivo ammettendo che «non sono stati esaminati i valori di testosterone»

La parola

IBA

L'International boxing association (Iba) è la federazione mondiale di pugilato che è stata sollevata dal Cio dall'organizzazione del torneo olimpico per malversazioni



L'atleta In alto, Imane Khelif (Ansa) subito dopo l'incontro vinto alle Olimpiadi con l'italiana Angela Carini, che si è ritirata. A sinistra, un'immagine da bambina, a destra prima di un incontro con i colori dell'Algeria

Le regole del Cio

Le linee guida: la partecipazione non va negata

Il Comitato olimpico internazionale ha elaborato nel 2023 linee guida giudicate molto inclusive nei confronti degli atleti e delle atlete transgender, intersex e con differenze dello sviluppo sessuale (Dsd). Le vecchie linee guida imponevano alle sole transgender una soglia limite di testosterone (10 nmol/L) nei 12 mesi precedenti la gara.

Secondo il nuovo principio olimpico i presunti iniqui vantaggi in termini di prestazione vanno dimostrati dalle federazioni (non smentiti dalle atlete), ispezioni degli organi sessuali e assunzione di anti androgeni per abbassare il testosterone sono esclusi, i limiti alle soglie ormonali vanno giudicati caso per caso.

Negare a priori il diritto alla partecipazione è ritenuta una limitazione dei diritti civili. Quelle Cio però sono linee guida, a Parigi operative soltanto nella boxe, dove il torneo non è organizzato e gestito dalla federazione internazionale (sospesa per malversazione), come avviene invece per le altre discipline.

Le regole più restrittive (duramente condannate con una sentenza però non esecutiva sul piano formale dalla Corte europea dei diritti dell'uomo) appartengono alla World athletics che esclude dalle gare chiunque abbia un livello di testosterone superiore a 2,5 nmol/L nei 24 mesi precedenti alla gara, valore davvero basso che di fatto costringe un'atleta Dsd ad assumere pesanti dosi di farmaci. Il nuoto copia la norma con l'aggravante che il superamento della soglia anche in un controllo a posteriori porta alla squalifica. Le direttive più interessanti sono quelle del sollevamento pesi, unica disciplina che vanti la partecipazione di un'atleta transgender, Laurel Hubbard a Tokyo nel 2021. Le atlete Dsd gareggiano tra le donne se «uno specialista in endocrinologia ha stabilito la situazione ormonale femminile dominante e un medico conferma la sua diagnosi». Una procedura complessa ma ritenuta necessaria in una disciplina di pura potenza.

Ma. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it Leggi tutte le notizie sulle Olimpiadi di Parigi, le interviste e gli approfondimenti sul sito www.corriere.it

@ilsantoeinchiesa

vhernier.com

VHERNIER
MILANO

la trovi qui https://exe.io/gazzetta dalle 02am @ilsantoeinchiesa

Primo piano | Boxe e polemiche

> Ho sbagliato a non salutare la mia avversaria alla fine del match. Se tornassi indietro non lo rifarei più. E lei è finita in una bufera mediatica senza avere alcuna responsabilità
> **Angela Carini** pugile

Il direttore tecnico Renzini: «È stata la nostra peggiore Olimpiade Ma la colpa è degli arbitri»

Il rilancio Angela Carini, 25 anni, secondo la Federazione italiana non ha nessuna intenzione di lasciare (Getty Images)

L'incontro Carini nel combattimento contro Khelif, valido per il torneo olimpico della boxe: l'azzurra ha perso subito (Fotogramma)

«Carini non abbandona il pugilato da settembre pronta a ricominciare»

La Federazione: fake news l'addio. L'azzurra: «Anche Imane è una vittima, spero vinca l'oro»

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI No, non abbandonerà la boxe. L'addio, anzi il «ciao ciao» al ring di Angela Carini annunciato ieri da alcuni organi di informazione è una «fake news, una forzatura o un'interpretazione sbagliata di una frase pronunciata in un momento di debolezza», fa sapere la Federazione italiana che resta completamente al fianco della sua atleta. A soli 25 anni, dopo un periodo di riposo, Angela pianificherà il suo ritorno alle competizioni a inizio settembre.

A 24 ore dalla tempesta mediatica successiva al suo abbandono del match contro Imane Khelif (al momento l'unico del torneo olimpico) la napoletana si asciuga le lacrime, incassa la solidarietà di tifosi e politica italiana, si isola e va a tifare l'ultimo azzurro in corsa nel torneo della boxe, il massimo Diego Lenzi, ieri purtroppo eliminato dal tedesco Raman Nelvie Tiafak. Al netto delle polemiche e dei giudizi su arbitri distratti o modesti (i casi di Irma Testa e sopratutto di Aziz Mouhiidine) la trasferta dei pugili italiani a Parigi, partita con legittime grandi ambizioni, è stata disastrosa. «Ho ventiquattro anni di esperienza e penso che questa sia stata l'Olimpiade peggiore, soprattutto per gli errori degli arbitri-giudici — prova a spiegare il direttore tecnico Emanuele Renzini — ma non voglio giustificare ciò che non è andato. Tutti però hanno visto quanto siamo stati penalizzati. Spero che la nuova Federazione internazionale, che prenderà in mano la gestione del pugilato mondiale, faccia una seria valutazione sul criterio di giudizio che trovo che non sia adatto per le tre riprese».

Dal canto suo, prima di chiudersi nel silenzio, Carini ha avuto parole di comprensione verso la sua avversaria («È finita come me in una bufera mediatica senza avere colpe, ed è anche lei una vittima: spero che vinca l'oro») ed ha ripetuto il suo rammarico per non averla salutata dopo il match («Ho sbagliato, punto. Se tornassi indietro non lo rifarei mai più»). Saluto mancato ieri anche dall'uzbeka Turdibekova, sconfitta dopo aver però venduto cara la pella dalla rivale di Taipei Lin Yu Ting, anche lei atleta con differenze dello sviluppo sessuale ed espulsa dai mondiali dello scorso anno dalla federazione internazionale.

E adesso è il fronte internazionale delle polemiche a rovesciarsi su Carini, rinfrescando la memoria di alcuni episodi del passato agonistico dell'azzurra. In particolare, un video del match di debutto ai Mondiali di Istanbul del 2023 dove l'azzurra, opposta alla forte turca Surmeneli — che poi vincerà il titolo — abbandona il match per un infortunio alla caviglia. Non c'è nulla nei video dei match diffusi sui social che lasci però supporre che Angela abbia simulato l'incidente come sostengono i suoi detrattori sul web.

A sostenere (in modo non disinteressato) la causa di Carini è Sebastian Coe, il numero uno della World Athletics, non a caso promotore del regolamento più restrittivo (e condannato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo) sugli atleti transgender, intersex e Dsd che creò il caso di Caster Semenya. «Quando una federazione ha una politica inequivocabile su un tema così delicato come la nostra — ha spiegato Coe all'apertura delle gare allo Stade De France — i problemi vengono risolti per tempo, senza drammi. Quando questa politica è vaga succede quello che purtroppo sta succedendo nella boxe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fin da piccola sul ring

Il pugilato in famiglia

Angela Carini, 25 anni, ha provato il tiro a volo prima di passare alla boxe, sport già praticato in famiglia (dal padre e dal fratello). Dieci anni fa i primi successi importanti con vittorie agli Europei e ai Mondiali juniores

I successi internazionali

Il talento di Angela emerge definitivamente nel 2019 quando ai Mondiali in Spagna si aggiudica una medaglia d'argento nella categoria 69 kg a cui aggiunge un secondo posto all'Europeo

La seconda Olimpiade

Carini aveva debuttato ai Giochi olimpici a Tokyo 2020 concludendo nona nella sua categoria. Si era riuscita a qualificare anche per Parigi 2024 e puntava ad arrivare in zona medaglia

Il ritiro dopo 46" contro Khelif

Giovedì agli ottavi di finale Carini ha incontrato l'algerina Imane Khelif, pugile affetta da un disturbo dello sviluppo sessuale. Dopo aver ricevuto alcuni colpi l'azzurra si è ritirata subito

Il genetista

«La scienza può aiutare Ma la questione è etica: servono criteri comuni»

Dallapiccola: le regole toccano a chi dirige lo sport Khelif è femmina, però alcuni aspetti vanno chiariti

di **Claudio Arrigoni**

Professor Bruno Dallapiccola, lei che è un luminare internazionale degli studi sulla genetica, che idea si è fatto sulla pugile algerina Khelif?

«Una considerazione: è una questione etica. Molto complicata. La scienza può aiutare, ma questo è da tenere presente. Possiamo spiegare casi clinici, ma le regole toccano a chi dirige lo sport».

Torniamo a Khelif.

«Posso avere un'idea relativa, non avendo visto le cartelle cliniche. Da quello che ho visto, potrebbe trattarsi di una persona con sindrome di Morris, cioè una femminilizzazione testicolare. Colpisce una su 30 mila circa».

Professore Bruno Dallapiccola, medico e professore ordinario di genetica, autore di studi internazionali (Imago)

Che cosa comporta?

«Se, come appunto pare, ha la sindrome di Morris, è una femmina, ma con cromosomi XY, con un testicolo che produce testosterone, di solito rimosso prima della pubertà per evitare complicazioni anche gravi. In questa condizione, ci sono coloro che hanno insensibilità al testosterone, altre solo parziale. Sarebbe da valutare quello».

In che senso?

«Se fosse solo parziale inciderebbe sulla massa muscolare, allora sarebbe da capire se è corretto che nel pugilato possa combattere con le donne. Probabilmente no».

> L'atleta algerina potrebbe avere la sindrome di Morris con un testicolo che produce testosterone

Come pensa la abbia Khelif?

«Valutando solo dall'aspetto fisico, direi parziale».

Khelif però non è imbattibile, ai Giochi di Tokyo, per esempio, è stata eliminata ai quarti di finale.

«Il testosterone è un fattore, ma ci vuole anche altro: talento, tecnica, allenamenti».

L'italiana Carini, che ha talento e tecnica, si è ritirata però dopo un paio di colpi in meno di un minuto.

«Credo che in quella gara abbia contato molto l'aspetto psicologico».

Insomma, per lei è giusto che Khelif competa nella categoria femminile?

«Essendoci la divisione fra maschi e femmine, può competere fra le donne. Ma non ci si può fermare a questo».

Si riferisce ai livelli ormonali?

«Occorrerebbe mettere una soglia armonizzante a livello internazionale. Il Cio e le Federazioni dovrebbero fare valutazioni insieme a esperti, ognuno con le sue competenze, e fare delle scelte su un livello fisso e non variabile».

Ma se produzioni maggiori alla media femminile sono congenite o legate a patologie come la sindrome dell'ovaio policistico?

«Chi ha patologie o sindromi come quella citata deve competere con le donne. Da valutare il caso di chi ha un testicolo».

Ma così si può passare dalle categorie maschio/femmina a quelle date dal livello di testosterone?

«Sì, è possibile. Come si vede, ognuno ha un po' di ragione, per questo è urgente si faccia chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faccia a faccia Il presidente francese Emmanuel Macron, 46 anni, con la premier Giorgia Meloni, 47, a Versailles, dove ieri hanno avuto un incontro informale a margine delle gare di equitazione delle Olimpiadi. «Al centro dei colloqui — si legge in una nota di Palazzo Chigi — i principali temi della politica europea e internazionale, a cominciare dagli ultimi sviluppi in Venezuela e Medio Oriente»

I sorrisi dopo le tensioni A Parigi incontro (informale) tra Meloni e Macron

Il faccia a faccia a Versailles prima del rientro della premier a Roma

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Dopo settimane molto complicate, il presidente francese Emmanuel Macron si sta godendo in questi giorni una «tregua olimpica» fatta di vacanze al Fort de Brégançon nel Sud della Francia, successi degli atleti francesi ai Giochi, un clima di entusiasmo collettivo che a Parigi mancava da tempo, e ieri è arrivata anche la distensione con la premier italiana Giorgia Meloni, accolta a Versailles per un incontro informale e palesemente molto cordiale.

Appena arrivata a Parigi, giovedì a Casa Italia, Meloni aveva espresso il desiderio di sostenere gli atleti azzurri, commentato il caso del match di boxe Khelif-Carini, e rispondendo a un cronista non aveva escluso la possibilità di incontrare Macron: «Siamo in contatto, lui oggi non è a Parigi, quindi dipende se tra quando lui torna e quando io riparto riusciamo a incastrarci. Se riusciamo volentieri, i nostri staff si stanno sentendo per capire gli orari».

Tra Macron in vacanza nel Sud, e Meloni solo per poche ore a Parigi, nessun incidente diplomatico se non fossero riusciti a vedersi. Ma il fatto che invece l'incontro ci sia stato indica la voglia di riprendere il filo e di riallacciare un rapporto che appariva in difficoltà, soprattutto dopo i disaccordi al G7 sotto la presidenza italiana in Puglia. In quell'occasione la Francia evocò il rammarico che la difesa dell'aborto non fosse presente nella dichiarazione finale del vertice, e Meloni aveva definito «profondamente sbagliato, in tempi difficili come questi, fare campagna elettorale utilizzando un forum prezioso come il G7».

Se il linguaggio del corpo può dare qualche indicazione, la freddezza evidente tra i due a Borgo Egnazia appare ora dimenticata, sostituita da grandi sorrisi e complicità. Macron ieri ha lasciato la residenza presidenziale del Fort de Brégançon per venire a Parigi a seguire qualche prova olimpica, anche per cavalcare politicamente un raro momento di grazia nella società francese dopo mesi di manifestazioni, proteste, elezioni drammatiche e caos politico. Uno degli aspetti più riusciti di Parigi 2024 sono le prove organizzate in luoghi spettacolari come la scherma al Grand Palais, il tiro con l'arco agli Invalides, il beach volley sotto la Tour Eiffel, e l'equitazione alla reggia di Versailles, e proprio qui intorno alle 15 Macron in camicia e cravatta ha accolto Meloni, andandole incontro all'aperto e poi accompagnandola in una saletta preparata dall'organizzazione di Paris 2024.

Sul tavolo
Il confronto su Medio Oriente e Venezuela
Il presidente francese: incontro «eccellente»

La premier italiana e il presidente francese hanno affrontato «i principali temi della politica europea e internazionale, a cominciare dagli ultimi sviluppi in Venezuela e Medio Oriente», ha reso noto Palazzo Chigi in una nota. I due leader «si sono incontrati e hanno parlato in modo informale», hanno aggiunto fonti dell'Eliseo precisando che nel corso del confronto sono stati discussi anche i «principali dossier bilaterali». L'ultima volta che Meloni e Macron si erano visti era stato al vertice della Comunità politica europea, nel Regno Unito, il 18 luglio scorso.

Questa volta l'incontro è stato «eccellente», «è andato davvero molto bene», ha detto poi Macron in serata, a margine dell'incontro di judo che ha visto il francese Teddy Riner vincere per la terza volta l'oro olimpico (dopo Londra 2012 e Rio 2016).

Come sempre nei rapporti tra Italia e Francia, le occasionali difficoltà di solito lasciano il passo alla profondità degli interessi comuni, per esempio sul Patto di Stabilità, ed è possibile che una migliore relazione personale possa aiutare entrambi a evitare conflitti sulle nomine dei commissari europei.

In serata la presidente del Consiglio italiana è tornata a Roma dopo una visita parigina breve e positiva. Arrivata nella notte tra mercoledì e giovedì direttamente dalla Cina, Meloni ha visitato Casa Italia, il Villaggio olimpico, incontrato gli azzurri, fatto il tifo nelle tribune, e rilanciato un rapporto personale con Emmanuel Macron che, sia pure indebolito dalle ultime elezioni «perse» (ha ammesso qualche giorno fa), resta un interlocutore importante per l'Italia in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scontri

Gli attacchi della ministra

A ottobre 2022 Boone, ministra per gli Affari Ue dice: «La Francia vigilerà sul governo Meloni per i diritti». Il mese dopo sui migranti: «Con l'Italia si è rotta la fiducia»

Le frizioni sull'aborto

Al G7 in Puglia *(sopra)* Macron vuole la parola "aborto" nelle conclusioni (poi non ci sarà). La premier Meloni lo invita a non «fare campagna elettorale usando il G7»

L'intesa Ue senza l'Italia

Il 28 giugno Meloni attacca Macron e Scholz per l'accordo sui top job Ue studiato dai negoziatori del Ppe e varato dal vertice dei 27 senza possibilità di emendarlo

K2 LA MONTAGNA DEGLI ITALIANI

Il 31 luglio 1954, il K2, la seconda montagna più alta della Terra, diventa un simbolo per il nostro Paese. Achille Compagnoni e Lino Lacedelli raggiungono la vetta a 8611 metri, anche grazie al sostegno di Walter Bonatti, costretto a un epico bivacco in quota. Settant'anni dopo, riviviamo le imprese leggendarie, le avventure e le tragedie che esploratori e alpinisti hanno vissuto per scalare una delle montagne più ambite.

IL SECONDO VOLUME K2, LA MONTAGNA PIÙ PERICOLOSA
IN EDICOLA DAL 3 AGOSTO*

CORRIERE DELLA SERA
La Libertà delle Idee

*Pubblicazione bimestrale in tre volumi da vendersi esclusivamente in abbinamento a Corriere della Sera. € 12,00 + il prezzo del quotidiano

Esteri

Lo scambio di prigionieri tra Russia e Occidente ha richiesto importanti concessioni da parte della Germania, per le quali sono grato a Scholz
Joe Biden presidente degli Stati Uniti

Gershkovich & Co, abbracci e appelli I dissidenti: espulsi, non scambiati

L'accoglienza del presidente. Kara-Murza e Yashin: «Putin potrebbe essere incoraggiato a rifarlo. Torneremo in Russia»

Una gioia incontenibile ha acceso il buio di una notte afosa nei dintorni di Washington. Il primo a sbucare fuori dal Bombardier argentato, atterrato alla base di Andrews, nel Maryland, dopo 10 ore di volo da Ankara, è stato l'ex marine Paul Whelan. Mano alzata e ampio sorriso, subito accolto come un eroe dal presidente Joe Biden che gli ha appuntato una spilla con la bandiera americana sulla giacca. Poi è apparso l'ostaggio superstar, Evan Gershkovich: il reporter del *Wall Street Journal*, recluso per 16 mesi in una prigione russa con l'accusa di essere una spia, è sceso a braccia aperte e occhi lucidi verso Kamala Harris che lo aspettava giù dalla scaletta. Emozione a mille anche durante il saluto con Biden, prima dell'intenso abbraccio con la madre Ella che ha sollevato da terra, quasi volesse volare con lei. Infine si è palesata Alsu Kurmasheva, raggiunta di corsa dalle figlie e dal marito che l'hanno stretta forte tutti assieme.

Prima di essere trasferito in Texas, al Brooke Army Medical Centre, per controlli medici insieme agli altri due ex ostaggi, Gershkovich ha ringraziato per le «travolgenti» dimostrazioni di sostegno alla sua causa, ma anche lanciato un appello: «Ho appena trascorso un mese in una prigione a Ekaterinburg, ero circondato da prigionieri politici. Non sono noti, non sono tutti sostenitori di Navalny. Sarebbe bello se si potesse fare qualcosa anche per loro». Stesso pensiero da parte di un altro celebre ex prigioniero, Vladimir Kara-Murza che ieri a Bonn ha tenuto una conferenza stampa insieme a Ilya Yashin, allievo di Navalny, e un'altra voce critica del Cremlino, Andrei Pivovarov. «Ero convinto che sarei morto in cella. Io e Yashin abbiamo rifiutato di firmare una richiesta di grazia a Putin, non lo consideriamo un presidente legittimo, è un dittatore e un assassino» ha detto il premio Pulitzer. Yashin ha rivelato di non aver dato il suo consenso nemmeno a essere inviato fuori dalla Russia. «Quello che è successo l'1 agosto non è un scambio ma un'espulsione contro la mia volontà. Questa mossa — ha avvertito — incoraggerà Putin a prendere altri prigionieri politici. Ma torneremo presto».

La rivelazione
Gershkovich e Yashin: «Abbiamo rifiutato di firmare una richiesta di grazia a Putin»

Più sfumata la posizione di Kara-Murza: «Nessuno ci ha chiesto il consenso e tuttavia siamo qui. Dovremmo parlare di salvataggio di vite, non di scambio di prigionieri. Scholz è stato criticato per aver liberato un killer. Ma queste difficili decisioni sono prese solo davanti alle dittature. La differenza è che in un sistema democratico il valore più alto è la vita. E ieri sono state salvate 16 vite». Il suo pensiero è andato a Navalny: potrebbe essere vivo se l'Occidente non avesse perso tempo a trattare con Mosca, ha lasciato intendere. E il Cremlino ha ammesso dopo anni quel che tutti sapevano: l'uomo chiave di questo maxi-scambio di prigionieri, Vadim Krasikov, «è un agente dell'Fsb», tornato in Russia con gli onori da Putin. Lo zar ha accolto i due figli di una coppia di spie con «buena noche». I ragazzi non solo non parlavano russo, ma non sapevano nemmeno delle loro origini. I loro genitori si erano spacciati — anche in famiglia — per argentini emigrati in Slovenia.

Alessandra Muglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Mosca L'arresto a febbraio di un giovane pro Navalny

I 1.300 attivisti ancora in cella ora temono una stretta

Il grafico della testata *Meduza* — redazione a Riga, in esilio, tema principale il regime di Putin — mostra 15 figurine azzurre, cioè i liberati dello scambio del 1° agosto, a fianco di altre 1.289 grigie. Tante sono, in Russia, le persone in cella per ragioni politiche secondo l'osservatorio Ovd-info. Solo da inizio anno 1.080 persone sono state fermate (e non necessariamente arrestate) a eventi pubblici; 4.259 sono perseguitati politici. E per molti osservatori lo scambio del 1° agosto chiude, e non apre, un periodo di negoziazioni: chi è in cella — dissidenti, stranieri, intellettuali — potrebbe restarvi.

Come Artem Kamardin, arrestato con gli amici Yegor Shtovba e Nikolay Danieko per aver letto poesie di Majakovskij in piazza Triumfalnaya, a Mosca: hanno tutti meno di 35 anni, e Kamardin ha lesioni alla spina dorsale. Richiede un intervento che gli viene negato. Sei anni in carcere anche per le drammaturghe Yevgenia Berkhovich e Svetlana Petriychuk: hanno «giustificato il terrorismo» in una pièce sull'Isis.

Rallegrandosi per la liberazione dei prigionieri russi, ieri, su X, la leader dell'opposizione bielorussa Svetlana Tikhanovskaya ha ricordato che è «il momento di concentrarsi sulla liberazione dei prigionieri politici bielorussi». Tra questi c'è il marito Sergei, arrestato prima delle elezioni del 2019 a cui era candidato. A marzo, Tikhanovskaya raccontava al *Corriere* di non averne notizie da un anno.

Non si sa nulla di più ancora della flautista e dissidente Maria Kalesnikova, tra i volti della protesta anti-Lukashenko: in carcere dal 2020, le è stato vietato di suonare, di ricevere parenti e di leggere il 95% delle lettere che riceve. La famiglia riporta con allarme di non avere notizie da inizio 2023. Il suo nome è spesso associato, in queste ore, sui social, a quello di Viktar Babaryka, banchiere che alle urne sfidò Lukashenko: è in carcere anche lui, condannato a 14 anni per reati finanziari.

Infine restano in carcere, in Russia, vari stranieri: il più noto è l'insegnante di storia Marc Fogel, che arrivava dagli Stati Uniti con delle gommine alla marijuana ed è stato arrestato per droga. «Inconcepibile» la priorità data ai dissidenti russi su di lui, secondo la famiglia. E Xenia Karelina, russo-americana, che ha donato 50 dollari a una ong che aiuta l'Ucraina; il rocker Michael Travis Leake, «signore della droga» per il procuratore che gli ha dato 13 anni; il francese Laurent Vinatier, accusato di spionaggio. Ovd-Info invita a scrivere ai prigionieri in Russia con moduli sui loro siti, per alleviarne la prigionia. Non sempre la posta arriva, ma è qualcosa.

Irene Soave

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono

- Evan Gershkovich, il reporter 32enne del «Wall Street Journal» recluso per 16 mesi in un carcere russo con l'accusa di essere una spia. Per la sua liberazione si è messa in moto la trattativa che ha portato al più grande scambio di prigionieri dalla fine della Guerra fredda tra Russia e Occidente: Mosca ha rilasciato 16 persone tra dissidenti e giornalisti stranieri in cambio di otto prigionieri russi
- Paul Whelan, 54 anni, è un ex marine arrestato nel 2018 in un albergo di Mosca, dove aveva detto di trovarsi per un matrimonio. È stato condannato a 16 anni per spionaggio
- Alsu Kurmasheva, giornalista russo-americana di Radio Free Europe/Radio Liberty, stava scontando una pena di 6 anni e mezzo per non essersi registrata come «agente straniero» e per «diffusione di notizie false» nel libro «40 storie di russi che si oppongono all'invasione dell'Ucraina»
- Altra figura di spicco della dissidenza, ma trasferito in Germania è il Pulitzer Vladimir Kara-Murza, condannato nel 2023 a 25 anni per alto tradimento

Il retroscena

di **Monica Ricci Sargentini**

I molti «giri di valzer» del Sultano Erdogan, mediatore imprevedibile

L'Occidente deve fare i conti con un alleato a due facce

La Turchia incassa il successo dello scambio di prigionieri tra Russia e Stati Uniti, la più grande operazione dalla fine della Guerra fredda, con tanto di ringraziamenti del presidente americano Joe Biden, e lo fa con un post su X in cui il capo della comunicazione della presidenza turca, Fahrettin Altun, sottolinea come «i servizi di intelligence turchi hanno stabilito dei canali di dialogo e mediazione fra alcuni avversari mondiali», mostrando così che Ankara «è capace di parlare a diverse parti come partner degno di affidabilità e fiducia».

Ma, paradossalmente, proprio nel giorno in cui il ministro degli Esteri Hakan Fidan, ex capo dei servizi segreti turchi, dipinge il suo Paese come «il centro della diplomazia pacifica, in linea con la visione del nostro presidente», l'Autorità turca per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Btk) decide di bloccare l'accesso a Instagram, provocando perdite commerciali per 50 milioni di euro e lasciando di sasso 57 milioni di utenti, perché il social avrebbe censurato i messaggi di cordoglio per l'uccisione del capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh. «È stata una decisione molto negativa, direi un autogol, proprio quando il governo Erdogan aveva ottenuto un tale successo diplomatico» è l'analisi di Soli Özel, docente di relazioni internazionali alla Kadir Has University di Istanbul. «Con lo scambio di prigionieri la Turchia ha dimostrato grande competenza perché l'operazione richiedeva segretezza, contatti e capacità — aggiunge il politologo —. È come se il Paese avesse due facce. Quella cattiva viene

Vadim Krasikov ha prestato servizio nell'Alpha, unità d'élite dell'Fsb, insieme a diversi attuali agenti dei servizi di sicurezza del presidente Putin

Dmitri Peskov portavoce del Cremlino

Penso che sia meraviglioso che Evan Gershkovich sia rientrato, così come gli altri, ma i russi hanno fatto un affare fenomenale

Donald Trump ex presidente degli Stati Uniti

La ricostruzione

La svolta dopo la dritta di un reporter bulgaro sull'agente Krasikov La mossa finale di Biden un'ora prima del ritiro

Il grazie al cancelliere Scholz: «Senza di lui non sarebbe stato possibile»

dal nostro inviato
Giuseppe Sarcina

WASHINGTON Joe Biden lo ha riconosciuto l'altra sera, parlando con i giornalisti nella Joint Base Andrews, la base dell'aeronautica militare vicina a Washington. Alle sue spalle gli ostaggi liberati, appena arrivati da Ankara. Senza la collaborazione del cancelliere tedesco Olaf Scholz, il grande scambio di prigionieri «non sarebbe stato possibile». Il presidente americano ha rivelato anche quale sia stata la mossa finale: la telefonata con il primo ministro sloveno, Robert Golob.

È la tarda mattinata di domenica 21 luglio. Biden sta smaltendo il Covid nella sua residenza privata nel Delaware, ma soprattutto è nel mezzo della tormenta. I maggiorenti del partito democratico che gli chiedono di ritirarsi dalla campagna elettorale. A un certo punto arriva una chiamata dalla Casa Bianca: tutto pronto per «l'operazione», serve solo il «sì» della Slovenia. Biden, allora, si mette in contatto con Golob: manchi solo tu. Il capo del governo sloveno, dopo mesi di pressioni, cede: le autorità giudiziarie rilasceranno le due spie russe che si spacciavano per gli argentini «Maria» e «Ludwig». Sono le 12.45, un'ora dopo Biden annuncia che non correrà per il secondo mandato. Così mentre l'attenzione dei media si concentra sulla campagna elettorale, il direttore della Cia, William Burns si precipita ad Ankara, dove lo aspettano i dirigenti dei servizi segreti locali. I turchi avvisano i russi e si preparano a ospitare una pagina di storia: giovedì 1 agosto, 24 prigionieri liberati: 16 tra attivisti, giornalisti e uomini d'affari restituiti all'Occidente, in cambio di sette spie e un assassino consegnati alla Russia.

È una vicenda popolata da tanti personaggi, non solo funzionari dello Stato. Ma il vero regista dei negoziati è Jake Sullivan, il consigliere per la Sicurezza nazionale, il più stretto collaboratore di Biden. È a lui che il presidente affida il «dossier Evan Gershokovich», il giornalista del *Wall Street Journal* arrestato dalla polizia russa il 29 marzo 2023, a Ekaterinburg, nella regione degli Urali.

Pochi mesi prima, nel dicembre 2022, il team guidato da Sullivan aveva ottenuto dai russi la liberazione di Brittney Griner, star del basket femminile Usa. Sullivan, quindi, riattiva subito quegli stessi canali di comunicazione con Mosca, coordinandosi con il segretario di Stato Antony Blinken, il direttore della Cia, William Burns e l'«inviato speciale per gli ostaggi», Roger Carstens. I primi contatti, però, non portano a nulla. Nelle carceri americane non ci sono detenuti russi di particolare interesse per il Cremlino. Alexander Bortnikov, direttore dell'Fbs, il servizio segreto russo, rifiuta le proposte di Burns. Occorre alzare la posta. I funzionari americani iniziano una specie di censimento con i Paesi alleati. Ma, secondo la ricostruzione del *Wall Street Journal*, è un giornalista bulgaro, Christo Grozev a fornire la dritta giusta all'«inviato» Carstens. I due si incontrano in un ristorante di Georgetown a Washington. «Vladimir Putin vuole Vadim Krasikov», dice Grozev. Krasikov è un agente dell'intelligence russa che nel 2019 assassinò in un parco di Berlino uno dei capi della dissidenza cecena. Fu catturato e condannato dalle autorità tedesche. Carstens riferisce immediatamente alla Casa Bianca. Da quel momento, e siamo già nell'autunno del 2023, la strategia si divide in due filoni.

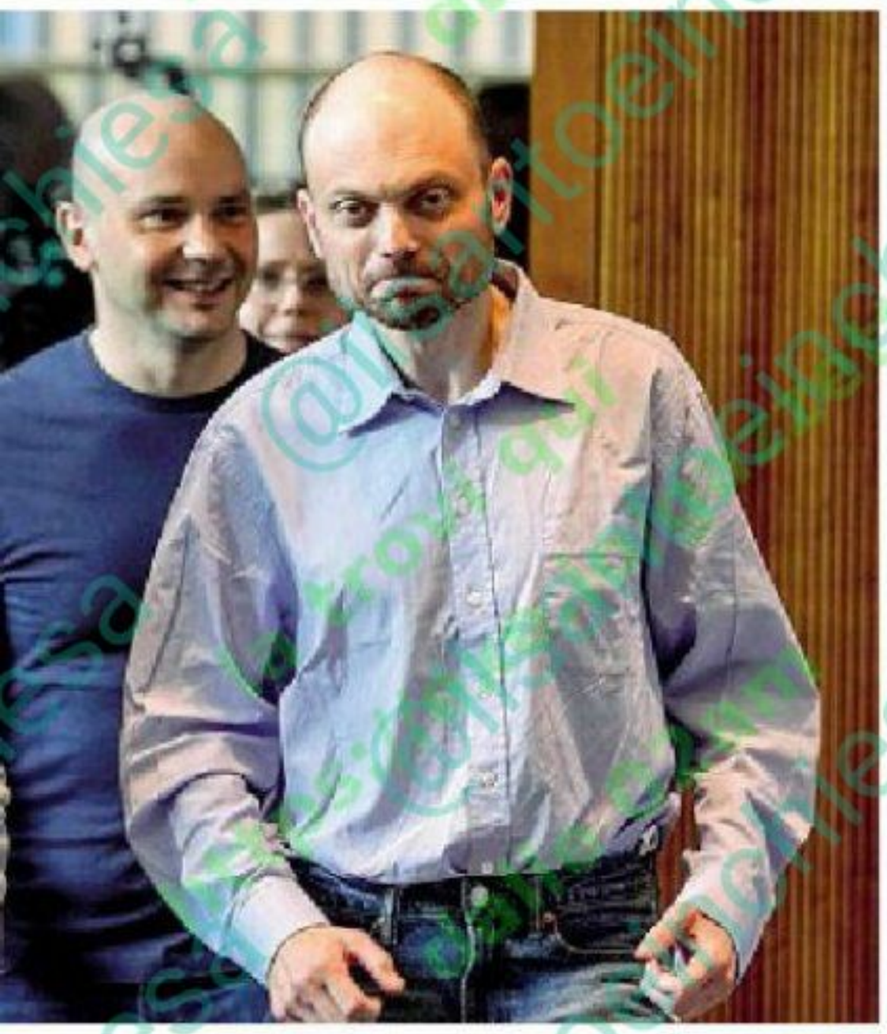
Rientro a casa Il «Wall Street Journal» ha dedicato un messaggio di bentornato al giornalista Evan Gershkovich per il suo rientro dalla Russia: «La libertà non esiste senza la libertà di stampa»

In campo Abramovich
È stato l'oligarca russo a riferire agli americani che Vladimir Putin si era detto favorevole

Innanzitutto bisogna verificare se davvero Putin accetti il baratto: Krasikov per Gershokovich e Paul Whelan. Sullivan e Burns si rifanno vivi con Mosca. Per facilitare le cose gli americani propongono di allargare la platea dei prigionieri, includendo il dissidente più famoso, Aleksei Navalny, detenuto in Siberia. Vengono sondati anche altre figure vicino a Putin, come l'oligarca Roman Abramovich che Carstens vede a Tel Aviv, il 7 ottobre. Una settimana dopo Abramovich richiama l'americano: per Putin si può fare. Lo stesso presidente russo lo fa capire nell'intervista con il giornalista americano, Tucker Carlson, l'8 febbraio 2024.

Nel frattempo è già partita l'offensiva diplomatica verso la Germania. È il passaggio più complicato, perché il governo tedesco è diviso. La ministra degli Esteri, la «verde» Annalena Baerbock, è contraria: non si può stabilire un precedente. Scholz tentenna. Sullivan chiede a Biden di intervenire. Il presidente parla più volte con il cancelliere, lo invita alla Casa Bianca. È il 2 febbraio 2024: «D'accordo — dice Scholz a Biden — farò questo per te». Il 16 febbraio muore Navalny. Ma lo schema tiene. Oltre a quella della Germania, c'è la disponibilità di Polonia e Norvegia. Solo la Slovenia resiste. Fino all'appello finale di Biden.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scambio A sinistra, Joe Biden abbraccia Paul Whelan; Sotto, Alsu Kurmasheva con le figlie davanti al marito; Al centro i dissidenti russi: da sinistra Ilya Yashin e Vladimir Kara-Murza, dietro Andrei Pivovarov; A destra, Putin riceve le spie Artem Dultsev e sua moglie Anna. Si fingevano argentini in Slovenia. I loro figli non sapevano di essere russi: l'hanno scoperto saliti sul volo verso Mosca (*Afp, Ap*)

fuori nella posizione su Gaza. In Turchia tutti abbiamo a cuore la sorte dei palestinesi ma di sicuro non solidarizziamo con Hamas, cosa che invece il governo sta facendo».

L'Occidente deve, dunque, fare i conti con una Turchia multiforme e ondivaga. Da una parte il Paese, membro della Nato, che già nel marzo del 2022 si era fatto promotore dei negoziati a Istanbul tra Mosca e Kiev e poi dell'accordo che ha consentito per un anno il passaggio sicuro nel Mar Nero delle navi ucraine cariche di grano.

Dall'altra quello guidato da un presidente, Recep Tayyip Erdogan, che, da quando è iniziata la guerra a Gaza, più volte, ha attaccato frontalmente il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, rivolgendogli appellativi come «nazista», «terrorista», «genocida» e «criminale di guerra». E che, pochi giorni fa, in occasione di una convention del suo partito islamista Akp, è arrivato a minacciare di invadere Israele: «Come siamo entrati in Karabakh, come siamo entrati in Libia, faremo lo stesso con loro. Non c'è nulla che possa impedirlo».

Gli alleati occidentali contano sul fatto che alla fine Erdogan non volterà mai loro le spalle. Per quasi due anni ha tenuto i leader dell'Alleanza sulle spine sul sì all'entrata della Svezia ma, alla fine, ha ceduto. E, poi, a sorpresa, ha anche affermato che l'Ucraina dovrebbe far parte nella Nato, sfidando il veto assoluto del Cremlino. «Alla fine dei conti Ankara è membro dell'organizzazione — dice Cengiz Aktar il politologo turco, ex direttore dell'Unhcr, che ha lasciato Istanbul per vivere in Grecia dove ha una cattedra all'Università di Atene —, è questo quello che conta. Nessuno prende sul serio i discorsi fuoco e fiamme su Israele quando Erdogan continua a mandare petrolio, acciaio e altro nello Stato ebraico. Fa il doppio gioco con tutti. Con l'Iran, con Gaza, con la Russia, con l'Ucraina. Le parole di fuoco contro Netanyahu servono a far felici i turchi che solidarizzano con i palestinesi. Per l'Occidente è altro quello che conta».

Il Sultano, come viene chiamato, è spesso imprevedibile. Anche il suo rapporto con Mosca conosce alti e bassi ma alla fine rimane solido. Il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha appena annunciato che è in programma una visita di Putin in Turchia. Gli alleati occidentali sanno che non c'è alternativa a un rapporto con lui. Che gli piaccia o no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader Recep Tayyip Erdogan, 70 anni, è il presidente della Turchia. Ha ricoperto l'incarico di primo ministro dal 2003 al 2014 e per quattro anni, dal 1994 al 1998, è stato sindaco di Istanbul (*Ap*)

Le mediazioni turche

Il tavolo di pace tra Mosca e Kiev

Il 29 e il 30 marzo 2022 Istanbul ospita i primi colloqui di pace tra Russia e Ucraina, con il governo turco che si pone come mediatore tra le parti. Gli incontri si risolveranno però con un nulla di fatto

Lo scambio di prigionieri

All'aeroporto di Ankara il più grande scambio di detenuti tra Occidente e Russia dai tempi della Guerra fredda. Decisivo il ruolo dei servizi di intelligence turchi, che hanno definito i canali per il dialogo

Telefoni satellitari ai ministri per paura di un collasso delle comunicazioni Hezbollah evacua il suo quartier generale

Fucili al cielo I miliziani Houthi in piazza a Sanaa, in Yemen, per protestare contro gli omicidi mirati di Ismail Haniyeh e Fuad Shukr da parte di Israele (Epa)

Netanyahu dà l'ok a nuovi negoziati

Lite con i servizi che spingono per l'accordo. Sfuriata di Biden. Halevi avverte: pronti a combattere lontano

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Tutti i ministri ricevono i telefoni satellitari perché lo scenario del caos si sovrappone a quello della paura e il comando per il Fronte interno teme che l'obiettivo dell'attacco (multiplo) ordinato dall'Iran voglia colpire la rete di telecomunicazioni. Tutti i ministri potranno collegarsi per ascoltare più che parlare, alla fine le decisioni vengono prese dal premier Benjamin Netanyahu e da Yoav Gallant, il ministro della Difesa. Che Bibi — speculano gli analisti — vorrebbe ormai licenziare, ma ci aveva provato un anno e mezzo fa, migliaia di israeliani erano scesi in strada a protestare e Gallant era stato rimosso solo a parole. La convivenza va avanti ed è sempre più difficile anche con Herzi Halevi, il capo di stato maggiore.

Le perplessità dei militari e dei servizi segreti riguardano il ruolo giocato da Netanyahu nelle trattative per arrivare a una pausa nei combattimenti a Gaza in cambio della liberazione degli ultimi 115 ostaggi: durante una riunione giovedì pomeriggio lo avrebbero implorato di accettare l'accordo sul tavolo e il primo ministro — rivelano i telegiornali — avrebbe urlato «siete dei pessimi negoziatori». Ha deciso in ogni caso di inviare David Barnea, il direttore del Mossad, al Cairo per incontrare gli altri mediatori. È quello che gli ha chiesto Joe Biden quella stessa sera — scrive la rivista digitale *Axios* — in una telefonata «tesa» cui ha assistito la vicepresidente Kamala Harris. Il presidente americano avrebbe intimato a Netanyahu «di smetterla di accrescere le tensioni e di muoversi verso un patto per la tregua».

Al dodicesimo piano del cubo bianco alla periferia di Tel Aviv — la Kirya, il Pentagono israeliano — c'è invece intesa sulla risposta all'attacco deciso da Ali Khamenei, la Guida Suprema, e minacciato da Hassan Nasrallah, il capo dell'Hezbollah. Avverte il generale Halevi: «Chiunque decida di colpirci, sappia che reagiremo con forza e siamo pronti a combattere lontano». Forse fino a Teheran. Fino a Beirut. I segnali dallo stato maggiore e dal governo fanno pensare che questa volta Tsahal non aspetterà una settimana prima della rappresaglia, come per le centinaia tra droni e missili lancia-

40 mila i palestinesi uccisi in 301 giorni di guerra nella Striscia di Gaza da dove, per la prima volta dalla morte Haniyeh, i miliziani hanno lanciato una ventina di razzi

9 mesi di conflitto iniziato il 7 ottobre 2023 con l'attacco di Hamas che ha causato 1.200 vittime israeliane. Al momento ancora 115 persone sono ostaggio dei terroristi

---

L'intervista

di **Lorenzo Cremonesi**

«L'Iran e i suoi alleati si credono in vantaggio Una guerra totale stravolgerebbe tutto»

Il libanese Samrani: ma basta solo un errore

«Non abbiamo conferme sicure che Hezbollah stia realmente spostando i suoi arsenali e i combattenti dalle sue basi nella zona sud di Beirut, come invece riportano i media internazionali. Ma due dati sono certi: Hezbollah si prepara a fronteggiare l'attacco di Israele e in parallelo sta organizzando la sua controffensiva». Anthony Samrani, 34enne redattore capo del quotidiano in lingua francese legato alla comunità cristiana libanese *L'Orient-Le Jour*, ci risponde dal suo ufficio nel cuore di una Beirut preoccupata dalle minacce di conflitto.

Cosa vi aspettate?

«I comandanti di Hezbollah temono blitz sulle basi missilistiche e assassini di combattenti come quello che ha ucciso Fuad Shukr».

Il leader Hassan Nasrallah è a rischio?

«Dal 7 ottobre gli israeliani hanno evitato di colpire i capi politici locali. Se lo facessero sarebbe in un quadro di guerra totale, l'ultimo gradino, il più grave dell'escalation bellica».

I libanesi non vogliono il ripetersi delle gravissime distruzioni provocate dai 33 giorni di guerra nell'estate 2006. Hezbollah è ambiguo: spara missili, ma cerca di contenersi. Come valuta?

«Difficile capire. Il pericolo dell'avvitarsi incontrollato della crisi è oggi più grave di ieri. In linea di massima, Hezbollah, Iran e lo stesso Israele non lo vogliono. In particolare, a Teheran e tra gli alleati dell'"asse della resistenza" si crede che per il momento la vittoria sia loro. Israele non riesce ad annullare Hamas, mentre gli alleati dell'Iran si sono dimostrati una forza robusta in grado di minacciare il nemico nel lungo periodo. Certo, subiscono perdite tattiche da Gaza allo Yemen, all'Iran e in Libano, ma dal punto di vista strategico si percepiscono in vantaggio. Una guerra totale minaccia di stravolgere tutto. Il regime degli ayatollah inoltre non vuole che vengano distrutti gli arsenali di Hezbollah in Libano perché sono stati concepiti per difendere lo stesso Iran in caso di scontro diretto con Israele».

Il premier Najib Miqati dice che l'esercito libanese è pronto a difendere il Paese. Cosa significa?

«Frasi di circostanza. Miqati vorrebbe il rispetto delle risoluzioni Onu e il disarmo di Hezbollah. Ma non ha la forza per metterli in pratica».

Sono mesi e mesi che si attende uno scontro risolutivo. Siamo alla svolta?

«Ripeto: credo che nessuno lo cerchi. Ma ogni volta si rilancia la tensione e ogni volta la situazione è più grave: gli assassini mirati israeliani alzano la tensione a livelli mai visti. Basterebbe un piccolo errore, perché la regione esploda».

I contingenti Unifil nel Sud Libano, con una presenza di soldati italiani, sono di qualche utilità?

«Svolgono un ruolo importante e spero che Unifil non se ne vada. Semmai tanti li vorrebbero più attivi, anche se sappiamo bene che oggi non potrebbero bloccare la guerra aperta, pure servono da forza di interposizione».

Un compromesso che prevede il ritiro di Hezbollah a nord del fiume Litani è la soluzione?

«Sulla carta questa è la via. Vi lavora la diplomazia Usa. Hezbollah sarebbe pronto ad accettare, ma prima dovrebbe scattare il cessate il fuoco a Gaza».

Vede un rischio di ritorno della guerra civile in Libano, specie se l'attacco israeliano indebolisse Hezbollah?

«Non lo credo. Il nostro Paese vive gravissime tensioni interne, c'è il rischio sia di esplosione che di implosione, ma nessuno vuole tornare ai massacri degli anni Ottanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il soldati dell'Onu
Spero che Unifil non se ne vada. Semmai tanti li vorrebbero più attivi, anche se sappiamo bene che non potrebbero bloccare un conflitto

Chi è

● Anthony Samrani, 34 anni, è un giornalista e dal 2020 è redattore capo nella sede di Beirut del quotidiano libanese in lingua francese L'Orient-Le Jour

● Ha conseguito un dottorato presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università Jean-Moulin di Lione ed è esperto di crisi in Medio Oriente

Il punto militare

di Guido Olimpio

Iron dome e rinforzi da Stati Uniti e Regno Unito: così Israele si prepara all'attacco di Teheran

Le voci su una «rappresaglia corale» delle milizie

Il Pentagono è «in posizione», lo è Israele e lo sono, in modo più discreto, i partner regionali. Tutti attendono la risposta di Teheran all'uccisione di Ismail Haniyeh.

Come era avvenuto alla metà di aprile, quando ci fu lo scambio di colpi missilistici, non c'è l'effetto sorpresa. Perché gli ayatollah hanno telegrafato le loro intenzioni dando tempo al nemico di prepararsi ma restano tante incognite in quanto l'assalto potrebbe essere superiore ai 300 «vettori» tirati in primavera dai pasdaran. L'Iran ha fatto trapelare, attraverso voci amiche, la possibilità di una rappresaglia corale con la partecipazione di molte milizie alleate. L'Hezbollah libanese, gli Houthi yemeniti, le «brigate» sciite irachene, Hamas e Jihad, le fazioni minori parte del cosiddetto «anello dei missili» creato dagli ayatollah in Medio Oriente. Un eventuale «sciame» di ordigni potrebbe saturare le difese approntate e, del resto, l'Asse ha dimostrato di poter raggiungere comunque il territorio israeliano. Venne colpito un deposito vicino alla pista di Nevatim e, di recente, un edificio nei pressi dell'ambasciata statunitense a Tel Aviv. Nessuno sottovaluta formazioni che hanno migliorato arsenale ed esperienza.

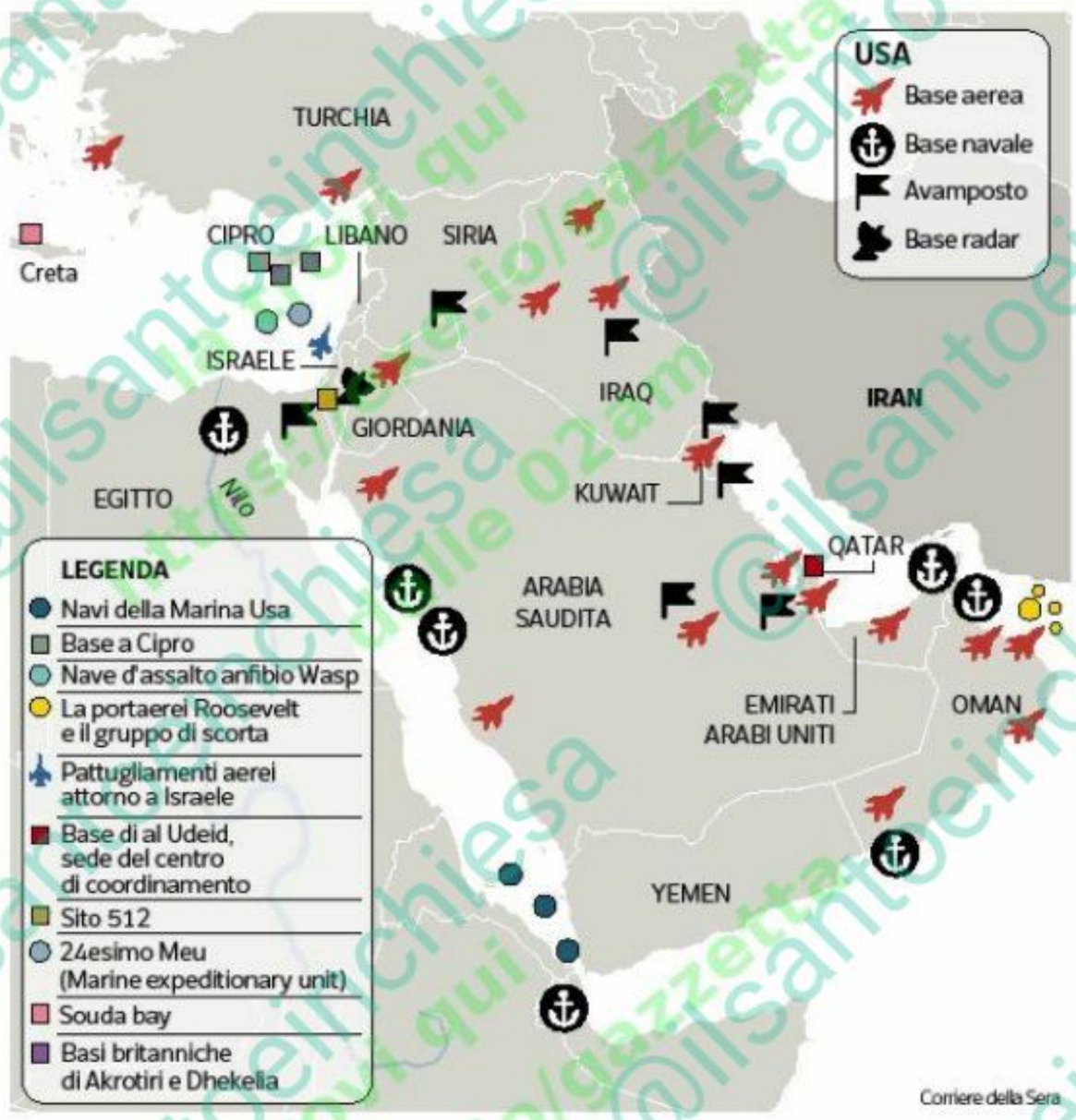
Per questo sono in corso, e non da ieri, delle contromosse. La Casa Bianca ha disposto l'invio di rinforzi nella regione, probabile che vengano spostati altri aerei da combattimento. Lo scacchiere non è però sguarnito. Nel Golfo di Oman incrocia dalla fine di luglio la portaerei Roosevelt, altre unità statunitensi e occidentali si trovano in Mar Rosso dove proteggono la rotta commerciale dalle incursioni dei miliziani yemeniti. Nel Mediterraneo opera la nave d'assalto anfibio Wasp, altre unità e il 24esimo Meu (Marines expeditionary unit), reparto di pronto intervento con elicotteri necessario in caso di un'evacuazione di civili o in appoggio a terra a salvaguardia di una rappresentanza diplomatica.

A disposizione vi sono poi tre installazioni insostituibili. Souda bay a Creta e i due avamposti britannici ad Akrotiri, nella parte meridionale di Cipro. Sempre sull'isola ha le antenne «aperte» del centro d'intelligence inglese sui monti Troodos. Rimane costante il pattugliamento dei Poseidon e dei droni di stanza a Sigonella (Sicilia) che si spingono verso Est in parallelo alla sorveglianza di satelliti e probabilmente velivoli spia U-2, sempre preziosi. Sono cieli sempre affollati: un esperto ha segnalato l'atterraggio di un «Il 76» russo a Teheran non escludendo il trasferimento di materiale bellico.

A questo «cerchio» se ne aggiunge un secondo, altrettanto importante: è lo scudo antimissile composto da Iron dome, da batterie di sistemi Patriot e aerei che possono cercare di fermare gli «incursori» più all'esterno. Nell'episodio di aprile non pochi ordigni sono stati distrutti prima che arrivassero sul territorio israeliano grazie anche allo sforzo di alcuni Paesi dello scacchiere, tra questi la Giordania e forse l'Arabia Saudita. Secondo *Channel 12* il premier Bibi Netanyahu ha avuto contatti intensi con Washington, Londra e non meglio precisati governi per coordinare alcune mosse e probabilmente perfezionare il network di prima allerta, quindi di contrasto. Il ministro degli Esteri britannico Lammy, quello della Difesa Healy, accompagnati dal capo di stato maggiore Radakin, hanno avuto colloqui a Tel Aviv.

Una serie di radar, compreso il Sito 512 nel Negev, raccoglie i dati sulle minacce — già dal momento del lancio — e li trasmette al Caoc americano, il Combined air operations center, ad al Udeid, in Qatar. Un curioso incrocio: non è poi così lontano da dove è stato sepolto venerdì Ismail Haniyeh. Funerale al quale hanno partecipato i dirigenti emiratini per rinnovare l'omaggio al palestinese che qui viveva. Ognuno prende la parte che gli interessa e fa finta di ignorare il resto. L'Emiro è sponsor di Hamas, accoglie parte della leadership esterna della fazione ma non ha mai smesso di ospitare un'ampia presenza militare statunitense. Che potrebbe essere importante nel ridurre l'impatto della ritorsione iraniana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere della Sera

ti dai pasdaran il 13 aprile.

Così i paramilitari libanesi — rivelano i media arabi — avrebbero evacuato il quartier generale, gli ufficiali di alto livello e i materiali più importanti dalle zone nel Sud della capitale che rappresentano la roccaforte dell'organizzazione sciita sponsorizzata e armata dall'Iran. L'uccisione di Fuad Shukr, il comandante in capo, con un missile martedì notte ha scosso a sufficienza le certezze di Hezbollah sull'impenetrabilità della sua rete. L'assalto coordinato tra l'Iran e i gli alleati regionali — sostiene l'emittente *Sky News Arabia* — potrebbe arrivare tra il 12 e il 13 agosto, le ore in cui quest'anno gli ebrei commemorano la distruzione del primo e del secondo Tempio a Gerusalemme.

Parole di vendetta sono state pronunciate dai capi di Hamas che hanno partecipato alla cerimonia di sepoltura per Ismail Haniyeh a Doha, il leader ammazzato mercoledì a Teheran: «Agli israeliani diciamo che stanno sprofondando nel fango e che la fine è vicina». Per la prima volta dalla sua morte — era nato e cresciuto a Gaza ma da un paio d'anni viveva negli agi offerti dal Qatar — i miliziani hanno lanciato una ventina di razzi dalla Striscia, dove i palestinesi uccisi in 301 giorni sono quasi 40 mila. Al funerale c'era anche Khaled Meshal: potrebbe esserne il successore, di fatto riprendendo il ruolo che gli aveva lasciato. Mentre l'esercito annuncia di aver bersagliato Rawi Mushtaha, l'uomo più vicino a Yaya Sinwar, il capo dei capi nella Striscia e pianificatore dei massacri del 7 ottobre dell'anno scorso nei villaggi israeliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La previsione
L'attacco avverrebbe tra il 12 e il 13 agosto, quando si ricorda la distruzione del Tempio

In arrivo rinforzi
Gli Stati Uniti hanno inviato nell'area unità navali: probabile l'arrivo di nuovi caccia

L'escalation

L'attacco iraniano del 13 aprile

Il primo aprile un raid di Israele colpisce un edificio dell'ambasciata dell'Iran a Damasco, in Siria. Nell'attacco è stato ucciso un comandante dei Guardiani della rivoluzione. Teheran lancia così 300 droni contro lo Stato ebraico: il 99% viene intercettato

I 12 bambini uccisi a Majdal Shams

Il 27 luglio un missile di Hezbollah, lanciato da Sheba in Libano, colpisce il campo di calcio della cittadina drusa di Majdal Shams, sulle Alture del Golan nel Nord dello Stato ebraico. I morti sono dodici, tutti tra i dieci e i sedici anni

Raid di Israele: morto Fuad Shukr

Il 30 luglio Israele colpisce un edificio di Hezbollah a Beirut, in Libano. Il bersaglio era Fuad Shukr, consigliere militare del leader del gruppo Hassan Nasrallah e ritenuto responsabile della strage di Majdal Shams

L'omicidio mirato di Ismail Haniyeh

Il 31 luglio Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas, viene ucciso a Teheran. Si trovava in Iran dove aveva partecipato alla cerimonia di insediamento del neoeletto presidente Pezeshkian. Viveva in esilio in Qatar

Polemica in Francia

Deputata di Mélenchon in «lutto» per Haniyeh

Sopra Sophia Chikirou, 45 anni, braccio destro di Mélenchon nella France Insoumise

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Sophia Chikirou, influente deputata della France insoumise e braccio destro del suo leader Jean-Luc Mélenchon, ha pubblicato sul suo profilo Instagram un omaggio a Ismail Haniyeh, il capo di Hamas ucciso a Teheran. Da mesi la France insoumise è accusata in Francia di tollerare al suo interno posizioni antisemite e di spingere la critica a Israele fino al punto di giustificare le azioni di Hamas. Dopo il 7 ottobre 2023 i dirigenti della France insoumise si sono rifiutati di qualificare quei massacri come un'azione terroristica, ma il post di Chikirou in memoria del «martire» Haniyeh rappresenta un salto di qualità e ha provocato la dissociazione degli alleati nel Nouveau front populaire, oltre che una denuncia dell'Unione degli studenti ebrei di Francia per «apologia di terrorismo».

S. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partner della Squadra Olimpica Italiana

L'Italia Team è in trionfo!

Foto di Paglialonga/CONI

Foto di Di Terlizio/CONI

Foto di Bizzi/CONI

Foto di Paglialonga/CONI

Grazie a Giovanni De Gennaro, oro nella canoa slalom K1, ad Alice Bellandi, oro nel judo femminile categoria -78 kg, a Martina Favaretto, Alice Volpi, Francesca Palumbo e Arianna Errigo, argento nel fioretto a squadre, e a Gabriel Soares e Stefano Oppo, argento nel canottaggio due di coppia pesi leggeri. Allianz festeggia con voi questi favolosi traguardi!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Venezuela, Maduro nell'angolo

Usa, Argentina e altri Paesi riconoscono la vittoria dell'opposizione, che chiama a nuove proteste

È muro contro muro in Venezuela, anche se qualcosa si muove dietro le quinte della sfida fra Nicolás Maduro e il fronte delle opposizioni, che si proclamano entrambi vincitori delle presidenziali di domenica scorsa. Usa, Argentina, Uruguay, Costa Rica ed Ecuador hanno riconosciuto il candidato della Plataforma Unida Democratica come legittimo presidente. «Date le prove schiaccianti, è chiaro agli Stati Uniti e, soprattutto, al popolo venezuelano che Edmundo González Urrutia ha ottenuto il maggior numero di voti», ha scritto il segretario di Stato Antony Blinken in una nota, definendo le minacce di arresto nei confronti dei leader oppositori «un tentativo di reprimere la partecipazione democratica e mantenere il potere». Analisti vicini a Washington paragonano ormai Maduro al dittatore del Nicaragua Daniel Ortega.

«Gli Stati Uniti devono tenere il naso fuori dal Venezuela», ha replicato il leader chavista, che ha pubblicato in rete il documento conclusivo dei negoziati in Qatar: prevedeva lo sblocco degli assets del governo venezuelano congelati in Usa e la fine delle sanzioni, sino alla «normalizzazione delle relazioni diplomatiche». Un percorso naufragato con le elezioni del 28 luglio, che gli osservatori del Carter Center hanno dichiarato di «non poter considerare democratiche». Il presidente del Consiglio elettorale venezuelano, controllato dal governo, ieri ha ribadito che Maduro ha vinto con 6,4 milioni di voti, «ottenendo il 52%», ma ancora non ha fornito prove concrete. E dopo avervietato l'ingresso agli osservatori elettorali europei, ora il regime blocca anche i giornalisti stranieri (ne hanno fatto le spese, tra gli altri, anche gli inviati del Tg1).

Il Venezuela ora trattiene il fiato. Testimoni raccontano di strade deserte e negozi chiusi o svuotati da chi fa provviste per le settimane a venire. Intanto, continuano gli arresti, anche tra gli italo-venezuelani, come ha dichiarato il capo della Farnesina Antonio Tajani. La leader dell'opposizione Maria Corina Machado, che si trova in clandestinità dopo le reiterate minacce di arresto e l'ennesimo assalto alla sua sede politica, ha respinto l'invito all'esilio in Costa Rica e ha convocato per questa mattina una manifestazione di protesta a Las Mercedes, a est di Caracas, invitando la popolazione a mobilitarsi, «assieme a figli, nipoti, nonni», per «riscuotere» la vittoria in tutto il Paese.

La gente comune, però, ha paura. Il procuratore generale annuncia periodicamente il numero di arresti — ormai ben oltre quota mille — minacciando pene severe a «chi disturba la pace». Così, chi può fa incetta di beni di prima necessità e si prepara al peggio, chiuso in casa. Molti, probabilmente, già pensano come seguire le orme degli 8 milioni di compatrioti usciti dal Paese. E qui entrano in scena i presidenti di sinistra di tre nazioni vicine, finora piuttosto tolleranti verso Maduro, che in queste ore hanno più volte richiamato il leader post-chavista a rispettare le regole del gioco democratico. Non possono permettersi nuove ondate migratorie.

Indiscrezioni dicono che il brasiliano Lula, spalleggiato dal colombiano Petro e (controvoglia) dal messicano Obrador, stia cercando una via d'uscita onorevole per Maduro. Potrebbe essere l'esilio temporaneo, come fu per il boliviano Morales, e una transizione guidata da un volto più «accettabile» del regime. Altre voci assicurano che Maduro non ha alcuna intenzione di cedere. Oggi si misurerà la determinazione di tutte le forze in campo. E fin dove sono disposti a spingersi i clan che governano il Venezuela.

«Ciò che Maduro e i suoi alleati temono di più non è perdere il potere, ma trascorrere il resto delle loro vite in una prigione di massima sicurezza negli Usa», sostiene l'analista americano Brian Winter. «Non lasceranno mai senza un accordo per l'immunità».

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La «vittoria» del presidente

Il 29 luglio il Venezuela è stato chiamato alle urne. Per il governo il 52% dei voti sarebbe andato al presidente uscente Maduro, al potere da undici anni

Le contestazioni: ha vinto González

Usa, Argentina, Uruguay e altri Paesi hanno formalmente riconosciuto Edmundo González Urrutia, il candidato dell'opposizione, come legittimo presidente

Fuoco e fiamme A sinistra, il presidente del Venezuela Nicolás Maduro con la moglie durante il discorso che ha tenuto l'altro ieri a Caracas; a destra, le proteste dei suoi oppositori (*Afp, Getty*)

I democratici

Kamala Harris ufficialmente candidata Arriva Plouffe

Da ieri è ufficiale: Kamala Harris è la prima donna nera della storia ad assicurarsi la candidatura da presidente degli Stati Uniti.

Non che vi fossero molti dubbi: dopo la scelta di Biden il 21 luglio scorso di ritirarsi dalla corsa contro Trump e appoggiare la sua vice, Harris aveva rapidamente ottenuto il sostegno dei pesi massimi del partito, suggellato qualche giorno dopo dall'endorsement dell'ex coppia presidenziale, i coniugi Michelle e Barack Obama. Serviva però il voto dei delegati, che hanno cominciato a esprimersi in maniera virtuale giovedì: e già ieri è arrivato l'annuncio da parte del Democratic National Committee che Harris si è aggiudicata un numero sufficiente di consensi per blindare la sua corsa alla Casa Bianca.

Vice-presidente Numero due di Biden, 59 anni, sfiderà Trump a novembre

La vice presidente ha espresso la sua soddisfazione pubblicando un post su X in cui si dice «onorata di essere la candidata democratica alla presidenza degli Stati Uniti» e che accetterà ufficialmente la nomina la settimana prossima al temine delle votazioni elettroniche che si chiuderanno lunedì.

Nel frattempo, a conferma delle voci già circolate, alla lista dei consiglieri di Harris si è aggiunto anche David Plouffe, a capo della campagna presidenziale di Barack Obama del 2008 e suo *senior aide* durante il secondo mandato.

In Spagna

Restauri da incubo: dopo l'«Ecce Homo» i cherubini caricaturali

La chiesa del 1725 vittima di «attentato al patrimonio»

di **Chiara Barison**

Colori vivaci, cherubini con lineamenti marcati, espressioni tra il confuso e il canzonatorio, labbra rosso fiammante. Questo è il risultato di che si palesa davanti agli occhi di chi visita la chiesa, risalente al 1725, Ermita de Nuestra Señora del Mirón di Soria, cittadina spagnola del Nordest, a due ore di macchina da Saragozza. «Cosa hanno fatto alla Ermita del Mirón?», è la domanda che rimbalza sui social dopo che il collettivo «Soria Patrimonio» ha espresso la sua indignazione per quello che è stato definito «non un restauro fallito, ma un attentato contro il patrimonio» artistico spagnolo da Francisco Manuel Espejo, presidente dell'associazione dei restauratori di Spagna, intervistato da *El Confidencial*.

Il riferimento al restauro dell'«Ecce Homo» di Elía García Martínez è venuto spontaneo. L'opera dei primi del '900 aveva infatti guadagnato l'onore delle cronache nel 2012 per un maldestro restauro realizzato da Cecilia Giménez, parrocchiana all'epoca ottantenne del Santuario de Misericordia di Borja, che di sua iniziativa decise di mettere il suo pennello da dilettante sull'affresco. Il risultato è stato talmente grottesco che si credeva fosse opera di un folle vandalo. Ancora oggi, l'«Ecce Homo» è più conosciuto con il nome di «Monkey Christ», il Cristo scimmia, proprio perché l'intervento di Giménez lo ha reso più simile a un primate che a un volto umano.

Il dilemma
Provando a ripristinare l'opera c'è il rischio che la pittura sottostante vada perduta

Tornando a Soria — destinata a passare alla storia come la città del «secondo "Ecce Homo"», ma con i cherubini» — sempre a *El Confidencial* Espejo ha ricordato che si tratta di un'opera che, nonostante non goda del titolo di «bene di interesse culturale», ha comunque un livello di protezione più alta per prevenire danni come quello di cui si discute oggi. Allora chi ha autorizzato il restauro della discordia? Prima di procedere con qualsiasi intervento di questo tipo, è necessario presentare un progetto che deve passare il vaglio di un tecnico specializzato in restauri. La diocesi di Soria, dal canto suo, ha assicurato che il restauro è stato eseguito dopo l'ottenimento dei dovuti permessi e che quindi la differenza di vedute sul risultato finale sia «una questione di gusti».

Al momento, la chiesa è stata chiusa al pubblico con lo scopo di calmare le acque e cercare una soluzione nel più breve tempo possibile. Per quanto riguarda l'eliminazione del danno, le strade percorribili sono due: togliere la pittura del discutibile *maquillage*, rischiando però di perdere anche la pittura originale sottostante, oppure lasciare tutto com'è, accettando quelle che sembrano caricature di cattivo gusto.

Infittisce il mistero l'identità del restauratore, ancora segreta per proteggere la sua privacy. Privacy che non basterà in caso di sanzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caricatura? Uno dei cherubini dopo il restauro

Ecce Homo

Nel 2012 un restauro amatoriale ha distrutto l'affresco divenuto noto come «Monkey Christ»

"the room" in the room

TM wall partition system

www.fantoni.it

fantoni

TM. Design degli spazi

Un sistema di partizione modulare dall'innovativo approccio al design del workspace: soluzioni stand-alone o tradizionali per spazi multifunzionali che assecondano le necessità del lavoro individuale e collaborativo.

@ilsantoeinchiesa la trovi qui https://exe.io/gazzetta dalle 02am

Politica

L'incontro di Toti con i fedelissimi «Su candidato e voto diremo la nostra»

L'ex governatore: «Arricchito? Più povero di prima»

A Genova Giovanni Toti, 55 anni, ex governatore ligure, libero dai domiciliari da giovedì, ieri al suo arrivo alla conferenza stampa (Ansa)

L'inchiesta

- Il 7 maggio il presidente di centrodestra della Regione Liguria Giovanni Toti, con imprenditori e manager operativi nell'area portuale di Genova, è stato posto agli arresti domiciliari. Le accuse: corruzione, falso, voto di scambio e violazione della legge sul finanziamento dei partiti
- Tra i principali accusati ci sono anche Aldo Spinelli, a capo dell'omonimo gruppo, e Paolo Signorini, presidente dell'Autorità portuale di Genova
- Tra i punti contestati, anche le concessioni per poter operare al porto e l'autorizzazione a poter aprire un supermercato in favore di Esselunga
- Il 26 luglio, a quasi tre mesi dalla misura degli arresti domiciliari, Toti si è dimesso da presidente della Regione e giovedì ha ottenuto la libertà
- La Procura ha chiesto per lui il giudizio immediato: se venisse accordato, il processo potrebbe iniziare ad ottobre

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Sceglie il confortevole, caldo abbraccio degli amministratori e degli attivisti della sua lista Giovanni Toti nel ritorno a Genova dopo la revoca degli arresti domiciliari che ha trascorso ad Ameglia (La Spezia). Nella sala dell'albergo del Porto vecchio qualcuno ha gli occhi lucidi tra l'ottantina di persone venute per quello che sarà un momento per ricompattare il gruppo dopo lo choc degli arresti del fatidico 7 maggio.

L'inchiesta
Dalla Procura parere favorevole alla revoca dei domiciliari per Aldo Spinelli

Scrosciato l'applauso finale, Toti si presenta ai giornalisti per rivendicare ancora una volta il lavoro fatto nei 9 anni di mandato che hanno, dice, fatto crescere e sviluppare la regione. Quando si arriva al tema delle accuse della Procura di Genova, ai fondi incassati dai suoi comitati, compresi i 74 mila euro versati dall'imprenditore Aldo Spinelli che i pm considerano tangenti, scandisce le parole: «Non ho intascato un euro per me stesso o per la mia famiglia. Anzi sono orgoglioso di dire che sono assai più povero di 9 anni fa quando facevo il direttore di testate giornalistiche Mediaset». Le sue dimissioni dalla guida della Regione hanno avuto due conseguenze immediate: farlo tornare libero (per i giudici la carica era connessa al pericolo che commettesse altri reati) e aprire la strada ad elezioni anticipate in autunno. Ripete fino alla noia che lui non si candiderà, ma che darà una mano attraverso una lista civica con o senza il suo nome, che potrebbe anche confluire in una formazione più ampia. «Ho dato tutto quello che potevo dare, ma è evidente che i protagonisti saranno altri», afferma. Sembra considerare le elezioni un referendum sulla sua persona: «Chiediamo un giudizio politico su questi 9 anni. Saranno i liguri a dire la loro».

A meno di tre mesi dalle urne, vanno studiate in fretta le strategie e delineate le alleanze. «Valuteremo come ci dovremo e potremo muovere», dice. Ne ha parlato con il sindaco Marco Bucci e con gli altri sindaci eletti con il contributo della sua lista Toti, perché «l'importante è che non si perdano il programma, lo spirito, l'abbrivio e l'alchimia di questi anni».

Seduto davanti a una selva di microfoni e obiettivi, sembra instancabile, come se i tre mesi chiuso in casa non l'avessero scalfito affatto. È pronto ad affrontare il processo con rito immediato che dovrebbe cominciare in autunno, sovrapponendosi alla campagna elettorale. «Sono due cose diverse non confliggenti. Io con l'avvocato Stefano Savi mi confronterò con i pm mentre i candidati lo faranno con gli elettori». Sul caso Ermini, poi, riferito al Pd dice: «Fossi un partito in tutta franchezza mi sarei inorgoglito del fatto che un esponente politico va a occuparsi di un'impresa che crea indotto, mentre i cuoi operai impiegati dipendenti e fornitori avrebbero potuto vivere un momento di difficoltà».

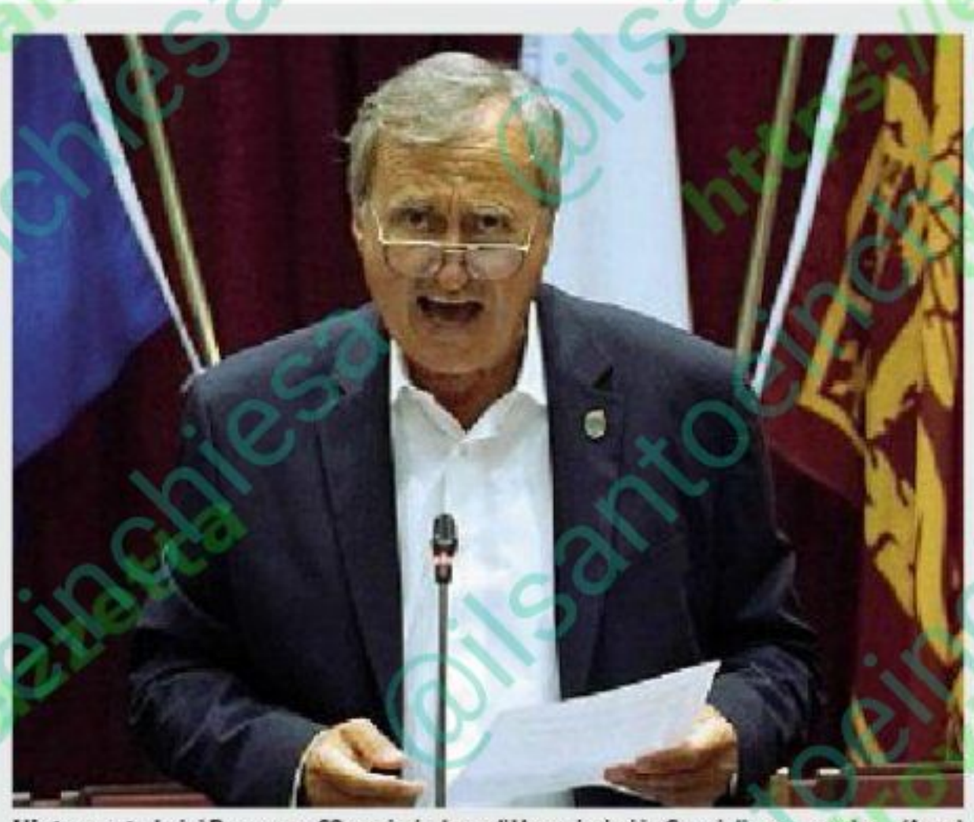
E il candidato *in pectore* pd Andrea Orlando dice che se serve scenderà in campo, ma solo «se sono la figura giusta che mette insieme la coalizione, altrimenti ragioniamo su altri e li sosterrò». Per l'ex Guardasigilli va fatta «una ricerca comune per trovare la figura più forte per un percorso di rigenerazione della Liguria» senza «creare coalizioni che abbiano all'interno delle contraddizioni». Però, «bisogna rompere con questo sistema in modo netto e evitare che questa vicenda blocchi l'insieme delle opere previste. Ci sono due miliardi circa di investimenti del Pnrr in Liguria».

Sul caso Ermini
Dopo le critiche all'ex numero due del Csm: fossi un partito mi sarei inorgoglito

Ieri i pm hanno dato parere favorevole alla revoca dei domiciliari per Aldo Spinelli dopo che i suoi legali, gli avvocati Sandro Vaccaro e Andrea Vernazza, hanno depositato alla gip Paola Faggioni l'atto notarile con cui cede l'usufrutto delle sue azioni al figlio Roberto, anche lui indagato.

G. Gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento Luigi Brugnaro, 62 anni, sindaco di Venezia, ieri in Consiglio comunale (Ansa)

A Venezia
Brugnaro: «Vado avanti» Protesta in aula

Si è svolto ieri il Consiglio straordinario del Comune di Venezia, durato quattro ore, durante il quale il sindaco Luigi Brugnaro ha parlato dell'inchiesta sulla corruzione che ha coinvolto la politica locale con l'arresto dell'assessore Renato Boraso. Brugnaro, indagato, ha ritenuto che «ci siano le condizioni» perché la maggioranza e lui stesso «vadano avanti». Per tutto il tempo, dentro e fuori l'aula, con i cittadini, è continuata la protesta al grido di «Dimettiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

«Io a disposizione, ma è prematuro Presto una legge sul finanziamento»

Cavo (Noi moderati): va riequilibrato il rapporto fra magistratura e politica

GENOVA Deputata ligure di Noi moderati, stesso partito di Giovanni Toti, Ilaria Cavo è stata tra le prime a incontrarlo dopo la revoca degli arresti domiciliari. Si fa il suo nome come una delle possibile figure destinate alla successione dell'ex governatore alle Regionali d'autunno.

Onorevole Cavo, c'è chi la indica come candidata governatrice.

«Lo colgo come un attestato di stima, ma sono solo legittimi totonomi giornalistici. Io sono una parlamentare e continuo a fare il mio lavoro con grande entusiasmo e responsabilità».

Le staranno fischiando le orecchie.

«Voglio che sia chiaro che non ho cercato nessuno, non ho avuto contatti o richieste da nessuno. Sono sempre stata al mio posto e sono e resto a disposizione. Non è una decisione che mi compete, sarà un tavolo nazionale dei partiti a prenderla e a indicare il o la candidata. Al momento credo che sia un discorso molto prematuro, tutto è molto fluido. Nomi, liste e declinazioni saranno oggetto del dialogo dei prossimi giorni tra i partiti della coalizione».

Siamo già in campagna elettorale. Qual è il panorama politico con cui dovrete confrontarvi?

«La Liguria ha sostanzialmente un 30% di elettori orientati al centrosinistra, un altro 30 al centrodestra e un altro 30 ancora che si colloca in un'area civica e moderata che con la lista Toti alle Regionali e con tanti sindaci e amministratori abbiano saputo attrarre e che vogliamo continuare a rappresentare».

Con quali argomenti?

«Ci sarà come in passato un'ampia componente civica, che non fa espressamente riferimento a un partito ma che condivide le nostre idee, che confluirà, nelle modalità che saranno ritenute più opportune, in una formula civica, così come ci sarà la componente di Noi moderati. Dimettendosi, Giovanni Toti ha dato la parola ai liguri chiedendo di giudicare cosa è stato il governo della Regione in questi quasi 9 anni. La scelta sarà tra due modelli».

Quali?

«Il nostro, quello della crescita e dello sviluppo che ci sono stati finora e che sono confermati da tutti i dati macroeconomici, e il precedente, quello dell'immobilismo, di chi dice di no alle opere, di chi frena, di chi ha pensato alla decrescita felice, coltiva la cultura del sospetto e pensa sia democratico che un presidente di Regione sia costretto a dimettersi ancor prima di un processo».

Sui social
Ho parlato di libertà pagata a caro prezzo: Giovanni è libero solo perché si è dimesso

Il dibattito si arroventerà sull'inchiesta che ha coinvolto Toti. Cosa si aspetta?

«Più che quello che mi aspetto, dico quello che mi auguro. Mi auguro che ci sia un clima che permetta a lui difendersi nella maniera più puntuale possibile, come ha diritto qualunque persona che si trova a rispondere in un' aula di tribunale. Mi aspetto che ci sia anche una visione più completa dei fatti. Finora abbiamo letto stralci di intercettazioni e documenti che fanno parte della prospettazione dell'accusa, con la chiusura delle indagini e con l'azione delle difese sono sicura che si avrà un quadro ben diverso».

Toti ha detto che questa storia ha messo in evidenza un problema nel rapporto tra giustizia e politica.

«Dopo la revoca degli arresti domiciliari, ho scritto sui social a caldo «Bentornato Giovanni per una libertà pagata a caro prezzo con le dimissioni». La riflessione che scaturisce da questa vicenda è che il nostro ex presidente è libero perché si è dimesso. Questo pone interrogativi sui rapporti tra magistratura e politica ma soprattutto interroga la politica su cosa occorre fare per ritornare a un equilibrio con il potere giudiziario. L'altra riflessione è sul tema del finanziamento dei partiti, sul peso della custodia cautelare e su una riforma della Giustizia che è stata avviata con interventi importantissimi, ma che evidentemente merita un'ulteriore riflessione».

Altre riforme?

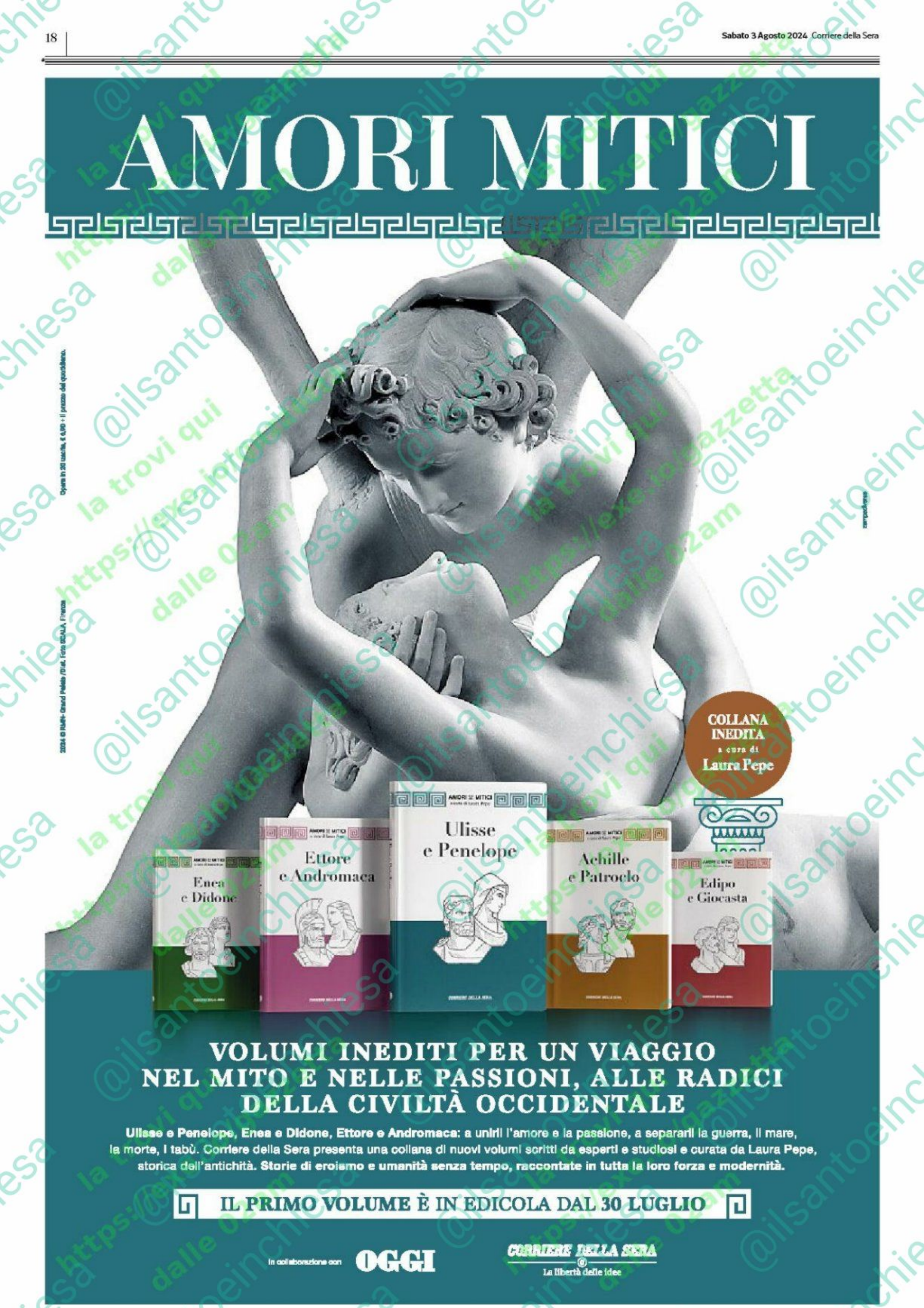
«Il gruppo di Noi moderati sta preparando una proposta di legge, ad esempio, sul finanziamento ai partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- Ilaria Cavo, giornalista, 50 anni, ex Cambiamo!, ex consigliera e assessora della Regione Liguria con deleghe su Comunicazione e Politiche giovanili, è deputata dall'ottobre 2022 con Noi moderati

AMORI MITICI



VOLUMI INEDITI PER UN VIAGGIO NEL MITO E NELLE PASSIONI, ALLE RADICI DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE

Ulisse e Penelope, Enea e Didone, Ettore e Andromaca: a unirli l'amore e la passione, a separarli la guerra, il mare, la morte, i tabù. Corriere della Sera presenta una collana di nuovi volumi scritti da esperti e studiosi e curata da Laura Pepe, storica dell'antichità. **Storie di eroismo e umanità senza tempo, raccontate in tutta la loro forza e modernità.**

IL PRIMO VOLUME È IN EDICOLA DAL 30 LUGLIO

In collaborazione con OGGI

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

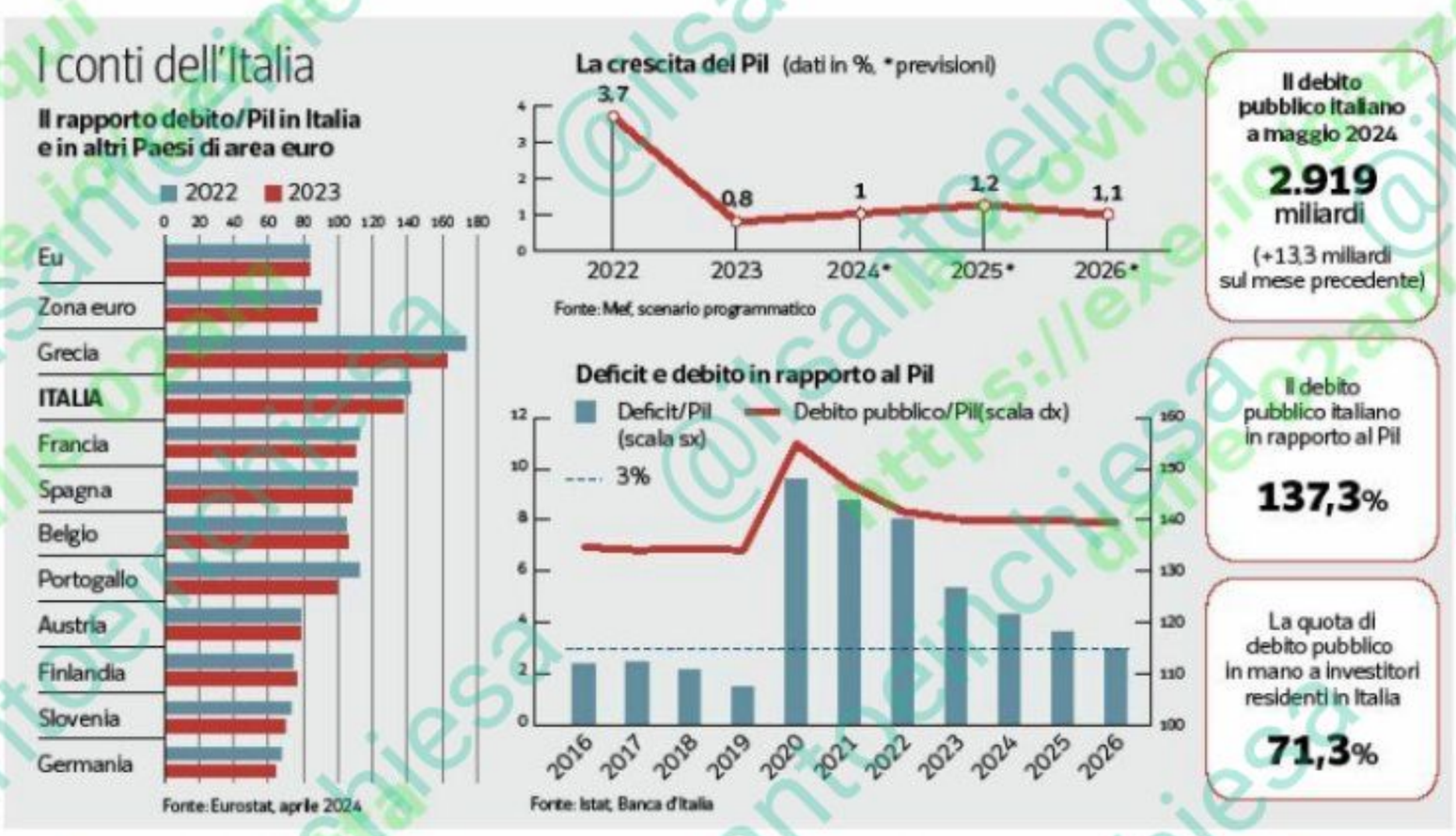
Opera in 20 uscite, € 6,90 + il prezzo del quotidiano.

2024 © RCS MEDIA GROUP - Grand Palais (Rmn) - Grand Palais (Rmn) / Hervé Lewandowski, Foto ©ELA, Firenze

zamparini

Nomine

di **Federico Fubini**



Ragioneria dello Stato, sale la candidatura Perrotta La carriera a Palazzo Chigi

Chi è la grand commis attuale capo del legislativo di Giorgetti

Da Giovan Battista Picello nominato nel marzo del 1870, di ragionieri generali dello Stato l'Italia unita ne ha avuti ventuno. Ne ha avuti in sostanza uno ogni 6,3 governi, a testimonianza di come quel mestiere sia quasi sempre stato — a eccezione che nel ventennio fascista — qualcosa di separato dalla politica. Al leale servizio del governo di turno, qualunque esso fosse, ma distante e non subordinato a esso. In questo c'è stato un discreto grado di continuità dagli albori del regno d'Italia, fino alla prima e poi alla seconda repubblica.

La settimana prossima, salvo sorprese, il 133esimo governo del Paese dovrebbe nominare il suo ventiduesimo ragioniere. E per la prima volta dovrebbe essere una donna, la quarantaseienne Daria Perrotta. Per una delle prime volte, benché non la prima in assoluto, la scelta dovrebbe cadere oltretutto su una figura che arriva dall'esterno della Ragioneria: nel passato recente anche Vittorio Grilli, nominato nel 2002, e Daniele Franco, nominato nel 2013, erano arrivati dall'esterno a guidare una delle più antiche e strategiche funzioni dello Stato. Ma Grilli veniva da una carriera di dirigente generale del ministero del Tesoro e Daniele Franco nel 2013 era capo del Dipartimento economico della Banca d'Italia. Grilli aveva guidato una struttura sostanziale di una delle amministrazioni più efficienti del governo durante la grande partita delle privatizzazioni; Franco alla banca centrale aveva gestito una struttura di molte centinaia di persone. Entrambi erano arrivati da fuori alla testa di un corpo dello Stato con un personale di oltre quattromila dipendenti — fra Roma e gli uffici decentrati — ma la loro esperienza di gestione di organizzazioni complesse li aveva facilitati.

Ora, a meno di svolte, toccherà a Perrotta arrivare dall'esterno. Di lei è impossibile contestare la competenza sul processo legislativo in materia di finanza pubblica. Dall'ottobre del 2022 è capo dell'ufficio di coordinamento legislativo Giancarlo Giorgetti ed è magistrato di carriera della Corte dei conti; per vent'anni fino al 2020 è stata nello staff della commissione bilancio della Camera nell'attività di verifica delle coperture finanziarie dei provvedimenti (con qualifica di «documentarista») e ha insegnato contabilità dello Stato all'università Luiss di Roma.

Ma un aspetto che renderebbe la sua chiamata particolare è che, nel suo caso, la regola dello spoils system – il cambio degli alti funzionari al cambiare dei governi – sembra più esplicito che in passato (anche se un precedente fu la scelta del governo di Enrico Letta di non confermare Mario Canzio nel 2013). A differenza dei suoi ventuno predecessori, Perrotta arriverebbe alla testa della Ragioneria da un ufficio di diretta collaborazione del ministro dell'Economia, che l'ha chiamata ad hoc nel suo gabinetto dopo averla avuta accanto a sé al ministero delle Imprese durante il governo di Mario Draghi. Non si tratterebbe di una forzatura, perché formalmente la Ragioneria non è esente dallo spoils system in vigore nell'alta funzione pubblica da un paio di decenni. Ma non era mai successo che un leader politico del livello di Matteo Salvini desse la sua benedizione in anticipo a una candidatura di questo tipo («sceglierà Giorgetti — ha detto giorni fa — però io con Perrotta ci ho sempre lavorato positivamente»).

Nomina Daria Perrotta, a capo dell'ufficio legislativo del Mef, potrebbe essere la prima donna alla Ragioneria

Va detto che la candidata alla successione del dimissionario Biagio Mazzotta, che ha accettato la presidenza di Fincantieri prima della fine del mandato, non ha collaborato solo con cariche di centrodestra. È stata capo di gabinetto del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli durante il governo Draghi; è stata responsabile della segreteria tecnica quando al governo c'era il Pd e sottosegretario a Palazzo Chigi era Maria Elena Boschi. Ma ha operato sempre negli staff, non ha mai guidato organizzazioni complesse.

Certo la successione a Mazzotta arriva nel pieno del negoziato con Bruxelles sul piano di bilancio dell'Italia nei prossimi sette anni; a chiunque tocchi, dovrà correre. E non sarà facile. A momenti è parso che gli attacchi a Mazzotta per gli sfondamenti del Superbonus partissero dall'interno del ministero dell'Economia. E parte di quegli sfondamenti è avvenuta nel 2023, con emendamenti legislativi del centrodestra quando era Perrotta a seguire quelle questioni accanto a Giorgetti. Ma alla dirigente preparazione e determinazione non mancano: presto potrebbe aver modo di dimostrarle in un nuovo ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- La Ragioneria dello Stato è un dipartimento del ministero dell'Economia che si occupa di predisporre del bilancio di previsione e consultivo dello Stato
- Il ragioniere dello Stato Biagio Mazzotta è stato nominato presidente di Fincantieri dal primo di agosto. Era stato nominato nel 2019
- Il posto di Mazzotta potrebbe essere preso da Daria Perrotta, oggi alla guida dell'ufficio legislativo del ministero dell'Economia

Camera

Il richiamo di Fontana: i decreti sono troppi

Il richiamo di Lorenzo Fontana. Garbato, come è nello stile del presidente della Camera, ma non per questo meno significativo: i decreti legge sono diventati troppi, «anche perché delle volte ci troviamo ad affrontare tematiche non così urgenti». Prosegue Fontana: «Ho voluto scrivere una lettera alla premier Giorgia Meloni rappresentando questa difficoltà da parte del Parlamento; una riduzione sarebbe giusta e gradita». E infatti, dall'inizio di luglio a oggi i decreti in scadenza sono stati una decina. La premier non sarà stata sorpresa della lettera, con il presidente della Camera già ne aveva parlato. E Fontana sottolinea che il problema è di «molte legislature», non solo di questa. Già che c'è aggiunge due considerazioni: spesso gli emendamenti del governo arrivano «quando ormai siamo vicini alla definitiva approvazione». Il che causa non solo difficoltà organizzative ma anche la compressione dei tempi. Inoltre, il presidente della Camera raccomanda che i decreti «non abbiano troppi temi, non devono diventare omnibus». La proposta è quella di utilizzare di più lo strumento dei Disegni di legge. Fontana ha fatto le sue considerazioni alla cerimonia del Ventaglio, dove ha anche annunciato per settembre a Verona il G7 dei Parlamenti al quale parteciperanno Mattarella, Meloni, la presidente dell'Europarlamento Metsola e lo speaker della Camera Usa Mike Johnson. Fontana ha anche parlato della complicata situazione internazionale: «Diversamente dagli ultimi 30 anni in cui il quadro geopolitico era più stabile, in futuro ci sarà una situazione multipolare. I cittadini dovranno rendersi conto che questa instabilità potrà influire anche sugli stili di vita».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Extraprofitti, il governo frena: nessuna tassa allo studio

Palazzo Chigi: non c'è fondamento. Ma Giorgetti ha nel mirino le compagnie di assicurazione

ROMA Non c'è alcun progetto sul tavolo del governo che preveda di inasprire la tassazione sugli extraprofitti delle imprese in alcuni settori dell'economia. Fonti dell'esecutivo smentiscono, definendole «prive di fondamento», le indiscrezioni che da un paio di giorni circolano sulla stampa, e che hanno in parte contribuito allo scivolone in Borsa dei titoli delle banche, già finite nel 2023 nel mirino del governo.

Con un blitz maturato a Palazzo Chigi in pieno agosto, il governo decise l'anno scorso un prelievo straordinario sugli utili delle banche, che dopo un'aspra polemica nella maggioranza fu profondamente modificato e lasciato solo come alternativa a un rafforzamento patrimoniale. Nessuna banca, alla fine, ha versato quest'anno la tassa extraprofitti, e il governo ora esclude nuovi interventi. Sulle banche, come sulle società energetiche e su quelle assicurative. Anche se su quest'ultimo comparto non sono da escludersi iniziative, comunque non immediate.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha già pubblicamente sollecitato in tempi recenti, e almeno un paio di volte, una «riflessione» sui premi incassati dalle compagnie assicurative in alcuni rami. A cominciare dalla RC Auto, dove la raccolta è cresciuta nel 2023 anche grazie all'aumento delle tariffe pagate dalla clientela.

Giorgetti ha sollevato la questione sia all'inizio di luglio, all'assemblea dell'Associazione bancaria, che in audizione alla Camera sul federalismo fiscale. Parte delle imposte sull'RC Auto e di trascrizione degli autoveicoli, tra l'altro, oggi finanziano le Province e le Città metropolitane, ma secondo Giorgetti i tributi legati all'automobile seguono essenzialmente le dinamiche del settore, non garantendo una copertura finanziaria stabile e affidabile.

Per finanziare le Province il ministro preferirebbe la compartecipazione a uno dei grandi tributi nazionali, come già avviene per Regioni e Comuni a cui, ad esempio, va una parte del gettito Irpef. Con l'occasione potrebbe anche arrivare una revisione del trattamento fiscale dei premi incassati dalle compagnie. «Ci sarebbe da fare una riflessione più complessiva, visti anche i risultati eccellenti di tutte le compagnie di assicurazione» ha detto Giorgetti poche settimane fa in Parlamento.

Secondo l'Ania nel 2023 la raccolta assicurativa ha toccato i 145 miliardi, con una crescita dell'1,2%. La raccolta RC Auto, però, è cresciuta del 4,3%. L'aumento, secondo le compagnie, è dovuto a un aumento del costo medio dei sinistri (5%), che ha più che compensato la riduzione del loro numero. Negli altri rami danni la crescita è stata del 7,7%, nel ramo vita del 9,2%.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

145 miliardi di euro nel 2023 la raccolta assicurativa ha toccato i 145 miliardi, in crescita dell'1,2%. La raccolta RC Auto è cresciuta del 4,3%

Utili e polizze
Il ministro dell'Economia sollecita un'«ampia riflessione» su premi e utili delle compagnie

1% Le stime di crescita del Prodotto interno lordo elaborate dall'Upb, l'ufficio parlamentare di bilancio per il 2024. Rallenta la produzione industriale

Università Mercatorum
Ateneo Digitale delle Camere di Commercio
RCS ACADEMY
IN COLLABORAZIONE CON
CORRIERE DELLA SERA

PIÙ VALORE
AL TUO FUTURO

Università Mercatorum in partnership con
RCS Academy - Corriere della Sera presentano:

Laurea Triennale
online
DESIGN DEL PRODOTTO
E DELLA MODA

Laurea Triennale
online
COMUNICAZIONE
E MULTIMEDIALITÀ

Laurea Magistrale
online
COMUNICAZIONE DIGITALE
E MARKETING

TRE CORSI DI LAUREA PER UNA FORMAZIONE D'ECCELLENZA GARANTITA DA:

- Una Faculty prestigiosa composta da professori, giornalisti e dalle Grandi Firme del Corriere della Sera.
- Contenuti di attualità e un piano di studi che crea le competenze richieste dal mondo del lavoro.
- Lezioni 100% on demand e iscrizioni sempre aperte.

Programma dettagliato su: rcsacademy.it/laurea-online

Il retroscena

di Alessandro Trocino

Nel M5S ora si attende la mossa di Grillo La lite (possibile) sul logo

Tutte le «armi» del garante e del leader. Il nodo del nuovo nome

MILANO Pare un'operazione perfetta quella di Giuseppe Conte, che ha scavalcato in purezza e ortodossia il fondatore e ha risposto alla sua lettera di protesta spiegando che sono finiti i tempi d'oro della «democrazia diretta», come la chiamava Beppe Grillo. Il garante è nell'angolo. Respingere una sua richiesta di incontro, come ha fatto l'ex premier, sarebbe stato inimmaginabile fino a pochi anni fa. Eppure Conte l'ha fatto. Ora i vertici del Movimento aspettano da un momento all'altro una nuova mossa di Grillo. Potrebbe essere un post dei suoi, potrebbe essere un'apparizione improvvisa. Oppure potrebbe essere l'arma finale: la revoca della possibilità di usare di logo e simbolo M5S che, secondo quanto persone a lui vicino rivendicano da tempo, sarebbero suoi.

Ma davvero Grillo può andarsene con la palla, lasciando Conte (e Schlein) da solo sul campo da gioco? Sembrerebbe l'arma definitiva. Ma dalle parti di Conte l'ipotesi è già stata presa in considerazione e, apparentemente, senza troppi patemi. Perché l'ex premier da tempo sostiene una teoria opposta, che ha ripetuto con nettezza ieri nell'intervista al *Corriere della Sera*: «Il logo appartiene all'associazione Movimento 5 Stelle». L'associazione presieduta dallo stesso Conte.

Nel caso in cui Grillo rivendicasse la sua creatura, si rischierebbe di andare dunque a uno scontro legale dagli esiti imprevedibili. Secondo l'avvocato Lorenzo Borrè, che ha difeso molti grillini negli ultimi anni, una sentenza della Corte d'appello di Genova del 2021 ha già stabilito che nome e simbolo appartengono a Grillo, più precisamente alla prima delle tre associazioni nate nel tempo attorno al Movimento, quella del 2009.

Non è detto, però, che l'ex premier abbia voglia di andare a una battaglia giudiziaria. In caso di necessità, potrebbe approfittarne per rifondare il Movimento, portando avanti quel *rebranding* che in molti gli suggeriscono, vista la china presa dal Movimento alle urne. Un nuovo nome e un nuovo simbolo, con elementi di continuità con il passato, ma inattaccabili dal punto di vista giudiziario. Del resto, Conte ha già cambiato due volte il simbolo, prima inserendo la data 2050, poi aggiungendo la parola «pace». E il partito è tutto con lui. Nell'intervista ha spiegato che nell'assemblea costituente di ottobre non è esclusa nessuna ipotesi: tutto potrebbe essere messo ai voti, compreso il nome del Movimento. Dipenderà dalla comunità, dice Conte, che così lascia aperte tutte le strade.

Cambiando nome e logo, con un nuovo Movimento rigorosamente contiano, non ci sarebbe più bisogno di un garante, diventato ingombrante e ormai fuori linea (dalla questione del doppio mandato all'alleanza con il centrosinistra). E non ci sarebbe neanche bisogno di versare quei 300 mila euro all'anno che il Movimento gli concede per una non meglio definita attività di «consulenza», contestata ormai da quasi tutti. Sono molti a pensare che Conte non veda l'ora che Grillo lo contesti apertamente e magari faccia balenare la questione del simbolo. In queste ore il fondatore sta decidendo cosa fare. Vicino a lui sono rimasti in pochissimi: l'ex sindaca Virginia Raggi, il tesoriere Claudio Cominardi e l'ex ministro Danilo Toninelli. Alessio Villarosa — che con alcuni ex parlamentari non ha affatto gradito la lettera di Conte — la mette così: «È come alle Olimpiadi, ma più che di fioretto i due si stanno preparando a un duello di sciabola. Conte? Non vede l'ora che Grillo si faccia da parte. Gli risolverebbe un problema». Nel senso che gli risparmierebbe il lavoro sporco: la fine del suo ruolo di garanzia, la revoca del contratto da 300 mila euro e una frattura simbolica ed emotiva che più che sugli eletti potrebbe avere conseguenze sugli elettori. Non tanto quelli che votano il Movimento ma quelli che hanno smesso di votarlo e potrebbero finire a sostenere una nuova formazione di reduci e pasdaran di Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dal nuovo nome ai mandati, la base può decidere tutto Grillo? Io vado avanti»

Sul «Corriere» L'intervista di ieri in cui Giuseppe Conte spiega la sua «rivoluzione» per il Movimento

Giuseppe Conte Il leader M5S, distante da Grillo sulla lettura del calo dei consensi (dopo il 9,9% delle Europee) e sul futuro dei 5 Stelle, ha respinto la proposta del garante di discutere prima i temi da sottoporre alla Costituente

Beppe Grillo Il fondatore dei 5 Stelle rimprovera a Conte la «crisi di consenso che deriva da una crisi di identità» e ha rivendicato, in nome del suo ruolo di garante, «incontri con un gruppo ristretto per il rilancio»

Sui social

● L'ex ministro M5S Danilo Toninelli festeggia i suoi 50 anni mostrando gli addominali in un selfie in ascensore: «Non mi sono mai sentito meglio, sia nel corpo che nello spirito»

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

I fronti
L'ex premier: il simbolo è dell'associazione
Per l'avvocato Borrè è del fondatore

Nardella

«I paletti di Conte su Renzi? Li condivido, ma dico no a veti»

di Adriana Logroscino

Il profilo

● Dario Nardella, 48 anni, esponente del Partito democratico, sindaco di Firenze dal 2014 allo scorso 27 giugno

● Alle Europee dell'8 e 9 giugno è stato eletto parlamentare Ue

ROMA **Onorevole Dario Nardella, il campo largo, che solo a marzo sembrava archiviato, ha ripreso quota dopo il voto di giugno e ancor di più dopo che Renzi ha imboccato questa direzione. Lei si è sempre appellato agli altri partiti contro la politica dei veti: è la volta buona?**

«In realtà io non ho perso la fiducia neppure a marzo. La svolta è stata l'ottimo risultato del Pd alle Amministrative e alle Europee. Con il Pd più forte la prospettiva della coalizione è più chiara e va consolidata su temi concreti e sul rapporto con la società civile. La giustizia, le politiche del lavoro, le riforme istituzionali, l'ambiente, le ricette economiche sono i temi su cui lavorare senza fretta e in modo non occasionale con interlocutori affidabili e leali».

A proposito di lealtà e affidabilità, Conte mette in allarme il Pd in vista di un'alleanza con Renzi e pone dei paletti: «L'etica pubblica deve essere principio condiviso» ha detto al «Corriere».

«Condivido quel che dice Conte, ma senza pregiudiziali. Il Pd quel principio non solo lo dichiara ma lo pratica ogni giorno. E credo che l'etica pubblica debba essere il perno di un'alleanza contro una destra illiberale e autoritaria su libertà di stampa e diritti civili come rilevato perfino dalla Commissione europea nella relazione sullo Stato di diritto».

I riformisti
«Il Pd può puntare al 30%, mi appello ai riformisti del partito: sosteniamo la leader»

La seconda condizione Conte la pone direttamente al Pd e riguarda la politica estera: la vostra linea a favore degli aiuti all'Ucraina, anche se non manca dissenso interno, non si scontrerà con quella ultrapacifista del M5S?

«La linea del Pd non è mai cambiata ed è stata ulteriormente ribadita nel nostro voto di eurodeputati alla risoluzione sull'Ucraina a Strasburgo: sostenere il diritto dell'Ucraina a difendersi dall'aggressore, senza contrattaccare, e potenziare l'iniziativa diplomatica per fermare le armi e puntare a una pace giusta. Su questi presupposti c'è spazio di dialogo con Conte se vogliamo battere le destre».

Il cambio di direzione di Renzi se l'aspettava?

«Come ho detto, determinante è stata la nostra vittoria. Ora quel che conta è la capacità del Pd di tenere una posizione chiara su metodi, valori e contenuti con tutti gli interlocutori».

Tra i centristi l'ingresso nel campo largo provoca anche malumori. E Calenda non sembra affatto convinto. Immagina che esponenti di Iv e di Azione possano passare con Forza Italia?

«Tutt'altro. Il governo Meloni non è mai stato così debole. La frattura con von der Leyen, le divisioni interne, le difficoltà a dare risposte sul piano economico al problema dei salari bassi, del caro vita e della sanità sono per noi la prima grande occasione di incarnare un'alternativa. Le prossime elezioni regionali sono alla nostra portata e ci aiuteranno a coagularci».

Dalla maggioranza l'accusa che vi rivolgono è di essere uniti solo contro il centrodestra ma senza un progetto comune. Una coalizione tanto ampia reggerebbe alla prova del governo? Non ci sarebbe una lotta per la leadership?

«Siamo già oggi più uniti di loro. Occorre insistere per costruire una coalizione non solo "contro" ma "per". Ritengo inoltre che la naturale leadership di questa alleanza sia espressa dal leader del partito più forte e in questo senso Elly Schlein ha dimostrato di poter unire tutto il centrosinistra. Per questo mi appello anche ai riformisti del partito, a chi non l'ha votata al congresso o a chi oggi è pronto a dare un contributo dalla società civile: assumiamo insieme un maggior protagonismo nel partito a sostegno del lavoro della segretaria, per arricchirlo e rafforzarlo. Il Pd può puntare al 30% e accogliere nella sua dimensione plurale un nuovo riformismo sociale, che dialoghi con tutti, radicale nei valori e radicato nella società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barelli (FI) contro Rampelli (FdI)

Duello per la Federnuoto (tra alleati di governo)

Si profila un duello tra Paolo Barelli e Fabio Rampelli per la presidenza della Federazione italiana nuoto. Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera, è presidente della Fin da sei mandati ed è pronto a correre di nuovo. Rampelli, vicepresidente della Camera per Fratelli d'Italia, si candida per la prima volta. Sono tutti e due ex nazionali di nuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Patrizia, le chat e la morte sospetta «Riesumate il corpo di mia figlia»

Brindisi, dopo 13 mesi il pm chiede l'archiviazione: fu suicidio. La protesta della famiglia

BRINDISI Dopo tredici mesi il caso di Patrizia Nettis, la 42enne trovata impiccata ad un lenzuolo la mattina del 29 giugno 2023 nella sua casa nel centro storico di Fasano, è chiuso. Almeno per la Procura di Brindisi. La giornalista, responsabile dell'ufficio comunicazione del Comune, sportiva praticante di nuoto e corsa, mamma di un ragazzino di 10 anni, si è suicidata. Sulle cause del suo decesso, per gli inquirenti brindisini, non ci sono dubbi né misteri: Patrizia Nettis si è tolta la vita intenzionalmente. A questa conclusione è arrivato il pm Giovanni Marino che ha presentato al gip la richiesta di archiviazione del procedimento depositando un faldone di 1.600 pagine con tutte le attività di indagine, prove forensi, riscontri, ascolto di testimoni e persone informate dei fatti, controllo delle immagini delle telecamere stradali, svolte in oltre un anno di inchiesta. «I pubblici ministeri e il gip — è l'immediata reazione di Vito Nettis, papà di Patrizia, affiancato dalla moglie Rosanna — possono decidere quello che ritengono più opportuno, ma questa indagine per noi familiari sarà sempre approssimativa, perché carente dell'autopsia e delle indagini scientifiche sui vestiti, sul lenzuolo e sul luogo dell'incidente, ambiente che non è stato preservato e analizzato in nessuna maniera».

Il giallo Patrizia Nettis, la giornalista 42enne morta. Si indaga per istigazione al suicidio e stalking

Nell'inchiesta compariva un solo indagato, un imprenditore accusato di istigazione al suicidio e stalking, mentre il politico Francesco Zaccaria, sindaco di Fasano, fu ascoltato come persona informata dei fatti. Sono le due persone che, in tempi diversi, hanno avuto una storia sentimentale con la giornalista e che la sera del 28 giugno, poche ore prima che Patrizia Nettis morisse, avevano tentato di spiegarsi tra loro, ma in modo così brusco che quando la donna rientrò nella sua abitazione i vicini di casa a Fasano la sentirono gridare in piena notte: «Mi hai rovinato la vita». Poi i due uomini in chat, dall'1.30 alle 3.40 si scambiarono circa 400 messaggi pieni di espressioni sessiste e di minacce nei confronti della donna. Gli inquirenti non hanno mai accolto le istanze di riesumazione della salma chiesta dalla famiglia per procedere all'autopsia, persuasi che l'esame autoptico avrebbe potuto rivelare aspetti in grado di smentire la tesi del suicidio, alla quale la famiglia non ha mai dato credito, sia per la personalità della figlia sia perché stava preparando per i giorni successivi un'intervista a Pippo Inzaghi.

Adesso l'avvocato Castellaneta, al netto del periodo feriale dei tribunali, ha trenta giorni di tempo per leggere e studiare le 1.600 pagine della richiesta di archiviazione e decidere se presentare al gip opposizione al provvedimento. Il giudice dovrà decidere se archiviare o dare seguito alle indagini.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Per noi sarà sempre una indagine approssimativa. Sul lenzuolo e sul luogo dell'incidente non sono stati fatti i rilievi in maniera accurata
>
> **Vito Nettis**

Il caso al Corriere

Giornalista perquisito Interrogazione a Nordio

«C'è un clima di intimidazione nei confronti dell'informazione e dei giornalisti che non ci piace». È la considerazione fatta dai senatori del Pd Dario Parrini e Walter Verini, che hanno presentato una interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia Carlo Nordio in merito alle perquisizioni a casa e in redazione del giornalista del *Corriere della Sera* Simone Innocenti. È stata la Procura del capoluogo toscano a disporle dopo la pubblicazione di un articolo sul caso della 25enne allieva della Scuola Marescialli suicidatasi lo scorso 22 aprile. «Desta grande preoccupazione quanto avvenuto — sostengono i parlamentari —. Irruzioni che risultano in netto contrasto con le sentenze della Corte Europea di Strasburgo e della Corte Costituzionale, che, da tempo, hanno sancito la tutela delle fonti dei giornalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lato più fresco della Puglia

Masso Antico Primitivo ICE, il primo rosso da gustare freddo, perfetto per le giornate di sole estive. Con il logo in etichetta che cambia colore a 8°C, saprai quando è il momento perfetto per assaporare ogni sorso. Unisci freschezza e gusto in un'esperienza unica.

I vini Masso Antico sono disponibili nei migliori negozi e su vineria43.it

@massoantico
massoantico.com

La storia

di Lara Sirignano

«Io, ingessato con il cartone In ospedale non avevano altro»

Messina, l'odissea di Elia con il perone rotto: dopo un giorno ha ceduto tutto

Alla guardia medica non c'era neanche l'acqua ossigenata e sono andato al pronto soccorso dell'ospedale di Patti

La foto Il cartone usato dal personale del pronto soccorso di Patti in mancanza di stecche per immobilizzare il perone fratturato di Elia Natoli, 30enne di San Piero Patti che, sabato scorso, è caduto dalla moto. Sulla storia, denunciata dal padre del ragazzo, è intervenuto il presidente della Regione Renato Schifani

MESSINA Che un banale se pur rovinoso incidente in moto l'avrebbe fatto diventare un personaggio non poteva proprio immaginarlo. Mai avrebbe creduto che sarebbe stato preso d'assalto dai giornalisti e, tantomeno, che avrebbe ricevuto la telefonata del presidente della Regione Renato Schifani, pronto a scusarsi a nome della sanità siciliana per la tragicomica vicenda di cui è stato protagonista. «È cominciato con una caduta dalla moto sabato. Sono finito a terra quasi da fermo sbucciandomi un ginocchio, ma presto ho cominciato ad avere un forte dolore alla caviglia», racconta Elia Natoli, un ragazzone di 30 anni che col padre e il fratello gestisce un centro di simulazione di rally a San Piero Patti, in provincia di Messina. La sua odissea comincia così, con una tappa inutile alla guardia medica, dove non avendo acqua ossigenata, si limitano a pulirgli la ferita con una garza e a mandarlo al pronto soccorso di Patti, centro di 13 mila abitanti poco distante. Elia cerca di farsi notare in astanteria, ma arrivano diversi malati gravi, tutti con codice rosso, quindi si siede su una sedia e attende.

L'ispezione
Il governatore Schifani chiede scusa e ordina un'ispezione. Indaga la direzione sanitaria

«Il dolore aumentava, ma nessuno mi visitava», racconta. Intorno all'una di notte, dopo circa sei ore, una dottoressa, mossa a compassione, gli dà udienza e l'accompagna a farsi una radiografia. «Gli esami hanno diagnosticato la frattura del perone e mi hanno detto che era necessario ingessare». E qui viene il bello, bello si fa per dire. «Il medico va nella farmacia dell'ospedale a prendere le stecche, ma scopre che non ce ne è più neppure una — racconta il ragazzo — Io stavo sempre peggio. Il personale non sapeva davvero come fare, fin quando uno ha avuto l'idea di usare del cartone accatastato vicino ai rifiuti speciali». Dieci minuti e l'ingessatura casalinga era fatta.

Il ragazzo viene anche medicato e dimesso — è il padre ad accompagnarlo nell'andirivieni tra ospedali della provincia — con l'invito a farsi vedere il lunedì dall'ortopedico. Elia torna a casa e resta immobile col piede steccato artigianalmente per tutta la domenica, ma il cartone a fine serata cede e i dolori tornano. «A quel punto abbiamo chiamato una dottoressa amica di famiglia che mi ha messo in contatto con l'associazione della Misericordia — ricorda — Sono stati loro a procurarmi delle stecche vere e, come in un film, in videochiamata col medico che gli dava istruzioni, il responsabile dell'associazione mi ha ingessato». L'avventura di Elia termina lunedì quando, sempre accompagnato dal padre, si guarda bene dal tornare in ospedale e va a Messina in un centro privato dove per 200 euro lo visitano e lo steccano. «Tornato a casa ho ricevuto la chiamata di Schifani — racconta — Pensavo fosse uno scherzo e gli ho chiuso il telefono in faccia, poi mi ha richiamato mio padre per dirmi che era scoppiato un putiferio in ospedale. A quel punto ho cercato il presidente che si è scusato a nome della Regione dicendomi che avrebbero provveduto a tutto. Solo che io avevo già risolto nel privato». Elia non ce l'ha con i medici. «Fanno quel che possono, ma non hanno risorse — dice —. Il problema è che se al mio posto ci fosse stato un anziano, magari col femore rotto, forse ora piangeremo un morto». Sul caso, presto diventato politico, Schifani e l'assessore alla Salute della Regione siciliana Giovanna Volo annunciano di voler andare a fondo intanto, con l'invio degli ispettori all'ospedale di Patti. Mentre la direzione dell'ospedale ha convocato l'ingegnoso medico per lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La frattura dopo l'incidente in moto
Elia Natoli, 30enne messinese, dopo un incidente in moto si reca in ospedale a Patti. Dopo una lunga attesa, scopre di avere una frattura del perone. Per questo deve essere ingessato

La gamba bloccata e la videochiamata
L'ospedale di Patti è senza stecche per le ingessature. Un medico decide di usare del cartone che però cede una volta tornato a casa. Un'amica gli procura le stecche, posizionate con una videochiamata

Le scuse di Schifani e gli accertamenti
Elia decide di rivolgersi ad un centro privato dove, per 200 euro viene visitato e steccato. La notizia arriva al presidente della Regione Renato Schifani che si scusa e invia gli ispettori all'ospedale di Patti

Trentino

Emergenza orsi Biancofiore: nominare un commissario

«Le soluzioni ci sono e non sono state percorse. Ecco cosa mi rammarica». Così Michaela Biancofiore, senatrice del gruppo Civici d'Italia – Noi Moderati, sul problema orsi nella Provincia autonoma di Trento.

L'abbattimento della plantigrada Kj1 avvenuto martedì scorso ancora sconvolge la senatrice, soprattutto perché l'ordine è stato dato dal suo amico Maurizio Fugatti, il governatore provinciale: «Se fossi in lui non riuscirei a dormire sapendo di aver deciso di ammazzare una madre mammifera davanti ai suoi cuccioli». Ma Biancofiore difende il governatore dagli attacchi degli «animalisti estremi», i quali hanno vandalizzato la sede romana della Provincia. «Non si risponde alla violenza con la violenza — afferma la senatrice —. Anche perché in questo modo fanno il gioco di Fugatti e lo fanno passare da vittima».

Il caso
«Sparare non è la soluzione, percorrere anche la via della sterilizzazione»

Secondo la senatrice trentina le soluzioni per risolvere il problema esistono, ma non vengono applicate perché si preferisce «la strada più veloce» per mostrarsi potenti: «La politica deve trovare dei rimedi, altrimenti si manda il messaggio che la soluzione è sparare ed è sbagliato». Poi si chiede: «Con le tecnologie che abbiamo, tipo i droni, non siamo in grado di seguire cento orsi? Non siamo in grado di radiocollarare o mettere un microchip ai plantigradi? Quello che sta succedendo è una pessima pubblicità per il Trentino».

Tra le soluzioni avanzate da Biancofiore c'è quella, proposta dai veterinari trentini, di sterilizzare gli orsi problematici. Ma anche quella di nominare, in accordo con il governo nazionale, un commissario straordinario per l'emergenza come si è fatto per il granchio blu: «Si può fare, ma la Provincia dice "No". Vogliono agire da soli anche su una questione dove è evidente che serva aiuto».

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La violenza

Le costringono a bere, poi violentano la 19enne Arrestati due uomini

Roma, uno di loro stava per scappare all'estero

ROMA Hanno cercato di resistere. Di non bere alcolici, nonostante i due uomini che avevano davanti in un bar alla Borghesiana, periferia est della Capitale, insistessero affinché prendessero qualcosa di più di una bibita. Whisky soprattutto. Avevano capito, le due giovani adescate sotto casa dell'amico che le ospitava, che c'era qualcosa di strano nel comportamento di Stefan Andrei Miaescu e Adriatik Vrapi, rumeno e albanese, di 24 e 46 anni. Un presentimento diventato un incubo per una di loro, di 19 anni, residente nel viterbese, violentata dai due, poi arrestati dalla polizia. Il più giovane è già ai domiciliari nello stesso immobile dello stupro. L'altro invece è a Regina Coeli: Vrapi, il primo ad abusare della giovane con la scusa di guardare un film in camera da letto, è stato rintracciato nove ore dopo dagli agenti del commissariato Casilino Nuovo. Nascosto nel container di una società di trasporti, sempre alla Borghesiana: aveva preparato un trolley, voleva fuggire all'estero.

Miaescu è stato invece bloccato a casa sua, da dove le giovani sono scappate chiedendo aiuto ai passanti. Sono stati loro a chiamare il 112. Erano le 23.30 del 29 luglio scorso. La doppia violenza sulla 19enne, affetta da una grave patologia, è stata confermata dai medici del Policlinico Casilino. L'amica, 18enne residente alle porte di Roma, è stata invece risparmiata, anche se sempre il 46enne l'avrebbe abbracciata forse già pianificando successivi abusi.

Dagli accertamenti investigativi è emerso che le ragazze erano arrivate a Roma per conoscere un loro amico di chat che si era offerto di ospitarle. Un giovane che, per il momento, sembra estraneo alla vicenda e che aveva consegnato alle ragazze le chiavi del suo appartamento perché doveva lavorare. Così quel pomeriggio le giovani hanno deciso di fare una passeggiata per il quartiere e hanno incrociato il 46enne, a sua volta conoscente di chi le ospitava.

L'invito a casa
I lamenti sentiti da una vicina. Poi la vittima si è chiusa in bagno e ha chiamato l'amica

Un incontro casuale, sembra, ripetuto qualche ora più tardi, alle 18 circa. «Venite al bar?», ha proposto Vrepi poi raggiunto da Miaescu. I quattro sono rimasti lì un paio d'ore. A un certo punto l'amico delle ragazze ha telefonato per avvertirle sarebbe dovuto rimanere al lavoro. Immediato l'invito da parte del 24enne: «Non restate da sole, venite a casa mia». La serata è proseguita in terrazza. Con insistenti inviti a bere alcol. Poi la scusa del film e la prima violenza, seguita dalla seconda. «Ho sentito dei lamenti», racconta una vicina. Sconvolta la 19enne si è chiusa in bagno e ha raccontato tutto all'amica. Poi insieme sono fuggite.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it Leggi tutte le notizie di cronaca, le inchieste, le interviste, gli approfondimenti, sul sito www.corriere.it

La vicenda

- Stefan Andrei Miaescu e Adriatik Vrapi, rumeno e albanese di 24 e 46 anni sono stati arrestati con l'accusa di violenza sessuale aggravata e continuata in concorso
- Avrebbero abusato di una 19enne che, con una coetanea era stata adescata in un bar della Borghesiana, a Roma. Le due ragazze erano appena arrivate nella Capitale

Il personaggio

di Alessandro Fulloni

Rugbista Dario Pallotta, 38 anni di Avezzano, è avvocato e dirigente di banca. Nel tempo libero gioca a rugby come «ala» nell'Avezzano. Ha giocato anche nella massima serie con L'Aquila rugby. Ogni mattina, prima di andare in banca, nuota in mare per un'ora. Napolitano gli conferì la medaglia al valore civile per i suoi soccorsi durante il sisma

«Mi sono tuffato per salvare un uomo È stato naturale, come all'Aquila»

Pallotta mise in salvo dieci persone dal sisma. Il dirigente e rugbista fu premiato da Napolitano

«L'avevo notato già dal lungomare mentre stavo raggiungendo il lido, per la pausa pranzo. Mi era parso in una posizione pericolosa, al largo, piuttosto lontano dalla riva. Il mare era molto mosso. Poco dopo, mentre ero seduto a un tavolo della sala ristorante, ho sentito il fischio del bagnino. Ho capito subito che l'allarme riguardava quello sconosciuto e mi sono buttato in acqua».

Dario Pallotta, 38 anni, di Avezzano, avvocato e dirigente di banca, si direbbe uno abituato a sfidare il pericolo. Già il 6 aprile 2009 — la data del terremoto che sconvolse l'Abruzzo — all'Aquila, tirò fuori dalle macerie una decina di persone. Quello di lunedì scorso a Termoli (provincia di Campobasso) è stato il suo secondo intervento prodigioso, con una «sgroppata» (un po' di corsa e un po' a stile libero) tra il lido e i cavalloni considerata del tutto normale da questo marcantonio di 190 centimetri che, tra l'altro, gioca come «ala» nell'Avezzano rugby.

Dunque, Dario, racconti il seguito.

«Dopo averlo individuato tra le onde, sono riuscito ad afferrare quel signore sui cinquant'anni, trascinandolo a riva. Nel frattempo, a darmi manforte erano arrivati in mare anche i bay watcher dei lidi La perla e Mistral. Rientrare non è stato semplice, c'era un fortissimo risucchio. Bracciata dopo bracciata, m'è sembrata un'eternità».

Lei però è in forma...

«Ogni mattina, dopo la sveglia alle 5.30, faccio un'ora di nuoto in mare. Poi ci sono le otto, dieci ore di lavoro in banca e, tre o quattro volte a settimana, gli allenamenti con l'Avezzano. Sono stato anche nella massima serie con L'Aquila».

A proposito: racconti dov'era alle 3.32 del 6 aprile 2009.

«Proprio a casa, all'Aquila. Eravamo tornati da una trasferta vittoriosa in Sardegna e la sera avevamo fatto baldoria con la squadra».

Degli istanti del terremoto, cosa ricorda?

«La violenza della terra, la consapevolezza fulminea di essere nulla rispetto alla forza della natura. Difficile spiegarlo, ma se sopravvivi a quell'incubo, il resto viene facile».

Vada avanti...

«La mia casa crollò per metà, misi il naso nell'androne e vidi che la tromba delle scale non c'era più. Sentii delle urla, ma era un'alluvione per via dei tubi dell'acqua spaccati. Scorsi due figure, uno era un uomo sotto a una pietra e a un groviglio di ferraglia, sollevai tutto mentre le scosse si susseguivano. Poi, non so come, riuscii a caricarmi sulle spalle sua moglie, un'anziana con la bombola d'ossigeno indispensabile per la respirazione, e portai in salvo anche lei».

Dario non lo racconta, ma fece avanti e indietro tra il caseggiato pericolante e l'esterno almeno una decina di volte, portando al sicuro anche dei bimbi. Nel ricordarglielo s'emoziona.

«Fu terribile, ma in quei momenti non pensi e credo d'aver fatto quello che avrebbero fatto tutti. Perché è naturale farlo. Però fui felice quando tre anni dopo il presidente Giorgio Napolitano mi consegnò una medaglia di bronzo al valor civile».

Anche il governatore Marsilio l'ha ringraziata per il soccorso di lunedì scorso. E a proposito: ma di quel signore che ha riportato a riva cosa sa?

«Poco o nulla. Mi ha abbracciato, si è scusato con me perché era stato incauto nell'entrare in mare. Senonché sono stato costretto a salutarlo lì in spiaggia. Erano le tre del pomeriggio e sono dovuto correre via per un appuntamento di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abbraccio
Dopo quel signore si è stretto a me e si è scusato perché era stato incauto Ma di lui non so nulla

Italiana, 111 anni

Era la suora più anziana d'Europa

È morta a 111 anni suor Serafina, all'anagrafe Anna La Morgia, che vantava il primato di essere la suora più anziana d'Italia e d'Europa. Pochi mesi fa aveva spento 111 candeline. Originaria di Lanciano, in provincia di Chieti, suor Serafina viveva a Roma, nella Casa generalizia dell'ordine delle Suore missionarie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Poco prima di compiere 111 anni, aveva denunciato la Asl di Roma per i ritardi nelle visite geriatriche: il suo appuntamento era stato fissato dopo 6 mesi di distanza dalle strutture della Regione Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Verona

Tenta di dare fuoco alla ex, arrestato

Si è salvata da una morte atroce perché un passante si è accorto di quanto stava avvenendo in strada, dove un uomo aveva cosparso di benzina una donna, e ha chiamato immediatamente la polizia. È avvenuto a Verona, nel quartiere Golosine. Gli agenti sono arrivati sul posto mettendola in salvo, e hanno poi arrestato un 50enne srilankese, ex compagno della vittima, che se non fosse stato fermato avrebbe probabilmente appiccato il fuoco. L'arrestato è accusato di tentato omicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie di 90 nostri soldati nella trincea ritrovata

Lo scavo sul Monte Cimone, nel Vicentino. Furono uccisi nella Grande guerra da due mine austriache

La vicenda

- Per la prima volta sul Monte Cimone, nel Vicentino, è stata portata alla luce una parte dei reperti dei soldati uccisi il 23 settembre 1916 da due potenti mine austriache, rimasti sepolti sotto la trincea
- Gli scavi, sostenuti dalla Provincia e condotti dagli archeologi della Sap con l'aiuto di 50 volontari, sono il primo caso nel Vicentino di archeologia del conflitto

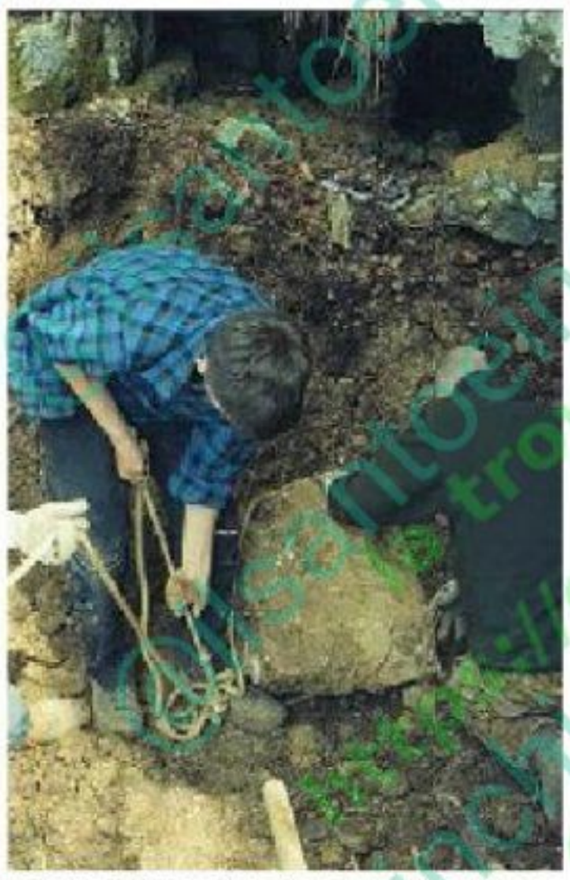
Pettini, matite, coltellini, medaglie votive, stellette, scarponi, elmetti, resti umani. È quello che il Monte Cimone, punto strategico a 1.230 metri di quota per il controllo della Val d'Astico e Posina, nell'Alto Vicentino, ha restituito agli archeologi della Sap (Società archeologica).

Per un mese, sotto la direzione di Paola Salzani, funzionaria archeologa della Soprintendenza Abap di Verona, Rovigo e Vicenza, hanno scavato per portare alla luce le storie ancora nascoste dei soldati della Grande guerra uccisi da due potenti mine (14 mila chili di esplosivo) fatte brillare dagli austriaci per riconquistare la punta estrema dell'altopiano di Tonezza. Una devastazione immane.

Morirono 300 soldati del 219° reggimento fanteria della brigata Sele. Novanta non sono mai stati trovati, né fin qui dissepolti, perché ricoperti da massi e detriti piovuti dal cielo.

«Era il 23 settembre 1916 ed erano arrivati al Cimone per dare il cambio al battaglione Val Leogra che aveva conquistato la vetta due mesi prima — spiega Manuel Grotto, storico militare dell'Associazione nazionale Alpini che ha coordinato gli scavi —. Alle 5.45 del mattino, la deflagrazione. I 200 uomini in cima, ora al sacrario qui vicino, saltarono in aria. Gli altri, nella trincea di prima linea, furono scaraventati 120 metri più in giù e sono rimasti sepolti».

L'esplosione ha cambiato la morfologia del monte (ora è mutilato) creando un cratere di 50 metri e congelando, come a Pompei, quel preciso istante. «Alcuni stavano scrivendo alla famiglia, altri mangiando, altri, forse, sistemando le loro cose — continua Grotto —. Lo scavo? Avveniristico. È il primo caso, nel Vicentino, di archeologia del conflitto: al mero recupero dei cimeli si aggiunge la conoscenza del contesto in cui i soldati si sono trovati a fronteggiare uno dei conflitti più violenti della storia moderna. La terra ci ha restituito una parte dei loro corpi ma una novantina sono ancora là sotto. Per continuare a scavare, servono altri finanziamenti».



Archeologi Un'immagine degli scavi sul Monte Cimone

Un lavoro paziente, sostenuto con 15 mila euro dalla Provincia di Vicenza, che ha coinvolto una cinquantina di volontari. Nicola Borgo, 17 anni e un futuro come falegname, è tra questi. «Ho lavorato con il badile, il piccone, a mano e con il metal detector — racconta Nicola, che abita ad Arsiero —. Ho trovato una gavetta ancora sigillata, con il coperchio e il suo cucchiaio. Sono appassionato di storia. A 10 anni, mio nonno e mio padre, boscaioli, ogni tanto tornavano a casa con qualche reperto ma di quello che è successo sul Cimone a scuola non mi hanno mai detto niente. L'ho studiato da solo. Il lavoro sul campo? Emozionante. Non dimenticherò mai il silenzio che è calato all'improvviso quando abbiamo trovato le ossa dei soldati. Difficile parlare in quei momenti».

Vicino al portale d'ingresso di tre gallerie è venuta alla luce anche un'epigrafe scolpita nella roccia. C'è scritto 128° compagnia Genio Zappatori, 2° reggimento, e la data: 18 settembre 1916. Cinque giorni prima del fatale scoppio. «Sono 108 anni che nessuno la vedeva. Incredibile che si trovi a pochi metri dalla mina — interviene Nicola Cappellozza, geologo esperto di archeologia dei conflitti —. Questi uomini hanno combattuto e sono morti vicinissimo al fronte nemico, che era solo 25 metri più in là. Mi viene la pelle d'oca a pensarci. Chi ha scritto l'epigrafe è ancora qui sotto».

Carlotta Lombardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Leonard Berberi

Low cost, crollano i prezzi E sui voli last minute si spende fino alla metà

Inversione di tendenza a giugno, ma non per i vettori tradizionali

Per il volo Milano Malpensa-Londra Stansted del 7 agosto la tariffa più conveniente di Ryanair, prenotando una settimana prima, è stata di 15 euro. Tasse incluse, extra esclusi. Un prezzo decisamente basso. Ancora di più se si considera che chi ha comprato il biglietto per lo stesso collegamento tre mesi prima del decollo ha sborsato oltre il doppio: 31 euro.

Non è un caso isolato. Un'analisi del *Corriere* su milioni di combinazioni tariffarie — sui collegamenti intraeuropei e tra l'Italia e il resto del continente — mostra che in buona parte delle rotte il ticket acquistato a pochi giorni dalla partenza è stato più conveniente rispetto a quello preso tre o sei mesi prima. Un dato che non solo conferma quanto segnalato da Michael O'Leary, ceo di Ryanair, e cioè che per riempire di più i propri aerei molti vettori hanno dovuto ridurre le tariffe *last minute*. Ma smonta pure un caposaldo del settore secondo il quale chi prima acquista meno paga. Mano a mano che i sedili vengono venduti, infatti, il prezzo per quelli rimanenti sale.

Un principio che non sembra valere in questo periodo per i vettori low cost che in Italia vendono i tre quarti dei posti sui voli brevi e medi: i biglietti acquistati 7 giorni prima del decollo risultano più convenienti di quelli di tre mesi prima del 10% con picchi del 40-50% su alcune direttrici. Va precisato che ci sono tratte i cui prezzi strutturalmente costano di più giorno dopo giorno perché sempre molto affollate, come Milano-Palma di Maiorca/Ibiza (d'estate) o quelle Nord-Sud Italia (d'estate e durante le vacanze invernali).

Chi lavora nei dipartimenti di *revenue management* delle aviolinee europee spiega che è nella seconda metà di giugno che la situazione tariffaria è peggiorata (per loro) e migliorata per i passeggeri. Finito l'effetto «revenge travel» dopo il Covid e un po' ammaccati per l'inflazione del 2022-2023 gli europei non hanno perso la voglia di viaggiare, ma non sono più disposti a sborsare cifre folli per volare. Tanto che persino i prezzi il giorno stesso del decollo sono inferiori al 2023 e al 2019. Lo conferma la piattaforma specializzata Infare: nella settimana 17-23 giugno sui voli intraeuropei il costo del biglietto quest'anno è stato più basso del 2% rispetto al 2023 e del 3% sul 2019. Da allora il divario è aumentato: nel periodo 22-28 luglio si è pagato il 12% meno del 2023 e il 7% meno del 2019.

Guardando alle rotte intraeuropee, nei primi tre mesi di quest'anno la tariffa media è stata superiore a quella del 2023. Non ad aprile perché Pasqua nel 2024 è caduta a fine marzo. E infatti a maggio i prezzi sono tornati sopra quelli del 2023. Ma da giugno sono di nuovo scesi sotto i valori dell'anno precedente. Andando a vedere più nel dettaglio l'evoluzione delle tariffe di giugno e luglio di quest'anno si nota un atteggiamento «classico» per i vettori tradizionali (come Ita Airways, Air France, Klm, British Airways, Lufthansa): più ci si è avvicinati alla data di partenza, più il prezzo è salito.

Per le low cost non è andata così. Ed è la prima volta. Le piattaforme specializzate indicano che chi ha prenotato un volo con questo tipo di vettore una settimana prima del decollo ha pagato sui collegamenti Italia-Europa e su quelli intraeuropei rispettivamente il 9 e il 10% meno di chi il biglietto l'ha acquistato tre mesi prima e l'1% in meno di chi l'ha preso sei mesi prima. Chi ha comprato con largo anticipo insomma ha finito per sborsare di più di chi ha deciso quasi all'ultimo.

Quanto durerà? Le curve segnalano un ulteriore raffreddamento dei biglietti. Ma per gli addetti ai lavori le low cost dovranno prendere delle contromisure per aumentare i ricavi. E alcune potrebbero non essere gradevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: analisi del Corriere della Sera su dati piattaforme specializzate (periodo giugno-luglio 2024) — Corriere della Sera

Su Corriere.it Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito www.corriere.it

-12 per cento
Di quanto è calata a fine luglio di quest'anno rispetto al 2023 la tariffa media dei voli europei il giorno del decollo

Notizie in breve

Palermo

Bimbo di 3 anni annega in piscina

Un bimbo di 3 anni è morto dopo essere annegato nella piscina della propria casa, in via del Tritone a Palermo, nella borgata marinara di Barcarello. Inutili i tentativi di rianimazione da parte dei sanitari del 118 e degli agenti di polizia giunti sul posto per tentare di salvarlo. L'incidente è avvenuto nel corso del primo pomeriggio: il piccolo (che avrebbe compiuto oggi tre anni) annegato in piscina sarebbe sfuggito al controllo dei genitori, che si erano assopiti nel primo pomeriggio. Quando il padre si è svegliato ha tentato di soccorrerlo, inutilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delitto di Tommy

Onofri, semilibertà per Raimondi

Salvatore Raimondi, condannato a 20 anni per il rapimento del piccolo Tommaso Onofri (*foto*) la sera del 2 marzo 2006 a Parma, ha ottenuto la semilibertà: esce la mattina presto dal carcere di Forlì e lavora come magazziniere. Fu Mario Alessi, condannato all'ergastolo, a uccidere il bambino, mentre Antonella Conserva, compagna di Alessi, sta finendo di scontare una condanna a 24 anni. Paola Pellinghelli, la madre del piccolo Tommy, ha dichiarato: «Questa non è giustizia, è ingiustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lite in treno

Lottatore di Mma stacca dito a morsi

A bordo di un treno regionale sulla linea Milano-Brescia ha prima litigato con una ragazza, che era salita con lui, poi è «come impazzito», ha iniziato a prendere a pugni i finestrini e ad aggredire i passeggeri e il capotreno. Un 29enne, operaio residente a Gardone Val Trompia, nel Bresciano, che pratica le Mma (arti marziali miste), ha staccato a morsi un dito a un 27enne che ha provato a fermarlo. Per la «amputazione parziale del terzo dito della mano destra» è stato operato al San Raffaele, al fine di riattaccare la parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Antonio Della Rocca

«Invito Briatore a Gallipoli, ma non ci dia lezioni»

Minerva, sindaco della cittadina pugliese: suscitiamo invidia e subiamo attacchi ingiustificati

LECCE Sindaco Stefano Minerva, prima il turismo cafone, poi la litoranea green che costringe i bagnanti a fare anche un chilometro a piedi nella canicola per arrivare in spiaggia: perché non c'è estate in cui lei e la sua Gallipoli non diventiate un caso nazionale.

«Di Gallipoli si parla molto perché è una realtà in crescita sul mercato internazionale del turismo. Se ne parla anche nei talk show con una punta di invidia, perché qualcuno non si spiega come mai una cittadina con ventimila residenti riesca a ospitare duecentomila persone in estate. Noi riusciamo a farlo, sia pure con uno sforzo enorme e anche, devo ammetterlo, con qualche problematica irrisolta. Negli anni passati abbiamo strappato a Rimini il primato di meta turistica preferita dai giovani, ma siamo anche passati dalle case pollaio, affittate a un numero esagerato di ragazzi, a un turismo più tranquillo e meglio gestito».

Sembra vi siate superati attaccando briga con Flavio Briatore che minaccia di trascinarla in tribunale.

«Lui ha espresso un giudizio critico su come si fa turismo in Puglia. Ho replicato dicendo che è legittimo il confronto sulla qualità dei servizi, sui prezzi. Ma non prendo lezioni da Briatore che ha interessi economici da altre parti. Lui ha provato a investire in Puglia, ma poi se ne è andato. Non si può pensare di colonizzare un territorio potendo contare su grosse disponibilità economiche».

Primo cittadino Stefano Minerva

Le risulta che Briatore volesse colonizzare la Puglia?

«Parlo in generale. Ho detto che qui si fa turismo rispettando le regole. Briatore si è agitato e ha detto che mi querelerà e che mi manderebbe a spalare la sabbia. Io condannerei la macchina che, violando tutti i divieti, sale sulle dune, ma non incentiverei a spalarle perché le dune sono una risorsa».

Il modello Briatore non le piace, ma buttarla in caciara pensa che possa portarle giovamento?

«No, è stato uno scambio di opinioni piccato, ma invito Briatore a una vacanza a Gallipoli. Gli stringerei la mano senza difficoltà, ma resto fermo sulle mie posizioni. Noi proseguiamo per la nostra strada».

Più volte ha parlato di attacchi ingiustificati alla sua città. Non esagera?

«No, confermo. Far diventare un caso nazionale una macchina che parcheggia sulla sabbia è un po' eccessivo».

Però è accaduto sulla nuova strada parco vietata alle auto.

«Sì, ma resta il fatto che è difficile presidiare una città con duecentomila persone, potendo contare su risorse economiche tarate per legge su ventimila abitanti. L'ho detto anche al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difficoltà

Gestiamo 200 mila turisti l'anno con i fondi tarati su 20 mila persone, quanti sono i residenti

I Viaggi del Corriere

Dal 20 al 25 ottobre

Tra mare, montagna e sapori intensi: la Calabria dei Bronzi e degli alberi giganti

Una terra aspra e tuttora misteriosa, la Calabria. Il nostro viaggio tiene insieme mare e montagna, borghi incantevoli e sapori intensi, a partire dalla celebratissima 'Nduja, salame piccante di varia intensità che ormai condisce pasta e pizza in tutto il mondo. Oppure il delizioso tartufo gelato di Pizzo Calabro, di cui scopriremo la lavorazione. Dalla costa di Cosenza, città di un'inedita bellezza, andremo a esplorare la Sila, uno dei tanti polmoni verdi dello Stivale, per visitare la foresta secolare di «giganti», alberi altissimi (fino a 45 metri). E per giungere alla maestosa abbazia di San Giovanni in Fiore. Sulla costa jonica, giungeremo a

Catanzaro Lido, dove le acque cristalline si estendono all'orizzonte e alle «perle» Santa Severina e Stilo (*nella foto*). A Reggio Calabria i Bronzi di Riace saranno il clou del prezioso Museo Archeologico, a Scilla respireremo il mito guardando la Sicilia. Infine, il fascino storico e naturale di Tropea. **Con Carmine Abate**

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 16 al 25 ottobre di **Manuela Croci**

Casablanca, Rabat e la Spagna andalusa Relax e approfondimenti nella crociera esclusiva

Sarà Barcellona, la città colorata dalle magie di Antoni Gaudì con il cantiere infinito della Sagrada Familia, la vivacità del quartiere gotico e la maestosità del castello sulla cima di Montjuic, a dare il via alla nuova crociera che fa parte di Corriere Collection, una selezione di viaggi per gruppi ristretti (massimo 15 persone) con un programma di visite e percorsi esclusivi.

Explora II, che sarà varata a metà settembre, prenderà il largo il 16 ottobre, direzione Casablanca. Lì ci fermeremo due giorni, dormendo eccezionalmente in porto, per godere a pieno delle bellezze, dei profumi e dei colori della località marocchina. La prima giornata sarà dedicata alla visita della città – la più grande del paese, circa 4 milioni di abitanti - e ne conosceremo la storia visitando la grande moschea di Hassan II con il suo minareto alto 210 metri. È la più imponente dell'Africa, luogo di culto aperto anche a non musulmani con mosaici, colonne in marmo, 50 lampadari in vetro di Murano che fondono tradizione e modernità. Proseguiremo verso il quartiere Habous con le case moresche imbiancate a calce, i vicoli, il suq e i mercati delle olive. Il giorno successivo sarà dedicato alla capitale Rabat, seconda città più popolosa del Marocco, dove si trova anche il Palazzo Reale caratterizzato da motivi geometrici e circondato da mura con l'ingresso che si apre su una piazza, il Mechouar, in cui si trova anche una piccola moschea. Sempre a Rabat visiteremo pure la Torre di Hassan che, insieme a una moschea rimasta incompiuta e al mausoleo di Mohammed V, forma uno dei più importanti complessi storici della città.

Confronti monumentali La grande moschea di Hassan II a Casablanca, inaugurata nel 1993, la più imponente dell'Africa con il suo minareto alto 210 metri. Nella foto piccola a destra, la Plaza de España di Siviglia, realizzata per l'Esposizione iberoamericana del 1929

Ripassando attraverso lo stretto di Gibilterra in una giornata di navigazione che dedicheremo a incontri con storici, scrittori, esperti e giornalisti del «Corriere» collegati da diversi Paesi del mondo, raggiungeremo nuovamente la Spagna. Ci fermeremo a Siviglia con le sue chiese barocche e le cattedrali gotiche. Quindi raggiungeremo Marbella, città dal forte carattere andaluso in cui il flamenco e le tapas aggiungeranno un sapore tutto nuovo alla sosta. E via ancora verso Granada per scoprire il coloratissimo quartiere Albayzìn e l'Alhambra, un complesso di palazzi costruito intorno alla metà del 1200.

Prima di fare rientro a Barcellona, a bordo i lettori-viaggiatori potranno godere del relax delle Ocean Terrace Suite, tutte con balcone, delle tre piscine esterne di cui una a sfioro che sembra allungarsi fino a dentro il mare e dei quasi mille metri quadrati tra area benessere. Il tutto sarà accompagnato da dibattiti, lettura dei giornali e approfondimento dei fatti di cronaca più rilevanti. Che si aggiungeranno ad alcuni incontri organizzati anche nei porti in cui la nave fa scalo. Un percorso lento e puntuale attraverso la storia e la cultura di due Paesi – Spagna e Marocco - per tornare a casa con una valigia colma non solo di ricordi, ma anche di nuove conoscenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «info»

- Scansionate il Qr Code per accedere al sito *inviaggio.corriere.it*, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può prenotare
- Si prenota pure al numero 02-30329403 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a *inviaggiocon corriere@dove club.it*
- InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un o di una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

La nuova nave del brand di lusso del gruppo MSC per i viaggi di Corriere Collection

Niente cabine, solo suite con terrazza: si parte con l'Explora II

Continuano i viaggi di Corriere Collection. Un nuovo modo di girare il mondo attraverso esperienze esclusive che consentono di immergersi nella cultura di una città o di un Paese facendo parte di un piccolo gruppo di lettori che condividono lo stesso «stile di viaggio». A dare il via a questo progetto, è stata a giugno la crociera che da Atene ha raggiunto Istanbul, su Explora I. A ottobre l'appuntamento sarà sulla gemella Explora II che verrà varata a settembre. Queste navi, costruite da Fincantieri, fanno parte di Explora Journeys, brand di lusso del gruppo MSC. A bordo non ci sono cabine, ma suite tutte con terrazza privata, area salotto, frigorifero, macchina per caffè e binocolo. Una casa spaziosa e privata sul mare. All'attuale comandante di Explora I Pietro Sinisi, che ha accolto i lettori-viaggiatori del «Corriere» anche sulla plancia per mostrare loro le rotte che avrebbero affrontato e vedere di persona il cuore di questo gioiello di tecnologia, abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa in più su queste nuove imbarcazioni. «Sono navi dedicate al lusso: qui il rapporto equipaggio-passeggero è uno a uno con ampi spazi per gli ospiti. Inoltre, essendo più piccole, consentono di arrivare in luoghi che le classiche grandi navi da crociere non possono raggiungere», spiega Sinisi che da 29 anni viaggia via mare dove ha ottenuto anche una medaglia di bronzo al merito di Marina per aver salvato in Grecia 11 persone di equipaggio da una imbarcazione che aveva preso fuoco. «Ho fatto il giro del mondo in crociera diverse volte, sono stato in tutti i porti. In realtà conosco più quelli delle città e per ciascuno annoto in un'agendina le manovre fatte per entrare e uscire. In nave ho conosciuto anche mia moglie». I luoghi che gli sono rimasti nel cuore? «L'arrivo a Hong Kong o quello a San Francisco passando sotto il Golden Gate. Ma anche i fiordi, essere circondati dal verde delle montagne, è un'emozione». Sarà sì l'accomodation il punto di forza dei viaggi Corriere Collection, senza però perdere l'esclusività delle visite, il percorso parallelo con incontri sul posto o in videoconferenza organizzati dal Corriere. Figura cardine resterà infatti quella dei giornalisti e delle giornaliste che visiteranno insieme ai lettori-viaggiatori scavi, palazzi, musei, mercati, porti, grandi città o piccoli borghi, patrimoni universali o luoghi. Non cambia quindi l'offerta di InViaggio, ma si arricchisce con una piccola selezione di percorsi intimi ed esclusivi.

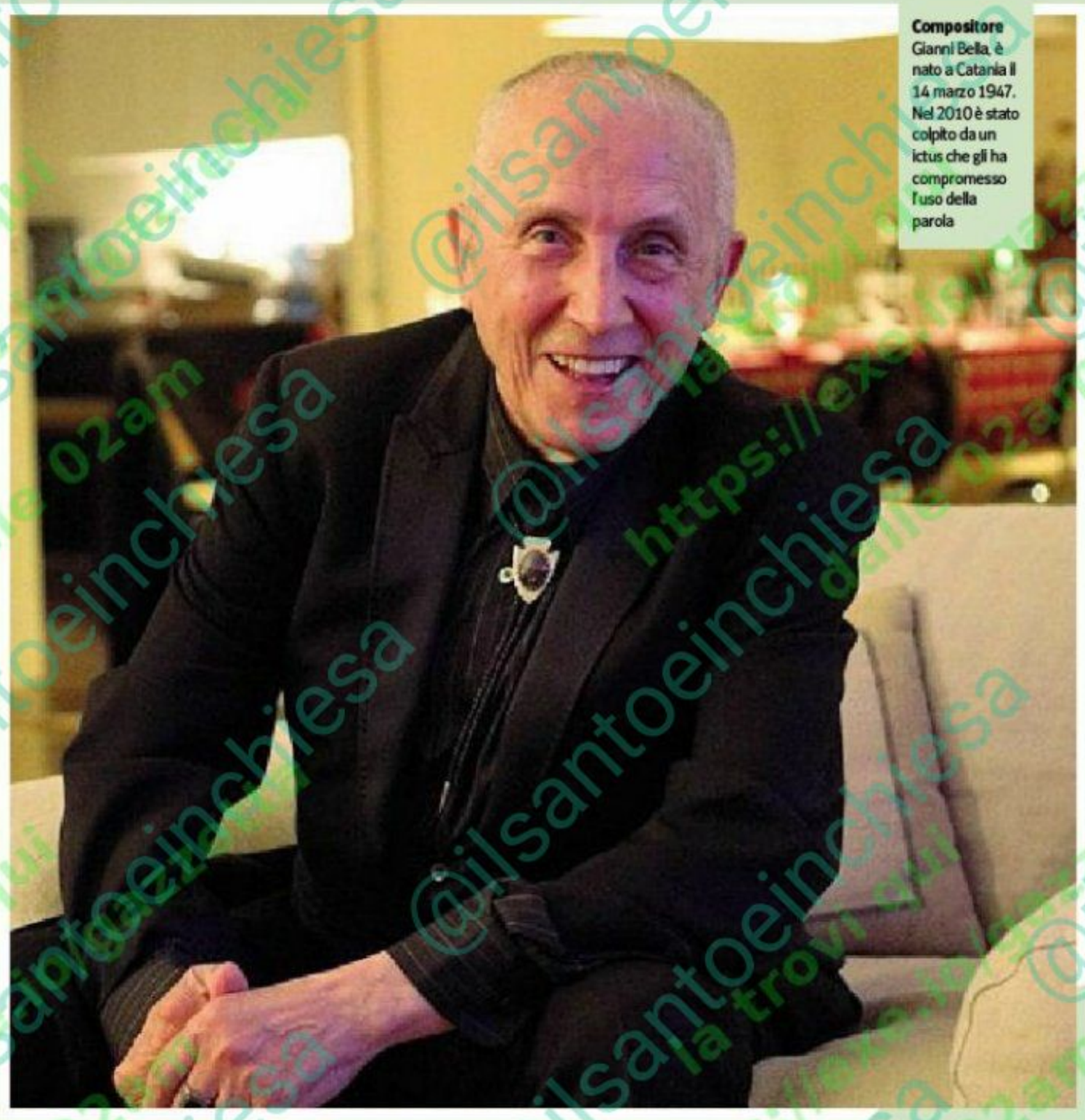
Posizione privilegiata Una delle piscine delle navi Explora

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PERSONAGGIO, UNA CITTA' **LEONI DI SICILIA**

«Dopo l'ictus non ho la voce, ma sono felice e grato alla vita Mia sorella ancora mi sgrida perché scrissi per Celentano»

di **Renato Franco**



Compositore Gianni Bella, è nato a Catania il 14 marzo 1947. Nel 2010 è stato colpito da un ictus che gli ha compromesso l'uso della parola

Gianni Bella: «Lavorare con Mogol era fantastico, anche se sulla metrica tra noi era sempre battaglia»

Da 14 anni per colpa di un ictus Gianni Bella è senza voce, un beffardo contrappasso in vita per un compositore che ha sempre preferito stare dietro le quinte, confezionando con le sue melodie successi per sua sorella Marcella e per Adriano Celentano, anche se non gli sono mancate le soddisfazioni personali come solista (*Più ci penso, Non si può morire dentro*). La mente è lucida come un tempo, ma muta. La voce in questa intervista è quella della figlia Chiara, che traduce in parole i suoi pensieri.

«Montagne Verdi» (1972) fu un successo. Eppure a Marcella non piaceva.

«Era scettica, al primo ascolto non rimase favorevolmente sorpresa e mi manifestò tutti i suoi dubbi: *mi sembra un brano da bambini, va bene per lo Zecchino d'oro*. Però durante la notte quella melodia le martellò la testa e le rimase dentro. Così cambiò idea».

Anche per «Nell'aria» (1983) ha dovuto convincerla.

«Il pezzo le piacque subito, ma il testo scandaloso la preoccupava, soprattutto il passaggio sulla gatta».

«La mia gatta è ancora lì, non parla ma dice sì». E in questo caso la gatta non era un micia.

«Eh no, io cercai di minimizzare, le dicevo di non pensare al doppio senso. Mogol, autore del testo, vedeva in Marcella una bellezza raffinata e non volgare, in quel periodo lei aveva assunto un look sexy e sbarazzino e quella canzone era perfetta interpretata da lei».

Tra i suoi successi da solista c'è invece «Non si può morire dentro».

«Nel 1976 vinsi il Festivalbar e fu un'enorme soddisfazione, era una vittoria davvero decretata dalla gente, perché nasceva dalla risposta del pubblico sia attraverso le cartoline di voto sia attraverso i gettoni nei jukebox».

Sua sorella non le disse che poteva lasciarla a lei?

«In quell'occasione no. Ma successe più avanti, con *L'emozione non ha voce* che scrissi per Celentano».

Lei ha sempre preferito comporre che cantare, stare dietro le quinte. Ansia da palco?

«Sono un timido, un emotivo. Sono del segno dei Pesci, quindi penso di avere grande sensibilità e creatività, ma allo stesso tempo non sono mai stato un uomo da palcoscenico. Nella vita di tutti i giorni però ero l'opposto: facevo lo showman nelle serate, a cena, negli studi discografici. Mi piaceva fare battute, scherzare. Sul palco invece salivo e mi trasformavo: il piacere di essere lì non mi ha mai conquistato, non ero a mio agio».

È il motivo per cui i suoi Festival di Sanremo non furono granché...

«Lì era l'apoteosi dello stress. Una volta mi venne anche una febbre chiaramente psicosomatica. A differenza di mia sorella che riusciva a trasformare l'adrenalina in energia sana, io non ce la facevo».

È nato a Catania 77 anni fa, ma si è trasferito in provincia di Parma quando ha conosciuto sua moglie Paola.

«Anni 70, era ai tempi del Cantagiro, il nostro furgoncino si rompe, si assiepa una folla di curiosi tra cui spicca una studentessa: colpo di fulmine. Ci siamo sposati subito. Qui ho trovato lo stesso carattere spontaneo e generoso dei siciliani. Ma della mia terra mantengo l'orgoglio: io sono uno che vuole sbagliare in proprio. E a Catania torno ogni febbraio per ringraziare Sant'Agata per avermi fatto la grazia di vivere».

Anni Settanta I fratelli Bella, Marcella e Gianni, in un'immagine degli anni 70. Gianni Bella, con Mogol, Morandi e Mingardi, è tra i fondatori della Nazionale di calcio cantanti

Da chi prese l'istinto musicale?

«Sono nato in una famiglia in cui la musica non era nel dna, mio padre aveva un banchetto di frutta e verdura, mia madre era casalinga. La svolta fu a 10 anni quando vinsi una chitarra a tombola, ho fatto tutto da autodidatta».

A chi si ispirava?

«A Jimi Hendrix, avevo anche io quel capello riccio arruffato. Ascoltandolo cercavo di imitarlo, andavo a orecchio e così ho imparato a suonare».

Un litigio storico tra fratelli?

«Qualche discussione, niente di che. Lei è l'interprete femminile dei miei brani, la voce giusta per ogni canzone. Certo la collaborazione con Celentano me la rinfaccia ancora scherzosamente».

Un momento da incorniciare?

«Il 1974, quando entrambi eravamo in classifica contemporaneamente, lei con *Nessuno mai* e nello stesso tempo io con *Più ci penso*. Ci superavamo ogni settimana, non credo sia mai capitata una cosa così a due fratelli».

In un'intervista una volta disse: «Davanti a me c'è solo Battisti, ma io sono più giovane».

Ride: «Ero molto sicuro di me».

Con Mogol ha instaurato un sodalizio fraterno lungo 40 anni. Il primo incontro?

«Grazie alla Nazionale cantanti, ascoltò alcune mie composizioni al piano e rimase colpito. Mi disse: *ma sei quello che ho sentito al Festival o questo qui che sta suonando adesso?*».

Discussioni, scontri?

«Le nostre discussioni sono sempre state sulla metrica perché Giulio non vuole adattare il testo alla musica, se gli piace una frase non la vuole cambiare. Era uno scontro tra testardi, la difficoltà più grande tra noi è sempre stata la mediazione, ma alla fine arrivavamo sempre al compromesso».

Prima di Mogol, per 10 anni l'autore dei testi sulle sue musiche era Giancarlo Bigazzi, che era anche la voce degli Squallor.

«Era un toscanaccio sanguigno, un artigiano, un sarto che cuciva le parole sulla musica. A un certo punto però ho sentito l'esigenza di cambiare, di vivere un'esperienza nuova. Collaborare con Mogol — che aveva scritto i testi di Battisti — era un traguardo, è stata una soddisfazione pazzesca».

Sono arrivati sei album con Celentano.

«Fu Mogol a introdurmi, Celentano cercava un compositore e gli fece il mio nome. Adriano stimolava la mia creatività, ogni giorno componevo una canzone nuova. Claudia era quella che beccava subito se un pezzo funzionava o meno, Adriano mi dava sempre la stessa risposta al primo ascolto: *non so*. Tornavo a casa e dicevo a mia moglie, *anche oggi è un altro non so*».

Come è lavorare con lui?

«Con me è sempre stato generoso, mi coccolava e viziava, Claudia aveva un'adorazione per me, con lui facevamo telefonate di ore, tra barzellette e risate. In studio ci divertivamo. Poi ci siamo persi con la malattia».

Mai uno screzio?

«Solo all'inizio ma non per colpa sua, sui giornali titolavano: ecco il nuovo brano di Celentano, ma c'ero anche io».

«Musiche di Gianni Bella, testo di Mogol, canta Celentano»: difendo la categoria, nel titolo tutta 'sta roba non ci sta... Piuttosto lei oggi come si sente?

«Vivo la malattia come una resa a quello che mi è capitato, ma sono felice e grato alla vita, sono contento di esserci ancora. Mi ha salvato il mio carattere sempre allegro e un po' testardo. Certo il limite è la capacità di espressione, ma ho sviluppato una maggiore sensibilità verso le piccole cose, ho scoperto l'emozione della natura: guardo le rose in giardino, allungo lo sguardo al tramonto e sorrido per tanta bellezza».

Chi è

- Nella sua carriera Gianni Bella ha collaborato con sua sorella Marcella scrivendo con Bigazzi le hit «Montagne verdi», «Sole che nasce, sole che muore», «Io domani» e «Nessuno mai»
- Ha composto sei dischi con Celentano (testi di Mogol) a cominciare da «Io non so parlar d'amore» (1999). Come solista ha avuto successo con «Più ci penso» e «Non si può morire dentro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Carlo Baroni**

TRA UNESCO E RAZZISMO SUDAFRICA, LUCI E OMBRE

Non sono luoghi dalla bellezza abbagliante. E neanche posti che parlano di tempi antichi. Sono diventati patrimonio dell'umanità per le speranze che qui sono germogliate. In mezzo ai rovi dei conflitti e dei pregiudizi. L'Unesco ha deciso di inserire quattordici siti del Sudafrica legati all'eredità di Nelson Mandela e alla lotta contro l'apartheid. Dal villaggio di Mqhekezweni dove il leader sudafricano maturò il suo attivismo politico a Sharpeville, qui la polizia uccise 69 manifestanti neri. Dalle Union Buildings, ora sede del governo a Fort Hare, l'università di Madiba. Un percorso sulle orme dell'autobiografia di Mandela «Il lungo cammino verso la libertà» che per lui è durato quasi tutta una vita.
Posti che invitano a pensare a quello che è stato senza per questo relegare i ricordi solo ai libri di Storia. Il «lungo cammino» non è ancora terminato. I rigurgiti del vecchio regime tornano ancora alla superficie nei modi più imprevisti. In questi giorni in una scuola di Cape Town giovani studenti bianchi hanno imprigionato i compagni di classe in una gabbia e poi hanno inscenato un'asta per venderli come ai tempi della schiavitù. Certo le autorità scolastiche sono intervenute ma resta da capire, o forse lo si comprende benissimo, chi abbia instillato in questi giovani menti sentimenti di razzismo così profondo. Trent'anni senza apartheid non sono ancora abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Maria Serena Natale**

IL DIONISO CONFUSO E LA POESIA CHE SALVA

L'hanno preso per il Cristo, invece era Dioniso. L'equivoco sul personaggio d'azzurro s-vestito che ha scatenato la prima surreale polemica della Olimpiade parigina s'inserisce con esilarante pertinenza nella riflessione filosofica sulle corrispondenze tra il dio pagano dell'estasi — lo straniero smembrato, divorato, ricomposto — e il Gesù cristiano crocifisso e risorto che nel Vangelo di Giovanni dice «Io sono la vera vite». Sacrificio e sovversione. Loro malgrado, quanti hanno letto la scena dell'inaugurazione come indecente affronto all'Ultima cena partecipano all'infinito gioco di rimandi che accompagna ogni espressione creativa. Poco cambia che non ci fosse il Cenacolo vinciano nelle irriverenti mire dei curatori ma un quadro secentesco dell'olandese Jan van Bijlert, corrente caravaggesca dei pittori di Utrecht, Festino in onore di Bacco (fratello romano del greco Dioniso). Conta la disperata festa della vita, quella che fa dire al più universale dei francesi «Bisogna sempre essere ubriachi. Di vino, poesia o virtù, come vi pare», Charles Baudelaire nello Spleen di Parigi, la raccolta dove il poeta perde l'aureola nel fango di una società meccanizzata che ha smarrito arte e anima. Dall'umanizzazione del sacro di Caravaggio alla dissacrazione della realtà dominata dalla tecnica, dal pensiero conforme e di superficie. S'è persa, dolente e provocatoria, la volontà dionisiaca d'immergerci nell'umano, l'ubriacatura che toglie la maschera. Ci salverà la poesia, Céline Dion che canta L'inno all'amore di Édith Piaf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni Sono oggetto di una divisione faziosa fino al parossismo, è in gioco la dignità di ciascuno di noi

UNA CULTURA DA CAMBIARE

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

Eta lvolta il Leviatano ci appare proprio lì, dietro l'angolo, a scrutarci occhiuto, pronto a trasformarci in sudditi, in cambio d'una garanzia per la nostra sicurezza messa a repentaglio dalla ferinità dell'umana natura. Di certo l'inesauribile ricerca d'un equilibrio tra sacrosanta tutela della sfera più intima e necessario controllo sociale trova nelle comunicazioni uno dei punti più dolenti. Oggi più di prima, perché oggi più che mai viviamo immersi in una bolla interattiva e totalizzante dove le parole degli altri e le nostre diventano quasi inseparabili.

Da quando la nostra Costituzione se ne occupò, stabilendo l'inviolabilità «della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione» (salvo provvedimento giudiziario motivato e nei limiti della legge), molto veleno è passato sotto i ponti della Repubblica: perché le intercettazioni, telefoniche, ambientali o digitali che siano, sono in sé tossine nel nostro corpo sociale e nel nostro dibattito pubblico sino a diventare talvolta oggetto di ricatto, di pegno, di scambio. Del resto, dal tentativo di catturare i piccioni viaggiatori nemici fino alla formidabile decrittazione del codice Enigma usato dai nazisti, possedere segretamente le parole altrui è sempre stato prodromo di vittoria.

Ora, che sono state introdotte in questa battaglia sotterranea forme tecnologiche ben più invasive, la faccenda può toccare davvero tutti: il trojan, quel virus che, inoculato nella nostra intimità digitale è in grado di spiare ogni respiro, destinandolo a un brogliaccio investigativo, può essere un potentissimo mezzo di giustizia o un terrificante strumento di sopraffazione. Non v'è angolo segreto delle nostre vite che non possa finire, domani, in pasto all'altrui curiosità più o meno morbosa. Ed è dunque naturale che in un Paese tendente alla divisione radicale perfino su una corsa ciclistica (Coppi e Bartali a ben vedere si limitarono a rilevare il testimone da guelfi e ghibellini) l'argomento sia diventato nel tempo oggetto di divisione faziosa fino al parossismo, in una forma semplificata della frattura fra giustizialisti e garantisti, ciascuna parte convinta che l'altra sia al servizio del Male.

Quando Carlo Nordio, il ministro della Giustizia più liberale degli ultimi anni e dunque più avverso a queste intrusioni nelle nostre vite, ebbe a dire che «i mafiosi non parlano al telefono» e che, dunque, delle (costosissime) intercettazioni si poteva (in parte) fare a meno, i magistrati siciliani ebbero gioco facile nel dimostrargli il contrario, avendo appena arrestato Matteo Messina Denaro (anche) grazie al vecchio strumento degli ascolti telefonici. E non v'è dubbio: bisognerebbe chiudere gli occhi su anni e anni di storia della lotta a boss e narcos d'ogni risma per non riconoscere quanto prezioso sia captarne le parole.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Allo stesso modo, però, bisogna bendarsi per non vedere come il meccanismo possa lasciare sul campo vittime collaterali, specie per effetto del rimbalzo mediatico d'una frase, magari fuori contesto o male interpretata. È ormai un caso di scuola la gogna toccata nel 2016 a Federica Guidi, spinta alle dimissioni da ministra (senza mai essere indagata) per un'intercettazione più che intima col suo compagno d'allora (in seguito prosciolto da ogni accusa nell'inchiesta Tempa Rossa finita quasi in nulla dopo gran clamore); come lo è l'esposizione sui media d'una mail rabbiosa di Tiziano Renzi a suo figlio Matteo (anche lui non indagato) che rivelava al grande pubblico una sfera dolente e davvero privata di dissapori familiari.

È dunque una ferita mai sanata quella riaperta dalla controversa vicenda di Nicola Turetta, intercettato in sala colloqui mentre, da padre, tentava di far coraggio al figlio Filippo, feroce assassino di Giulia Cecchettin e per questo detenuto nel carcere di Verona: certo, con frasi molto inappropriate per un discorso pubblico ma che, appunto, pubblico non era, e tendeva solo a scongiurare un gesto estremo del ragazzo. Al netto di come lo si voglia considerare, il linciaggio mediatico cui è stato sottoposto papà Turetta evidenzia altro, a proposito di intercettazioni. L'ineludibile lato debole non solo della riforma Nordio (che pure si propone la tutela dei terzi) ma di qualsiasi riforma futura in materia: il fattore umano. L'intercettazione in questione ha i crismi della legalità: fatta «di default» (come si fa nei colloqui in carcere in casi simili) un giudice l'ha inclusa nel fascicolo del processo che inizierà a settembre, anche se è dura capirne l'utilità in un dibattimento che ha già un reo confesso, e «di default» è arrivata pigramente fino a noi. Qui non ci sono gole profonde o congiure. C'è solo una certa idea di etica processuale e di condanna morale che può precedere il giudizio penale o addirittura prescindere da esso, toccando chiunque: il papà di Turetta, sospinto per alcuni giorni sul banco degli imputati accanto al figlio da un'ondata di odio pubblico, è stato costretto a chiedere scusa al popolo italiano, con un atto di umiliazione che rimanda un po' alla Cina di Mao. Sicché non c'è riforma che tenga se, a monte, non nasce una consapevolezza di quanto valga la dignità di ognuno e di quanto sia facile distruggerla. E nessuna legge potrà mai imporre un simile cambiamento: che avrà i tempi e i modi, lenti e necessari, d'un passo avanti da fare tutti assieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sul social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

IL CROLLO DEI TITOLI TECNOLOGICI

BORSE A PICCO, I RISCHI POSSIBILI DIETRO I NUMERI

di **Daniele Manca**

SEGUE DALLA PRIMA

Sull'accoglienza andrebbe strutturata un'offerta che sia sostenibile nel tempo e non basata semplicemente sul fatto che disponiamo di buona parte del patrimonio culturale e storico a livello mondiale. Non basta allargare le braccia e accogliere i visitatori in strutture improvvisate e poco efficienti, e con lavoratori mal pagati e precari. È vero che l'occupazione è così a livelli record in Italia. Ma responsabilmente dobbiamo chiederci se e quanto sia di qualità. Il «pittoresco» può aiutare una volta, ma non può essere la caratteristica principale di chi ambisce a essere una delle destinazioni più ricercate al mondo.

Certo, non si costruisce un'infrastruttura turistica al pari di altri Paesi come la Spagna e la Francia nel giro di un paio d'anni. Ma non lo si fa nemmeno dando l'impressione di voler badare solo agli interessi delle categorie che devono offrire servizi (leggi taxi e balneari) e non a quelli che devono usufruire di quei servizi, siano essi cittadini o turisti.

La globalizzazione economica è in arretramento o perlomeno si sta modificando. Al contrario però, la globalizzazione dell'informazione marcia grazie ai social a ritmi forzati. E oltre alle persone anche i Paesi sono sotto gli occhi di tutti. Si è visto ieri come un dato relativamente negativo come i posti di lavoro creati negli Stati Uniti (non all'altezza delle aspettative) abbia innescato paure più o meno razionali sulle Borse mondiali.

Gli esperti di mercati economici e finanziari usano una definizione azzeccata di momenti come questo: «volatili». E cioè, restando in ambito finanziario, chi compra e vende titoli azionari o di Stato è molto confuso dai dati contrastanti che arrivano dagli uffici di statistica. E questo rende altalenante, volatile, la reazione degli investitori.

Quando i mercati sono volatili si innesca una sorta di fuggi fuggi generale. Una «fuga dal rischio», si mettono in vendita i titoli azionari o di Stato in portafoglio. È così che cadono le Borse. Gli operatori cercano liquidità. Né più né meno come noi piccoli risparmiatori quando vediamo una situazione di rischio e corriamo a vendere preferendo avere in banca denaro liquido.

Lo spread
Siamo alle soglie dei 150 punti, non elevatissimo, ma cresciuto di quasi il 10% nell'ultimo mese. Questo significa che i nostri titoli vengono acquistati meno o posti in vendita

A questo è dovuto l'allargamento dello spread, della differenza tra quanto paghiamo noi italiani di interesse a chi ci presta soldi, rispetto ai tedeschi. Siamo alle soglie dei 150 punti, non elevatissimo, ma cresciuto di quasi il 10% nell'ultimo mese. Questo significa che i nostri titoli vengono acquistati meno o posti in vendita, e dobbiamo pagare tassi di interesse più alti.

Un segnale minimo. Ma che va colto. Il debito pubblico ormai veleggia attorno ai 3 mila miliardi. In rapporto al Pil: il 137,3% nel 2023, mentre nel 2019 (pre Covid) era il 134,8. L'azione della Banca centrale europea, da Mario Draghi in poi, ha fatto capire ai mercati che l'euro e i Paesi che lo compongono, sono ben difesi. E, sinora, le leggi di Bilancio hanno tenuto la barra dritta sul rigore; senza contare quegli oltre 24 miliardi di maggiori entrate che forniscono al ministero dell'Economia un confortevole cuscinetto per la finanziaria del 2025.

Dovremo avere però la capacità di mostrare agli investitori e ai risparmiatori italiani e non che comprano i nostri titoli o che mettono soldi nelle nostre aziende e sul nostro territorio, che abbiamo ben chiaro un sentiero di crescita sostenibile. Con chiare direzioni di marcia (dove sono finite la transizione digitale ed ecologica?). Il mese di agosto spesso in passato si è incaricato di riportare l'attenzione su questioni concrete. Sperando che non si tratti di bruschi risvegli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO DICO AL CORRIERE

SARDEGNA
«Splendide spiagge, mai una ricevuta»

Ho fatto un periodo di ferie nella stupenda Sardegna. In considerazione della bassa stagione (era giugno) mi sono concessa di affittare tutti i giorni un lettino in ognuna delle belle spiagge della costa Smeralda. Per dieci volte ho pagato in contanti e mai mi è stata rilasciata ricevuta fiscale. Mi chiedo: con tutte le multe che l'Italia ha pagato per difendere i balneari e tutti gli sforzi che qualcuno pone in essere per permettere loro di sfruttare le nostre spiagge per tutta la vita e oltre, possibile che nessuno si senta in dovere di ricambiare il favore pagando un minimo di tasse?

Maria Chiara Fenili, Lucca

ROBERTO HERLITZKA
«Fu grande nel ruolo del professor Caffè»

Sono trascorsi molti anni da quando Roberto Herlitzka ha interpretato in modo magistrale, nel film «L'Ultima lezione», diretto da Franco Rosi e tratto dal libro di Ermanno Rea, il ruolo di Federico Caffè, il professore misteriosamente scomparso nel 1987. Gli allievi del professore devono moltissimo a quella interpretazione e anche per questo desidero ricordare quel grandissimo attore che è stato Roberto Herlitzka.

Mario Tiberi

VACANZE
«Scarseggiano i contratti regolari»

Frequento da molti anni la Val d'Aosta e ho affittato vari appartamenti di vacanza. Mai mi hanno proposto un contratto regolare. Non mi risulta di essere l'unico né che succeda solo in quella regione. Controlli se ne fanno?

Mario Frescobaldi, Como

PROFESSIONISTI
«Una penale per chi ci paga in ritardo»

Molti liberi professionisti vedono pagate le loro prestazioni con un ritardo di ben oltre un mese con evidenti disagi economici. Non sarebbe opportuno porre una regola simile a quella stabilita per le multe? In caso di mancato pagamento oltre un certo limite temporale, la somma dovuta verrebbe aumentata di una percentuale che va in parte al professionista e in parte alla regione o allo Stato.

Maria Cristina Flumiani

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

PRIVACY, È CADUTO PURE IL MURO DI WHATSAPP

Caro Aldo,
una volta a parte errori o scherzi, il telefono non ci assillava. Ci si incontrava con gli amici senza tante chiamate, né messaggi, né mail. Sì, poi ti chiamava il fidanzato, con il terrore che rispondesse mio padre. Ma queste sono piccole cose rispetto a quello che oggi viviamo. La nostra privacy quasi non esiste più. Siamo invasi da comunicazioni non richieste, non so quanto tempo passo a rispondere e a cancellare mail che non mi interessano, per non parlare delle telefonate moleste che mi arrivano continuamente, nonostante mi sia iscritta al registro delle opposizioni. Lei che ne pensa? Come vive questo assedio?

Stefania Landi

Cara Stefania,
In effetti sembra incredibile che generazioni di donne e di uomini, compresi noi cinquantenni, siano cresciute e vissute senza il telefonino. E non è che non ci incontrassimo, non ci amassimo, non ci moltiplicassimo; al contrario, lo facevamo più di quanto non si faccia adesso.

Ce lo siamo già detti: la vita virtuale sostituisce sempre più quella reale. Poi però viene voglia di vedersi, incontrarsi, anche ammassarsi: pensi al successo dei concerti dal vivo; è l'estate di Vasco Rossi, Ultimo, Max Pezzali, Taylor Swift...

Lei però, gentile signora Landi, pone un'altra questione: la privacy. Da anni siamo tormentati da mail inutili. Io ad esempio ricevo ogni giorno diverse mail da portavoce di politici di terza e quarta fila che mi informano del pensiero dei loro assistiti sui temi più disparati, e per qualche prodigio della tecnica non riesco a metterli in posta indesiderata. Ma ora è caduta l'ultima barriera: Whatsapp. C'era un patto non scritto con i seccatori: mail sì; ma Whatsapp è sacro. Su Whatsapp si ricevono i messaggi dei partner, dei figli, dei genitori. Oppure si scrive per lavoro. Invece a me capita di ricevere ogni giorno messaggi Whatsapp da persone che non conosco, il cui nome mi è del tutto oscuro, che non ricordo di avere mai incontrato. Ingrandisco la foto del loro profilo, ma niente, non mi dice nulla (qualcuno, per confondere ancora di più le idee, ha la foto del cane o del gatto). Eppure questi sconosciuti sono attivissimi, scrivono libri, organizzano rassegne, segnalano le loro attività, vorrebbero essere prefati, recensiti, segnalati, letti, seguiti. Un consiglio: fermatevi. Non cercate di programmare tutto, di rivolgervi a tutti, di imporvi o proporvi a ogni costo. Abbiate più fiducia in voi stessi, nel destino, nella casualità della vita, negli incontri. Veri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alba sul monte

LA VOSTRA FOTO

«L'alba sopra il monte Subasio, sull'Appennino umbro-marchigiano» ci scrive Ulrike Rau che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

MILANO
«Non sfrattate l'edicola nella metro di Loreto»

Sono una vecchia milanese, abito in zona Loreto e vorrei protestare per lo sfratto all'edicola nella metro sotto il piazzale a causa di annunciati lavori di riqualificazione della piazza che vanno avanti da anni, a parole. Non comprendo lo sfratto di un'edicola che da 29 anni serve benissimo gli abitanti e che, inoltre, dà lavoro a più di tre famiglie perbene. Secondo me, inoltre, il «giardinetto» messo a posto servirà soprattutto ai numerosi spacciatori della zona. Spero che la decisione di sfratto possa essere oggetto di un ripensamento in vista di una nuova progettazione degli spazi.

Marilena Dossena

Facce nuove

di **Paolo Lepri**

Iqbal a Westminster «mandato da Allah»

Votare per lui, diceva, era «un dovere» e significava «seguire gli insegnamenti del Profeta». Chi potrebbe disubbidire, da credente, ad una propaganda tanto incalzante? E così Iqbal Mohamed, consulente informatico, nato cinquantadue anni fa in Inghilterra da una famiglia indiana proveniente dal Gujarat, è entrato a Westminster come parlamentare «indipendente» della circoscrizione a maggioranza islamica di Dewsbury and Batley, nel West Yorkshire, battendo la candidata laburista, anch'essa musulmana ma criminalizzata per essere una «guerrafondaia». Non solo. Nel corso di una preghiera alla vigilia del voto che ha portato Keir Starmer a Downing Street il futuro deputato aveva lanciato un avvertimento chiaro nel timore di essere sconfitto, sostenendo che Allah avrebbe chiesto agli elettori: «Vi ho dato una benedizione, che ne avete fatto?»

La storia di Iqbal Mohamed — raccontata da Gabriel Pogrund, Whitehall Editor del *Sunday Times* — pone molti interrogativi. Il predicatore di Dewsbury (una città tra Leeds e Bradford che annovera tra i suoi cittadini illustri Sir Thomas Clifford Alibutt, l'inventore del termometro medico) potrebbe essere perseguito per la violazione di una legge che proibisce nel Regno Unito l'uso improprio della religione a fini elettorali. La giustizia farà forse il suo corso. Come se non bastasse, però, sono arrivate le accuse della seconda classificata, Heather Iqbal, che ha affermato di essere stata intimidita e minacciata dai sostenitori del suo avversario. «Gruppi di persone stazionavano vicino ai seggi elettorali — ha detto a *The Guardian* — urlando che chi votava laburista non era musulmano».

«Boicottiamo il Labour, boicottiamo i sionisti», sono stati gli slogan della campagna del neoparlamentare di Dewsbury and Batley, legata in gran parte alla protesta contro il «genocidio» compiuto da Israele. L'elezione di Iqbal Mohammed e di altri quattro candidati pro-Gaza il 4 luglio rappresenta un segnale su cui il governo dovrà riflettere, cercando sempre di far prevalere la ragione. Intanto Starmer segue la sua agenda, che prevede la possibilità di bloccare l'export di armi allo Stato ebraico. Ma nessuno, vista la sua storia, lo può incolpare di essere antisemita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

«Il caos alla stazione di Napoli, le regole solo per me»

Qualche giorno fa sono stato alla stazione ferroviaria di Napoli per ricevere i miei figli, con bambini e bagagli voluminosi. I treni viaggiavano con ritardo eccessivo.

Mi veniva detto, tramite telefono, che i piccoli a bordo erano insofferenti e con febbre.

Per questo al varco, per l'accesso ai binari, ho chiesto all'addetto, di poter andare incontro alla famiglia. Un'eccezione per questa giornata particolare, per motivi appunto eccezionali. Nulla.

Per ragioni di sicurezza l'accesso ai binari è consentito solo a coloro in possesso del titolo di viaggio. Così ha sentenziato l'intransigente addetto al varco. Intanto da questa altra parte della «barricata», se così può essere definita, c'è l'inferno. Barboni, risse varie tra persone, borseggiatori, truffatori.

Nella stessa stazione c'è un'area di parcheggio. Brulica di estranei che chiedono denaro. Anche l'accesso a questa area è complicatissima, poiché l'ingresso è congestionato da un'infinità di auto in sosta selvaggia. In questo contesto e credo che quello che descrivo sia una minima parte di ciò che accade, racchiuso nel raggio di cento metri, l'unica regola che deve essere rispettata è quella dell'accesso ai binari. Dove, anche in presenza dalle forti criticità al regolare servizio ferroviario, non si fanno sconti all'onesto cittadino. Non mi sembrava di chiedere nulla di male, ero solo accorso intenzionato a dare un aiuto alla mia famiglia. Oppure ho sbagliato io?

Giuseppe Basciano
Napoli

Il lettore racconta l'esperienza alla stazione di Napoli dove avrebbe voluto accedere al binario per andare a prendere i nipoti ammalati

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Cairni, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 138 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.consent@rcs.it - fax 02-6205.6011

© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-6282
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cernaia, 13 - 20121 Milano - Tel. 02-25821 - Fax 02-2582.5306
PUBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 - Fax 02-2584.8.8
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049 87.04.569 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • SIS Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,50 (Corriere € 1,50 + 7 € 1,00); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,50 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 1,00); la domenica Corriere della Sera + laLettura € 2,20 (Corriere € 1,50 + laLettura € 0,70).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000085700017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 2210-4962 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 2 agosto è stata di 208.765 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63737510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

149 punti lo spread Btp Bund

Seduta in rialzo per lo spread tra BTp e Bund, che ha chiuso a 149 punti base, 7 in più rispetto alla vigilia. Scende leggermente, invece, il rendimento del BTp decennale, al 3,63% dal 3,64%.

Cavi sottomarini
L'alleanza di Sparkle e Unitirreno

Sparkle ha firmato un accordo con Unitirreno per un nuovo sistema di cavi sottomarini nella Landing platform di Sparkle, a Genova. Con una capacità trasmissiva totale di 480 Terabit al secondo, si estenderà per circa 1.030 km e per ora attraverserà il Mar Tirreno fino a Mazara del Vallo con diramazioni verso Olbia e Roma.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	32.018,82	-2,55% ↓
Dow Jones	39.429,21	-2,28% ↓
Nasdaq	18.348,64	-2,87% ↓
S&P 500	5.316,43	-2,39% ↓
Londra	8.174,71	-1,31% ↓
Francoforte	17.661,22	-2,33% ↓
Parigi (Cac 40)	7.251,80	-1,61% ↓
Madrid	10.672,90	-1,67% ↓
Tokyo (Nikkei)	35.909,70	-5,81% ↓

Cambi

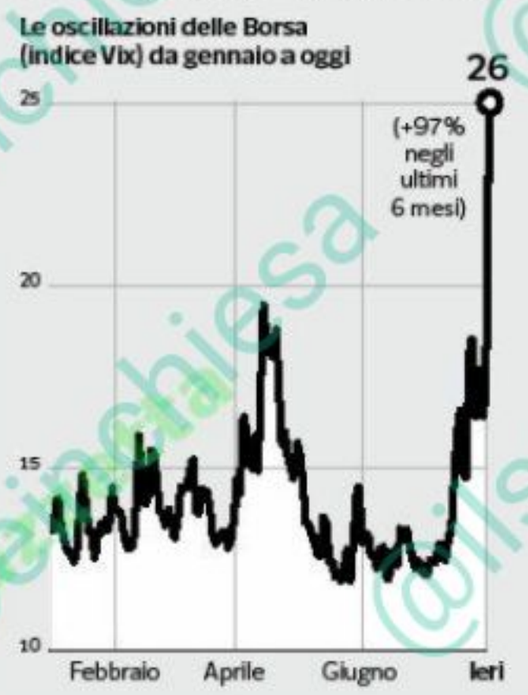
1 euro	1,0835	dollari	0,43% ↑
1 euro	161,3700	yen	-0,79% ↓
1 euro	0,8500	sterline	0,80% ↑
1 euro	0,9433	fr. sv.	-0,36% ↓

Titoli di Stato

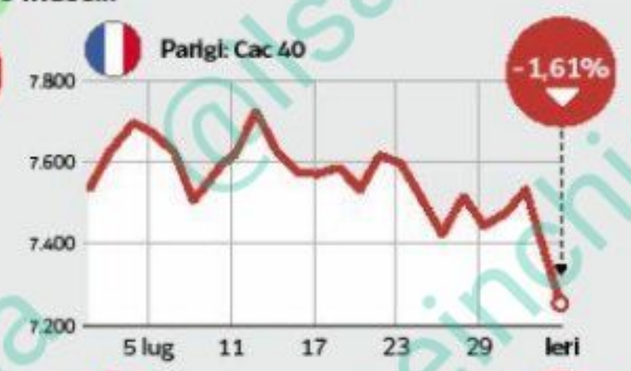
Tasso	Cedola	Quot. 02-08	Rend. ann. %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,59	3,19
Btp 21-15/02/29	0,230%	89,36	2,92
Btp 07-01/08/30	2,500%	111,71	3,40
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,55	4,02
SPREAD BUND / BTP 10 anni			149 pb.

La correzione dei mercati

Le oscillazioni delle Borsa (indice Vix) da gennaio a oggi



L'andamento dei listini europei nell'ultimo mese...



I listini

● In un venerdì caratterizzato da una altissima volatilità (fino a punte di 29 per l'indice Vix) sui mercati le Borse europee sono arrivate a perdere circa il 2% della loro capitalizzazione, dopo un calo di analoga entità registrato nella seduta precedente. Piazza Affari, che è risultata la peggiore, ha perso in due seduto oltre il 5% della sua capitalizzazione, bruciando oltre 40 miliardi.

● A scatenare questi il calo globale delle Borse i dati macroeconomici statunitensi che fanno ipotizzare un forte rallentamento della crescita economica, se non una vera e propria recessione. I dati sul lavoro indicano infatti una crescita della disoccupazione al 4,3%, contro una previsione del 4,1%. In questo scenario aumentano le probabilità di 3 tagli ai tassi da parte della Fed

Tremano le Borse mondiali, Piazza Affari brucia 40 miliardi

Milano cede in due giorni il 5,23%. Wall Street arriva a perdere il 3%. Il peso dei tassi

di **Marco Sabella**

Dopo la caduta di giovedì scorso un nuovo clamoroso scivolone dei prezzi dei titoli ha colpito i principali indici azionari mondiali. Senza arrivare a usare espressioni come il venerdì nero delle Borse, resta il fatto che l'arretramento dei principali listini è significativo: a Parigi il Cac 40 ha chiuso in calo dell'1,61%, a Londra il Ftse 100 dell'1,31%, a Francoforte il Dax 30 è arretrato del 2,33%, mentre Milano, che ha subito le perdite peggiori è giù del 2,55%, che va ad aggiungersi alla perdita del 2,68% registrata giovedì. In due sedute Piazza Affari ha perso circa il 5,23% bruciando oltre 40 miliardi di capitalizzazione, la sua peggiore performance da giugno. Considerando l'indice paneuropeo Stoxx 660 si osserva che a livello settoriale l'andamento peggiore spetta ai titoli della tecnologia (- 6%), seguiti dall'indice dei servizi finanziari (-5,2%) e dalle banche (-4,3%).

L'epicentro di questa correzione, tuttavia, va individuato negli Stati Uniti ed è da Wall Street che il «panic selling» si è diffuso a tutti i principali listini mondiali. La caduta dei titoli tecnologici (vedi articolo a fianco), è stata spesso a doppia cifra, come nel caso di Intel (quasi il 30%) e di Amazon (circa il 12%), mentre Apple ha sostanzialmente tenuto i valori della vigilia.

In realtà la caduta di Wall Street coinvolge anche agli indici non tecnologici, come l'S&P500, in calo del 2,2%, il peggior arretramento dal 2022, il Dow Jones, giù di oltre il 2% e il Russell delle medie capitalizzazioni a stelle e strisce, in discesa di oltre il 3,5% in finale di seduta. Gli analisti considerano emblematico il forte calo del Russell 2000 che rappresenta l'ossatura industriale del Paese, segno che la caduta dei tecnologici racconta solo una parte dello scivolone del mercato azionario statunitense.

Alla base del pessimismo degli investitori ci sono alcuni segnali di recessione fino ad ora sottovalutati dagli economisti ma che sono balzati agli occhi con la comunicazione degli ultimi dati sulla disoccupazione e sulla crescita dei nuovi impieghi nel Paese. Il Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti ha infatti comunicato ieri che le imprese hanno creato solo 114mila nuove posizioni a luglio, portando la disoccupazione al 4,3%, contro una stima che accreditava il numero dei senza lavoro al 4,1%. Questi dati segnalano un continuo raffreddamento del mercato del lavoro, ha riferito ieri il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti. La crescita dell'occupazione totale non agricola a maggio è stata rivista al ribasso di 2mila unità, arrivando a 216mila, e anche la variazione per giugno è stata ridimensionata di 27unità.

Gli effetti di questi timori di recessione negli Stati Uniti hanno avuto un impatto importante anche sul mercato del reddito fisso, dove hanno spinto i rendimenti del titolo del Tesoro a due anni sotto il 4%, ai minimi dell'anno, facendo crescere le aspettative del mercato di tagli ai tassi d'interesse di oltre 75 punti base entro fine 2024, secondo una nota di Citi. Secondo gli analisti della banca, la Federal

La parola

VIX

L'indice Vix (Volatility index) è spesso chiamato l'indice della paura: di solito sale quando ci sono delle turbolenze e i prezzi scendono. Il Vix misura la volatilità del mercato in base ai contratti di opzione put e call in scadenza a un mese, e di quelli che scadono in diversi venerdì del mese. In generale, se l'indice Vix supera il 20 la volatilità è elevata in maniera anomala

La Lente

di **Rita Querzè**

Industria italiana Autobus: il caso della fabbrica di Bologna

Contrordine compagni. Anzi, doppio contrordine ieri sulla vicenda di Industria Italiana autobus. Il gruppo, con stabilimenti a Bologna e in Campania, appena ceduto da Leonardo alla famiglia Civitillo (al 98% tramite Seri Industrial) con il 2% in mano a Invitalia, ha comunicato ieri il trasferimento a Flumeri, in provincia di Avellino, dei 77 lavoratori operativi a Bologna. Visti gli impegni al momento dell'acquisizione a mantenere i posti di lavoro, questo ha provocato una immediata reazione di Fim, Fiom e Uilm. Così dopo poche ore è arrivato il secondo contrordine. Con Ila che ha annullato l'avvio della procedura di trasferimento collettivo. Anche a seguito della convocazione, concordata con il Mimit, di una riunione «per l'esame congiunto delle problematiche relative al sito di Bologna». L'incontro è previsto il 2 settembre alle 15. «Il governo ha sin dall'inizio operato nell'interesse esclusivo di Industria italiana autobus e dei lavoratori. Non esistono offerte di potenziali acquirenti migliori per i soci e per i lavoratori rispetto a quella autorizzata dal ministero», aveva detto a fine giugno il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, in seguito al conferimento di Ila a Seri industrial. Per sviluppi sul futuro dell'azienda non resta che attendere l'incontro del 2 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

«Titoli sopravvalutati, segnali di correzione ma non è un crollo»

Verzelli: pesano anche i dati sulla crescita

Finanza Gianluca Verzelli, Banca Aletti

«Dopo mesi di notizie positive sul fronte dei dati macroeconomici e degli utili aziendali, era inevitabile che l'incanto di una aspettativa di crescita senza fine dei listini arrivasse al capolinea». Gianluca Verzelli, responsabile Wealth Management e Hnwi (grandi patrimoni) di Banca Patrimoni Sella non dà una lettura preoccupata della caduta degli indici di Borsa e dei rendimenti dei bond che ha caratterizzato le due ultime convulse giornate di contrattazioni sui mercati finanziari globali.

Dopo mesi di rialzi di Borsa siamo di fronte a una inversione di tendenza?

«Parlerei piuttosto di una correzione, che prima o poi doveva arrivare, visto che le valutazioni dei titoli azionari, soprattutto nel settore dei tecnologici avevano raggiunto livelli altissimi».

Qualcuno ha parlato di nuova bolla hi tech...

«Quando investitori non specialisti ti dicono al bar che hanno acquistato titoli Nvidia, tornano in mente i discorsi che si ascoltavano nel 2000, ai tempi della bolla delle dotcom, quando capitava di sentir dire che grazie ai guadagni sulle azioni Tiscali ci si potevano pagare le vacanze».

Che cosa ha innescato questa ondata di vendite?

«Ci sono stati diversi segnali di cambiamento del *sentiment* nelle ultime settimane. Uno dei primi è venuto dal Giappone, dove la politica monetaria più espansiva ha indebolito grandemente lo yen e ha fatto crollare la Borsa di Tokyo che aveva raggiunto nuovi massimi assoluti».

E in Europa?

«Molte trimestrali sono state deludenti. Si veda per esempio quello che è successo al settore del lusso, che ha subito perdite a doppia cifra».

L'epicentro di questa ondata di vendite sembrano tuttavia gli Stati Uniti...

«Certamente i dati macroeconomici non positivi che sono arrivati negli ultimi giorni hanno modificato le aspet-

Sul web
Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

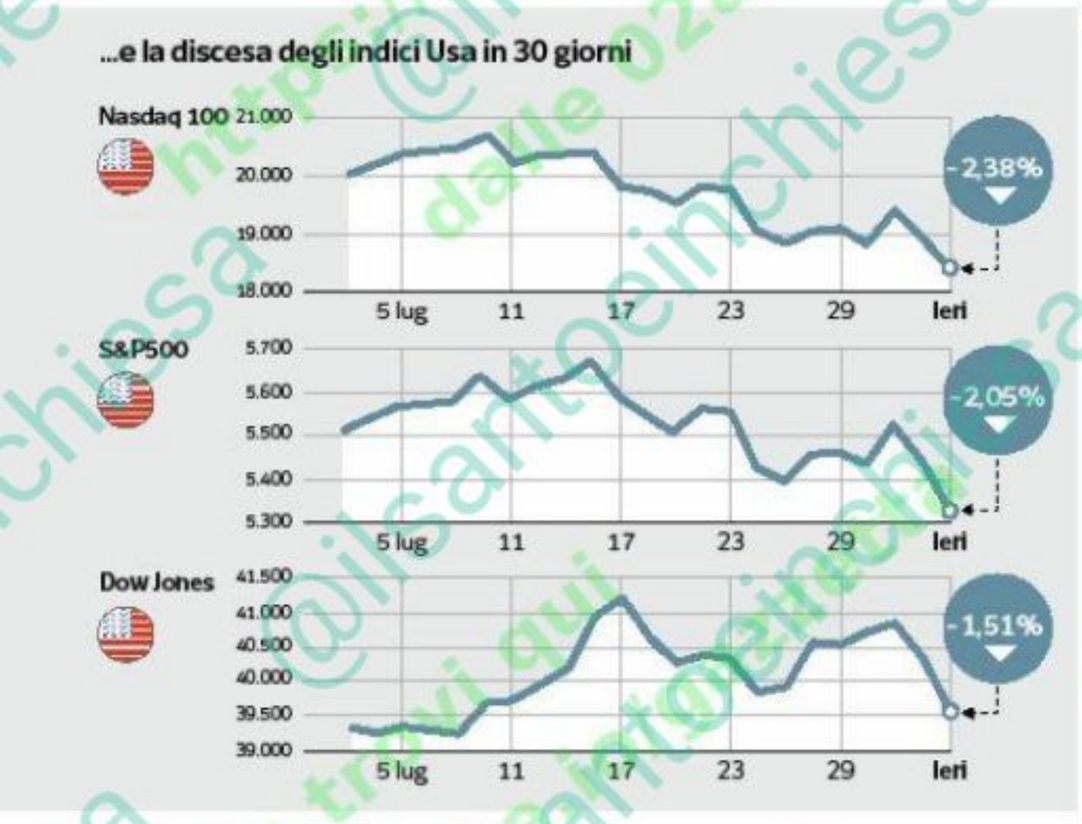
Infrastrutture
Mundys punta sugli aeroporti e sulle autostrade all'estero

Alessandro Benetton

«Abbiamo davanti una stagione di forte crescita attraverso acquisizioni. Guardiamo ad aeroporti in Europa, Usa e nei mercati in crescita come Cile, Messico e Brasile. Poi, guardiamo alle concessioni autostradali all'estero perché c'è necessità di sostituire quelle che andranno in scadenza». Il ceo Andrea Mangoni tratteggia la strategia per il 2025 di Mundys, la capogruppo infrastrutturale che fa capo ad Edizione della famiglia Benetton e di cui Alessandro Benetton è vice presidente, e a Blackstone, forte di 1,8 miliardi di flussi di cassa che arrivano da Abertis, Grupo Costanera in Cile e Aeroporti di Roma. L'occasione è stata la presentazione dei dati del primo semestre di Mundys, chiusi con 4,53 miliardi di fatturato, in aumento dell'8%, e un ebitda di 2,76 miliardi che registra un aumento del 12%. L'ultima riga del bilancio segna un utile netto di 411 milioni in espansione del 35% rispetto al 2023, senza contare gli effetti contabili della cessione di asset in Brasile. La spinta è arrivata dalla piattaforma delle concessioni autostradali Abertis che è impegnata nel rinnovo del suo portafoglio. Ma anche dal traffico dei cinque scali (Fiumicino, Ciampino, tre in Francia) in crescita del 19,7% e del 4,3% sui primi sei mesi del 2019.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reserve taglierà i tassi di 25 punti base, probabilmente, a ogni riunione durante questa fase di rallentamento economico. Inoltre, la Fed «potrebbe tagliare i tassi di 50 punti base in uno o più meeting se dai dati emergesse un'accelerazione nel rallentamento» economico. Molte banche di Wall Street, incluse Bank of America, Jefferies e Evercore ISI, hanno cambiato le loro previsioni dopo il rapporto sull'occupazione. «Ora, prevediamo tagli a settembre e dicembre. Inoltre, abbiamo abbassato il tasso terminale del prossimo ciclo di alleggerimento al 3,25%-3,5%, in calo di altri 25 punti base dalla precedente previsione», ha commentato Bank of America. Al momento, i tassi sono al 5,25%-5,50%. Il calo dei rendimenti del reddito fisso ha colpito anche le emissioni in euro con il Bund a 10 anni sceso a un rendimento del 2,13%. L'ampliamento dello spread Btp Bund a 150 punti ha invece permesso al Btp a dieci anni di mantenere pressoché invariato il rendimento al 3,63%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria giù
Scende anche l'indice Russell 2000, che fotografa le aziende industriali

Il commento

La volatilità torna a salire

di **Giovanni Stringa**

Dopo i picchi degli ultimi mesi, nelle Borse mondiali è tornata la volatilità. A testimoniarlo non sono solo le cadute dei listini, ma anche l'impennata del Vix, il cosiddetto «indice della paura», che è risalito ai livelli di marzo 2023. Che cosa è successo? L'altro ieri a pesare sono state le parole di Jerome Powell, presidente della Fed, che ha aperto a un allentamento della politica monetaria in autunno, dopo le frenate delle settimane precedenti. Così gli istituti di credito sono tornati a fare i conti con una possibile riduzione dei ricavi. E i titoli bancari hanno trascinato giù i listini, compreso tante azioni industriali e tech, che pure avrebbero da guadagnare dal taglio dei tassi. Ieri, poi, i nuovi dati del mercato del lavoro Usa hanno segnalato un raffreddamento che di certo non aiuta la crescita globale. A tutto questo si aggiungono il rialzo dell'inflazione, dall'Italia alla Germania, e soprattutto le tensioni internazionali. Proprio in questi giorni di inizio agosto, ma 17 anni fa, dopo il congelamento di alcuni fondi d'investimento iniziò una fase di instabilità dei mercati che poi — per le tante debolezze della finanza — colpì le banche (Lehman) e l'economia reale. Da allora tante cose sono cambiate, nel bene (un settore finanziario più patrimonializzato) e nel male (le guerre e gli scontri geopolitici). Ma resta la stessa la direzione del Vix: verso l'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi La competizione sui processori per l'Ai

Il digitale corre meno, i timori sulle big tech Dai tagli in Intel alle nuvole di Amazon

In una seduta il campione dei chip brucia il 28%

di **Sara Tirrito**

A Wall Street è grande freddo sulle big tech. Numeri più bassi delle aspettative, Ai ancora lenta al decollo, esodo verso i titoli ciclici e nuovi licenziamenti fanno scendere il gelo sulle borse Usa. In settimana, giganti come Amazon, Apple, Microsoft e Intel hanno diffuso conti e previsioni, ma anche quando utili e ricavi erano positivi, investitori e trader hanno reagito con sfiducia e i titoli sono crollati a Wall Street.

Ieri gli occhi erano puntati su Amazon. La società fondata da Jeff Bezos ha chiuso il secondo trimestre con ricavi a 148 miliardi di dollari (+10%) e un utile netto di 13,5 miliardi, più del doppio dei 6,7 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. A non convincere sono state la *guidance* e i numeri sulla divisione cloud, Amazon web services. Pur segnando ricavi per 26,3 miliardi, in crescita del 19% sull'anno, la nuvola di Amazon non ha soddisfatto i mercati, che ieri hanno fatto scendere il titolo fino al 12%. Una parabola simile ha vissuto Microsoft mercoledì. La software house ha portato risultati positivi per il quarto trimestre di esercizio, con ricavi a 64,73 miliardi di dollari, in rialzo del 15% e oltre le aspettative degli analisti (fissate a 64,52 miliardi). Anche qui però ha deluso la divisione cloud, Azure, con un giro d'affari in rialzo del 29% contro stime di crescita attese al 30,58%. Effetto immediato, giù del 6% nelle contrattazioni di after hours successive alla presentazione dei conti. Quello a cui è andata meglio è stato Tim Cook. Apple è rimasta illesa a Wall Street, con un fatturato superiore alle ipotesi, pari a 85,78 miliardi di dollari (+4,9%), nonostante continui a scendere nelle vendite di iPhone (-1%) soprattutto in Cina, dove i ricavi vanno sotto del 6%.

Da sinistra, Jeff Bezos, 60 anni, fondatore di Amazon e presidente esecutivo dal 2021; Tim Cook, 63 anni, ceo di Apple dal 2011; Patrick Gelsinger, 63 anni, ad di Intel dal 2021

Il malessere tech però è emerso con crudezza da Intel, sprofondata ieri fino al -28% dopo l'annuncio del licenziamento di 17.500 persone (il 15% della forza lavoro), unito a tagli da 10 miliardi di dollari per il 2025 alla spesa in conto capitale e alla sospensione del dividendo trimestrale nel quarto trimestre. Si tratta del più grande piano di ristrutturazione mai conosciuto dal campione dei chip. «È una notizia dolorosa per me — ha detto l'ad Patrick Gelsinger in una lettera ai dipendenti —. Stiamo apportando alcuni dei cambiamenti più importanti nella storia della nostra azienda». Una mossa del genere non si vedeva dal 2016, quando Intel ha previsto la riduzione di 12 mila posti di lavoro, l'11% del totale. Dal suo insediamento nel 2021, Gelsinger ha cercato di rilanciare la società spingendo su sussidi federali e aumento della produzione. Il ceo ha dichiarato ora di avere «bisogno di meno personale in sede», ma la domanda di chip per pc è in calo da tempo e i clienti sembrano sempre più rivolti a concorrenti come Nvidia e Advanced micro devices (Amd) per avere processori ottimizzati per Ai e data center. Intanto, il negativo ha alimentato un clima generale di diffidenza sul settore, con una pesante chiusura degli indici Dow Jones e Nasdaq a Wall Street.

Le vendite di titoli vanno però inquadrate anche in un momento di rotazione dei portafogli finanziari. Con i primi segnali del taglio dei tassi, gli investitori che avevano puntato sui growth del tech hanno cominciato a riorientarsi sui titoli difensivi e sulle mid cap. Nel frattempo, perfino Nvidia genera reticenze. In una lettera ai clienti, il fondo Elliott ha parlato di «bolla dell'Ai», che sarebbe «sopravvalutata», e ha mostrato scetticismo sulla possibilità che la richiesta di processori avanzati rimanga così elevata per lungo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera
«Sono cambiamenti storici e dolorosi», ha detto l'ad di Intel in una lettera ai dipendenti

tative degli investitori. E hanno spinto ad alleggerire le posizioni non soltanto sui titoli tecnologici ma anche di altri settori, ad esempio le banche. **A Piazza Affari i titoli bancari sono tra i più penalizzati.**

Trimestrali
«In Europa hanno pesato le trimestrali deludenti, la pausa del lusso»

in questi giorni...

«In un contesto di aspettative più fragili sulle prospettive dell'economia — non dimentichiamo il calo del Pil in Germania nel secondo trimestre dell'anno — le voci sulla possibilità di una tassazione degli utili bancari in Italia non hanno certo creato un clima favorevole, sebbene questa ipotesi sia stata smentita dal governo».

Anche i rendimenti dei bond si sono molto ridimensionati...

«Le obbligazioni rimangono una componente importante del portafoglio adesso che i rendimenti non sono più a zero, come qualche anno fa. Certamente alcuni hanno venduto titoli a breve termine cercando di portare a casa il massimo dei guadagni e in attesa di riposizionarsi su scadenze più lunghe, quando sarà il momento».

Quali rischi all'orizzonte?

«I mercati sembrano attribuire poco peso al rischio geopolitico, molto cresciuto in questi mesi.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia hanno influito le voci, poi smentite, sull'ipotesi di una tassazione straordinaria sui profitti delle banche

Editoria

Cina, accordo Class Editori-People's Daily

Durante la visita della premier Giorgia Meloni a Pechino, Class Editori ha firmato il suo terzo accordo di cooperazione nel campo editoriale. Questa volta con *People's Daily*, il Quotidiano del Popolo, che pubblica anche il quotidiano economico-finanziario *Global Times*. Alcuni mesi fa il direttore del più diffuso quotidiano al mondo aveva chiesto di visitare Class Editori proprio per preparare questa partnership. A firmare sono stati il presidente della casa editrice cinese, Tuo Zhen, e il ceo e fondatore di Class Editori, Paolo Panerai. Il contenuto della cooperazione riguarda scambio di notizie; eventi; progetti speciali. Questo è il terzo accordo con i più grandi gruppi editoriali cinesi. Il primo è stato, ed è sempre in costante sviluppo, quello con Xinhua News Agency, l'agenzia Nuova Cina, con la quale Class Editori pubblica una newsletter settimanale, organizza convegni e condivide take di agenzia dalle Borse cinesi. Il secondo accordo è con China Media Group che riunisce la televisione e la radio cinese, con il quale pubblica regolarmente la rubrica Cinitalia su MF e co-produce «Cargo - Le nuove rotte dell'economia», programma televisivo di carattere economico attraverso Class Cnbc.

Il presidente Tuo Zhen e il ceo di Class Editori, Paolo Panerai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 626 27 414 - 02 626 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AFFITTI
RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza? Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica: IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

4 AVVISI LEGALI/FINANZIARI

AVVISI LEGALI - FINANZIARI 4.1

TRIBUNALE di Cassino. Con sentenza n. 174/2024 è stata dichiarata la morte presunta di De Angelis Gianni nato a Pontecorvo il 26/6/1978.

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi / capannoni zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

COLLINE Salice Terme, vendesi piccola fattoria: casa padronale, rustici, prati, bosco, sorgente. 188.000,00 Euro. Tel. 0383.92.219.

FORTE DEI MARMI Nuova costruzione indipendente monopiano, energeticamente autonoma, in stile Versilia anni '60. 140 mq, 3 camere da letto, solarium 90 mq, giardino 300mq, posti auto. Dal proprietario t. 349.75.01.831

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI
sulle pagine di Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport. I primi due quotidiani Italiani

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 626 27 414 - 02 626 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

CAIRORCS MEDIA

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

AFFITTO ufficio Milano Loreto adiacenze 3.600 euro al mese. CE in corso: 335.68.94.589

9 TERRENI

COLLINE Oltrepò Pavese vendesi prestigiosa fattoria vitivinicola dell'800: casa padronale, parco, terreno mq 230.000, vigneto DOC, foresteria, rustici, sorgente. 1.560.000,00 Euro. Tel.335.83.83.978.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WIFI, palestra, area bimbi. Agosto pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 75,00. hotelleoni.it

RIMINI Hotel Tamanco tre stelle 0541.37.33.63. info@hoteltamanco.com - Climatizzato, tutti comfort, scelta menù carne / pesce. Offertissima agosto / settembre, interpellateci. www.hoteltamanco.com

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

QUADRI, TAPPETI, ANTICHITA' 18.1

COLLEZIONISTA vende due litografie più tre disegni di Orfeo Tamburi. Tel. 338.49.00.160

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Tassi e Fondi: tel. 06 66 82 00 00 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 00 0.00.35.00
info@acomea.it

Name	Date	Valuta	Quota Ed.	Quota Pre.
Asia Pacifico AI	01/08	EUR	8.522	8.365
Breve Termine AI	01/08	EUR	15.437	15.399
Globale AI	01/08	EUR	16.415	16.412
Italian GEMS AI	31/07	EUR	5.082	5.169
PMI Italia ESG AI	01/08	EUR	25.716	26.203
Paesi Emergenti AI	01/08	EUR	10.163	9.984
Patrimonio Esente AI	01/08	EUR	5.739	5.764
Performance AI	01/08	EUR	22.009	21.979
Risparmio AI	01/08	EUR	5.210	5.212
Strategia Crescita AI	01/08	EUR	6.036	6.009
Strategia Dinamica Globale AI	01/08	EUR	4.855	4.845
Strategia Moderata A1	01/08	EUR	5.635	5.604

algebris INVESTMENTS

http://www.algebris.com

Name	Date	Valuta	Quota Ed.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	01/08	EUR	155.090	157.790
Core Italy R Acc EUR	01/08	EUR	145.410	147.950
Financial Credit I Acc EUR	01/08	EUR	206.510	204.320
Financial Credit R Acc EUR	01/08	EUR	174.300	174.140
Financial Credit R Dis EUR	01/08	EUR	95.700	95.700
Financial Equity I Acc EUR	01/08	EUR	228.310	226.900
Financial Equity R Acc EUR	01/08	EUR	199.750	197.850
Financial Income I Acc EUR	01/08	EUR	225.890	228.380
Financial Income R Acc EUR	01/08	EUR	202.510	204.600
Financial Income R Dis EUR	01/08	EUR	113.450	114.670
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	01/08	EUR	146.050	145.470
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	01/08	EUR	141.050	140.100
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	01/08	EUR	115.210	114.800
IG Financial Credit I Acc EUR	01/08	EUR	111.130	110.820
IG Financial Credit R Acc EUR	01/08	EUR	108.510	108.210
IG Financial Credit R Dis EUR	01/08	EUR	93.340	93.400
Sust World B Acc EUR	01/08	EUR	126.900	128.600
Sust World R Acc EUR	01/08	EUR	124.000	125.600

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmilleniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finanziaria Internazionale - Tel: 06/69933475

Name	Date	Valuta	Quota Ed.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	01/08	EUR	242.770	242.220
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	01/08	EUR	105.950	105.330
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	01/08	EUR	160.940	159.680
Augustum It Divers. Bond A Acc EUR	01/08	EUR	146.620	146.450
Augustum Mrk Timing A Acc EUR	01/08	EUR	109.520	109.420
Balanced World Conserv. A Acc EUR	01/08	EUR	146.360	146.400
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	01/08	EUR	152.900	152.850
Euro Eqs. A Acc EUR	01/08	EUR	77.600	79.310
Glob. Eqs. A Acc EUR	01/08	EUR	132.720	135.020
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	01/08	EUR	106.350	104.210
Large Europe Corp. A Acc EUR	01/08	EUR	133.590	133.410
MultiAsset Opportunity A Acc EUR	01/08	EUR	108.940	109.090
PMI Milan. Sistema Italia A Acc EUR	01/08	EUR	102.960	103.570
Total Ret. Flexible A Acc EUR	01/08	EUR	134.960	134.600
Vollective A Acc EUR	01/08	EUR	91.530	91.710

PHARUS FUNDS

Tel: 004 19944 3700
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Name	Date	Valuta	Quota Ed.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	31/07	EUR	128.190	128.010
Atheis Total Ret. A Acc EUR	31/07	EUR	100.000	100.000
Basic A Acc EUR	31/07	EUR	105.710	105.210
Bed Regulated Companies A Dis EUR	31/07	EUR	91.110	90.700
Conservative A Acc EUR	31/07	EUR	127.140	126.610
Deep View Trading A Acc EUR	31/07	EUR	91.140	90.500
Dynamic Allocation MV7A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	31/07	EUR	146.010	144.300
EOS AI Acc EUR	31/07	EUR	179.030	178.060
Equity Leaders A Acc Eur	31/07	EUR	100.140	100.550
Europe Total Ret. A Acc EUR	31/07	EUR	125.710	125.720
Galileo Dynamic A Acc EUR	31/07	EUR	108.040	108.060
Glob. Flexible Bond CAcc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	31/07	EUR	165.260	164.990
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/07	USD	95.620	95.620
Liq A Acc EUR	31/07	EUR	136.010	136.200
Medical Innovation A Acc EUR	31/07	EUR	129.400	130.430
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	31/07	EUR	53.330	53.260
Tikehau Glob. Gov. & Inc. Fund A Dis EUR	31/07	EUR	125.200	124.590
Titan Aggressive Acc EUR	31/07	EUR	119.050	119.630
Trend Player A Acc EUR	31/07	EUR	202.500	199.540

SIDERA FUNDS SICAV

Name	Date	Valuta	Quota Ed.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	01/08	EUR	152.020	152.020
Balanced Growth A Dis EUR	01/08	EUR	105.030	105.030
Christian Equity A Acc EUR	01/08	EUR	117.960	119.040
Christian Equity C Acc EUR	01/08	EUR	124.470	126.450
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	01/08	EUR	164.070	167.020
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	01/08	EUR	134.060	135.730
Euro ESG Credit A Acc EUR	01/08	EUR	100.340	100.110
Euro ESG Credit A Dis EUR	01/08	EUR	91.110	90.900
Financial Bond B Acc EUR	01/08	EUR	112.050	111.800
Glob. Conservative Income A Acc EUR	01/08	EUR	103.280	103.220
Glob. Conservative Income A Dis EUR	01/08	EUR	94.400	94.440
Glob. High Yield A Acc EUR	01/08	EUR	107.370	107.550
Glob. High Yield A Dis EUR	01/08	EUR	86.670	86.450
Glob. High Yield B Acc.	01/08	EUR	115.370	115.540

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; Quota/ed. = Quota odierna — [Data a cura delle società aderenti al servizio

Cairo Communication, margine a 90,4 milioni

La spinta de «La7», terza rete per ascolti nella fascia 20-22.30. Ricavi a quota 595 milioni. La crescita digitale

Si rafforza la redditività di Cairo Communication con le attività editoriali tutte in crescita. Il consiglio di amministrazione della società che controlla Rcs — il gruppo del *Corriere della Sera* — e il network La7 ha approvato i conti del primo semestre chiusi rispetto ai primi sei mesi di un anno fa con un risultato netto in aumento del 27,7% a 20,3 milioni, un risultato operativo a 51,1 milioni (+24,3%) e 90,4 milioni di margine operativo lordo che evidenzia una crescita del 12,7%. Il gruppo quotato a Piazza Affari presieduto dall'editore Urbano Cairo ha visto ricavi consolidati a 595,1 milioni dai precedenti 599,2, con un'accelerazione nel secondo trimestre che segna ricavi in espansione del 2,3%.

Urbano Cairo editore e presidente di Cairo Communication e di Rcs

Sul fronte dell'attività televisiva, La7 ha conseguito elevati livelli di ascolto con il 3,8% sul totale giorno e il 5,4% in *prime time*, in crescita rispettivamente del 14% e del 18%, e si è collocata nel semestre terza rete per ascolti nella fascia 20-22.30 con uno share del 5,7% e punte di eccellenza come il TgLa7 edizione delle ore 20 di Enrico Mentana con un'audience in aumento del 20%. Con questi numeri il network ha confermato la leadership tra le tv generaliste e si è collocato al secondo posto per ore di diretta.

I risultati di ascolto dei programmi informativi e di approfondimento della rete La7 hanno continuato a registrare crescita: *Otto e Mezzo* con il 7,7% di share medio da lunedì a venerdì, il TgLa7 edizione delle 20 con il 6,9% da lunedì a venerdì, *diMartedì* con il 7,7%, *Piazzapulita* con il 5,7%, *Propaganda Live* con il 6,1%, solo per citarne alcuni.

Rcs si conferma il primo editore italiano online. L'utile netto al 30 giugno è di 33,9 milioni in aumento dell'11,8% Quanto al bilancio consolidato, il peso dell'ebitda, pari a 77,7 milioni, in aumento del 10,2%, sui ricavi è passato dal 16,1 al 17,9%. Nei primi cinque mesi del 2024 la casa del *Corriere dell Sera* è risultata il primo editore online in Italia con un dato aggregato di 31,2 milioni di utenti unici mensili medi (Fonte Audicom). A fine giugno le testate del gruppo Rcs hanno poi raggiunto una *customer base* digitale attiva di oltre 1,1 milioni di abbonamenti, 633 mila per il *Corriere* (contro i 595 mila a fine 2023) primo quotidiano italiano anche in edicola, 227 mila per Gazzetta, 148 mila per El Mundo e infine 96 mila per Expansion.

La *Gazzetta dello Sport*, nella rilevazione Audipress conferma la posizione di quotidiano italiano più letto con 2,1 milioni di lettori. «Corriere» e «Gazzetta» si attestano nel periodo gennaio-maggio 2024 rispettivamente a 29,4 milioni e a 15,6 milioni di utenti unici medi al mese e nel periodo gennaio-giugno 2024 rispettivamente a 3,8 milioni e 2,1 milioni di utenti unici giornalieri.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditività
Il risultato operativo del gruppo è salito del 24,3% a 51,1 milioni nel primo semestre

I dati
«Corriere» e «Gazzetta» si attestano nel periodo gennaio-maggio 2024 rispettivamente a 29,4 milioni e a 15,6 milioni di utenti unici medi al mese

La7 ha conseguito elevati livelli di ascolto con il 5,4% in prime time che registra una crescita del 18%

Fitness

Alle olimpiadi dei conti Technogym vince Profitti in rialzo del 15%

Alessandri: cruciale il digitale. Più export

di **Andrea Rinaldi**

Mentre aspetta di capitalizzare «l'esposizione mediatica senza precedenti» delle Olimpiadi di cui è sponsor ufficiale, Technogym si presenta all'appuntamento di Parigi con solide performance che ieri hanno tonificato il titolo (+3,45% in Borsa a 9,3 euro), in controtendenza rispetto al rosso che ha affossato Piazza Affari.

Il gruppo di macchinari per la palestra e il wellness ha infatti chiuso i primi sei mesi del 2024 con tutti gli indicatori in crescita e una solida posizione finanziaria. Il risultato è un fatturato in salita dell'8,7% a 402,1 milioni, contro i 370 milioni del primo semestre 2023, grazie al bilanciamento tra i canali di distribuzione e a una crescita in tutte le regioni, con lo sviluppo maggiore in Medio Oriente (+16,8%, 54 milioni) e l'Asia Pacific capace di tornare in territorio positivo, anche se l'Europa resta il mercato maggiore in termini di valore (185 milioni, esclusa l'Italia).

L'ebitda adjusted è aumentato a doppia cifra (+12,4%) a 66,7 milioni per effetto dell'incremento dei volumi di vendita, in primo luogo nel segmento business to business, e del miglioramento del mix prodotto, oltre che dell'aumento del fatturato in servizi digitali: nel primo semestre la società fondata da Nerio Alessandri ha ampliato l'offerta di soluzioni wellness potenziando il suo ecosistema digitale, come la Technogym Check Up, la *assessment station* basata sull'Ai. A contribuire anche la recente apertura di boutique a Londra, New York e Parigi e l'espansione del canale retail, che ha visto un'impennata del 30,2%.L'ultima riga di conto vede l'utile netto adjusted a 32,5 milioni (+15,4% rispetto ai 28,1 milioni del 2023). A questi risultati si è accompagnata una posizione finanziaria netta positiva per 93,9 milioni.

Wellness Nerio Alessandri, fondatore, amministratore delegato e presidente Technogym

«La nostra strategia *wellness-on-the-go*, incentrata su un ecosistema digitale unico e sull'intelligenza artificiale, si sta dimostrando vincente per proporre a consumatori e operatori di settore un'offerta di prodotti e servizi in linea con i trend globali legati alla salute, alla longevità sana e alla personalizzazione», spiega Alessandri, ceo e presidente di Technogym.

«Nel mondo, 70 milioni di persone si allenano ogni giorno con Technogym in 100 mila centri wellness e 500 mila abitazioni private (senza contare i 15 mila atleti olimpici che stanno gareggiando a Parigi, *ndr*). Questo è un nuovo punto di partenza del nostro percorso di lungo termine che mira da un lato a garantire crescita e valore per i nostri azionisti e dall'altro ad assicurare benessere sociale a tutti gli stakeholder».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'investimento

Beckham e l'avventura nei videogiochi arrivata al capolinea

Finiti i fondi per Guild. La crisi di Nintendo

di **Andrea Bonafede**

Potrebbe mancare poco alla fine della corsa di Guild Esports. E, di conseguenza, David Beckham potrebbe veder «evaporato» il proprio investimento. Secondo quanto riportato dal *Times*, la società lanciata sul mercato dall'ex calciatore inglese nel 2020, che partecipa a competizioni internazionali di videogiochi, ha comunicato agli azionisti la necessità di raccogliere ulteriori fondi e tagliare i costi.

Guild Esports è quotata da ottobre 2020 al London Stock Exchange, ma nel giro di quasi quattro anni il titolo ha perso oltre il 98% del suo valore. Un calo dovuto ai conti della società, che a fronte di un fatturato di 14 milioni di sterline negli ultimi tre anni e mezzo ha fatto registrare perdite per 26,6 milioni di sterline. Il tutto, malgrado nello stesso periodo i «gamer» sotto contratto con la società abbiano vinto una decina di titoli mondiali. Come riporta il quotidiano britannico, anche Beckham, uno dei maggiori azionisti con circa il 3% delle quote, ha subito perdite ingenti, avendo pagato circa 250.000 sterline per azioni che ora valgono meno di 50.000. Sembra che, comunque, l'ex giocatore di Manchester United, Real Madrid e Milan sia riuscito anche a realizzare guadagni: con un accordo che gli impone di postare contenuti sui social e di apparire agli eventi aziendali, Beckham si sarebbe garantito di guadagnare almeno 15,25 milioni di sterline in 5 anni. Ne avrebbe incassati circa la metà prima di rinegoziare l'accordo.

La crisi di Guild Esports non è un caso isolato, ma si inserisce in un contesto più ampio. Il settore dei videogiochi sta subendo infatti un rallentamento, dopo la crescita avvenuta durante gli anni della pandemia. Il colosso giapponese Nintendo, ad esempio, tra aprile e giugno 2024 ha registrato un calo dell'utile del 55,3% a 80,95 miliardi di yen (500 milioni di euro) e del fatturato, sceso del 46,5% a 246,6 miliardi di yen. Per l'esercizio fiscale, che si chiude a fine marzo 2025, il gruppo si attende una diminuzione dell'utile netto del 38,9%, sui 300 miliardi di yen. Un calo dovuto alla flessione nelle vendite di console — come la Switch, 46% in meno — e sistemi di software per i videogiochi. Nintendo proverà a rilanciarsi, con il lancio della nuova console, nel 2025.

Videogiochi David Beckham, ex calciatore e tra i principali azionisti di Guild Esports, società lanciata sul mercato nel 2020

Le difficoltà non riguardano solo Nintendo. Malgrado l'anno scorso il fatturato totale del settore dei videogiochi sia aumentato ancora, a quota 184 miliardi di dollari (+0,6%), tra il 2023 e il 2024 diversi attori del settore, da Microsoft a Riot Games, da Twich a Unity, da Thunderful Games a Behavior Interactive hanno tagliato il personale per un totale di quasi 6 mila unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre notizie

In breve

Visione triennale nel 2025

Ifis, utili a 94 milioni Miglior semestre

Banca Ifis segna un utile netto consolidato in crescita a 94 milioni di euro (+2,8%) ed è il miglior risultato semestrale ordinario della storia dell'istituto. L'andamento favorevole dei ricavi consolidati a 374,5 milioni (+7,5%) è sostenuto dall'andamento dell'attività commerciale, del business npl e della finanza proprietaria, che ha compensato l'aumento del costo della raccolta. La banca presenterà il nuovo piano industriale triennale nella prima metà del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloomberg

Il (vecchio) piano di Ion con il Nasdaq

Nel 2019 il Nasdaq e il gruppo Ion di Andrea Pignataro (*foto*) avrebbero avviato delle trattative per effettuare una fusione. Lo riporta l'agenzia Bloomberg, spiegando che l'imprenditore bolognese avrebbe avuto una quota di maggioranza relativa. Le trattative si sono poi interrotte e Ion ha spostato il suo focus sull'Italia dove negli ultimi anni ha acquistato Cedacri, Cerved e poche settimane fa Prelios.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivista al rialzo la guidance

Raccolta a 18 miliardi per Lottomatica

Nei primi sei mesi del 2024, Lottomatica ha registrato una raccolta di 18 miliardi di euro (+23% rispetto allo stesso periodo del 2023). Il settore operativo online ha continuato a sovraperformare con una raccolta a +41%. I ricavi sono stati pari a 931,8 milioni, rispetto agli 820,1 milioni dello stesso periodo del 2023, con un incremento del 14%. Il gruppo ha aggiornato la guidance 2024 con ricavi compresi tra 2,03-2,08 miliardi di euro (da 2,02-2,06) ed Ebitda rettificato di 700-730 milioni (da 680-700 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vita dedicata alla ricerca oncologica e alla sua famiglia, uomo intelligente e lungimirante, capace di dialogo e attento ascoltatore, compagno di una vita, papà sempre presente, nonno affettuoso, il

Prof. Beppe Della Porta

è mancato all'età di 98 anni, circondato dai suoi affetti.- Ne danno l'annuncio Patrizia, Alessandra con Oscar e Carola con Francesco, insieme agli amatissimi nipoti Michele, Sofia, Elena e Irene.- Un ringraziamento affettuoso a Marlene, Victoria, Naima e Mina, che in questi ultimi anni lo hanno accudito con attenzione amorevole.- Ti porteremo nei nostri cuori.- L'ultimo saluto avrà luogo lunedì 5 agosto alle ore 10 in Valmadrera, via Manzoni 4 - Villa Gavazzi.
- **Valmadrera**, 2 agosto 2024.

I cugini Torrani, Barassi, Gavazzi abbracciano con tutto il cuore Patrizia, Alessandra, Carola e tutta la loro famiglia, ricordando

Beppe

con grande affetto.
- **Valmadrera**, 2 agosto 2024.

Laura Gilardoni, Giuliano e Gabriele Proietto ricordano con affetto e stima lo

zio Beppe

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Vittorio Della Porta piange con Titta, Alessandra e Carola la perdita del fratello

Beppe

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Con il grande affetto e i ricordi che mi legavano al caro

zio Beppe

faccio le mie più sentite condoglianze alla famiglia unitamente ai miei figli Elodie, Olivier, Sylvie e Jean.- Roberta Gilardoni.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Paolo, Luca con Costanza figli e nipoti, Nicoletta, Vincenzo e Caterina con le loro famiglie si stringono con affetto all'amata sorella e zia Tita e alle nipoti Alessandra e Carola con le loro famiglie nel ricordo di

Beppe

carissimo cognato e zio, sempre presente e generoso di consiglio e di aiuto.
- **Valmadrera**, 2 agosto 2024.

Mirella e Marco Pierotti sono vicini a Patrizia Alessandra e Carola nel ricordo del caro

Beppe

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Mariasilvia e Carlo, Paola, Alberto e Isabella non dimenticheranno mai il caro

Beppe

ed abbracciano Patrizia e tutta la famiglia.
- **Vacciago**, 2 agosto 2024.

Sinceramente commossa per la dolorosa perdita di un caro amico

Professor
Giuseppe Della Porta

Bona Borromeo è vicina col pensiero e nella preghiera a tutta la sua famiglia.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Angelo e Maru Vigorelli ricordano con immenso affetto

Beppe Della Porta

- **Stintino**, 2 agosto 2024.

Vittoria, Carlo e Lavinia Doveri con i ragazzi partecipano commossi al grande dolore di Patrizia e di tutta la sua famiglia per la perdita del grande e carissimo amico

Professor
Giuseppe Della Porta

al quale li ha sempre legati infinita riconoscenza e fraterno affetto.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Beppe Della Porta

Sono vicina a Patrizia, Alessandra e Carola.- Paola Tacconis Dimora.
- **Arese**, 2 agosto 2024.

Cara Alessandra, desidero tu sappia che ti sono affettuosamente vicino nel triste momento della scomparsa del tuo papà

prof. Giuseppe Della Porta

Gian Carlo Ciaccia.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Andrea e Bonnie abbracciano Titta Alessandra e Carola nel ricordo di

Beppe Della Porta

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Servizio 24 su 24
CENTRO DEL FUNERALE
di Gheri Merlonghi
MILANO
02.6705515
centrodelfunerale.it

Il Presidente di SAES Getters SpA, Massimo della Porta, con il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti del gruppo si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giuseppe Della Porta

per decenni consigliere di amministrazione della società nonché azionista storico.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Il Direttore Scientifico, dottor Giovanni Apolone, e lo staff della Direzione Scientifica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giuseppe Della Porta

scienziato di fama internazionale, già Direttore dell'Oncologia Sperimentale A e vice Direttore Scientifico dell'istituto.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Gabriella Sozzi e tutto il Dipartimento di Oncologia Sperimentale della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano ricordano con affetto il maestro

Professor
Giuseppe Della Porta

pioniere della ricerca oncologica.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

I ricercatori e i dipendenti di IFOM, con il Presidente Giovanni Azzone, il Direttore Scientifico Alberto Bardelli, il Direttore Generale Enrico De Santis, il Consiglio Direttivo e il Direttore Scientifico di Cogentech Marco Pierotti, ricordano con la più profonda stima e riconoscenza il loro Presidente Onorario

Professor
Giuseppe Della Porta

e si uniscono al dolore delle figlie Alessandra e Carola, della moglie Patrizia e di tutta la sua famiglia.- La comunità scientifica italiana e internazionale gli deve immenso riconoscimento per il suo impegno pionieristico nella ricerca sul cancro e per il suo ineguagliabile contributo al progresso dell'oncologia.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Il Presidente, Gustavo Galmozzi, unitamente a tutto il Consiglio di Amministrazione di questa Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, nonché la Direzione Scientifica, la Direzione Generale e l'intero comunità di questo istituto, esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del

Professor
Giuseppe Della Porta

e, in questo momento di particolare dolore, sincera vicinanza ai famigliari.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Il Presidente Andrea Sironi, il Consigliere Delegato Daniele Finocchiaro, il Direttore Scientifico Federico Calogaris Cappio, tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo e tutte le persone di Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro si stringono con affetto alle figlie Alessandra e Carola, alla moglie Patrizia e alla famiglia nel ricordo di

Beppe Della Porta

fondatore di AIRC e di IFOM, l'Istituto di oncologia molecolare della Fondazione.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Il Presidente Fedele Gubitosi il CEO Alberto Costa e la Direttrice Rossella Blasi a nome di tutta la Scuola Europea di Oncologia porgono l'ultimo saluto al

prof. Giuseppe Della Porta

instancabile sostenitore della ricerca sul cancro.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Elena, le figlie Federica e Francesca annunciano la scomparsa del loro adorato marito e padre

Paolo Ripamonti

Per il giorno e l'ora dei funerali contattare l'Impresa Sani Siro al n. 02.32867.
- **Milano**, 1 agosto 2024.

Beatrice e Andrea sono vicini alla zia Elena e a Federica e Francesca per la perdita del caro zio

Paolo Ripamonti

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Pino e Eleonora abbracciano Elena Federica e Francesca in questo dolorosissimo momento per la perdita del caro

Paolo Ripamonti

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Giorgio e Laura Fossa si stringono a Elena e alle sue bambine in questo triste momento per la scomparsa del caro

Paolo

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Carissima Elena, Alessandra ed io siamo distrutti dal dolore per il lutto che ti ha colpito, un grande uomo se ne è andato

Paolo

Un grande abbraccio.- Alberto.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

MOTTA
ONORANZE FUNEBRI
1945
MILANO
02 29.51.40.93
24 su 24
impresamotta.it

Annamaria, Luca, Alberto, Nicoletta, Benedetta e famiglia affranti sono vicini a Elena, Francesca e Federica per la immatura scomparsa di

Paolo

il cui ricordo sarà sempre nei loro cuori.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Valentina e Igor con grande tristezza partecipano al dolore di Elena, Federica e Francesca e ricordano con immenso affetto l'amico

Paolo

- **Cortina d'Ampezzo**, 2 agosto 2024.

Giorgio e Francesca con Oliver, Martin, Giordano e Ottavio si stringono nel dolore a Elena, Federica e Francesca per la scomparsa dell'amato

Paolo

amico sincero, professionista esemplare e compagno di tante avventure.
- **Male**, 2 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Giancarlo e Misa Ghezzi.

Paolo Ripamonti

Onorati di averti conosciuto.- Fabio, Michela, Elisabetta, Mariana.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Alice ed Arianna sono affettuosamente vicine ad Elena Federica e Francesca nel dolore per la perdita del carissimo

Paolo

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Luigi e Chiara con Aky e G abbracciano forte Elena Federica e Francesca nel ricordo di

Paolo

uomo di immenso valore.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Massimo Paolo Gentili e Alessandra sono vicini ad Elena e alle ragazze per la perdita del caro amico

Paolo

- **Silvaplana**, 2 agosto 2024.

Paolo e Chiara con Tita e Peco stringono in un forte abbraccio Elena e le ragazze nel ricordo del carissimo amico

Paolo

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Tani Marinoni.

Gino, Lucilla, Andrea, Caterina e Carlo Peviani si stringono affettuosamente a Elena, Francesca e Federica e partecipano all'immenso dolore per la prematura scomparsa del caro

Paolo

da sempre stimato e ammirato per il grande coraggio e la gioia di vivere.
- **Milano**, 3 agosto 2024.

Peviani SpA partecipa al profondo dolore della famiglia per la prematura perdita dello stimatissimo

dottor
Paolo Ripamonti

- **Milano**, 3 agosto 2024.

Il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti e collaboratori tutti di Finsev SpA rendono omaggio al

Dott. Paolo Ripamonti

Ci ha assistito per tanti anni con grande professionalità e garbo.- Ci mancherà moltissimo.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci tutti del Barlassina Country Club si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa di

Paolo Ripamonti

- **Lentate sul Seveso**, 2 agosto 2024.

Il consiglio di amministrazione e i collaboratori di Comperio Sam con grande tristezza partecipano al dolore di Elena, Francesca e Federica per la perdita del carissimo

Paolo Ripamonti

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Paolo Ripamonti

Partecipano al lutto:
— Cicci con Corrado e Claudia addolorati.

Impresa SANSIRO Milano
CASE FUNERARIE
0232867

Pupa, Susanna e Franco, Marina, Horacio salutano con amore

Gian Franco Invernizzi

Ringraziamo con grande stima e affetto tutte le persone che lo hanno assistito e accompagnato in questo anni.
- **Milano**, 1 agosto 2024.

Michele, Valentina e Nicolò ricordano affettuosamente il loro caro

nonno Gian Franco

- **Milano**, 1 agosto 2024.

La cognata Rita Invernizzi, Elena, Andrea ed Elia abbracciano la famiglia tutta nel ricordo di

Gian Franco Invernizzi

- **Milano**, 1 agosto 2024.

Gianni e Giovanni con Valeria e Gigi, sono vicini a Pupa, Susanna e Marina per la perdita del caro

Gian Franco

- **Cogliari**, 2 agosto 2024.

Milena e Priscilla con i figli, profondamente addolorati, piangono la scomparsa di

Gian Franco Invernizzi

e abbracciano affettuosamente Pupa, Susanna e Marina.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Dopo un lungo e difficile percorso

Gian Franco Invernizzi

è venuto a mancare ai suoi cari che lo hanno amorevolmente assistito con tanta dedizione.- Care Pupa, Susanna, Marina siamo molto vicini a voi e a tutta la vostra famiglia e vi stringiamo con tanto tanto affetto.- Carlo e Giuliana, Laura, Luisella, Guido.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Gian Franco Invernizzi

Partecipano al lutto:
— Giovanni Arsaldi con la moglie Gabriella.
— Luigi e Patrizia Staffico.

Mino Ceretti con Giovanna piange l'amico

Claudio Cerritelli

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Tiziana Campi, Armida Lombardi e Laura Panno ricordano il caro amico

Claudio Cerritelli

con un pensiero affettuoso.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

La Fondazione Gastone Biggi con Giorgio e Fiorella, ricorda

Claudio Cerritelli

con affetto e stima.- Ciao caro amico.
- **Langhirano**, 1 agosto 2024.

L'Accademia di Brera piange la prematura scomparsa del

Prof. Claudio Cerritelli

proprio docente dal 1986 e grande protagonista dell'arte italiana e internazionale.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Claudio Cerritelli

La famiglia Spadon e Archivio Galleria Morone per sempre nel ricordo di una mente brillante per l'arte e non solo.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

La Fondazione Lucio Saffaro partecipa con profonda tristezza la scomparsa del

prof. Claudio Cerritelli

illustre storico dell'arte e membro del Consiglio di Amministrazione.
- **Bologna**, 2 agosto 2024.

Il Direttore Gastone Mariani partecipa con affetto alla scomparsa del caro amico e collega

Claudio Cerritelli

- **Milano**, 2 agosto 2024.

"Sono solamente passato dall'altra parte".
(Sant'Agostino)

A funerali avvenuti, la moglie Federica e i figli Giovanna e Carlo con Silvia annunciano con dolore che l'anima buona e generosa del loro caro

Alberto Comolli

riposa finalmente nella pace del Signore.- Grazie al dottor Comi e agli infermieri Vincenzo e Milena che l'hanno a lungo assistito.
- **Milano**, 3 agosto 2024.

I nipoti Lucio, Caterina, Alberto, Martina, Filippo e Amalia ricorderanno sempre con orgoglio il loro grande

nonno Alberto

che vive nei loro cuori.
- **Milano**, 3 agosto 2024.

Annalisa, Betta, MariaCristina, Marina, Lulo e Bianca, Marco e Luisa, Alfredo e Maria Grazia abbracciano Federica, Carlo e Giovanna nel ricordo di

Alberto

carissimo amico di tanti anni.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Paolo, Annagiulia, Carlo, Alessandro abbracciano Federica e figli con infinita tenerezza, nel ricordo del carissimo

Alberto

- **Milano**, 3 agosto 2024.

Vicini alla sua famiglia con sincero affetto e tanti ricordi salutiamo

Alberto

uomo buono, dolce e perbene.- Pussi e Alessandro, Jacopo, Francesco, Tommaso.
- **Olbia**, 3 agosto 2024.

Giorgio e Stefania con Tommaso e Sara, Daria e Riccardo sono affettuosamente vicini a Federica, Giovanna e Carlo nel ricordo di

Alberto Comolli

amico di una vita.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Cari Federica, Giovanna e Carlo, l'amato

Alberto

ci ha lasciati.- Vi siamo vicini con profondo affetto.- Ida e Gabriella.
- **Milano**, 30 luglio 2024.

L'amministratore delegato Pier Silvio Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Massimo Cotto

- **Cologno Monzese**, 2 agosto 2024.

Paolo Salvaderi Amministratore Delegato Radiomediaset, insieme ai Direttori, ai Dirigenti e a tutto il personale, partecipa commosso al lutto della moglie Chiara, del figlio Francesco e della mamma Marisa per la dolorosa e prematura scomparsa di

Massimo Cotto

collega e amico, professionista straordinario e uomo di valore.- Ciao Massimo, non ti dimenticheremo mai.
- **Milano**, 3 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Cesare Sordi.
— Donato Crescini.
— Roberto Calzavara.

Paolo Salvaderi, Alex Benedetti e tutti i colleghi, collaboratori e amici di Virgin Radio addolorati si stringono con affetto alla moglie Chiara, al figlio Francesco e alla mamma Marisa per la dolorosa perdita di

Massimo Cotto

grande uomo e immenso professionista innamorato della musica e di tutte le forme d'arte.- Ciao Massimo, ci mancherai, fai buon viaggio.
- **Milano**, 3 agosto 2024.

La casa editrice Mondadori si stringe attorno ai familiari di

Massimo Cotto

È stato un onore e un piacere pubblicare i suoi libri e diffondere la sua cultura musicale.- Ciao Massimo.
- **Segrate**, 2 agosto 2024.

La casa editrice Marsilio è vicina alla famiglia per la dolorosa scomparsa di

Massimo Cotto

- **Venezia**, 3 agosto 2024.

Fulco con Conchita, Augusto con Tana, Imara, Umberto, Alessandro con Marzia, profondamente addolorati e con immenso rimpianto annunciano la scomparsa della loro amatissima madre la

Principessa
Mariely Ruffo di Calabria
Vaciago

- **Torino**, 1 agosto 2024.

Vittorio e Marieli con la mamma Francesca ricordano la cara

nonna

con grande affetto.- Il suo sorriso, la sua saggezza sarà per sempre nei nostri cuori.
- **Torino**, 2 agosto 2024.

Annaclara Cataldi Falou, i figli Emanuele Falou e Roberta Drummond partecipano commossi al grande dolore di Alessandro, Fulco, Imara, Augusto, Umberto, per la scomparsa della cara madre

Principessa
Mariely Ruffo di Calabria
Vaciago

e sono vicini con affetto a tutta la famiglia.
- **Saanen**, 2 agosto 2024.

Luciana Lucchi è vicina con affetto e amicizia al Principe Fulco per la perdita della sua mamma

Donna
Principessa
Mariely Ruffo di Calabria

- **Kitzbühel - Roma**, 2 agosto 2024.

Riccardo Paternò è vicino con affetto e grande amicizia a Fulco, Augusto, Alessandro, Imara, Umberto e a tutte le loro famiglie per la scomparsa della loro madre

Principessa
Mariely Ruffo di Calabria

- **Roma**, 2 agosto 2024.

Il giorno 1 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Amici

Ne dà il doloroso annuncio il nipote Andrea Amici con Silvia e Federico e i parenti tutti.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Milvia Talamini e Valeria Gallo con Giulia Sofia Maria e Ludovico Crespi partecipano al dolore dei familiari per la perdita del carissimo

Carlo Amici

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Gianfranco ed Antonio piangono la scomparsa di

Carlo Amici

compagno di sport e di vita.
- **Milano**, 1 agosto 2024.

La famiglia Manuli è vicina al Dottor Glauco San Giovanni ed esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa dell'amata

Marisa Facchinetti

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Sandro Manuli è affettuosamente vicino all'amico Glauco in questo momento di dolore per la scomparsa dell'amata compagna

Marisa Facchinetti

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Gioia, Marco e Martina abbracciano e si uniscono al cordoglio di Glauco per la perdita dell'amata

Marisa

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Maurizio e Simonetta Lupoi uniti dalla comune fede che ha sostenuto l'opera giuridica e l'afflato umano di

Nicolò Lipari

ne piangono la scomparsa unitamente a Micuccia e ai loro figli.
- **Roma**, 2 agosto 2024.

Diego Corapi partecipa commosso al dolore di Micuccia e della famiglia per la scomparsa del caro amico

Prof. Nicolò Lipari

di cui ricorda la grande cultura giuridica e valore umano.
- **Roma**, 2 agosto 2024.

Giuffrè Francis Lefebvre si unisce al dolore della famiglia per la perdita del

Prof. Nicolò Lipari

Maestro del diritto civile, amico e autore prestigioso della casa editrice.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Cesare Turkheimer

non è più.- A funerali avvenuti, Laura, Edoardo, Federico con Elisabetta, Filippo e Teresa ne danno, con grande dolore e rimpianto, il triste annuncio.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Giulio e Vittorio, Taia con Ricky e Totto ricordano con molto affetto il caro

zio Cesare

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Tutta la Fondazione Francesca Rava e i bambini di NPH sono vicini a Laura, Federico e Edoardo, in ricordo del caro

Cesare

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Con infinito dolore annunciamo che ci ha lasciato

Maria Paola Cervi Ciboldi

La ricorderemo per la sua grande generosità, il suo essere solare e intraprendente e la sua capacità di circondarsi di amici cari.- Ha portato gioia e ispirazione a tutti coloro che l'hanno conosciuta.- Rimarrà per sempre nei cuori della sua famiglia: la sorella Maria Cecilia, il cognato Giovanni, i suoi nipoti Lorenzo, Maria con David, Emanuele con Marta e Irene.- Un doveroso ringraziamento ai medici e agli infermieri del Reparto di Oncologia dell'Ospedale di Cremona per la squisita gentilezza, delicatezza e professionalità.- Il funerale si terrà sabato 3 agosto alle ore 11 nella chiesa di Luignano.
- **Luignano di Sesto ed Uniti**, 2 agosto 2024.

Pino e Lamberto piangono la scomparsa di

Maria Paola Cervi Ciboldi

amica grande affettuosa e indimenticabile.
- **Milano**, 2 agosto 2024.

Giancarlo Montironi

Ciao Giancarlo, il ricordo della tua intelligenza e della tua ironia mi accompagnerà per sempre.- Andrea.
- **Cusago**, 2 agosto 2024.

Anna Maria Riva

Ti porteremo nei nostri cuori per sempre.- I tuoi figli Alessandro, Marco e rispettive famiglie.
- **Milano**, 1 agosto 2024.

Il personale dell'Istituto Europeo di Oncologia, partecipa con profonda commozione e tristezza al grave lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Monica Tasti

- **Milano**, 2 agosto 2024.

Dodici anni fa veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

Nicola Bardelle

Nel suo dodicesimo anniversario lo rimpiangono e lo ricordano Leonardo, Edoardo, Jennifer, Stefano, Ito, Tato e Lucietta.- Oggi verrà celebrata una Santa messa commemorativa alle ore 18 nella chiesa della frazione San Giuseppe di Cavarzere (VE).
- **Cavarzere (VE)**, 3 agosto 2024.

3 agosto 2014 - 3 agosto 2024
Nel decimo anniversario della morte Ambrogio ricorda con tanto affetto la sorella

Paola Longoni Cremonini

- **Leggiuno**, 3 agosto 2024.

Ad un anno dalla dipartita terrena del

Cavalier
Antonia Maiocchi Bocciarelli

la figlia Luisella la ricorda con infinito amore, sarà sempre nel cuore di chi l'ha amata.
- **Milano**, 3 agosto 2024.

CATTOLICA ASSICURAZIONI
SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGHE
ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA
13.30-19.30
Tel. 02 80884919
www.necrologi.corriere.it
PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

MARCO PAOLINI
MARdeMOLADA
STORIE DI CRODE, RIVE
GRAVE, PALÙ, ARZERI, VALLI
IDROVORE, AQUA e TERA
TRA VENEZIA E PIAVE
Racconto corale e campestre in quattro tappe dedicato ai fiumi del Veneto e a chi se ne prende cura
Sabato 14 settembre —ore 7.30 Serral di Sottoguda
Sabato 21 settembre —ore 15.00 Certosa di Vedana
Sabato 28 settembre —ore 15.00 Grave del Piave
Sabato 5 ottobre —ore 16.30 Vallevecchia
Scopri il programma completo:
mardemolada.org
Realizzato con il sostegno di
Prodotto da
Un progetto di
Organizzato da
Arteven
Media Partner
CORRIERE DELLA SERA

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Cadono Azimut e StMicro Crescono Snam e Terna

Alcuni dati statistici negativi, a partire da quello sulla disoccupazione, hanno evocato lo spettro della recessione negli Usa. E gli operatori, da Wall Street all'Europa (ma forti perdite avevano riguardato anche le Borse asiatiche) hanno reagito con vendite indiscriminate, quasi da «panic selling». Tra gli indici del Vecchio Continente il Ftse-Mib (-2,55%) è stato ancora una volta il peggiore, appesantito dai tonfi di **Azimut** (-6,12%), **StMicro** (-5,77%), **Saipem** (-5,37%), **Iveco** e **Tim** (entrambi -5,07%) oltre che dai bancari, guidati da **Unicredit** (-5%), nella prospettiva di un calo dei tassi. In crescita soltanto energetici e utilities, da **Snam** (+2,43%) a **Terna** (+2,02%) e **Italgas** (+1,81%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

L'energia rinnovabile di Plenitude a Ferriera Valsabbia

Plenitude ha firmato un accordo della durata di 10 anni con Ferriera Valsabbia per la fornitura di energia prodotta al 100% da fonte rinnovabile. L'accordo, spiega una nota, riguarda l'intera produzione di un impianto eolico di proprietà Plenitude situato nel comune di Sannicandro di Bari con una capacità pari a 15 MW.

Mcc, 10 milioni sulle Midcap

Mediocredito Centrale rafforza la propria attività a supporto delle piccole e medie imprese e investe 10 milioni di euro nel fondo di private equity QuattroR Midcap. Il fund raising si concluderà entro il primo trimestre 2025 con un obiettivo di raccolta di 250 milioni di euro. Il fondo QuattroR MidCap sarà focalizzato sulla crescita e il rilancio delle aziende

Erg, ricavi a 386 milioni

Erg chiude il primo semestre con ricavi adjusted pari a 386 milioni, in lieve aumento rispetto al primo semestre 2023. Il risultato netto di gruppo adjusted è pari a 106 milioni

EuroGroup, shopping in India

EuroGroup Laminations (*in foto l'ad Marco Stefano Arduini*) ha rilevato il 40% dell'indiana Kumar Precision Stampings Private Limited per 19,9 milioni.

Buzzi, i ricavi a 2 miliardi

Buzzi nel semestre segna un fatturato consolidato pari a 2.054 milioni e un margine operativo lordo di 553 milioni.

F2i chiude la raccolta di IDF1

F2i Sgr conclude la raccolta del Fondo di debito infrastrutturale IDF1 con una raccolta complessiva superiore a 500 milioni di euro.

Prysmian, contratto da 600 milioni in Australia

Prysmian e Marinus Link hanno finalizzato un contratto da circa 600 milioni per la realizzazione di una nuova interconnessione elettrica tra Victoria e Tasmania, in Australia.

Luiss, cattedra in Ai & Climate change con Engineering

L'Università Luiss Guido Carli ed Engineering danno vita, a partire dal prossimo anno accademico, alla cattedra in «Ai & Climate Change».

Bee Solar e Huasun, cooperazione nel fotovoltaico

Siglato ieri al Mimit un MoU tra l'azienda italiana Bee Solar e la cinese Huasun per avviare una cooperazione strategica nell'industria fotovoltaica.

Comer, salgono i margini

Comer Industries chiude il semestre con ricavi a 531 milioni di euro. Il margine operativo lordo (Ebitda) è pari a 90,2 milioni, in aumento di 60 punti base rispetto al primo semestre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

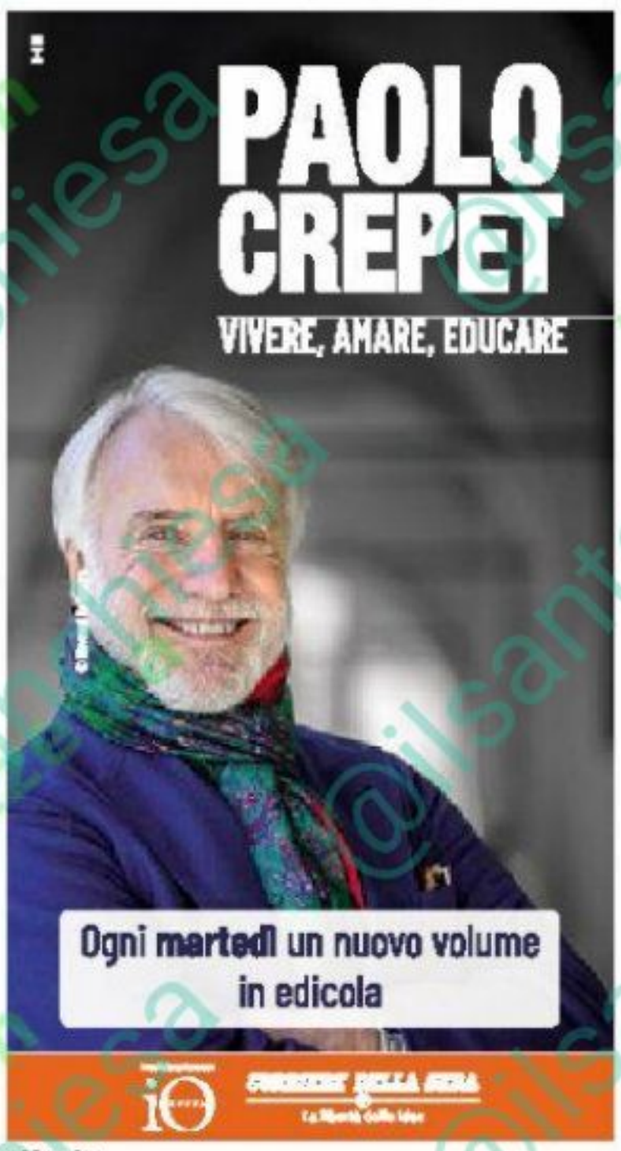
Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitale (in milioni di euro)
A2A	(A2A)	1,897	-1,79	+2,68	1,617	2,025	5964,0
Abitare in *	(ABT)	4,350	-0,68	-12,12	3,680	5,240	116,0
Acea	(ACE)	16,510	+2,48	+19,55	13,550	17,500	3490,0
Acinque	(ACS)	1,990	-0,25	-6,13	1,940	2,360	390,0
Aedes	(AEDES)	0,216	-1,82	-2,70	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,666	+0,91	-32,39	0,660	0,985	71,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,820	-0,51	-5,33	7,700	8,360	283,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15,020	-2,09	-42,89	15,020	26,900	824,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,000	-0,41	+32,16	8,900	12,700	68,0
Amplifon *	(AMP)	28,820	+1,26	-7,78	28,170	34,640	6492,0
Anima Holding	(ANIM)	4,626	-3,83	+16,47	3,934	4,974	1484,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr (WFCT26)		0,160	-5,88	-15,79	0,140	0,216	4,9
Antares Vision *	(AV)	3,055	-3,02	+66,21	1,360	3,590	218,0
Aquafil *	(ECNL)	2,810	-0,18	-18,90	2,810	3,685	120,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,798	+1,01	-38,64	3,680	6,575	468,0
Ascopiave *	(ASC)	2,535	+1,40	+12,92	2,170	2,535	590,0
Autostrade M	(AUTME)	2,685	-0,19	-69,80	2,200	11,331	1,2
Avio *	(AVIO)	12,540	-0,95	+4,754	8,172	13,300	330,0
Azimut H	(AZM)	21,330	-6,12	-10,27	21,330	27,310	3102,0
B B&C Speakers	(BBC)	15,460	+0,32	-16,49	14,900	18,750	167,0
B. Cucinelli	(BC)	82,900	-2,64	-5,37	82,850	116,800	5666,0
B. Desio	(BDB)	4,540	-4,22	+23,04	3,620	5,320	623,0
B. Generali	(BGN)	38,560	-2,92	+14,69	33,170	40,680	4525,0
B. Ifis *	(IF)	20,160	-3,36	+26,95	15,540	21,900	1095,0
B. Profilo	(PRO)	0,205	-2,38	+0,99	0,203	0,224	139,0
B.F.	(BFG)	4,170	+0,72	+8,03	3,550	4,300	1088,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,440	-4,31	+7,42	5,850	8,275	2954,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,040	-2,43	+16,99	8,576	11,070	7505,0
Banca Sistema *	(BST)	1,424	-6,07	+16,15	1,176	1,710	11,70
Banco BPM	(BAMI)	5,850	-4,04	+20,17	4,732	6,720	8921,0
Basicnet	(BAN)	3,280	-1,50	-27,43	3,280	4,905	179,0
Bastogi	(B)	0,400	+0,25	-22,48	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,680	+3,82	+43,46	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,232	-0,85	-15,79	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,910	-1,98	-2,46	8,080	12,860	1859,0
Bialetti	(BIA)	0,215	+2,87	-16,99	0,206	0,263	3,2
Biesse *	(BSS)	9,015	-3,12	-27,47	9,015	12,910	248,0
Biopera	(BIE)	0,068	-4,79	+30,00	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,670	+1,52	-3,46	0,640	0,704	3,2
Bper Banca	(BPE)	4,889	-4,59	+55,95	3,106	5,906	6998,0
Brembo	(BRE)	9,920	-1,31	-10,14	9,920	12,366	3333,0
Brioschi	(BRI)	0,050	-1,57	-19,29	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	33,660	-3,66	+20,39	27,160	39,980	6538,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,200	-3,72	+21,28	1,752	2,546	299,0
Caleffi	(CLF)	0,870	—	-14,29	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,720	+1,06	+33,96	4,030	5,820	683,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,230	-2,38	+25,77	0,978	1,415	155,0
Campari	(CPR)	8,094	-0,69	-19,66	8,094	10,080	9995,0
Carel Industries *	(CRL)	15,740	-3,55	-34,28	15,740	23,950	1830,0
Cellularline *	(CELL)	2,490	-3,11	-6,96	2,340	2,940	55,0
Cembre *	(CMB)	35,100	-2,50	-6,15	35,100	44,950	600,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,600	-3,13	+0,73	8,890	10,520	1559,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,800	+0,72	-9,68	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,570	—	+31,19	0,417	0,612	598,0
Civitanavi Systems	(CNS)	5,960	+0,68	+49,75	3,910	6,140	184,0
Class	(CLE)	0,086	+3,37	+38,71	0,062	0,114	24,0
Comer Industries	(COM)	32,900	-2,66	+10,77	26,000	35,300	949,0
Conafi	(CNF)	0,212	-7,83	-21,19	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,240	-4,94	+12,95	8,120	10,260	3195,0
Csp Int.	(CSP)	0,327	+0,93	+6,17	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,100	-1,61	-25,34	5,030	8,190	144,0
D D'Amico *	(DIS)	6,480	-6,76	+11,15	5,610	7,750	830,0
Danieli	(DAN)	34,100	-2,29	+16,58	28,850	38,250	1417,0
Danieli r nc	(DANR)	25,200	-2,51	+17,48	21,050	28,450	1033,0
Datalogic *	(DAL)	5,510	+1,66	-16,39	5,050	6,590	325,0
De' Longhi	(DLG)	26,640	-2,13	-12,77	26,640	33,460	4001,0
Dexelance	(DEX)	9,020	+0,10	-4,43	8,980	11,120	266,0
Diasorin	(DIA)	101,550	+0,59	+8,96	83,300	104,400	5661,0
Digital Bros *	(DIB)	8,390	-2,89	-21,59	7,940	11,000	12,0
Digital Value	(DGV)	52,700	-2,95	-11,87	50,800	66,900	534,0
doValue *	(DOV)	1,826	-2,61	-45,49	1,814	3,350	148,0
E E.P.H.	(EPH)	0,014	+9,37	-99,97	0,013	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,540	-0,96	-0,13	1,472	1,648	171,0
Eems	(EEMS)	0,195	+1,04	-51,25	0,186	0,475	2,0
El En *	(ELN)	9,500	-0,42	-1,86	8,285	12,230	759,0
Elica *	(ELC)	1,820	+1,11	-21,55	1,660	2,340	112,0
Emak *	(EM)	0,983	-3,82	-8,47	0,955	1,226	363,0
Enav	(ENAV)	3,888	+0,31	+14,15	3,232	4,072	2099,0
Enel	(ENEL)	6,486	-0,49	-3,32	5,699	6,886	65592,0
Enervit	(ENV)	—	—	—	—	—	—
Eni	(ENI)	14,216	-2,30	-8,61	13,508	15,730	46749,0
Equita Group *	(EQUI)	3,820	-1,29	+4,37	3,610	4,180	200,0
Erg	(ERG)	24,720	+0,08	-11,90	23,060	28,060	3715,0
Esprinet *	(PRT)	4,690	-2,29	-13,55	4,690	5,460	236,0
Eukedos	(EUK)	0,785	-3,09	-17,19	0,754	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,050	-0,65	+2,99	19,580	23,700	1247,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,486	+2,11	-11,12	2,944	4,962	335,0
Eurotech *	(ETH)	1,088	-2,68	-55,32	1,088	2,435	39,0
F Ferrari	(RACE)	392,800	+0,74	+27,78	305,600	406,200	75819,0
Ferretti	(YACHT)	2,670	-3,26	-7,74	2,670	3,506	919,0
Fidia	(FDA)	0,302	-3,82	-66,07	0,273	0,890	1,0
Fiera Milano *	(FM)	3,665	-1,61	+29,28	2,700	4,310	264,0
Fila *	(FILA)	8,510	-2,74	+3,64	7,670	9,320	370,0
Fincantieri	(FCT)	4,950	-2,71	+14,42	3,667	6,055	1601,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,340	-3,25	-4,58	8,120	9,420	184,0
FinecoBank	(FBK)	14,670	-3,20	+7,47	12,730	16,140	8995,0
FNM	(FNM)	0,424	-4,72	-6,40	0,424	0,542	187,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,497	-0,20	-37,01	0,497	0,789	3,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,180	-0,38	+15,11	4,400	5,540	464,0
Gaspius	(GSP)	2,400	-0,83	-7,69	2,290	2,600	108,0
Gefran *	(GE)	8,140	-2,40	-6,44	7,830	8,980	118,0
Generalfinance	(GF)	11,050	+0,45	+18,82	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	22,730	-3,03	+17,41	19,340	24,880	35841,0
Geox	(GEO)	0,557	-0,89	-24,53	0,557	0,760	145,0
Giglio Group	(GG)	0,644	+3,87	+34,73	0,322	0,770	18,0
GPI	(GPI)	11,960	-1,00	+24,38	8,960	13,300	340,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,880	+2,30	+11,25	0,788	0,890	42,0
Greenthesis	(GTH)	2,270	—	+134,50	0,890	2,280	35,0
GVS	(GVS)	6,160	-1,60	+15,03	5,210	7,290	1080,0
H Hera	(HER)	3,294	-0,06	+11,28	2,872	3,564	4886,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,010	+2,24	-14,29	1,405	2,345	219,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,572	-1,21	-16,87	4,324	5,500	387,0
Immsi	(IMS)	0,550	-2,65	-2,83	0,453	0,625	190,0
Indel B	(INDB)	20,600	-3,74	-14,17	20,600	24,000	121,0
Industrie De Nora	(DNR)	10,400	+1,76	-33,16	10,220	15,560	525,0
Intercos	(ICOS)	16,400	+1,36	+13,89	12,820	16,820	1567,0
Interpump	(IP)	37,420	-3,31	-18,74	37,420	47,760	4110,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,445	-4,41	+27,83	2,692	3,797	63607,0
Inwit	(INW)	10,370	+1,17	-10,33	9,645	11,565	9937,0
Irce *	(IRC)	2,160	+0,47	+8,82	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,826	+0,16	-6,60	1,708	2,004	2377,0
It Way	(ITW)	1,294	-3,14	-24,33	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,958	+1,81	-3,16	4,588	5,415	4009,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,280	-2,18	+101,28	3,080	6,780	188,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,750	+0,17	+10,23	25,427	32,625	1212,0
Iveco Group	(IVG)	8,656	-5,07	-6,85	8,054	14,580	2374,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,279	-2,31	+3,48	1,703	2,530	865,0
K KME Group	(KME)	0,912	+0,22	-0,22	0,886	1,056	246,0
KME Group r nc	(KMER)	1,440	-1,71	+27,43	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,255	-0,78	-42,44	0,252	0,443	57,0
Lazio	(SSL)	0,730	-2,14	-7,59	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	20,800	-3,70	+36,48	15,240	24,400	12083,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,310	-1,39	+1,27	9,571	11,940	2845,0
LU-VE *	(LUVE)	24,500	-4,11	+9,13	20,450	26,950	554,0
M Maire	(MT)	6,980	-2,58	+40,50	4,646	8,140	2318,0
Marr *	(MARR)	11,080	-0,72	-2,12	10,400	12,500	740,0
Mediobanca	(MB)	14,055	-2,19	+25,49	11,115	15,245	11691,0
Met.Extra Group	(MET)	2,240	-5,08	+21,08	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,014	-2,14	+26,16	2,064	3,540	1007,0
Mfe B.	(MFEB)	4,102	-2,05	+23,78	2,915	4,756	977,0
Mittel	(MIT)	1,485	-4,81	-18,41	1,360	1,880	121,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,950	-3,98	+11,66	30,550	38,850	1424,0
Moncler	(MONC)	52,780	-2,11	-5,14	51,140	70,340	14541,0
Mondadori *	(MN)	2,520	-0,79	+20,29	2,000	2,650	667,0
Mondo TV *	(MTV)	0,172	-2,72	-44,67	0,172	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	-2,39	-21,54	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,479	-4,70	+38,54	3,091	5,294	5679,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,220	-0,62	-0,31	2,700	3,330	46,0
Netweek	(NTW)	0,030	-3,23	-75,00	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	11,800	-2,48	+51,28	5,600	13,160	521,0
Nexi	(NEXI)	5,484	-4,36	-25,00	5,394	7,374	7175,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Oldata	(OLI)	0,522	-0,95	-5,09	0,515	0,730	101,0
Orsero *	(ORS)	12,220	-0,81	-28,37	12,160	17,460	217,0
OVS	(OVS)	2,522	-2,63	+13,31	2,005	2,864	741,0
P Pharmanutra *	(PHN)	46,450	+0,11	-18,22	45,650	63,100	451,0
Philogen	(PHIL)	21,000	—	+13,51	16,600	21,500	607,0
Piaggio	(PIA)	2,522	-1,02	-14,68	2,522	3,198	902,0
Pininfarina	(PINF)	0,748	-1,06	-4,59	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	13,650	-0,37	+32,52	9,700	13,750	731,0
Piquadro	(PQ)	2,270	-1,30	+2,25	1,800	2,320	114,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,458	-1,83	+10,53	4,831	6,234	5501,0
PLC	(PLC)	1,520	-1,30	-18,28	1,470	1,905	4,0
Poste Italiane	(PST)	11,835	-2,43	+14,13	9,792	12,955	15521,0
Prysmian	(PRY)	56,820	-2,20	+36,39	39,810	63,540	16264,0
R Rai Way	(RWAY)	5,000	+1,11	-2,34	4,780	5,400	1348,0
Ratti	(RAT)	2,020	-0,98	-25,74	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,740	-3,39	-0,27	0,728	0,900	392,0
Recordati	(REC)	50,150	-1,18	+2,35	47,420	53,080	10504,0
Reply *	(REY)	126,600	-1,86	+8,67	113,100	142,200	4753,0
Revo Insurance	(REVO)	9,040	—	+9,98	8,140	9,240	221,0
Risanamento	(RN)	0,021	-10,04	-38,04	0,021	0,035	41,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,985	+1,08	-34,39	7,795	12,840	1367,0
Sabaf *	(SAB)	17,700	—	+1,03	16,060	19,400	226,0
Safilo Group	(SFL)	0,997	-3,58	-48,49	0,892	1,242	418,0
Saipem	(SPM)	2,062	-5,37	+38,62	1,259	2,419	4187,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	—	+5,14	21,750	26,000	1594,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,000	-0,94	-11,06	37,000	45,750	1306,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1521,0
Seco *	(IOT)	2,410	-6,95	-27,84	2,410	3,740	328,0
Seri industrial	(SERI)	3,810	-2,31	+10,60	2,275	4,580	208,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,845	-1,60	+10,48	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	98,700	-0,45	-18,23	96,700	126,100	1514,0
SIT	(SIT)	1,500	+3,81	-54,27	1,420	3,350	35,0
Snam	(SRG)	4,466	+2,43	-3,77	4,121	4,893	14914,0
Softlab	(SOF)	1,220	-1,61	-19,21	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	1,898	-5,10	+31,63	1,283	2,408	228,0
Sol	(SOL)	33,700	-2,46	+22,99	25,900	36,850	3065,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,706	-1,12	+5,69	0,638	0,800	39,0
Somec	(SOM)	17,400	-0,85	-39,58	13,350	28,800	119,0
Stellantis	(STLAM)	14,684	-3,33	-30,65	14,684	27,155	44486,0
STMicroelectr.	(STMMI)	27,865	-5,77	-37,48	27,865	44,570	25652,0
SYS-DAT	(SYS)	4,050	-1,58	+2,02	3,601	4,120	128,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,000	-1,53	-2,28	8,880	10,060	1664,0
Technogym	(TGYM)	9,305	+3,46	+1,97	8,425	9,795	1881,0
Technoprobe	(TPRO)	8,025	-4,46	-5,98	7,300	9,760	5253,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,244	-4,35	-20,63	0,214	0,307	1499,0
Telecom Italia	(TIT)	0,217	-5,07	-27,46	0,211	0,299	3388,0
Tenaris	(TEN)	12,960	-3,03	-18,46	12,960	18,640	15423,0
Terna	(TRN)	7,668	+2,02	+2,46	7,204	7,938	15348,0
Tesmec *	(TES)	0,085	-1,86	-32,86	0,084	0,126	51,0
Tessellis	(TSL)	0,495	-3,13	-24,66	0,483	0,811	118,0
The Italian Sea Group	(TISG)	8,790	-1,68	+9,06	7,820	11,120	467,0
Tinexta *	(TNXT)	14,560	-1,82	-27,27	14,560	20,020	689,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,600	-0,40	+10,83	10,980	13,500	230,0
Trevi	(TFI)	0,317	-3,65	-3,06	0,311	0,431	100,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,111	-9,16	-38,28	1,111	2,550	2,0
Tsboo	(TB)	0,690	-1,43	-11,31	0,690	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,000	-5,51	+21,09	18,940	27,300	320,0
U Unicredit	(UCG)	34,000	-5,00	+35,84	24,850	39,100	56477,0
Unidata	(UD)	3,510	-0,85	-12,18	3,450	4,060	106,0
Unieuro *	(UNIR)	11,240	-0,88	+8,70	7,940	11,680	234,0
Unipol	(UNI)	9,220	-3,20	+74,16	5,260	10,020	6669,0
V Valsoia	(VLS)	9,760	-1,21	+1,88	9,400	10,150	105,0
Vianini	(VIA)	—	—	—	—	—	—
W Webuild	(WBD)	2,292	-1,63	+24,30	1,809	2,490	2352,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,300	+1,98	+87,27	5,150	12,400	16,0
WiIT *	(WIT)	21,150	-4,08	+11,20	15,560	23,650	580,0
Z Zest	(ZEST)	0,173	-2,53	-37,81	0,173	0,280	27,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,060	—	-22,33	10,560	14,240	989,0
Zucchi	(ZUC)	2,060	-0,48	-7,62	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Auree: Goldfi Metalli Preziosi S.p.A.

* Titolo appartenente al segmento Star.



BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI 02-08	var.%
Amsterdam (Aex) 878,91	-3,11
Brent Index 79,75	-3,65
Bruxelles-Bel 20 4.015,08	-2,19
Dj Stoxx Euro 480,79	-2,62
Dj Stoxx Euro50 4.638,70	-2,67
Dj Stoxx UE 497,85	-2,73
Dj Stoxx UE50 4.321,02	-2,62
FTSE Eurotr100 3.922,61	-2,74
Hong Kong HS 16.945,51	-2,08
Johannesburg 40.680,74	-2,66
Londra (FTSE 100) 8.174,71	-1,31
Madrid Ibex 35 10.672,90	-1,67
Oslo Top 25 1.317,85	-2,78
Singapore ST 3.381,45	-1,12
Sydney (All Ords) 8.170,40	-2,08
Toronto (300 Comp) 22.138,83	-2,57
Vienna (Atx) 3.527,16	-3,22
Zurigo (Smi) 11.875,52	-3,59

selezione

FRANCOFORTE 02-08	var.%
Adidas 218,70	-3,02
Allianz 251,30	-1,02
Bayer Ag 27,36	+0,31
Beiersdorf 131,25	-0,49
Bmw 82,06	-1,37
Commerzbank Ag 13,62	-4,62
Deutsche Bank n 13,17	-5,86
Deutsche Post 37,07	-4,11
Deutsche Telekom n 24,12	+0,67
Dt Lufthansa Ag 5,56	-1,63
Hugo Boss Ag 37,86	-1,94
Siemens n 157,80	-4,10
Volkswagen Ag 96,86	-2,34
PARIGI 02-08	**var.%**
Air France 7,94	+0,23
Air Liquide 163,48	-1,46
Alstom 17,13	-2,20
Axa SA 32,26	+1,41
Bnp 59,66	-2,93
Cap Gemini 179,35	-0,99
Carrefour 13,87	+0,22
Credit Agricole 13,19	-5,62
Danone 61,54	+2,88
L'Oreal 381,05	-1,75
Michelin 35,46	-1,39
Renault 41,88	-3,99
Saint-Gobain 73,68	-3,54
Sanofi-Synthelab 96,15	+1,18
Societe Generale 20,54	-5,93
Sodexho Alliance 85,80	-1,72
Stellantis 14,69	-3,34
Total 61,14	-1,24
NEW YORK 02-08	**var.%**
Amazon Com 165,38	-10,15
American Express 230,31	-7,39
Apple Comp Inc 223,73	+2,46
At&T 19,30	-0,85
Bank of America 37,22	-5,78
Boeing 168,37	-5,57
Carnival 14,85	-5,81
Caterpillar Inc 318,96	-3,79
Cisco System 46,39	-2,11
Citigroup Inc 58,59	-7,41
Coca-Cola Co 68,48	+0,77
Colgate Palmolive 101,83	+0,89
Exxon Mobil 115,54	-1,21
Ford Motor 10,13	-5,24
General Electric 159,60	-5,98
General Motors 41,23	-4,93
Goldman Sachs 468,39	-6,34
Hewlett-Packard 33,66	-4,29
Honeywell 201,62	-1,46
Ibm 187,10	-1,35
IGT 21,84	-1,35
Industrie Natuzzi Sp 0,00	+0,00
Intel Corp 21,16	-27,14
Johnson & Johnson 162,60	+1,14
JP Morgan 197,07	-5,24
Lockheed Martin 545,31	-0,65
McDonald's 273,51	+1,77
Merck & Co 115,04	+1,07
Microsoft 405,73	-2,73
Morgan Stanley 95,25	-6,40
Nike Inc. Cl. B 73,48	-0,50
Occidental Pet 56,98	-4,04
Pfizer 30,14	-1,68
Philip Morris 116,45	-0,86
Procter & Gamble 168,15	+1,48
Unilever NV 62,35	+1,17
Walt Disney 89,32	-4,01
Whirlpool 95,80	-2,84
Xerox 10,21	-1,73
LONDRA 02-08	**var.%**
3i Group 2887,00	-5,76
Anglo American 2269,50	-3,34
AstraZeneca 12750,00	+0,78
Barclays Plc 209,00	-6,19
BP 447,75	-2,00
British Telecom 138,20	-0,29
Burberry Group 738,40	-4,85
Glaxosmithkline 1569,00	+2,39
Marks & Spencer 316,60	-4,26
Pearson Plc 1049,50	-1,18
Prudential 645,20	-3,27
Rolls Royce 451,40	-3,58
NatWest Group 327,30	-3,78
Schroders Plc 345,00	-2,71
Unilever Plc 4861,00	+1,34
Vodafone Group 72,10	+0,19
ZURIGO 02-08	**var.%**
Nestle 89,40	+0,29
Nov

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/laletteratura

A Verona in settembre

Debutta Wunderkammer di Neri Pozza

Si chiama Wunderkammer - Fusioni il nuovo festival letterario organizzato dalla casa editrice Neri Pozza, che debutta a Verona dal 27 al 29 settembre presso il Palazzo della Gran Guardia. Il primo incontro della manifestazione vedrà la giornalista Francesca Mannocchi dialogare con il premio Pulitzer 2024 Nathan Thrall, autore del libro *Un giorno nella vita di Abed Salama* sulla condizione dei palestinesi nei territori occupati da Israele. Tra gli altri ospiti: la scrittrice giapponese Hiroko Oyamada, nata a Hiroshima, che torna in libreria a settembre con il romanzo *Donnole in soffitto*; Lisa Jewell, maestra del thriller inglese; Luca Scarlini; Vittorio Zincone; Massimo Bubola; Denise Pardo. La rassegna si tiene in collaborazione con il master in editoria dell'ateneo di Verona.

il premio Pulitzer Nathan Thrall

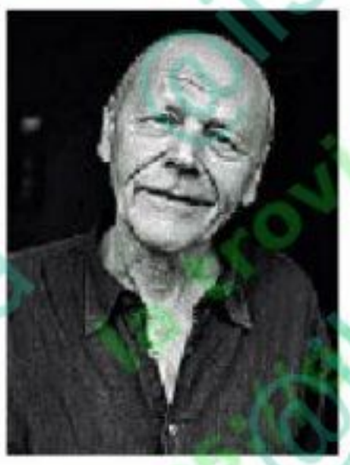
Omaggi Con «Vite minuscole» (Adelphi) lo scrittore ha vinto il premio Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Oggi la cerimonia

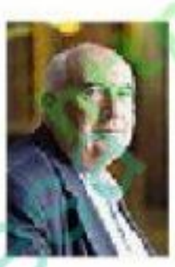
La mia ode al Gattopardo

«Ecco cosa ci unisce»: Pierre Michon onora il principe di Salina e il suo creatore

L'autore

● Pubblichiamo in questa pagina il testo inedito di Pierre Michon che sarà letto stasera alle 21 (lo scrittore non sarà presente) in occasione della XIX edizione del Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, a Santa Margherita di Belice (Agrigento)





● Pierre Michon, 79 anni (foto in bianco nero), è il vincitore del Premio Giuseppe Tomasi di Lampedusa con il suo libro d'esordio *Vite minuscole* (edizione originale francese del 1984), pubblicato in Italia da Adelphi (traduzione di Leopoldo Carra). Lo ha deciso la giuria presieduta dal filologo e critico letterario Salvatore Silvano Nigro (qui sopra, foto Getty)

di **Pierre Michon**

Vostra Eccellenza, permettetemi di rivolgermi direttamente a voi: don Fabrizio Corbera, principe di Salina, sono onorato di essere finalmente ricevuto nella vostra residenza di Donnafugata.

Per l'esattezza, ne sono incantato. D'altronde, il nostro incontro non è forse l'effetto di un incantesimo?

È una favola per me essere qui, e noi siamo spiriti. Principe, voi siete il sogno di un autore, che vi ha fatto morire in pace nel 1888 in una camera d'albergo di Palermo. E che gioia: seminascosto dietro la vostra figura colossale, dietro il vostro passo erculeo, anche lui è qui stasera, quel «vecchio signore grasso» lo spettro che vi ha sognato, il vostro «autore», sua Eccellenza il principe Giuseppe Tomasi di Lampedusa — che a sua volta ha trovato pace in «un mucchietto di polvere livida», a Roma, nel 1957, quando io avevo dodici anni.

Quanto a me, che per l'appunto non posso essere tra voi, non sono forse anch'io uno spettro? Chi è assente ha sempre un che di fantasmatico. Anche se non è né un morto né un principe.

Siamo forse ombre che si aggirano in un castello in rovina — la letteratura, la Sicilia, l'Europa?

No. Noi non danziamo una danza macabra: il nostro incontro incantato, qui, dimostra, invece, che nulla di tutto ciò è in rovina, né la letteratura, né la Sicilia, né l'Europa.

Certo, non sconfiggeremo la stolida idea di Nazione. Non riusciremo a restaurare l'aristocrazia dell'anima — ammesso che sia esistita. Nessuno di noi tre renderà migliore il genere umano.

Ma siamo riusciti e riusciremo ancora a commuoverlo. Perché siamo uomini di lettere. Moltiplicatori di emozioni. Il cuore di ciascuno batterà più forte ogni volta che evocheremo il nostro valzer con Angelica, alla quale non siamo riusciti a esprimere il nostro amore. Ciascuno riderà malinconicamente ogni volta che metteremo in scena una classe sociale che accede al potere, gli indegni e squallidi *parvenus*.

Ci capita persino di trovare nuove forme o nuovi temi che possono suscitare emozioni. La letteratura è ancora piena di stanze inesplorate, nel passato come nel futuro; e del resto voi lo dicevate: «Un palazzo del quale si conoscano tutte le stanze non è degno di essere abitato».

Lasciamo il principe di Salina alle sue fantasticherie sui valzer e sulla caccia alle pernici. Vorrei dire a voi soltanto, principe di Lampedusa, una cosa che sapete già: le *Vite minuscole* non arrivano all'altezza monumentale del vostro *Gattopardo*. Eppure penso che voi ed io abbiamo qualche tratto in comune.

Abbiamo entrambi il gusto di una ruralità arcaica. E poco importa che questo gusto sia sociologicamente divergente per via delle nostre rispettive nascite e per via della lotta di classe: voi state più dalla parte dei signori, io da quella dei servi, i futuri *parvenus*. Ma la cosa non ci separa: entrambi pensiamo che le opinioni siano una forma di miopia.

La convinzione
Questo incontro dimostra che nulla di tutto ciò è in rovina. Né la letteratura, né la Sicilia, né l'Europa

Pratichiamo entrambi un uso euforico, esaltato della letteratura. Voi dite di «versare lagrime di bellezza» nel leggere i più bei versi. Lo faccio anch'io.

Ma il nostro eclettismo di lettori è così assoluto da poter essere scambiato tanto per un'approvazione per tutto ciò che è stato scritto quanto per una forma di indifferenza.

Sia da lettori che da autori, riconosciamo uno stile dalla sua stazza: voi preferite i testi che definite «magri», asciutti ed energici, come quelli di Stendhal, ai testi «grassi», pieni di aggettivi e metafore, come quello di Proust. E sono d'accordo con voi anche su questo punto, eppure entrambi amiamo tanto Proust quanto Stendhal.

Voi vi rammaricate del fatto che il *Gattopardo* sia un libro grasso — come lo è tutto Shakespeare, è del resto. E come lo è *Vite minuscole*, benché sia fisicamente magro.

Forse perché la nostra arte assimila le due opposte influenze, quelle dei testi magri e quelle dei testi grassi?

Abbiamo, sulle nostre opere, lo stesso giudizio mutevole. Passiamo da una vanità grottesca, che ci induce a proclamare «se siamo stati capaci di scrivere una cosa del genere, siamo delle divinità», al più profondo disgusto della constatazione che «la nostra letteratura è una schifezza».

I percorsi
La letteratura è ancora piena di stanze inesplorate, nel passato come nel futuro

Ma soprattutto, e voi lo avete spesso detto del *Gattopardo* come ho fatto io di *Vite minuscole*: sono opere scritte «in stato di grazia», come indipendentemente dal loro autore, opere sospese, venute dal fondo della specie umana, o da un luogo che è al di là della specie umana. Forse c'è della vanteria in questa nostra convinzione.

Ma non diciamolo a nessuno. La mia messaggera ci prende per mano. Raggiungiamo il principe di Salina sotto la «sublime normalità dei cieli» e andiamo a salutare insieme i nostri amici radunati lì a bere un marsala alla nostra salute di spettri.

(*traduzione di* **Giuseppe Girimonti Greco**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Palazzo Filangeri-Cutò a Santa Margherita di Belice, noto come Palazzo Gattopardo, è stato fonte d'ispirazione per Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957)

La serata

Musica e recite nei luoghi del romanzo

Serata di gala stasera in piazza Matteotti a Santa Margherita di Belice (Agrigento), per festeggiare il premio letterario internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa, vinto quest'anno dall'autore francese Pierre Michon. Oltre alla lettura del testo che qui anticipiamo, l'evento sarà arricchito da musica, letteratura e iniziative, sulle orme dei luoghi dello scrittore e nobile siciliano. Proprio in piazza Matteotti si trova Palazzo Filangeri-Cutò, conosciuto come Palazzo Gattopardo, fonte di ispirazione per il principe Tomasi di Lampedusa. Dal suo romanzo *Il Gattopardo* (Feltrinelli, 1958) è stato tratto l'omonimo film del 1963 diretto da Luchino Visconti e interpretato da Burt Lancaster, Claudia Cardinale e Alain Delon.

«La scrittura di Pierre Michon è una delle più sorprendenti della letteratura europea», afferma il presidente della giuria che ha assegnato il riconoscimento, il filologo e critico letterario Salvatore Silvano Nigro. Il libro d'esordio di Michon *Vite minuscole*, uscito in Francia nel 1984, è considerato «un capolavoro della letteratura contemporanea francese». Dello scrittore Adelphi ha pubblicato anche *Gli undici* (2018), insignito del Gand prix du roman de l'Académie française nel 2009, e *La Grande Beune* (2020). Sul palco ci saranno la «Women Orchestra», che eseguirà alcune musiche di Ennio Morricone, e gli attori Alessio Vassallo e Lucia Sardo, che interpreteranno alcuni brani tratti dalle opere di Tomasi di Lampedusa. «Nei suoi libri Michon costruisce mondi fantastici, nei quali i lettori spesso si identificano, scoprendo di averli frequentati pur senza averne avuto piena consapevolezza», conclude Nigro. (*giulia zamponi*)

Una scena del film *Il Gattopardo* (1963) diretto da Luchino Visconti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

A Paolo Rumiz il Campiello alla carriera: «Cittadino di culture»

A Paolo Rumiz, triestino, scrittore, giornalista di lungo corso, viaggiatore, è stato assegnato il Premio speciale alla carriera della Fondazione Campiello. Rumiz sarà sul palco del Gran Teatro La Fenice di Venezia la sera del 21 settembre, in occasione della finale della 62° edizione del Premio Campiello, dedicato alla narrativa italiana. «Il viaggio e il racconto sono, da sempre, le due anime della vita e della produzione letteraria di Rumiz — afferma Walter Veltroni, presidente della Giuria dei Letterati del Campiello —. Ha narrato ciò che ha visto, scoperto, vissuto. È stato, a partire dal suo Nord Est, cittadino di tante culture e di tanti paesaggi. I suoi racconti hanno attraversato frontiere e abbattuto muri, favorito la conoscenza e la comprensione reciproca». Aggiunge Enrico Carraro, presidente della Fondazione Campiello e di Confindustria Veneto, promotrice del Premio: «Come il Campiello valorizza il dialogo tra cultura e impresa, Rumiz ci mostra quanto la conoscenza possa essere un potente strumento di comprensione e unione». Il Premio alla Carriera della Fondazione Campiello viene assegnato dal 2010 a un'insigne personalità della cultura letteraria contemporanea. (*m. fu.*)

Paolo Rumiz (Trieste, 1947)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il supplemento Domani in edicola

Su «la Lettura» Hockney e Piero geni dell'arte

Come diceva il critico letterario George Steiner (1929-2020), «al cuore della cultura ci sono i classici». Lo sa bene un grande artista contemporaneo, ormai già un classico a sua volta, l'inglese David Hockney, classe 1937, che agli antichi maestri come Piero della Francesca (1412 circa-1492) ha sempre rivolto uno sguardo speciale, prolungato e attento. Nel nuovo numero de «la Lettura», il #662, domani in edicola e oggi nell'App, proprio Hockney è protagonista di un ampio servizio di Stefano Bucci, che racconta la mostra *Hockney and Piero: A Longer Look*, aperta dall'8 agosto al 27 ottobre alla National Gallery di Londra, splendido museo che compie duecento anni.

Nell'articolo si ripercorre la piccola ma poderosa mostra in cui i curatori affiancano uno dei capolavori di Piero, il *Battesimo di Cristo* (1437-1445), che si trova proprio alla National Gallery, alle opere contemporanee di Hockney, *My Parents* (1977) e *Looking at Pictures on a Screen* (1977). Tre capolavori da vedere, anche, sulle pagine de «la Lettura», magari per esercitarsi nella «visione prolungata» di cui Hockney è sostenitore: un'osservazione lunga (almeno un'ora, sostiene il pittore inglese) dei grandi dipinti per assimilarne tutti i particolari. Tra i particolari, scrive Bucci nell'articolo, si possono anche scoprire gli omaggi al genio di Piero che l'artista contemporaneo dissemina qua e là: nei quadri di Hockney, il riflesso rovesciato nello specchio e il poster appeso al paravento sono appunto immagini del *Battesimo di Cristo*.

Sono molti i temi trattati sul nuovo numero de «la Lettura». L'apertura è dedicata al ruolo della Germania in Europa, con un'intervista di Mara Gergolet allo storico tedesco Heinrich August Winkler, che ragiona sulle prospettive di Berlino come motore del progetto d'integrazione in una fase di fortissime tensioni internazionali.

Nei Libri intervengono due autori che raccontano le vie nuove percorse oggi dal romanzo. Si comincia con l'irlandese Elaine Feeney, autrice di *Come costruire una barca* (Einaudi Stile libero), che nell'intervista di Matteo Persivale spiega i motivi del successo dei romanzieri irlandesi, e riflette sull'importanza dell'esperienza poetica per i narratori suoi conterranei. Il romanzo come poesia, da una parte; e dall'altra, il romanzo come percorso tra finzione e realtà, con elementi di saggistica, per un altro narratore, anche storico, João Paulo Borges Coelho, nato in Portogallo ma di cittadinanza mozambicana: l'autore di *Roteiros Provinciais* («Itinerari provinciali»), pubblicato da Editorial Caminho e inedito in Italia, incontrato da Angelo Ferracuti, ragiona sull'importanza della realtà anche nella narrazione, sull'incombere della storia «vera» nei romanzi come nella vita, e sul valore della memoria.

Sempre nei Libri, uno scrittore e una scrittrice che fanno coppia nella vita e (a volte) anche in letteratura: sono Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone, di cui Severino Colombo recensisce il nuovo noir *La regina dei sentieri* (Sellerio). Alle coppie unite nella vita e nelle diverse arti, sono dedicati anche tre Temi del Giorno nell'App de «la Lettura»: oggi, una carrellata di scrittori che condividono le copertine con i loro coniugi; domani, le coppie di artisti uniti nella vita e nelle arti visive, nel focus di Vincenzo Trione; e lunedì, le coppie celebri a teatro e al cinema, a cura di Maurizio Porro. (*i. bo.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società Josephine Calasso ha concluso l'accordo con Segrate. I vertici dell'azienda non ne erano informati

Opzione Mondadori sul 10% della casa editrice Adelphi

di **Ida Bozzi**

I volti

● Dall'alto: Antonio Porro, amministratore delegato del Gruppo Mondadori; Carlo Feltrinelli, presidente del Gruppo Feltrinelli; Josephine Calasso, azionista di Adelphi (ha una partecipazione del 23,88 per cento della casa editrice) e Roberto Colajanni, amministratore delegato di Adelphi e direttore editoriale

Acque agitate nel mondo dell'editoria. Ieri il Gruppo Mondadori ha diffuso la notizia che Mondadori Libri Spa ha sottoscritto con Josephine Calasso, figlia di Roberto Calasso e detentrice di una partecipazione del 23,88 per cento della casa editrice Adelphi, «reciproche opzioni di acquisto e vendita relative a una quota pari al 10 per cento del capitale sociale di Adelphi Edizioni». Tali opzioni, prosegue il comunicato, saranno esercitabili a decorrere dal maggio 2027, «a un prezzo di esercizio che riflette un equity value per il 100 per cento di Adelphi di 50 milioni di euro». In sostanza, le opzioni consentiranno nel maggio 2027 la vendita del 10 per cento delle azioni Adelphi a Mondadori.

«L'accordo definito — ha dichiarato Antonio Porro, amministratore delegato del Gruppo Mondadori — deriva dal riconoscimento e apprezzamento da parte del Gruppo Mondadori per la straordinaria unicità e valenza di Adelphi, vero e proprio cespite culturale del Paese. È quindi per noi un onore che ci sia stata offerta la possibilità di far parte in futuro del suo azionariato: lo facciamo con lo scopo di supportarne, insieme a tutti gli altri soci, la naturale evoluzione in un'ottica di ulteriore creazione di valore». E conclude nella nota Porro: «Intendiamo, in definitiva, dare un contributo e condividere a tempo debito un percorso inclusivo con tutti coloro che desiderano collaborare al progetto di ulteriore valorizzazione di una delle più prestigiose case editrici del Paese».

Nella nota diffusa ieri, anche il commento di Josephine Calasso alla firma: «Ho scelto il Gruppo Mondadori perché ho a cuore il futuro di Adelphi, perché si è dimostrato un interlocutore lineare e trasparente e perché ritengo che la sua vicinanza possa dare un prezioso contributo all'evoluzione e alla crescita della nostra casa editrice, grazie alle sue competenze, alla comprovata capacità gestionale, alle sue dimensioni e, soprattutto, per le modalità aperte di interazione e di valorizzazione che storicamente ha dimostrato nei confronti delle case editrici».

Particolare di uno scaffale con i libri della casa editrice Adelphi

Risulta al «Corriere», tuttavia, che i vertici di Adelphi non fossero informati della novità. Ricordiamo che, in giugno, Adelphi ha riunito il consiglio di amministrazione confermando nel ruolo di presidente Teresa Cremisi e di amministratore delegato Roberto Colajanni (anche direttore editoriale) con Elisabetta Zevi vicepresidente, consiglieri Gini Alhadeff e Anna Katharina Fröhlich, a cui si sono aggiunti Maurizio Ferrera e Paolo Mieli.

Solo un mese fa inoltre, il 2 luglio, Adelphi è stata al centro di un'altra operazione editoriale e finanziaria di notevole impatto: in quella data, la Giangiacomo Feltrinelli Editore ha annunciato l'acquisizione del 10 per cento di Adelphi, attraverso l'acquisto di quote appartenenti agli eredi dell'antropologo Francesco Pellizzi, socio storico di Adelphi da poco scomparso: agli eredi di Pellizzi, la vedova Gini Alhadeff e i figli Giandomenico e Aurora, è rimasto il 3,5 per cento della società. Le altre quote dell'azionariato dell'Adelphi risultano attualmente così suddivise: i due figli di Roberto Calasso, Francesco Federico e Josephine, hanno ciascuno il 23,88 per cento; il 14,30 per cento è in mano alla vedova di Calasso, Fleur Jaeggy; l'amministratore delegato e direttore editoriale dell'azienda, Roberto Colajanni, ha il 9,53 per cento; Elisabetta Zevi è proprietaria di un 10 per cento; il restante appartiene a Giovanni Zevi della Porta.

Il precedente
In luglio il Gruppo Feltrinelli ha reso noto di avere acquisito il 10% di Adelphi

Ieri, nel comunicato che annunciava le opzioni di Mondadori per il 2027, Josephine Calasso proseguiva: «Mi auguro che questa decisione possa essere apprezzata dagli altri soci, anche in un'ottica di riequilibrio della compagine sociale, e sono sicura contribuirà a realizzare il mio desiderio di una Adelphi guidata dagli eredi di Roberto Calasso, che si proietti in un futuro luminoso degno della sua storia visibile nello straordinario catalogo, eredità di mio padre». Un desiderio cui alludeva, in un'intervista di due anni fa al quotidiano «la Repubblica» (15 luglio 2022), anche Anna Katharina Fröhlich, madre dei figli di Calasso Tancredi e Josephine.

La situazione complessiva, tra vendite e cessioni incrociate di quote, fa tuttavia pensare che il clima sia piuttosto caldo, tanto più che Feltrinelli e Mondadori sono due gruppi importanti e concorrenti. Tutto lascia presupporre che nei prossimi tempi si possa aprire una stagione di grande conflittualità intorno a un'azienda tra le più prestigiose e significative, che ha fatto la storia dell'editoria nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Partenze o ritorni» Martedì a Marradi, paese natale del poeta, il concerto di Max Manfredi

Le note si fondono con i versi di Dino Campana

L'evento

● Martedì 6 agosto alle 21 in piazza Scalelle a Marradi (sull'Appennino tosco-romagnolo) si celebra il concerto *Partenze o ritorni* con le canzoni del cantautore genovese Max Manfredi (1956) dedicate a Dino Campana

Per scovare i versi d'ispirazione — quelli da cui è nata l'idea di un evento musicale speciale — bisogna sfogliare i *Canti Orfici, La Verna*. Quel diario di viaggio dedicato «a Guglielmo II imperatore dei germani», scritto oltre 110 anni fa, mentre lui, Dino Campana (Marradi, 1885-1932), intraprendeva un pellegrinaggio da Marradi, suo paese natale ai piedi dell'Appennino tosco-romagnolo, al santuario della Verna, nel Parco Nazionale delle Foreste del Casentino. Recita: «Così conosco una musica dolce nel mio ricordo senza ricordarmene neppure una nota: so che si chiama la partenza o il ritorno».

Ecco, proprio quelle parole del poeta fiorentino danno il nome al concerto in suo onore *Partenze o ritorni*, organizzato dal Comune di Marradi, martedì 6 agosto alle 21 in piazza Scalelle (ingresso libero e gratuito). La musica si fonde con la poesia e la letteratura attraverso la voce del cantautore genovese Massimo «Max» Manfredi (1956) che dedicherà a Campana alcune sue canzoni. Anticipa Manfredi: «Porterò sul palco alcuni miei brani che richiamano Genova, i viaggi, il sogno». Manfredi che Fabrizio De André ha definito «il migliore di tutti», e che si è aggiudicato tantissimi premi e targhe (compresa la targa Tenco per *Luna persa*). Suonano con lui: Matteo Nahum (chitarra e glockenspiel), Alice Nappi (violino), Emanuele La Pera (percussioni) e Marco Spiccio (pianoforte e voce). Personalità diverse, ma tutte connesse a Marradi e Campana.

Campana (1885-1932) in un'opera di Gianluigi Colin

Il 20 agosto lo stesso paese celebra poi l'anniversario numero 139 della nascita del *viandante* fiorentino: è il 1885. Solo tre anni più tardi, la madre Fanny si sente già fiera di Dino-bambino perché impara a recitare l'Ave Maria in francese. Dino-adolescente cresce con uno spirito ribelle, tormentato (verrà rinchiuso in manicomio). Poi arriva la poesia, l'amore per Rina Faccio (Sibilla Aleramo) e l'inquietudine, che lo accompagna per non lasciarlo mai.

Virginia Nesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

L'annuncio
Britney Spears, la sua autobiografia diventerà un film

La vita di Britney Spears diventerà un film: gli studi Universal si sono aggiudicati i diritti d'autore sul memoir della «principessa del pop» *The Woman in Me* con Jon Chu e Marc Platt, rispettivamente il regista e il produttore di *Wicked* coinvolti nel biopic. È stata la stessa Britney ad annunciare la realizzazione del progetto «segreto», aggiungendo che Platt ha girato alcuni dei suoi film preferiti e invitando i fan a restare connessi per eventuali nuovi aggiornamenti. La Universal si è accaparrata i diritti battendo a un'asta la concorrenza di altre major. *The Woman in Me*, uscito in ottobre, ha venduto solo negli Usa oltre 2,5 milioni di copie.

A Monaco Debutto della star per una residency di dieci date

Adele, via da Las Vegas

La regina del soul non si esibiva in Europa da otto anni «Voglio prendermi una grande pausa per fare altro»

dal nostro inviato **Andrea Laffranchi**

MONACO E se fosse l'ultima volta? Lo si dice ogni volta che parte un tour dei Rolling Stones o di qualche altro artista con oltre mezzo secolo di carriera. Fa impressione pensare che la residency di Adele che ha debuttato ieri a Monaco, 10 date con circa 75 mila persone a sera da qui a fine agosto (c'è ancora un 5% di biglietti disponibili), possa essere insieme alle poche date che le restano in autunno per finire l'altra residency, quella di Las Vegas, l'atto finale per la voce soul inglese. O quantomeno il tasto pausa, per una che già di suo se la prende con calma.

Voce Adele, 36 anni, ieri durante il concerto di debutto al Messe München in Germania (foto Kevin Mazur/Getty Images)

Locandina

● Adele è nata a Londra il 5 maggio 1988 ed ha esordito nel 2008 con l'album «19». Da lì in poi è stato un crescendo fino al premio Oscar nel 2013 per la migliore canzone, «Skyfall», tratta dall'omonimo film di 007. Nel 2022 Adele va a Las Vegas per il suo primo residency show. «Weekends with Adele» (nella foto la locandina). I live dovevano durare fino alla primavera del 2023 e invece si sono protratti fino al 2024

A gennaio, annunciando questi show speciali, Adele aveva detto che sarebbero stati «un modo splendido per terminare questa bellissima fase della mia vita e della carriera». Parole che hanno gettato nel terrore i fan. Ribadite nei giorni scorsi alla rete tedesca ZDF: «Ho il serbatoio quasi vuoto. Non ho nuova musica in arrivo. Voglio prendermi una grande pausa per fare altre attività creative. Non canto nemmeno quando sono a casa, non è strano?».

Sul palco altro che serbatoio vuoto. La benzina c'è ed è quella di una voce unica, calda e precisa, elegante e potente, quella che l'ha resa una star da 120 milioni di dischi venduti. L'arena all'aperto è stata costruita per l'occasione nella zona della fiera di Monaco. Tutto realizzato in pochi mesi. Alla faccia dei dibattiti e delle paludi burocratiche che spostano al chissà quando i nuovi stadi di Milan e Inter e che costringono la musica a cercare spazi inadeguati come, per stare a Milano, Rho e l'Ippodromo La Maura.

Il colpo d'occhio è quello di una grande conchiglia, a dominarla un megaschermo di 220 metri di larghezza per 30 di altezza e 40 milioni di euro di investimento. Non ci sta in una foto, bisogna usare la funzione panoramica per catturare la sua forma da pergamena srotolata. «È come un grande abbraccio», spiega lei a un certo punto, specchiandosi e scherzando sui propri difetti. Per cercare il contatto, usa due passerelle: una da 90 metri che taglia la platea e una semicircolare da 200 metri, che si congiungono in un palco più piccolo.

In abito blu scuro e spalle libere, non può che partire con un saluto, visto che manca dall'Europa da 8 anni: e allora ecco *Hello*. Adele ha un modo unico di stare in scena. Non è solo voce e tecnica. Scherza, improvvisa, fa battute e facce da *stand up comedian*, invita i fan sul palco scegliendoli a caso «ma se non vuoi venire non sei obbligato», beve dal tipico boccale da Oktoberfest in ceramica, racconta delle serate sul divano a seguire le Olimpiadi e Simone Biles, si confessa dicendo di sentirsi «un uomo gay intrappolato nel corpo di una donna etero».

Adele è un simbolo degli anni Dieci, quanto Taylor Swift lo è dei Venti. Ma sono una l'opposto dell'altra. Tanto Adele lavora per sottrazione, centellinando gli album — 4 in 16 anni di carriera — quanto Taylor — 4 dischi nuovi e 4 riedizioni dal 2019 ad oggi — punta alla presenza costante. Se la carriera della voce soul poggia su hit che arrivano a un pubblico generalista e trasversale, la reginetta pop ha saldato una community attorno a un blocco di brani inaccessibile a chi rimane fuori. Anche sul palco non si somigliano: spontanea, quasi caciarona, la londinese; impostata, fredda, l'americana.

L'evento
Più di 70 mila persone a sera in un'arena costruita a tempo di record per l'evento

Non manca nulla nelle due ore e un quarto di scaletta. *Rumour Has It* mette ritmo. Dal disco di debutto 19 recupera *Chasing Pavements* che non faceva da 7 anni. *Skyfall*, con l'orchestra distribuita sulla passerella, è fuoco sugli schermi e nuvole di fumo in platea. Su *Someone Like You* si commuove: «Sono un carattere depresso, si capisce dalla mia musica vero? Quel disco mi ha dato il successo ma è stato anche un amico. Alla me di allora direi che un giorno tutti la canteranno». E si porta a casa i cori. *Rolling in the Deep* chiude con spinta.

Quella delle residency è ormai una tendenza. Fino a fine millennio era l'ultima spiaggia per le star americane ormai bollite. Celine Dion le ha trasformate in una macchina da soldi e ora i progetti si moltiplicano nonostante il fatto che far viaggiare i fan tenendo artista e palco fermi faccia bene ai profitti, un po' meno all'ambiente. Questa è la versione di Adele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il look

LA METAMORFOSI

All'inizio della sua carriera (qui accanto nel 2007), il look di Adele è lontanissimo da quello attuale. Nel giro di pochi anni, infatti, la cantante compie una metamorfosi totale perdendo molti chili e abbandonando lo stile «acqua e sapone».

Su Corriere.it Anche sul sito del «Corriere della Sera», servizio e foto sul debutto di ieri sera a Monaco di Adele

Aveva 62 anni

Addio al deejay e scrittore Massimo Cotto

Per otto anni ha dato la sveglia rock ai suoi ascoltatori su Virgin Radio, con il programma «RockAndTalk». Ed è stata proprio l'emittente, la sua «seconda casa» a dare la notizia più triste. Si è spento ieri, all'ospedale di Asti, Massimo Cotto, 62 anni, deejay, giornalista, autore: una delle voci più autorevoli del rock, del pop e della critica musicale. Il deejay era stato colpito da un malore il 9 luglio. Lascia la moglie Chiara Buratti, attrice, e un figlio, Francesco, 17 anni. «Massimo era un conduttore fenomenale ma anche molto di più. Le sue interviste sono magistrali», lo ricordano i colleghi di Virgin Radio, dove era arrivato nel 2012, a raccontare le follie delle rockstar in «Rock Bazar». Ma Cotto aveva cominciato la sua carriera in una radio locale di Asti per passare poi a RadioRai, Radio 24, Radio Capital. A Sanremo era stato giurato, nonché direttore artistico di SanremoLab (oggi Area Sanremo). Al lavoro da conduttore aveva da sempre affiancato la scrittura: la sua produzione è imponente, con circa 70 titoli, fra saggi e biografie (da Francesco Guccini a Patty Pravo, Rino Gaetano e i Nomadi, Ivano Fossati, Luciano Ligabue). Tra gli ultimi lavori, il libro con l'ex 883 Mauro Repetto «Non ho ucciso l'Uomo Ragno» e nel 2023 il debutto nella narrativa con un noir, «Il re della memoria». Ma aveva trovato anche il tempo per dedicarsi alla sua città, Asti, come assessore alla Cultura, dal 2012 al 2017 e anche per collaborare alla rassegna degli oratori *Asti's got talent*. «Ti ho sempre detto che mi hai salvata... Continua a soffiare nel vento. Nessuno ti dimenticherà mai, nemmeno per un istante. Te lo prometto» è la struggente dedica della moglie Chiara. Per lei Giorgio Faletti, amico fraterno della coppia, scrisse lo spettacolo *L'ultimo giorno di sole*. Le bacheche social di tanti artisti si sono riempite ieri di foto e di messaggi per Cotto: «Caro Massimo, se sei nel vento, che soffi musica per accompagnare il tuo viaggio» sono le parole di Francesco Guccini. «Sempre più raramente mi imbatto in personaggi così sinceramente appassionati. Ogni intervista era un viaggio. Mi mancherà» dice Vasco Rossi. Tra i tanti altri che si stringono alla sua famiglia, Ringo, Dolcenera, Nek, Ambra, Samuele Bersani. «Sei una costante della mia esistenza, non solo professionale, soprattutto umana. Lo sarai ancora, perché certe cose non si perdono mai» scrive Francesco Renga.

In radio Cotto, voce di Virgin Radio

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Stefania Ulivi

De Maria: il mio film sparito? Ora è tra i più visti su Netflix

Il regista del thriller con Scamarcio «Svaniti nella notte»: vicenda surreale

«Sono quello della scena del metro di *Aprile* di Nanni Moretti e sono il marito di Isabella Ferrari. Come terza identità, ho quella di regista». Lo dice ridendo Renato De Maria: l'ironia lo accompagna da sempre, è stato il collante del legame profondo con l'amico geniale Andrea Pazienza, a cui dedicò un film appassionato e doloroso, *Paz!* È un'estate di corto circuiti e sorprese per lui. Un film che temeva svanito nel nulla è arrivato invece ai primi posti nella classifica mondiale di Netflix, sarà il presidente della giuria di Venezia Classici, ha un nuovo thriller da girare con il complice Riccardo Scamarcio.

Cos'è successo con «Svaniti nella notte»?

«Una vicenda surreale. Un bel thriller scritto da Luca Infascelli e Francesca Marciano, con Riccardo Scamarcio in conflitto con la sua ex, Elena (Annabelle Wallis), che si trova a affrontare il mistero della scomparsa dei figli. Lo avevamo finito nell'estate 2023 ma Netflix non lo programmava. Lo davamo per perso, svanito, appunto. È uscito l'11 luglio, data rischiosa, e invece ha fatto il botto: il più visto nel mondo tra i titoli in lingua non inglese. Annabelle mi ha aggiornato per giorni...».

A Venezia 81 guida la giuria di studenti per i migliori restauri. Tra omaggi a Mastroianni, Lang, Hawks, Clément, Oshima spunta anche Ecce Bombo. Che effetto le fa?

«Per la mia generazione, sono del 1958, è stato fondamentale, non solo per la carica eversiva ma anche dal punto di vista linguistico. Sono curioso di rivederlo con gli occhi del presente, sarà un po' un bilancio esistenziale. La selezione è ricchissima, trovarmi con i giovani è prezioso, un vero regalo».

Come andò recitare per Moretti?

«Divertentissimo. Ero appena arrivato a Roma da Bologna, dopo aver girato *Il trasloco* che era stato presentato al festival di Torino, ho scoperto che lui lo aveva amato. Siamo diventati amici, mi ha aiutato molto, mi ha anche invitato a passare il Natale con la sua famiglia. Quando girò *Aprile* mi propose un piccolo ruolo. Una scena in ospedale dove ho i capelli molto lunghi. Pensavo fosse finita. Me li taglio. Dopo qualche giorno mi richiama: c'è un'altra scena. Mi presento, mi fa una sfuriata delle sue. Poi gli passa. Lui sul set è un film nel film».

E girò la scena del metro: Moretti festeggia i 44 anni e lei gli fa prendere coscienza del tempo che è già passato.

«Una scena cult, c'è chi mi dice che gli ha cambiato la vita. L'abbiamo girata 70 volte, giuro. Io ero convinto di averla studiata bene, ma Nanni diceva: ne facciamo un'altra. Alla fine è risultata strepitosa».

Poi bis per «Il Caimano».

«Una scena con Silvio Orlando. Un po' complicata, a un certo punto mi sono incasinato e ho dato io lo stop. È calato il silenzio, rotto dalla voce di Nanni: "Ora abbiamo anche uno che vuole dare lui lo stop. Vabbé, andiamo avanti"».

Da regista ama spaziare: film di genere, serie, da «Distretto di polizia» a «Lolita Lobosco», i documentari come quello recente su Caterina Caselli. Il filo conduttore?

«La curiosità. Il bisogno di mettersi alla prova. E l'amore assoluto per il pop, nel senso di Warhol».

Il prossimo set?

«Ancora con Riccardo, amico e complice, protagonista e produttore. Un film di gangster, *Statale 16*, una specie di western sulla statale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Renato De Maria (Varese, 1958; nella foto sotto con Isabella Ferrari, sua moglie dal 2002), regista e sceneggiatore, ha debuttato al cinema col film «Hotel Paura». Tra le sue opere anche «Paz!», «La vita oscena», «Prima linea». Per la tv ha diretto serie come «Distretto di polizia» e «Squadra antimafia»

Protagonisti Annabelle Wallis e Riccardo Scamarcio, di spalle Lorenzo Ferrante e Bianca Pagano

A Venezia
Alla Mostra del Cinema di Venezia guida la giuria di studenti per i migliori restauri

Anteprima Sky a Venezia

Marinelli è il Duce nella fiction «M»

Sarà presentata in anteprima mondiale, fuori concorso, all'81ª edizione della Mostra di Venezia (28 agosto - 7 settembre) la serie *M. Il figlio del secolo*, dal romanzo Premio Strega di Antonio Scurati, che racconta la nascita del fascismo in Italia e l'ascesa al potere di Mussolini. A interpretare il Duce uno fra i nostri attori più apprezzati, Luca Marinelli (nella foto). La fiction, diretta da Joe Wright, arriverà nel 2025 in esclusiva su Sky e in streaming su Now.

AVVISO A PAGAMENTO

3 Agosto 1996 - 3 Agosto 2024

Lorenza,
posso festeggiare
il nostro primo incontro
una sola volta all'anno
ma posso baciarti ogni giorno

Gianpaolo

Parigi 2024

XXXIII OLIMPIADE

Medagliere		O	A	B	TOT.
1	Cina	13	8	9	30
2	Francia	11	12	13	36
3	Australia	11	6	5	22
4	Stati Uniti	9	18	16	43
5	G. Bretagna	9	10	8	27
6	Giappone	8	4	6	18
7	Sud Corea	7	5	4	16
8	ITALIA	5	8	4	17
9	Olanda	4	3	2	9
10	Canada	3	2	6	11

Medaglie Roland Garros dolceamaro per i nostri campioni, Lorenzo se la vedrà oggi con Auger-Aliassime

Opposti Sara Errani si abbandona sulla terra del Roland Garros. Jasmine Paolini va ad abbracciarla: l'Italia è in finale del doppio; a destra Lorenzo Musetti, battuto in semifinale dall'eterno Novak Djokovic (Getty Images, Epa)

Paolini & Errani tentazione d'oro

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI Il diavolo strizza gli occhi e, ancora una volta, non si fa sedurre dalla bellezza sciupona di Lorenzo Musetti. Nonostante le palle break (quattro, due sfruttate), il ginocchio fragile di Djokovic, così nervoso da meritarsi un'ammonizione per oscenità udibile. Nonostante Lorenzo sembrasse fuggito dal Louvre per andare oltre quello strappo lungo un secolo con il terzo posto del barone De Morpurgo proprio qui, a Parigi nel 1924. E invece è proprio per il bronzo che oggi l'azzurro scenderà in campo contro il canadese Auger-Aliassime («Darò tutto: è la partita più importante della carriera»), subito dopo la sfida tra la cinese Zheng e la croata Vekic.

In finale all'Olimpiade, domenica contro Alcaraz in una rivincita riavvicinata dell'ultimo Wimbledon, ci va belzebù, che ha sulla racchetta l'ennesimo record che la sua nemesi Roger Federer non possiede (l'oro in singolare) ma per il Sacro Graal di Olimpia domani si batterà anche la premiata ditta Jasmine Paolini-Sara Errani, il doppio azzurro che per coerenza, dopo il successo a Roma e la sconfitta al Roland Garros due mesi fa, prolunga il suo filo rosso anche sulla terra di Parigi a cinque cerchi, l'obiettivo che Sara festeggia con un bel pianto sul centrale: «Io ho il pallino dei Giochi sin da piccola, per me sono sempre stati il massimo e vincerli varrebbe più di qualsiasi Slam».

100
Anni di distanza dall'ultima medaglia vinta ai Giochi dal tennis italiano: il bronzo di Uberto de Morpurgo a Parigi 2024.

Il tennis italiano in tournée, mentre il n.1 Jannik Sinner avvia a Montreal la sua campagna nel Far West che lo condurrà all'Open Usa, prova a portare a casa due medaglie. Non può tacere un po' di delusione Musetti («Ero teso: ho sentito troppo la personalità di Nole, c'è il rammarico di essere stato due volte avanti di un break e non averne approfittato»), che ieri sperava di incassare la seconda vittoria in otto confronti con il fuoriclasse serbo e invece si ferma sulla soglia di Olimpia. Ai confini con la perfezione contro Zverev nei quarti, ieri Lorenzo ha lasciato affiorare la stanchezza di quattro mesi da globe trotter che l'hanno ripiazzato al centro del villaggio tennis intossicandogli i muscoli. Delle ultime quattro sfide ravvicinate con il Djoker, tra il rosso di Montecarlo e il verde di Wimbledon, passando attraverso un drammatico terzo turno al Roland Garros finito alle 3 del mattino, quella olimpica è stata la meno aperta, impugnata dal serbo che ha offerto la prima occasione di break già al terzo game, poi ne ha sciupate quattro al quarto, per poi tornare concreto allo snodo del primo set, che una palla corta in rete di Lorenzo (al servizio) ha indirizzato verso Belgrado (6-4). Dal festival delle occasioni sprecate del secondo è uscito vincitore Djokovic, mentre Musetti si sgretolava velocemente (6-2), colpito e affondato dal dritto inside out del rivale che ha insistito nell'angolo a sinistra dell'azzurro, provocandogli indicibili sofferenze.

La rivincita di Wimbledon

Carlos Alcaraz e Novak Djokovic si sfidano per l'oro olimpico a distanza di tre settimane dalla finale di Wimbledon vinta dallo spagnolo 6-2, 6-2, 7-6. Sei i precedenti, tre successi a testa (Ap)

Il commento

Manca Sinner, ma il tennis italiano non delude mai

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Ci siamo divertiti come pazzi, anche senza Jannik Sinner. Partiamo dai fatti. Non vincevamo una medaglia nel tennis da cento anni. Pazienza se Lorenzo Musetti si sognerà a lungo quella specie di rigore a porta vuota sul 4-5, 40-30 del primo set che ha deciso la partita contro il Mostro. Questo torneo olimpico sembra la continuazione dell'ultimo Roland Garros. Con i francesi che chiedono ammirati, ma voi italiani dove li trovate tutti questi giocatori? I loro Giochi sono stati un disastro, che ha portato il responsabile tecnico, il nostro Ivan Ljubicic, alle dimissioni. Appena due mesi fa, dopo l'incoronazione di Sinner sul Philippe Chatrier, il presidente della nostra Federazione, Angelo Binaghi, era stato intervistato come fosse l'oracolo di Delfi dai giornalisti dell'*Équipe*. Adesso, gli toccherà forse spiegare perché anche quella delizia neoclassica di Musetti, uno dei pochi giocatori del circuito per cui vale la pena pagare il biglietto, ce l'abbiamo noi. Per tacere del doppio femminile. Non c'è una sola risposta, e non è vero che si tratta di semplice fortuna. A testimoniarlo c'è la profondità del nostro movimento. Sette giocatori nei primi 100 del ranking, e una nidiata di giovani, dei quali oggi sappiamo cosa fare. L'ultima vittima di una mentalità che anteponeva qualche trofeo giovanile alla costruzione del giocatore è stata forse Gianluigi Quinzi, ex numero uno juniores, coetaneo di Matteo Berrettini, ritiratosi un anno fa senza mai aver sfondato il muro dei top 100. Il salto di qualità è cominciato quando il nostro tennis ha smesso di pensare per cortiletti, col respiro corto dell'uovo oggi e al diavolo la gallina. Oggi l'Italia è quel Paese dove il settore pubblico (la Federazione) si mette a disposizione dei privati, affiancandosi con discrezione a coach di nuovo conio, pronti a sostenere il giovane talento nella fase più delicata, il passaggio da juniores a professionista. Un ibrido tra lo statalismo francese e la libera impresa spagnola. La federazione ci

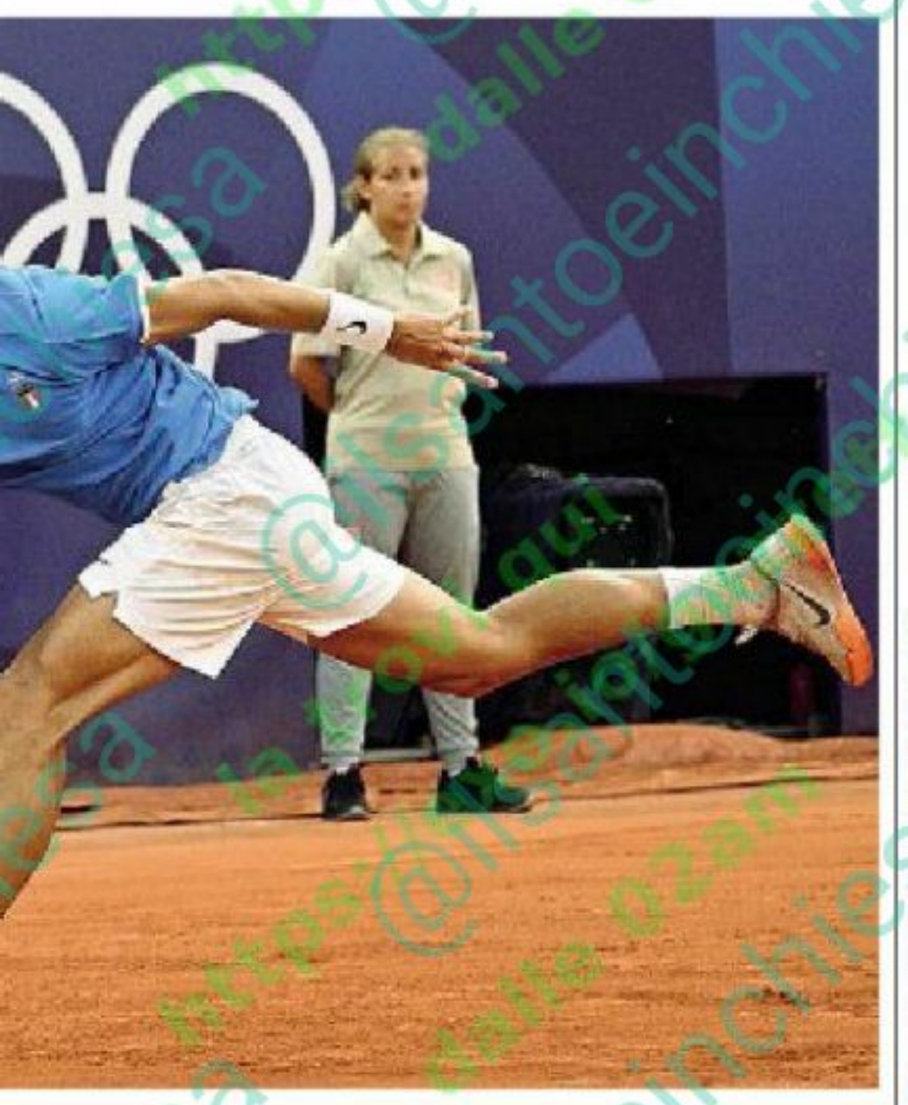
Basket

Scariolo torna a casa La Spagna lotta ma passa il Canada Grecia in corsa

PARIGI Se avesse battuto il Canada sarebbe stata prima nel girone A e promossa ai quarti. Invece ha perso, dopo una crudele volata (88-85), e ha chiuso ultima, condannata dalla classifica avulsa con Australia e Grecia. La Spagna di Sergio Scariolo *(foto)* ha vissuto a Lille uno dei momenti più sfortunati di una storia gloriosa. Stavolta è andata male, anche se la Roja, opposta alla terza del Mondiale 2023, ha dato il sangue prima di arrendersi. Dopo i primi due quarti pareva tutto deciso: 49-38 per il Canada. Ma la Spagna si è rifiutata di perdere e ha costruito una rimonta diventata credibile. Dario Brizuela (17 punti) ha preso per mano i suoi e li ha tenuti a ridosso dei canadesi. Gli spagnoli non hanno ceduto nemmeno quando Barrett, a 39" dalla sirena, ha messo la tripla che si pensava decisiva. Invece Pradilla e Llull ci hanno provato ancora, ma la bordata di quest'ultimo (86-85) è arrivata con soli 2"7 da giocare. Il fallo tattico su Shai Gilgeous-Alexander ha portato il canadese della Nba in lunetta per due liberi che non ha fallito. Il k.o. della Roja tiene ancora in corsa la Grecia: passerà come una delle due migliori terze in base al risultato di Sud Sudan-Serbia di oggi.

f.van.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le azzurre passano e domani affronteranno in finale le russe Andreeva-Shnaider Musetti s'inchina a Djokovic «Ero teso ho sentito troppo la personalità di Nole»

Djokovic-Alcaraz (3-3 i precedenti), il n.2 contro il n.3, è la finale più nobile di un'Olimpiade che sognavamo vinta da Sinner, poi sappiamo come è andata. Ma la possibilità di sventolare il bandierone sul Roland Garros a cinque cerchi è nelle mani di Jasmine e Sara, coppia nata proprio al Bois de Boulogne l'anno scorso, come racconta Errani: «Eravamo qui, al ristorante giocatori, quando ho chiesto a Jasmine: diamo continuità a questo nostro doppio, e magari ci qualifichiamo per l'Olimpiade». Detto, fatto.

Per Sara, ex n.5 del ranking con nove titoli di singolare, una finale Major (a Parigi, evidentemente il luogo dell'anima, nel 2012), i quattro Slam conquistati con Roberta Vinci e una dolorosa positività al letrozolo con squalifica alle spalle (procedimento penale archiviato per assenza di dolo), giocare per l'oro è il riscatto di un fine carriera tormentato, che Jasmine ha contribuito non poco ad addolcire. «La devo ringraziare perché, dopo essere stata eliminata in singolare, non ha fatto una piega. Anzi: era allo stremo, dopo le due finali Slam a Parigi e Londra, ma ha dato tutto per onorare l'impegno».

A questo punto bisogna fare l'ultimo sforzo per prenderselo, quel titolo che sennò potrebbe finire nelle tasche della Russia neutrale di Putin, rappresentata ai Giochi tra le polemiche da sparuti atleti, ammessi anche dalla Federtennis internazionale, che ha tolto loro inno e bandiera senza mai bandirli del tutto. Mirra Andreeva e Diana Shnaider, 37 anni in due, proveranno a dare una soddisfazione alla Grande Madre quasi inesistente nel medagliere, ben sapendo che l'arma segreta ce l'abbiamo noi. Il rovescio dal basso di Errani con cui le azzurre si sono annesse il match point della semifinale con le ceche Muchova e Noskova. Tremate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha messo molto del suo, lavorando affinché l'Italia, da periferia isolata diventasse una capitale del tennis. Non solo con la vetrina delle Atp Finals a Torino, ma con i tanti eventi minori che quasi ogni settimana permettono ai ragazzi di costruirsi una classifica senza spendere cifre insostenibili in giro per il mondo. Abbiamo i nostri difetti, per carità. Ma ogni tanto siamo anche capaci di fare le persone serie, e di essere un esempio da imitare. Come nel tennis.

m. ima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Ciclismo
ore 11
gara su strada
(Bettiol, Mozzato, Viviani)
Nuoto
ore 11.30
1500 metri sl u
(Paltrinieri, De Tullio)
Atletica
batterie
ore 11.55
100 metri u
(Jacobs, Ali)
Volley
ore 17
gironi u
(Polonia-Italia)

Le finali

Tennis
singolare u bronzo
4° match dalle 12
(Musetti-Aliassime)
Tiro sportivo
ore 15.30
skeet uomini
(ev. Cassandro, Rossetti)
Judo
ore 17.20
squadre miste
(ev. Italia)
Nuoto
ore 21.09
800m sl d
(Quadarella)
Scherma
ore 20
sciabola squadre d
(ev. Italia)
Atletica
ore 19.35
getto del peso u
(Fabbri, Weir)
ore 20.20
salto triplo d
(Derkach)
ore 20.55
staffetta mista
4 x 400m (Italia)

I risultati di ieri

Canottaggio
doppio pesi leggeri U
1. Irlanda
2. Italia
3. Grecia
Tennis
semifinale singolare u
Djokovic b Musetti 6-4, 6-2
doppio d
Errani/Paolini b-Muchova/Noskova 6-3 6-2

Così in tv

Rai, Eurosport 1 (dalle 7.55) e Eurosport 2 (dalle 8), canali 210 e 211 di Sky. In streaming su Discovery+ e sui canali Eurosport disponibili su Sky Go, Now e Dazn

Al fotofinish

dal nostro inviato
Marco Imarisio

L'argento sprint di Oppo-Soares per l'ultimo ballo dei canottieri

Il doppio pesi leggeri sparisce dalle Olimpiadi

Podio Gabriel Soares e Stefano Oppo festeggiano il secondo posto nel doppio pesi leggeri (Epa)

PARIGI È un argento che vale come un addio. «Se doveva essere una last dance, un ultimo ballo per i pesi leggeri alle Olimpiadi, è stato perfetto, almeno per noi». Gabriel Soares è il debuttante della coppia. È nato in Brasile, a Iguazú, «dove ci sono le cascate meraviglia del mondo». È arrivato in Italia seguendo la madre Silvana dopo la separazione dei suoi genitori. Andarono a vivere in provincia di Como, dove spesso i bambini iperattivi li mettono su una barca, con un remo in mano, vediamo se riesci a sfogarti. «Quel giorno, il mondo perse un casinista, ma forse trovò un atleta...».

A Tokyo, il sardo Stefano Oppo era il giovane, agli ordini dell'anziano, si fa per dire, Pietro Willy Ruta, anche lui comasco. Conquistarono un bronzo soffertissimo, contro il Covid che aveva colpito entrambi all'inizio di quell'anno, contro ogni pronostico, in una gara dominata dall'Irlanda, allora come oggi. «I "verdi" sono davvero una leggenda, ma noi sapevamo che potevamo fare un passo avanti e puntare all'argento». Ce l'hanno fatta, resistendo all'ultimo attacco del duo greco, conservando un vantaggio di diciannove centesimi, che ha obbligato i giudici a consultare il fotofinish prima di rendere ufficiale il risultato. «Significa tanto per noi, perché sono tre anni che ci lavoriamo, e sapevamo quanto risultato del genere fosse importante per tutto il movimento, per questa categoria purtroppo dal futuro incerto. Eravamo sicuri dei nostri mezzi e lo abbiamo dimostrato, grazie anche al lavoro degli anni precedenti con Pietro e a questo lungo periodo insieme a Gabriel, dal quale ho imparato a essere metodico. Io sono sempre stato tutto lavoro, ma a volte mi è capitato di perdermi nei dettagli. Lui mi ha insegnato molto. Non è vero che i più giovani non hanno nulla da insegnare».

Ma allora, se questa è l'ennesima impresa del nostro canottaggio, cosa sono queste dichiarazioni velate di un languore da festa di fine estate, quando nessuno è sicuro di rivedere gli amici di sempre? Persino il sempre tonico Giovanni Malagò, presente allo stadio nautico di Vaires-sur-Marne, si lascia andare. «C'è un velo di malinconia accanto alla felicità per questo ennesimo risultato di prestigio. Il doppio pesi leggeri è una barca di grandi tradizioni ed è un peccato che questa sia stata l'ultima Olimpiade».

Eccolo, il rimpianto collettivo. Dopo otto edizioni consecutive, debutto ad Atlanta 1996, il doppio pesi leggeri va in pensione. A Los Angeles 2028 non farà parte delle specialità olimpiche, e del futuro non v'è certezza. Peccato, perché dopo un inizio rivedibile, una sola medaglia, a Sydney 2000, avevamo preso un gran bel ritmo. Dal 2017 a oggi, il tandem azzurro non è mai sceso dal podio internazionale. Oltre all'argento di ieri e al bronzo di Tokyo, quattro argenti e un bronzo ai Mondiali, un oro, quattro argenti e tre bronzi agli Europei, tre ori, quattro argenti e un bronzo in Coppa del Mondo. «Per questo dispiace» dice il direttore tecnico Francesco Cattaneo, uomo di buon senso, impegnato a fare una sorta di bilancio dell'intera spedizione. «Puntavamo a questa seconda medaglia: il settore della coppia, senior e pesi leggeri, è quello che ha avuto i minori movimenti dopo Tokyo. Dove non ci sono stati stravolgimenti e solo piccoli aggiustamenti, i risultati sono arrivati. Altrove, abbiamo gettato le basi per continuare a crescere».

Quando si chiude un cerchio, qualcosa va perduto, sempre. Gabriel cercava sua madre. «Era in tribuna, è stata la prima che volevo incrociare con lo sguardo dopo il traguardo, ma non sono riuscita a vederla. Pazienza, spero che ci siano altre occasioni». Stefano dice che non sa se ci sarà a Los Angeles, deve riflettere, sarebbe la sua quarta Olimpiade, ma ha la faccia di uno che ha ancora molta voglia. Il doppio pesi leggeri in coppia finisce qui, sostituito dal Beach sprint, che in California gode di un seguito notevole. Ma noi, in qualche modo, in qualche altra competizione, avremo ancora Gabriel Soares e forse pure Stefano Oppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi le regate

Occasione windsurf con Renna e Maggetti

(f.van) A Marsiglia sono state rinviate a oggi, causa vento scarso, le regate del windsurf, classe iQFOil. L'Italia sogna sia sul fronte maschile sia su quello femminile, con Nicolò Renna e Marta Maggetti. Marta ha chiuso terza le regate preliminari, mentre Nicolò parte sesto. Dieci gli atleti in finale: nei quarti in lizza quelli dal quarto al decimo posto, prova unica che con due promossi alle semifinali che sfideranno il secondo e il terzo in classifica. I primi due disputeranno la finalissima, dove sono già ammessi i due fin qui migliori, l'australiano Morris e la britannica Wilson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volley

Tornano gli azzurri, la sfida chiave con la Polonia vale il primato nel girone

PARIGI *(f.van.)* Nel volley torna Italia- Polonia, negli ultimi anni un classico d'altissimo livello perché nel 2022 è stata la sfida per l'oro iridato e nel 2023 per quello europeo (la prima agli azzurri, la seconda ai biancorossi). Oggi alle 17 va in scena la partita che assegnerà il primato nel girone B dopo la qualificazione ai quarti ottenuta con un turno d'anticipo da entrambe le squadre. L'importante successo sul Brasile all'esordio e il facile bis contro gli egiziani in gara 2 hanno alzato il morale degli azzurri: «Siamo riusciti a divertirci — dice Yuri Romanò *(foto)* — e quando succede questo ci vengono bene le nostre cose. Siamo consapevoli che la nostra miglior pallavolo ci consente di giocarcela con chiunque: lo prova anche la storia recente». Sempre sotto rete, ma nel beach volley, va invece registrata l'uscita di scena di Alex Ranghieri e Adrian Carambula, una delle due coppie azzurre: fatale la sconfitta (2-0) contro il duo cileno Grimalt- Grimalt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jacobs-Lyles L'Olimpiade dell'alta velocità

Decolla l'atletica, subito la sfida sui 100 metri Marcell avverte: «Sono io quello da battere»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI Italia contro Stati Uniti comincia oggi sulla pista lilla dello Stade de France, e sarà una faccenda veloce. Dieci secondi, possibilmente meno. Noah Lyles prova a piantare la prima unghia nel tartan di Marcell Jacobs, che vuole difendere il suo regno.

Cominciano i 100 metri, decolla l'Olimpiade. Questa è la gara *fast and furious*, batterie oggi, semifinali e finale domani: prima di invertire il suo calendario con il nuoto — dai Giochi di Los Angeles 2028 — l'atletica si conforma al solito schema. The Race, la gara dell'Olimpiade, subito. Il pianeta vuole sapere se un bresciano di Desenzano del Garda, che compirà 30 anni il 26 settembre, è ancora in grado di tenersi dietro gli Usa di Lyles e dei suoi fratelli, Kerley e Bednarek, che dopo Tokyo si sono presi il mondo, la Giamaica dell'ultimo nipotino di Bolt, Kishane Thompson, in cima alle liste stagionali in 9"77, l'Africa di Omanyala e Tebogo, il ragazzo del Botswana che a Budapest fu clamoroso argento. «L'uomo da battere sono io» ha ricordato a tutti Jacobs al suo arrivo a Parigi, l'ultima traccia del re di Olimpia risale a Turku, in Finlandia, quando è sfrecciato in 9"92 dieci giorni dopo l'oro continentale a Roma (10"02).

La sicurezza con cui Marcell rivendica i suoi possedimenti a tre anni dall'exploit in Giappone fa pensare che infilato nella manica nasconda quel decimo che gli servirà per essere competitivo con quell'ampia parte di mondo che, fin qui, ha corso più veloce di lui. Il test di Rieti di metà luglio, voluto da coach Rana Reider per simulare le 48 ore di fuoco dello sprint olimpico, è stato chiaramente un depistaggio nei confronti di un ambiente che si spia con fanatica curiosità: Jacobs non posta più le uscite dai blocchi migliori perché sa che Lyles monitora i social, sono finiti anche i punzecchiamenti a distanza con Kerley, che in questo western ad altissima velocità indossa i panni del cattivo. Però l'azzurro non si è tirato indietro quando gli abbiamo chiesto chi è il favorito per il trono dei 100 a Parigi: «Non credo sia Lyles, perché non è lui a essere andato più forte di tutti quest'anno — ha risposto —. È campione del mondo, ma non significa che sia imbattibile».

Noah è la pop star dell'atletica, è l'influencer che arriva allo stadio vestito firmato, crea l'hype, si straccia la canottiera al traguardo, tiene al look: prima di decollare per la Francia è andato a farsi le unghie dall'estetista di Gainesville, in Florida. È vanitoso, come tutti gli sprinter, però con sostanza. Da bambino ha trascorso molto tempo in ospedale con l'asma; da adulto ha parlato apertamente di depressione e psicofarmaci. La tripletta al Mondiale 2023 (100, 200, 4x100) fa di lui il principale pretendente non solo alla gara regina, ma a un poker (è l'aspirante frazionista della 4x400) che risveglierebbe paragoni con connazionali illustri: Jesse Owens a Berlino '36, Carl Lewis a Los Angeles '84. Ha l'endorsement del figlio del vento («Noah è spregiudicato, talentuoso, ambizioso: con queste doti, può farcela») e la fiducia di uno sponsor, Adidas, che sul suo rinnovo pare abbia investito come nemmeno Puma per Bolt, ai tempi.

«Sprint», il documentario di Netflix, è incentrato sul suo riscatto sociale: nella prima puntata mamma Keisha, ex atleta, mostra orgogliosa le foto

Primo oro L'ugandese Joshua Cheptegei vince i 10mila (Afp)

Il duello

Una sicurezza che fa sperare

Tre anni fa Marcell Jacobs vinse a sorpresa l'oro ai Giochi di Tokyo col tempo di 9"80. Da allora non si è più ripetuto su livelli così alti, ma a Parigi si è presentato ottimista, sorridente e molto sicuro di sé

Noah insegue quattro ori

Noah Lyles non sarà l'unico avversario di Jacobs, ma dopo aver vinto il titolo mondiale è il favorito dei 100 metri. A Parigi inseguirà ben quattro medaglie d'oro: 100 e 200 metri e le due staffette, 4x100 e 4x400

Le altre gare

Fabbri va in finale ma solo al terzo lancio «Chiedo scusa se vi ho fatto soffrire»

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI Caro Leonardo, se volevi farci venire un coccolone ci sei riuscito benissimo. Ma per favore non farlo più. Apertura del programma su pista della Regina dei Giochi (l'atletica leggera, nessuno si offenda) ieri allo Stade de France e, dopo l'antipasto amaro della marcia, il nostro squadrone schiera la sua carta più potente e preziosa: Leonardo Fabbri, l'omone che sta dominando la stagione del getto del peso e che ha messo finalmente in crisi i mostri americani. E che combina Leo da Firenze? Qualificazione a 21 metri e 35, primo lancio moscio moscio a 20 metri e 44, roba che Fabbri anche in pigiama cinque minuti dopo essersi alzato dal letto. Al secondo tentativo la palla di ferro vola ben oltre i 21 e 50, il nostro alza il braccio per esultare ma viene gelato un attimo dopo dalla crocetta rossa che appare sul tabellone elettronico: il replay è inequivocabile, il piede ha toccato l'asse di legno. Nullo. Il dramma (Leo è tredicesimo e fuori dalla finale) si risolve dopo dieci minuti. Fabbri ruota in modo perfetto e scaglia il pallettone a 21 e 76, meglio di Stanek (21,61), Otterdahl (21,52) e Ryan Crouser, 21,49. La sfida per l'oro di stasera (stavolta al meglio dei sei lanci) è partita e ci sarà anche Zane Weir, ripescato con un ottimo 21 metri dopo un inizio di stagione molto difficile. «Chiedo scusa per aver fatto di nuovo soffrire in una qualificazione che ho sbagliato a sottovalutare — spiega il fiorentino — ma nel riscaldamento sbadigliavo e non stavo come di solito nel pre-gara. Mi è venuto in mente quando durante i raduni in Sudafrica vedevamo i leoni e mi sentivo un leone senza fame. All'inizio sono stato bischero ma poi bravo a rimanere tranquillo. Prima dell'ultimo tentativo sono passati in mente i sacrifici degli ultimi anni: sono molto fiducioso, voglio qualcosa di importante». Sul resto del

6
lanci
a disposizione dei pesisti nella finale di oggi. Ieri i lanci sono solo tre e Fabbri aveva sbagliato i primi due

Candidato Leonardo Fabbri, 27 anni, toscano di Bagni a Ripoli, è imbattuto in questa stagione (Epa)

Ginnastica

Biles contro Trump «Adoro il mio lavoro da nera». E LeBron la appoggia

Dopo essere diventata la prima ginnasta americana a trionfare due volte alle Olimpiadi nella gara individuale all-around (e a farlo a 27 anni quando dal 1976 chi ha vinto ne ha sempre avuti meno di 20) Simone Biles *(foto)* ha usato i propri seguitissimi canali social per una frecciata all'indirizzo di Donald Trump: «Adoro il mio lavoro da nera», il tweet, dopo il successo, da parte della ginnasta, che si è mostrata con la sua medaglia d'oro al collo e un particolare ciondolo con la scritta «Goat», acronimo di Greatest of All Time, cioè «la più grande di sempre», come l'ha ribattezzata anche LeBron James, grande fan di Biles, nonché al suo fianco nella battaglia politica contro il candidato repubblicano. Quest'ultimo, nel famoso dibattito dello scorso 28 giugno con Joe Biden, affermò che «milioni e milioni di persone» che attraversano il confine tra Stati Uniti e Messico «occupano i posti di lavoro dei neri», concetto ribadito anche nelle ultime ore. Parole che hanno suscitato forti polemiche: «Non esiste un lavoro per neri o un lavoro per bianchi», ha sottolineato Derrick Johnson, ceo della Naacp, influente associazioni per i diritti civili negli Stati Uniti. Pensiero ripreso anche da Biles e LeBron.

s.gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini jet Noah Lyles e Marcell Jacobs: l'americano è l'avversario più pericoloso dell'azzurro che a Parigi tenterà di difendere l'oro conquistato a Tokyo (Epa)

di Noah piccolino, iperattivo ma cagionevole di salute, al suo fianco negli anni della scuola, tra dislessia e bullismo. Il bronzo di Tokyo nei 200 di De Grasse davanti a Bednarek, gli è rimasto sul gozzo: «È un buco al centro del petto che mi porto in giro per Parigi allo scopo di ricordare a me stesso che non è la medaglia che voglio» dice Lyles, teatrale anche nel linguaggio. Il successo a Londra in Diamond League che gli ha consegnato il personale sui 100 (9"81) corrobora le sue certezze. «Il mio psicologo mi ha detto che più occhi mi guarderanno, più veloce andrò all'Olimpiade» sorride. Oggi allo Stade de France lo aspettano in 80 mila più uno. Jacobs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fronte azzurro, quasi solo buone notizie. Sempre più brava e matura Nadia Battocletti a passare il primo turno dei 5 mila, bene Pietro Arese in una batteria dei 1500 metri di livello pazzesco, molto bene la 4x400 mista (Luca Sito, Anna Polinari, Edoardo Scotti e Alice Mangione) a entrare nella finale di stasera. Vanno in finale olimpica per la prima volta Dariya Derkach nel triplo e per la seconda Daisy Osakue nel disco. Ai ripescaggi (invenzione faticosissima) Elena Bellò negli 800, Riva e Meslek nei 1500 metri. Passa il turno ma corre pianino Zaynab Dosso in un 100 metri dove in massa vanno sotto gli 11" netti. Di bellezza e livello tecnico delirante l'unica finale, quella dei 10 mila maschili. Ha vinto il campione olimpico di Tokyo dei 5.000, l'ugandese Cheptegei con il record olimpico di 26'43"14, un ultimo 5000 in 13'16" e il 400 metri finale in 54"97. Con i primi dieci sotto i 26'50" (2° l'etiope Aregawi, 3° l'americano Fisher che dimostra come le gazzelle africane si possono battere) il più veloce 10 mila di sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

CARA SCHERMA SEI FATTA PER NOI ITALIANI

Esalta il carattere nazionale; la pecca delle nuove generazioni

dal nostro inviato **Aldo Cazzullo**

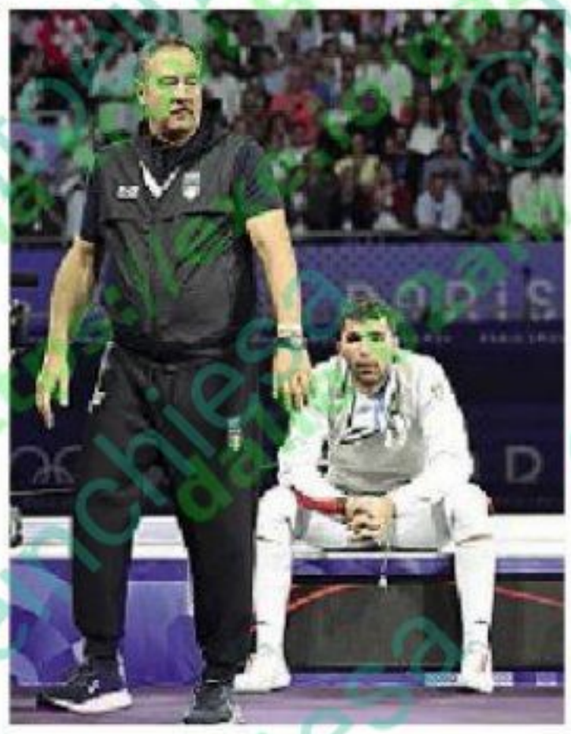
SEGUE DALLA PRIMA

Non è felicità; è sollievo, «piacer figlio d'affanno». Non è un epinicio; è «speriamo che me la cavo». È uno dei tanti segni che la scherma ci è propizia, è adatta al nostro carattere nazionale, almeno come si è manifestato nei secoli: fierezza, spirito guascone, estro, fantasia, disponibilità al sacrificio, in particolare nei momenti drammatici, quando o si vince o si muore.

Gli schermidori, come i signori secondo Manzoni, hanno un po' tutti del matto. Quelli che abbiamo adesso sono un po' troppo bravi ragazzi: per questo vincono meno di una volta. Sono accompagnati da mamma e papà: ieri il miglior spadista italiano, Andrea Santarelli, l'unico a non aver perso un assalto nello sfortunato quarto di finale con i cechi, era sostenuto dai genitori, persone deliziose che hanno pure faticato a trovare i biglietti (se è per questo la mamma di Valentina Vezzali fu respinta dal servizio d'ordine dei Giochi di Londra, dove la figlia salì sul podio per la quinta Olimpiade consecutiva: la più grande fiorettista di tutti i tempi, la Nadal della scherma, una con cui ogni punto conquistato era un'impresa; «batterla in una semifinale olimpica è stato il più grande assalto della mia vita» ricordava ancora ieri Arianna Errigo, dodici anni dopo).

Quelli di una volta erano ragazzi cattivissimi. Dello spadista Paolo Milanoli si racconta che combattesse duelli al primo sangue in una palestra buia; da cui cicatrici sospette (la scherma è uccisione metaforica del rivale, e meno metafora è, più si vince). Stefano Cerioni fece collezione di medaglie olimpiche e di cartellini neri (eliminazione per gravi insulti all'arbitro e all'avversario), da c.t. finì nei guai per un video in cui sottoponeva una matricola a un fastidioso rito iniziatico, andò a insegnare la scherma ai russi che — spiegava ieri — l'hanno insegnata sottobanco agli americani, poi è tornato a spronare i nostri fiorettisti: la scena di martedì sera in cui dopo il furto asiatico in finale indica al pubblico Filippo Macchi — «è lui il campione!» — è diventata di culto in Francia, il pubblico parigino che è molto competente ha visto in lui un D'Artagnan, un Cyrano: «A la fin de l'envoi, je touche», in fin di ripresa, io tocco.

Presso i Cheyenne toccare il nemico senza ucciderlo era considerata la massima prova di coraggio. Poi arrivarono i cowboy con i Winchester a spazzare via questa pazzia romantica. Ecco, gli schermidori italiani sono stati a lungo, e un poco lo sono ancora, pazzi romantici. Quando vincevano tutto, tra di loro si odiavano. Aldo Nadi sfidò a duello Edoardo Mangiarotti, l'azzurro più medagliato di tutti i tempi, perché i giornali avevano osato paragonarlo a suo fratello, il leggendario Nedo Nadi. Le ombre di Olimpia, diceva de Coubertin. In epoca moderna, la scherma ci ha salvato più di un'Olimpiade. I cugini Mario Aldo Montano e Mario Tullio Montano non amavano — eufemismo — Michele Maffei; ma insieme conquistarono l'oro olimpico a Monaco 1972. Mario Aldo è il figlio di Aldo Montano senior, che vinse l'argento a Berlino 1936, l'Olimpiade di Hitler, e lo rivinse a Londra 1948, la prima Olimpiade di pace; ed è il papà di Aldo Montano junior, star dei social, ex fidanzato di Manuela Arcuri e oro nella sciabola ad Atene 2004, bell'aspetto e basette da dandy. «Aldino non fare il dandy! Maffei era un dandy!» diceva il padre per rimproverare il figlio («Aldino, fuori i coglioni!» lo incitava invece la mamma in tribuna). Montano componeva la squadra detta dei latin lover con Gigi Tarantino, temutissima dai rivali: Tarantino è il Depardieu italiano, pure lui grande, grosso e con un'accusa di molestie. Cent'anni fa, ai Giochi di Parigi 1924, Oreste Puliti, quattro ori olimpici, alle Folies Bergeres davanti alle ballerine adoranti schiaffeggiò l'odiato giudice ungherese Kovacs, che aveva rubato all'Italia la vittoria nel fioretto a squadre. L'ultima cattiva ragazza è stata la grande Elisa Di Francisca, che da adolescente — come ha raccontato a Gaia Piccardi nell'autobiografia «Giù la maschera» — ne ha combinate di ogni, anche in amore.



Personalità Finale del fioretto: il c.t. Stefano Cerioni protesta, il suo atleta Filippo Macchi è deluso ma accetta la sconfitta (Ansa)

Domani la squadra di fioretto insegue il cinquantunesimo oro olimpico della nostra storia. La buona notizia è che sono fortissimi. La cattiva è che sono bravi ragazzi. (La mutazione è stata anche politica: la famiglia Montano non apparteneva alla sinistra livornese; ora questi sono tutti laureati, e la scherma si sta spostando a sinistra, come i Parioli). Macchi dopo il torto subito in finale ha fatto un post tra de Courbertin e Jovanotti — «sono un ragazzo fortunato...» —, il campione del mondo Tommaso Marini è l'Alessandro Michele della scherma: raffinatissimo, lunghi capelli spartiti in trecce, orecchini, grande passione per la moda (è cresciuto nello show-room dei genitori). Per fortuna li guida Cyrano Cerioni: «Paro l'affondo, e vi abbuono/ l'idea di ripetermi il dono/ Invito il tuo tiro, lo blocco/ Reggi lo spiedo o ti accappono/ tanto, a fin di ripresa, io tocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questione di immagine

Fiorettista Tommaso Marini, 24 anni: campione mondiale del fioretto, da sempre appassionato di moda (Getty Images)

Stilista Alessandro Michele direttore creativo di Valentino (ed ex Gucci), è uno dei più grandi della moda mondiale (Afp)

La spada

Incostanza, l'antico vizio della spada

di **Flavio Vanetti**

PARIGI Ahi, ahi, la spada maschile sembra tornata a un antico vizio: quello di non avere continuità. Imitare l'oro delle ragazze? Un pio sogno. Centrare una medaglia differente? Illusione pure questa. La Repubblica Ceca, che un anno fa a Milano veniva superata nei quarti, seppure in un match tirato, s'è presa la rivincita e ha spento la luce quando l'Italia aveva in mano l'assalto. È stato crudele vedere Federico Vismara partire dal +4 (17-13), spingersi al +7 e poi crollare senza capire come arginare Jakub Jurka, omaccione che avanzava e tirava botte. La prima regola della prova collettiva è non fare buchi. Purtroppo il black out di Federico ha aperto una voragine, anche psicologica: nel testa a testa gli azzurri hanno ceduto di tecnica e di nervi, con la resa di Davide Di Veroli dopo un doppio vantaggio che il ba-bau Jurka — eh sì, ancora lui — ha cancellato. Prima morale: non basta essere iridati a squadre e vice a livello individuale (Di Veroli) per avere garanzie olimpiche. Ma da questo punto di partenza — la seconda morale — si deve partire per cambiare pelle e passare da buoni schermidori a veri campioni. La spada maschile è stata a lungo l'arma «nonna». Il c.t. Dario Chiadò è riuscito a cambiare l'andazzo, però evidentemente manca ancora il «fine tuning». Con il ricordo infelice di un'occasione sprecata l'Italia prepara il finale: oggi la sciabola femminile parte dall'Ucraina della Kharlan per tentare un duro viaggio verso il podio, quindi domani toccherà ai fiorettisti trasformare un discreto bilancio (1 oro, 2 argenti e 1 bronzo) in un risultato più in linea con le attese. Poi, lasciata Parigi, occorrerà riflettere su una scherma ormai globalizzata: l'Asia comanda, l'Africa cresce, gli Usa sono ai reclutamenti «intensivi». Se non si sale sul tram giusto, la frase diventerà «quando eravamo re».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallanuoto
Il Setterosa vince e si allunga la vita con l'incubo biscotto Oggi il Settebello

PARIGI *(a. rav.)* Con le spalle al muro, quando arriva «alla gara della vita» per dirla con il c.t. Carlo Silipo *(foto)*, il Setterosa si risveglia e alza le proprie probabilità di passare ai quarti. Batte la Grecia (con la quale aveva perso sempre negli ultimi quattro incontri tra Mondiali ed Europei) e ora dovrà affrontare nell'ultima sfida dei gironi la Spagna fin qui imbattuta. Ma anche in caso di sconfitta, dovrebbe superare il turno a meno di una debacle della Francia contro la Grecia con 8 gol di scarto, su cui già si favoleggia pensando a un biscotto in versione pallanuoto. D'altronde, dopo due sconfitte le ragazze si sono complicate la vita. «Il 90% di questa squadra è alla prima esperienza olimpica — spiega Roberta Bianconi — ai suoi terzi Giochi —: l'Olimpiade ha una doppia faccia. Noi abbiamo scoperto quella negativa nelle prime due giornate e ora stiamo cercando di scoprire l'altra». Più liscio il cammino del Settebello che oggi, dopo tre vittorie, affronta la Romania. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marchand, si scatena l'uomo onda
Quarto oro e delirio collettivo per lui

L'idolo della Francia vince anche i 200 misti: «Sono bravo a gestire l'energia, la canalizzo»

dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

Imprendibile Leo Marchand, 22 anni, ha vinto anche la gara olimpica dei 200 misti: suo quarto oro ai Giochi di Parigi, è il nuovo eroe di Francia (Getty)

Poker

Léon Marchand, 22 anni, figlio d'arte, ha conquistato 4 ori in questa edizione dei Giochi: 400 misti, 200 farfalla, 200 rana e ieri i 200 misti. È suo il record mondiale dei 400 misti in 4'02"50. La Francia si ferma per le sue vittorie, per le sue gare, è diventato il simbolo dello sport del Paese andando oltre il nuoto.

PARIGI «Egregio signore, sono un nuotatore francese, mi chiamo Léon Marchand (18 anni). Vorrei iscrivermi all'Università di Arizona State nell'estate 2021 per nuotare e gareggiare in Ncca con la vostra fantastica squadra. Pensate che potrei beneficiare di una borsa di studio? In allegato la mia scheda di presentazione. Grazie per il tempo concessomi. Cordiali Saluti, Léon».

La storia del più grande nuotatore francese inizia così. Con una email inviata (e una risposta repentina) alla casella di posta di Bob Bowman, figura mitologica, l'ex allenatore di Michael Phelps. Adesso Léon Marchand, 22 anni, da Tolosa, è davanti al presidente Macron, in questa vasca realizzata in uno stadio di rugby e trasformata in una bolgia, che fa quattro con le dita, come gli ori che si è messo al collo (solo Phelps, Spitz prima di lui). E Bowman è vicino a lui, a bordo vasca, con la maglia dei Bleus.

C'è stato un momento, ieri sera, che la Francia è stata scossa da un unico filo di corrente elettrica: dal Grand Palais della scherma, dove per qualche secondo è stata interrotta la sfida in corso dalle urla del pubblico, al centrale del Roland Garros, alle fan zone in giro per la città, che sembrano piazze in festa per la vittoria dei Mondiali di calcio. Mai visto niente di simile per un nuotatore. Solo che il nuotatore è Marchand, l'uomo «che fa sorridere anche i parigini» (sentita alla tv francese), il poster perfetto di un'Olimpiade che ai francesi dice sempre meglio (pochi minuti prima, la festa per il bronzo di Flo Manaudou nei 50 stile): in coda a una gara sui 200 misti che è stato un sabba collettivo, chiusa in 1'54"06, record olimpico e per soli sei centesimi non record del mondo, tre quarti di corpo di distacco dall'inglese Scott (2°, 1'55"31) con il cinese Wang 3° (e Razzetti 6°), è andato a prendersi il quarto oro dopo i 400 misti, di cui ha il record del mondo, e l'incredibile doppietta in meno di due ore, 200 farfalla e 200 rana, che Bowman ha sempre vietato persino a mr 23 ori olimpici: troppo diverse tecnicamente, troppo poco tempo per recuperare.

Non per il metabolismo mutante di Marchand, che ha avuto un solo momento di difficoltà, quando è tornato in acqua per le batterie dei 200 misti, la mattina dopo la doppietta, con sole 4 ore di sonno. Ma la ricarica accelerata è la specialità della casa.

E poi la corrente era accesa. «Léon, Léon, Léon», «Allez, allez, allez». Non una piscina: un respiro collettivo, un cuore che pulsa all'unisono, in piena connessione con le bracciate dell'uomo-Giochi. «Sono bravo a gestire l'energia, riesco a canalizzarla, tutto lo stadio è dietro di me e io lo sfrutto», la sua sintesi dell'impresa. Phelps, in tv, lo esalta: «Nessuno pensava che sarei stato capace di fare le cose che ho fatto, ma le avevo dentro, è lo stesso per lui».

A ben vedere sono più le differenze dalle somiglianze con lo squalo di Baltimora. Marchand ha un fisico «normale», non ha il busto di Phelps, e neanche le braccia lunghe di Lochte, è alto 1,86, pesa 77 kg. Quello che succede quando si tuffa è una vera trasformazione: Léon non nuota, balla in acqua. Il movimento che crea con la spina dorsale, il modo in cui sfrutta l'onda da lui stesso prodotta a delfino, il vantaggio che trae nella parte sott'acqua, quando nuota quasi 15 metri («Mi piace il silenzio là sotto»). Il compagno di allenamenti James Don l'ha sintetizzato così: «Crea un'onda anomala. Quando sei vicino a lui ti sembra di nuotare in acque libere».

Adesso che è possibile testare con mano il delirio collettivo che provoca, si può capire come papà Xavier e mamma Céline Bonnet (entrambi nuotatori che sono stati alle Olimpiadi e che hanno provato a indirizzare verso altri sport il figlio prima di rassegnarsi all'evidenza), abbiano fatto la scelta giusta con quella email spedita in Arizona. Gli anni della formazione, dai 19 ai 22, Léon li ha trascorsi senza la minima pressione. All'Università nessuno lo riconosceva, e l'unica differenza tra lui e gli altri studenti erano la borsa Luis Vuitton e un orologio Omega, due sponsor che hanno puntato su di lui. Adesso si guarda intorno con la faccia simpatica e si gode l'onda anomala che lui stesso ha provocato. *Oui, les Jeux c'est moi.* © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri fenomeni

Mark Spitz, americano: ha vinto sette medaglie d'oro ai Giochi olimpici di Monaco 1972

Michael Phelps, vincitore di 23 ori olimpici dei quali otto soltanto a Pechino 2008

Katie Ledecky, 8 ori olimpici. A Parigi, per il momento, ha conquistato un oro, un argento e un bronzo

Quadarella negli 800 cerca il riscatto (come a Tokyo)

Dopo la delusione nei 1.500, superSimo prova a reagire. Ledecky vuole la medaglia numero 14

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Ha analizzato la gara sui 1.500, la delusione maggiore dell'Italia del nuoto ma solo perché lei, Simona Quadarella, ci ha abituati a una costanza di rendimento tale che i suoi risultati vengono quasi dati per scontati. E invece non è mai così nello sport e in questo nuoto dall'andamento veloce in particolare: «Io non ho fatto una brutta gara, ho ricevuto solo complimenti, perché fino a 1.400 metri sono rimasta lì a lottare. Sono le altre a essere andate più forti, è la legge dello sport, va accettata. Ora non serve a niente continuare a pensarci».

8
ori vinti agli Europei: a Glasgow 2018, a Budapest 2021 e a Roma 2022. A livello mondiale ha vinto 7 medaglie, di cui 3 d'oro e un bronzo olimpico a Tokyo

Ha pianto tutte le lacrime che aveva, qualche impianto di condizionamento arrivato nel Villaggio per alleggerire questi giorni di caldo afoso, ma poi è riuscita a svoltare. Un post su Instagram con una foto finalmente sorridente, il video del temporale notturno su Parigi che lava via tutto, oggi sarà di nuovo in acqua per giocarsi la finale degli 800. «La mia terza finale olimpica, godiamocela».

Ieri ha condotto la batteria gestendo in 8'20"89. Miglior tempo, per sua maestà Katie Ledecky che con l'argento della 4x200 dell'altro giorno è arrivata a quota 13 medaglie olimpiche, l'americana più titolata di sempre. Ora la tentazione è di immaginarsi il bis di Tokyo quando la gara preferita, i 1.500, avevano tradito, e Simona si è ripresa con il bronzo negli 800, «prima tra le umane». Ma ogni film è diverso: la concorrenza qui sembra ancora più agguerrita. Oltre a Ledecky, ci sono la campionessa olimpica dei 400, l'australiana Titmus, l'altra americana Madde, l'aussie Pallister, la tedesca Isabel Gose con cui Simo ha fatto a sportellate per 1.500 metri, la neozelandese Fairweather e la russa naturalizzata francese Kirpichnikova, sorprendente argento nei 1.500.

Riscatto Simona Quadarella, 25 anni, romana, specializzata nello stile libero (Getty)

Ma anche gli azzurri hanno ancora voglia di stupire: le ultime cartucce che restano, oltre a Simona, sono la staffetta 4x100 mista uomini che avrà una missione molto difficile perché siamo più deboli nella frazione a delfino (ci proverà Razzetti, ieri alla sua terza finale olimpica in una settimana, nei 200 misti 6° in 1'56"82) e l'eterno Gregorio Paltrinieri che inizia oggi, galvanizzato dal bronzo negli 800, con la batteria dei 1.500. Ieri ce l'ha messa tutta Leonardo Deplano, nato a Firenze ma originario di Signa, uno dei pochi a essere allenato da una donna, la coach Sandra Michelini, che ha chiuso i 50 stile al 7° posto ad appena sei centesimi dal podio: 21"62. Accanto a lui c'era niente meno che Caeleb Dressel, lo sconfitto di questi Giochi, solo sesto, con oro all'australiano McEvoy (21"26).

a. rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MotoGp

Ducati-Aprilia derby a Silverstone Martin ed Espargaro partono forte

Jorge Martin parte forte e chiude davanti a tutti le prequalifiche di Silverstone. Volano le Ducati con Bagnaia terzo *(foto)* alle spalle di un'ottima Aprilia che si conferma velocissima sul circuito inglese con Espargaro (vincitore lo scorso anno). Enea Bastianini firma il quarto tempo ma ha un passo da podio che lo mette tra i favoriti per la sprint di oggi e per la gara di domani. Miller porta la Ktm al quinto posto e cerca visibilità, al momento l'australiano non ha accordi per la prossima stagione. Spicca Di Giannantonio che piazza la sua Ducati 2023 al sesto posto, meglio di Marquez, scivolato al mattino, che con la stessa moto si è piazzato decimo (dopo aver cercato di sfruttare la scia di Martin che però si è smarcato velocemente), alle spalle di Marco Bezzecchi. Ottavo Vinales, probabilmente un po' deluso alla luce del ritmo dimostrato fin dal mattino. Restano fuori dalla top 10 Morbidelli (11°), Acosta (13°) e Quartararo (16°). Nessuna moto giapponese, per ora, riesce ad avvicinare le prestazioni delle Case europee. Oggi a Silverstone, corsa celebrativa dei 75 anni del Motomondiale, qualifiche e gara sprint (ore 11.50 e 16), domani la gara lunga (ore 15). In tv su Sky.

p.lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di **Massimo Nava**

Dal Titanic all'oro olimpico il tennista Richard Norris simbolo di coraggio e talento

Si oppose all'amputazione delle gambe, diventò un campione

Alle Olimpiadi parigine di cento anni fa fu consegnata una medaglia d'oro che premiava, oltre che la vittoria, una straordinaria prova di coraggio. L'americano Rick Norris Williams vinse la finale del doppio misto di tennis dodici anni dopo essere scampato al naufragio del Titanic. La vicenda sembra avere ispirato il film di James Cameron, per la scena in cui Richard salvò un passeggero sfondando la porta della cabina e per la traversata a nuoto nelle acque gelide di Terranova. Lo ricordò lui stesso in un libro di memorie, con l'episodio in cui un membro dell'equipaggio minacciò di multarlo per aver danneggiato la nave. Lo stesso «accadde» nel film a Jack e Rose. La sorte di centinaia di passeggeri era segnata. Il Titanic, il più potente, il più veloce, il più elegante transatlantico del mondo, stava affondando mentre le scialuppe portavano i sopravvissuti a bordo della nave Carpathia.

Richard Norris Williams cerca suo padre, poi si fa forza, nuota per raggiungere la salvezza e finalmente viene soccorso da una scialuppa e imbarcato sulla Carpathia. Ha le gambe congelate, i medici sono decisi ad amputarle. «Altrimenti, ragazzo — gli dicono — ti restano poche ore di vita». Ma Richard resiste, si ribella, convince i medici e guarisce. Cammina avanti e indietro sul ponte della Carpathia. Piano piano i sensi ritornano, i muscoli rigidi come pietre tornano a muoversi e finalmente, a New York, inizia le cure. Per nessuna ragione al mondo avrebbe rinunciato alla sua passione dell'infanzia: il tennis.

Fin da bambino, nella Svizzera dove era nato nel 1891, perché qui si era trasferita la sua famiglia, originaria di Philadelphia, «Dick» (il suo soprannome) aveva praticato il tennis. Suo padre, Charles Duane Williams, discendente di Benjamin Franklin, fu uno dei fondatori della Federazione internazionale tennis e gli insegnò a giocare. La sua famiglia, benestante, decise di iscriverlo all'università di Harvard e di fare ritorno in America, ma il viaggio fu rimandato perché il ragazzo si ammalò di morbillo. Così suo padre decise di recuperare il tempo acquistando i biglietti per la traversata del Titanic.

I due si imbarcarono il 10 aprile 1912 a Cherbourg, in Francia, dove il Titanic aveva fatto scalo. Due sere dopo, l'urto devastante contro un iceberg. Pare che il padre di Williams fu travolto da uno dei fumaroli che si staccarono dalla nave... I morti furono 1.532.

La carriera di «Dick» sarebbe ricominciata in America, dopo la drammatica avventura nell'oceano. In Svizzera aveva già vinto tornei studenteschi. In America, ricomincia con qualche vittoria ad Harvard. Poi sfida un altro sopravvissuto del Titanic, il tennista Karl Behr al torneo di Longwood Challenge Bowl, di Boston. Williams era una stella nascente, Behr era alla fine della sua carriera. Fu sconfitto dopo una partita lunghissima ed emozionante, come riportò il Boston Globe.

Poi, per Rick, fu tutta una lunga salita verso il successo. Nel 1914 vince l'US Open nel doppio e nel doppio misto e nel 1920 vince a Wimbledon. Alle Olimpiadi, partecipa al torneo di doppio misto assieme a Hazel Hotchkiss Wightman. L'esordio è contro i greci Zerlentis e Valaoritou e il risultato è 6-2, 6-1. Ai quarti ci sono gli svedesi Fick e Muller: ed anche qui è 8-6, 6-2. «Dick» vuole dedicare la medaglia olimpica al padre Duane che lo ha iniziato alla passione per il tennis. In semifinale, affronta i britannici McKane e Gilbert: Dick e Hazel perdono il primo set ma poi vanno in finale con il punteggio di 2-6, 8-6, 6-1. Il 21 luglio, è derby americano contro Jessup e Richards: finisce 6-2, 6-3.

Prima dell'oro olimpico, Rick aveva messo in mostra una seconda volta il suo coraggio. Partecipa infatti alla prima Guerra mondiale. Sul fronte francese, gli furono conferite la Légion d'Onore e la Croix de guerre. Rimase a Parigi per ragioni di cuore. Nel 1919, sposò Jean Haddock ed ebbero quattro figli. La moglie morì a soli 39 anni a Filadelfia. Williams si risposò con Frances West, figlia del Generale Quincy Adams Gillmore II. Richard Norris Williams entra nella Hall of Fame del Tennis nel 1957 e muore a Philadelphia nel 1968. Dopo il ritiro dalle competizioni, lavorò come investitore finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittorie

- Richard Norris Williams è stato un talentuoso tennista americano
- Nella sua carriera ha vinto sei titoli Slam tra singolare, doppio e doppio misto. In singolare due volte gli Open Usa, in doppio altri due Open Usa e un Wimledon e ancora un titolo all'Open Usa in doppio misto
- Ai Giochi di Parigi nel 1924 vinse l'oro del doppio misto in coppia con Hazel Hotchkiss Wightman

Campione Richard Norris Williams, nato a Ginevra il 29 gennaio 1891, morto a Filadelfia il 2 giugno 1968

La parola

NAUFRAGIO

L'Rms Titanic, transatlantico della marina britannica, classe Olympic, la nave più bella e moderna dell'epoca, definita l'inaffondabile, naufragò il 15 aprile 1912 durante il suo viaggio inaugurale

100 anni fa il trionfo

Lo chiamavano Dick, la sua carriera iniziò in America, 100 anni fa il suo trionfo ai Giochi

A Pisa

Finisce pari il derby degli Inzaghi Bisseck salva l'Inter nel recupero

Rischio Simone Inzaghi è andato vicino alla sconfitta con il fratello Pippo. Lo ha salvato Bisseck (Getty Images)

L'Inter pareggia al 96' con Bisseck (zampata sotto misura). E Simone Inzaghi conserva allora l'imbattibilità contro il fratello Pippo, che ha comunque presentato un Pisa solido, già ben organizzato. Vantaggio toscano nel recupero del primo tempo: angolo da sinistra, tacco di Moreo, palla che timbra il secondo palo, Martinez fermo e testata vincente di Piccinini. Prima e dopo il blitz toscano, tante le occasioni sprecate dall'Inter (due volte decisivo Semper su Carlos Augusto, poi palo di Frattesi e tante altre situazioni potenzialmente pericolose). Detto ciò, l'1-1 di Bisseck arriva comunque dopo il clamoroso palo di Idrissa Touré su uscita a vuoto di Martinez. Pareggio che non fa una piega: sperimentale l'Inter del primo tempo (dentro solo a gara in corso i vari Bastoni, Darmian, Frattesi, Di Marco, Calhanoglu e Arnautovic), sperimentale il Pisa della ripresa. Simone Inzaghi recupera lentamente i pezzi, le vacanze sono finite quasi per tutti. Oggi tornano Dumfries e De Vrij. Da un paio di giorni sono al lavoro Thuram e Pavard, mentre gli altri reduci dall'Europeo erano appunto in gruppo ieri a Pisa, con gli italiani utilizzati già contro il Las Palmas. Lautaro? Potrebbe tornare con qualche ora di anticipo: il suo «permesso» è valido fino al 7-8 agosto, ma il capitano sa che ci sarà bisogno di lui fin dalle primissime battute di questa stagione. Anche perché Taremi si è fermato per un guaio muscolare e non può ancora dare garanzie in vista dell'esordio in campionato. L'iraniano svolgerà nuovi controlli nei prossimi giorni, nella speranza di dover saltare solo le amichevoli con Al-Ittihad e Chelsea.

Mirko Graziano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juve a Pescara con il Brest

Motta ridisegna il centrocampo spazio a Thuram e Douglas Luiz

Allenatore Thiago Motta ha conquistato la panchina della Juve portando il Bologna in Champions (Getty Images)

Con tante cose da fare e poco tempo, Thiago Motta dovrà andare un po' di fretta: pure per questo, l'altro giorno, ha chiesto a Bremer e Danilo, tornati al campo base appena quattro giorni fa, di giocare un pezzetto dell'amichevole di stasera a Pescara, contro il Brest, clamorosa rivelazione della passata Ligue 1, con terzo posto e qualificazione alla Champions (alle 21, Dazn e Tv8). Esperienza e sostanza, da veterani, faranno comodo a una Juve in piena fase di assemblaggio, che è al secondo collaudo estivo, dopo il crash test di Norimberga, perso 3-0. Va da sé, non è questione di risultato, ma di iniziare a dare una certa compattezza alle idee, con la conferma nel mezzo di Khephren Thuram e, chissà, l'esordio di Douglas Luiz. In fondo tanto, se non tutto, passa dal lifting del centrocampo: fondamentale, non meno dell'atteggiamento globale della squadra. Si parte dunque dal centro del villaggio, la Beverly Hills del calcio moderno. Al quale dovrà dare una certa topografia Thuram, appunto, che s'è presentato ieri, tra fato e aspirazioni: «Questo club era nel mio destino, essere qui è un sogno e vorrei vincere tanti scudetti». Uno multitasking: «Posso fare il play (davanti alla difesa, ndr) e la mezzala». Un ponte tra la squadra e l'attacco, «dando equilibrio». Ovviamente, gli idoli sono del ramo, «Pogba e Vieira». Davanti, nel 4-2-3-1 cui si sta lavorando, l'allenatore brasiliano vede Douglas Luiz, un tipo da slalom e sciabola, in bilico tra la mezzala e il trequartista. Insomma, uno di quei tuttofare che piacciono al tecnico.

Massimiliano Nerozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

Film & programmi

Clint Eastwood apre il ciclo dei film di Leone

Prende il via il ciclo «C'era una volta Sergio Leone», che per tutta l'estate proporrà un capolavoro del grande maestro del cinema western, a partire da stasera. Si comincia con il film del 1964, che ha segnato l'esordio del sodalizio tra Sergio Leone e il compositore Ennio Morricone, *Per un pugno di dollari*. Protagonista è Clint Eastwood (foto) un pistolero solitario che arriva a San Miguel, sul confine con il Messico. Qui le famiglie dei Rojo e dei Morales si fanno la guerra da anni per il controllo del contrabbando. Il nostro eroe fa il doppio gioco, cercando di aizzarle allo scontro finale.

Per un pugno di dollari
Rai3, ore 21.20

Muti da Ravenna musica e solidarietà

Concerto diretto da Riccardo Muti a Ravenna lo scorso 7 luglio. Sul podio della sua Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e del Coro della Cattedrale di Siena, Guido Chigi Saracini, Muti ha diretto lo *Stabat Mater* che Giovanni Sollima ha composto su versi di Filippo Arriva in antico siciliano. La serata si è aperta sui canti migranti in memoria di Samia Yusuf Omar, la velocista somala sul cui sogno olimpico si sono chiuse le acque del Mediterraneo. Il violoncello suonato da Sollima è stato costruito nel carcere milanese di Opera, dai detenuti.

La via dell'amicizia
Rai1, ore 23.15

RAI 1

8.00 TG1 Attualità
8.20 TG 1 DIALOGO Attualità
8.30 UNOMATTINA WEEKLY
9.00 TG1 Attualità
9.30 TG1 L.I.S. Attualità
10.30 BUONGIORNO BENESSERE ESTATE - IL MEGLIO DI
11.20 LINEA VERDE Rubrica
12.00 AZZURRO STORIE DI MARE
12.30 LINEA VERDE SENTIERI ESTATE Attualità
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.00 LINEA BLU Documentari
15.10 PASSAGGIO A NORD-OVEST
16.15 A SUA IMMAGINE Attualità
17.00 TG1 Attualità
17.15 FILM UNA SETTIMANA SORPRENDENTE Commedia (Irl. 2021). Di C. Niederpruem
18.45 REAZIONE A CATENA
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 TECHETECHETÈ EXTRA
21.25 FILM C'ERA UNA VOLTA... A MONTECARLO Drammatico (Francia 2020). Di Frédéric Forestier
23.10 TG 1 SERA Attualità
23.15 LE VIE DELL'AMICIZIA RAVENNA Spettacolo

RAI 2

6.00 PARIGI 2024 - GIOCHI DELLA XXXIII OLIMPIADE, IL MEGLIO DI... Attualità
7.00 QUI PARIGI Attualità
8.30 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport
10.00 TG SPORT OLIMPICO Attualità
13.00 TG 2 GIORNO Attualità
13.30 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport
16.00 TG SPORT OLIMPICO Attualità
18.15 TG2 - L.I.S. Attualità
20.30 TG 2 20.30 Attualità
21.00 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport
23.00 NOTTI OLIMPICHE Attualità
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA Attualità

RAI 3

8.00 QUEI FIGURI DI TANTI ANNI FA Spettacolo
9.10 FILUMENA MARTURANO
11.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ Documentari
12.00 TG3 Attualità
12.15 FILM PANE, AMORE E GELOSIA Commedia (Italia 1954). Di Luigi Comencini
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.45 TG 3 PIXEL ESTATE Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 HUDSON & REX Serie Tv
15.50 GEO DOCUMENTARIO Documentari
16.10 LA CONFESSIONE Attualità
17.10 PRESA DIRETTA Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.30 LE RAGAZZE Documentari
21.20 FILM PER UN PUGNO DI DOLLARI Western (Italia, Spagna 1964). Di Sergio Leone
23.20 FILM IL SILENZIO GRANDE Commedia (Italia, Polonia 2021). Di A. Gassmann

RETE 4

7.45 LA RAGAZZA E L'UFFICIALE Serie Tv
8.45 LOVE IS IN THE AIR Telenovela
9.45 FILM RIVOGLIO MIA FIGLIA Drammatico (USA 2014). Di Michael Feller
11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
12.20 DETECTIVE IN CORSIA Telefilm
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM
15.30 LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA Documentari
15.35 FILM LA CAPANNA DELLO ZIO TOM Drammatico (Germania 1965). Di Géza von Radványi
19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 STASERA ITALIA Attualità
21.25 FILM FINALMENTE LA FELICITÀ Commedia (Italia 2011). Di Leonardo Pieraccioni
23.35 FILM TUTTA COLPA DI FREUD Commedia (Italia 2014). Di Paolo Genovese

CANALE 5

8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 EDEN - PIANETA SELVAGGIO Documentari
9.50 MERAVIGLIE DEL PACIFICO Documentari
11.05 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 BEAUTIFUL Soap
14.30 MY HOME MY DESTINY Serie Tv
15.30 LA PROMESSA Telenovela
16.55 FILM IDENTICAL LOVE Commedia (USA 2021). Di Brian Brough
18.45 THE WALL Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo
21.20 LO SHOW DEI RECORD Spettacolo
1.00 TG5 NOTTE Attualità
1.35 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo

ITALIA 1

7.50 LOONEY TUNES CARTOONS Cartoni Animati
8.50 THE GOLDBERGS Serie Tv
10.15 THE MIDDLE Serie Tv
11.05 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.00 SPORT MEDIASET Attualità
13.50 FILM L'A.S.S.O. NELLA MANICA Commedia (Stati Uniti 2015). Di Ari Sandel
16.10 THE FLASH Serie Tv
17.55 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
18.20 STUDIO APERTO Attualità
18.30 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 FBI: MOST WANTED Serie Tv
20.30 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv
21.20 FILM INDIANA JONES E IL REGNO DEL TESCHIO DI CRISTALLO Avventura (USA 2008). Di Steven Spielberg
23.50 FILM GUARDIANS OF THE TOMB Azione (Australia 2018). Di Kimble Rendall

LA 7

7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
8.00 IN ONDA Attualità
8.40 FILM MISS MARPLE: ISTANTANEA DI UN DELITTO Giallo (UK, USA 2004). Di Andy Wilson
10.35 LA7 DOC Documentari
12.50 LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.00 LA TORRE DI BABELE Attualità
15.30 LA7 DOC Documentari
16.40 FILM HEAT - LA SFIDA Poliziesco (USA 1995). Di Michael Mann
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 IN ONDA Attualità
21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE Documentari
0.25 RIGENERAZIONE Lifestyle
1.00 TG LA7 Attualità

RAI 4

10.20 BONES Serie Tv
14.05 RAPA Serie Tv
15.55 PRIVATE EYES Serie Tv
17.25 LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO Serie Tv
21.20 FILM TRAUMA CENTER - CACCIA AL TESTIMONE
23.00 FILM IL LABIRINTO DEL GRIZZLY

TV8

16.00 MOTORI MOTO GP Sport
16.45 MOTO GP PADDOCK LIVE SHOW Sport
17.30 FILM THE QUAKE - IL TERREMOTO DEL SECOLO
19.40 A LESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle
21.00 A MICHEVOLI Sport
23.00 A LESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle

RAI 5

20.15 RAI 5 CLASSIC Spettacolo
20.40 SAVE THE DATE Documentari
21.15 PUNTO NAVE - MAPPE PER L'IMMAGINARIO Documentari
22.10 IL PAPA INCONTRA GLI ARTISTI Attualità
23.10 FILM TORTO MARCIO
23.20 FILM IL SILENZIO
23.30 MEDEA (GUARNIERI)

RAI MOVIE

8.10 FILM PANE E TULIPANI
10.10 FILM LA CORSA DELL'INNOCENTE
11.55 FILM BACIAMI STUPIDO
14.05 FILM VICINI DEL TERZO TIPO
15.45 FILM SE SCAPPI, TI SPOSO
17.45 FILM THE SENTINEL
19.35 FILM HOTEL ARTEMIS
21.10 FILM PASSIONE
22.45 FILM I TRE MOSCHETTIERI

LA5

13.20 IL PADRE DELLA SPOSA Spettacolo
14.30 LA SPOSA PIÙ BELLA
16.05 SCENE DA UN MATRIMONIO Lifestyle
18.00 ENDLESS LOVE Telenovela
21.10 FILM LA CASA TRA LE MONTAGNE - NOVITÀ A CASA
23.10 LA CACCIA. MONTEPERDIDO Serie Tv

NOVE

13.20 CRIMINI ITALIANI Lifestyle
15.15 FAKING IT - BUGIE O VERITÀ? Attualità
16.50 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
20.00 ALDO, GIOVANNI E GIACOMO: TEL CHI EL TELUN Spettacolo
21.25 CRIMINI ITALIANI Lifestyle
23.35 FAKING IT - BUGIE CRIMINALI Attualità

LA7D

14.40 REVENGE Serie Tv
16.30 BOSTON LEGAL Serie Tv
18.10 TG LA7D Attualità
18.15 IN CUCINA CON SONIA Lifestyle
19.10 DHARMA E GREG Serie Tv
20.25 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
21.30 JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN Serie Tv

CIELO

10.15 TG NEWS SKYTG24 Attualità
10.20 FRATELLI IN AFFARI
14.20 CUCINE DA INCUBO ITALIA
18.20 BUYING & SELLING
19.25 AFFARI AL BUIO Documentari
20.25 AFFARI DI FAMIGLIA
21.20 FILM LINDA
22.50 SEX TRIPS FOR GIRLS - CARAIBI BOLLENTI Lifestyle
23.50 THE RIGHT HAND - LO STAGISTA DEL PORNO

REAL TIME

9.25 IL DOTTOR ALÌ Serie Tv
12.00 CUCINE DA INCUBO USA Spettacolo
14.05 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
17.15 ENZO MISSIONE SPOSE Lifestyle
19.15 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
21.30 IL DOTTOR ALÌ Serie Tv
23.55 LA CLINICA DEL PUS

RAI STORIA

19.45 R.A.M. Documentari
20.00 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
20.20 SCRITTO, LETTO, DETTO Documentari
20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari
21.10 FILM ANNO UNO
23.10 DUE SCATOLE DIMENTICATE. UN VIAGGIO IN VIETNAM Documentari

IRIS

9.05 FILM L'IMPERO DEI LUPI
11.35 FILM L'ULTIMO COLPO IN CANNA
13.35 FILM UN AMORE ALL'ALTEZZA
16.20 FILM EVEREST
18.45 FILM NELLA VALLE DI ELAH
21.10 FILM GAME NIGHT - INDOVINA CHI MUORE STASERA?
23.15 FILM FACILE PREDA

ITALIA 2

7.00 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati
10.15 2 BROKE GIRLS Serie Tv
12.55 A L'ARREMBAGGIO! ONE PIECE Cartoni Animati
15.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati
18.25 2 BROKE GIRLS Serie Tv
21.15 FILM LA COSA
23.15 FILM LA TERRA DEI MORTI VIVENTI

TV 2000

16.00 RUBI Soap
17.30 AGRINET Documentari
18.00 ROSARIO DA LOURDES
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA Attualità
20.00 SANTO ROSARIO Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 SOUL Attualità
21.20 FILM THE EXPRESS
23.35 FILM LUCKY, RE DEL DESERTO

TWENTY SEVEN

12.35 LA SIGNORA DEL WEST Serie Tv
14.20 CHIPS Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 SUPERCAR Serie Tv
21.10 FILM MAGIC IN THE MOONLIGHT
23.10 FILM UN' OCCASIONE DA DIO

SKY CINEMA

17.45 LE AVVENTURE DI TINTIN: IL SEGRETO DELL'UNICORNO Anim (N. Zelanda, USA 2011) Steven Spielberg SKY CINEMA FAMILY
18.45 STAR TREK Fantascienza (USA 1979) Robert Wise SKY CINEMA ACTION
19.00 CHIAMAMI COL TUO NOME Drammatico (Brasile, Francia, Italia, USA 2017) Guadagnino SKY CINEMA DUE
19.05 TRE ALL'IMPROVVISO Commedia (USA 2010) Greg Berlanti SKY CINEMA ROMANCE
19.10 BRAVE RAGAZZE Commedia (Italia 2019) Michela Andreozzi SKY CINEMA COMEDY
19.30 MADAGASCAR Animazione (USA 2005) Eric Darnell, Tom McGrath SKY CINEMA FAMILY
19.35 R.I.P.D. - POLIZIOTTI DALL'ALDILÀ Azione (USA 2013) Robert Schwentke SKY CINEMA UNO
19.35 I DELITTI DEL BARLUME - SOPRA LA PANCA Comm. (Italia 2024) Roan Johnson SKY CINEMA COLLECTION
21.00 RUN ALL NIGHT - UNA NOTTE PER SOPRAVVIVERE Azione (USA 2015) Jaume Collet-Serra SKY CINEMA ACTION
21.00 THANK YOU FOR SMOKING Commedia (USA 2005) Jason Reitman SKY CINEMA COMEDY
21.00 CASPER Fantasy (USA 1995) Brad Silberling SKY CINEMA FAMILY
21.00 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI Dramm. (Francia, USA 2004) Jean-Pierre Jeunet SKY CINEMA ROMANCE
21.15 IL PADRINO Drammatico (USA 1972) Francis Ford Coppola SKY CINEMA DUE
21.15 DREAM HORSE Biografico (Gran Bretagna 2020) Euros Lyn SKY CINEMA UNO
21.15 I DELITTI DEL BARLUME - IL RE DEI GIOCHI Giallo (Italia 2013) E. Cappuccio SKY CINEMA COLLECTION
22.30 UN MATRIMONIO MOSTRUOSO Commedia (Italia 2023) V. De Blasi SKY CINEMA COMEDY
22.40 A UN METRO DA TE Commedia (USA 2019) Justin Baldoni SKY CINEMA FAMILY
22.40 I DELITTI DEL BARLUME - LA CARTA PIÙ ALTA Giallo (Italia 2013) Eugenio Cappuccio, Eugenio Capuccio SKY CINEMA COLLECTION
23.00 BAD BOYS Poliziesco (USA 1995) Michael Bay SKY CINEMA ACTION
23.15 PRIMAL - ISTINTO ANIMALE Azione (USA 2019) Nick Powell SKY CINEMA UNO
23.15 DESTINO FATALE Drammatico (USA 1999) James Lapine SKY CINEMA ROMANCE

SPORT

19.00 SAN MARINO OPEN 1a Semifinale Diretta SKY SPORT UNO
20.00 TYRONE MCKENNA - MOHAMED MIMOUNE Diretta DAZN
20.45 AMICHEVOLI Frosinone - Lazio Diretta DAZN
21.00 UFC FIGHT NIGHT: SANDHAGEN - NURMAGOMEDOV DAZN
21.00 AMICHEVOLI Juventus - Brest Diretta DAZN
22.15 CAMPIONATO ARGENTINO Talleres - Istituto Diretta SPORTITALIA
23.00 WTA 500 WASHINGTON 2a Semifinale Diretta SKY SPORT UNO
23.00 PLACE D'ITALIE Diretta EUROSPORT 2

TOP CRIME

13.50 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
14.45 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
15.40 FILM MAIGRET: L'OMICIDIO DI UN UOMO QUALUNQUE Film
17.25 ALL RISE Serie Tv
18.20 ALL RISE Serie Tv
19.15 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
20.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI Serie Tv
21.00 FILM POIROT: GLI ELEFANTI HANNO BUONA MEMORIA Film
22.45 FILM MAIGRET: L'OMICIDIO DI UN UOMO QUALUNQUE Film

GIALLO

6.00 NIGHTMARE NEXT DOOR
6.45 THE MURDER SHIFT
7.35 THE MURDER SHIFT
8.25 THE MURDER SHIFT
9.20 L'ISPETTORE BARNABY
11.10 TATORT - SCENA DEL CRIMINE
13.05 CHERIF
14.15 CHERIF
15.25 I MISTERI DI BROKENWOOD
17.25 VERA
19.20 TATORT VIENNA
21.10 L'ISPETTORE BARNABY
22.55 L'ISPETTORE BARNABY
0.50 L'ISPETTORE BARNABY

SERIE TV

12.05 TRANSPLANT SKY SERIE
12.55 TRANSPLANT SKY SERIE
13.50 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE
14.45 A CASA TUTTI BENE - LA SERIE SKY SERIE
15.45 GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO SKY SERIE
16.50 GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO SKY SERIE
17.55 RFDS - MEDICI DAL CIELO SKY SERIE
18.45 RFDS - MEDICI DAL CIELO SKY SERIE
19.35 TRANSPLANT SKY SERIE
20.25 TRANSPLANT SKY SERIE
21.15 DOWNTON ABBEY SKY SERIE
22.10 DOWNTON ABBEY SKY SERIE
23.05 GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO SKY SERIE

INTRATTENIMENTO

10.50 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
12.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
13.05 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
14.10 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
15.20 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
16.30 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
18.55 VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI SKY UNO
20.05 VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI SKY UNO
21.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
22.30 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
23.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO

RAGAZZI

19.40 BARBIE SKIPPER: AVVENTURE DA BABYSITTER BOOMERANG
20.00 NEW SCHOOL DEAKIDS
20.40 BARBIE PRINCIPESSA ROCK DEAKIDS
20.45 THE TOM AND JERRY SHOW BOOMERANG

FOCUS

14.55 FREEDOM OLTRE IL CONFINE FOCUS
16.55 LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO FOCUS
17.55 JIM AL-KHALILI, I SEGRETI DELLA FISICA E ALTRE COSE DIVERTENTI FOCUS
18.55 SECRETS IN THE JUNGLE - STRANE SCOPERTE NEL PROFONDO DELLA GIUNGLA FOCUS
19.55 CASTELLO DI CHAMBORD, LEONARDO NELLA VALLE DELLA LOIRA FOCUS
21.00 FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ III FOCUS
21.55 FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ III FOCUS
22.55 SEGRETI NEL GHIACCIO FOCUS
23.55 SEGRETI NEL GHIACCIO FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Cuore italiano», tre epoche che si intrecciano in una lettera

Ogni tanto fa bene rifugiarsi in un porto sicuro, alla ricerca di qualcosa che ti strappi dal flusso ininterrotto dei media. Per esempio, RaiPlay. Per esempio, un cortometraggio di alcuni anni fa, *Cuore italiano*, per ricordarti che non ci sono solo le Olimpiadi (ne parlano tutti), non c'è solo Nunzia De Girolamo (parla lei per tutti), non c'è solo «Techetechete'».

Ambientato durante la Prima Guerra Mondiale, il cortometraggio — breve perché di un'intensità che non tollera di espandersi — narra la vicenda di due militari in trincea, tra presente, passato e futuro. 1916, 1968 e 1970: tre anni che si innestano intorno a una promessa che va mantenuta. Tre epoche che si intrecciano in una lettera, le storie di due generazioni, che viaggiano avanti e indietro negli anni, collegate dal cuore.

Soldato Simone Montedoro in una scena di «Cuore italiano». La storia è stata scritta dalla poetessa Virginia Grassi

Tano, soldato del Sud, incontra Antonio, soldato del Nord, nella trincea di Bezzecca, in Trentino, durante la Prima Guerra Mondiale. Tano suona l'organetto nei momenti di lunga attesa sul fronte. Nel 1968, Anna parte da Storo, in Trentino, per andare al sud e mantenere così la promessa fatta dal nonno Antonio all'amico meridionale Tano, prima di morire la notte del 24 dicembre 1917 in una trincea nella Valle di Ledro.

In questo viaggio, la giovane immagina la storia e la vita dei suoi nonni al tempo della guerra. Arrivata in Basilicata incontra Gaetano (nipote di Tano). I due si innamorano ma lei, avendo una malformazione cardiaca, si allontana, nascondendo il suo stato fisico al suo amato.

È una storia di sentimenti e di silenzi (l'ha scritta la poetessa Virginia Grassi, classe 1938), è una storia di lettere senza risposta, è una storia che non finisce bene, è una storia di amicizia che prosegue di generazione in generazione con infinita tenerezza.

Il cortometraggio *Cuore italiano* è diretto dal regista Viacheslav Slava Zachkarov. Gli attori protagonisti sono: Simone Montedoro, Matteo Carlomagno, Giovanni Pelliccia e Chiara Tascione.

A volte, nel vuoto della programmazione estiva, basta poco; basta scoprire che anche con poche immagini è possibile trasformare vicende marginali in racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di il Meteo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:51	20:06
PA	06:11	20:14
BO	06:04	20:37
FI	06:06	20:36
TO	06:17	20:53
NA	06:02	20:16
RM	06:06	20:26
MI	06:10	20:48
GE	06:14	20:47
VE	05:58	20:36

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia · VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9 · CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · LUNEDÌ · MARTEDÌ · MERCOLEDÌ

L'anticiclone africano Caronte domina l'Italia, ma si indebolisce un po'. Sabato, temporali sugli Appennini, ultimi in Emilia e basso Veneto al mattino, più rari sulle Alpi, soleggiato e caldo altrove. Domenica, giorno più soleggiato ma ci sarà dell'instabilità locale sui rilievi. Lunedì, temporali di calore su rilievi e zone vicine, soleggiato altrove. Temperature in leggera diminuzione.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	17	38	S	Cagliari	24	35	N	Imperia	24	30	S	Palermo	26	35	S	Roma	21	37	S
Ancona	23	34	S	Campobasso	20	35	N	L'Aquila	18	33	S	Parma	21	35	N	Torino	20	35	R
Aosta	19	33	T	Catania	23	39	N	Lecce	18	38	N	Perugia	19	35	S	Trento	21	35	T
Bari	21	38	N	Crotone	21	37	S	Messina	26	36	S	Pescara	22	34	S	Trieste	22	32	N
Bologna	21	35	N	Cuneo	17	31	R	Milano	21	35	N	Pisa	22	34	S	Udine	22	31	N
Bolzano	15	33	T	Firenze	19	36	S	Napoli	22	36	N	Potenza	18	33	S	Venezia	20	33	N
Brescia	24	31	T	Genova	23	32	N	Olbia	18	42	N	R. Calabria	26	38	S	Verona	20	34	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	24	N	Berlino	16	21	N	Istanbul	19	31	S	Madrid	20	35	S	Parigi	19	29	N
Atene	23	32	S	Bruxelles	17	27	R	Londra	18	28	N	Mosca	13	21	N	Vienna	21	30	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Nevoso R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Nelle ultime ore l'anticiclone africano Caronte si è indebolito ed è retrocesso un po' verso latitudini meridionali. Tutto ciò ha permesso l'arrivo di una perturbazione atlantica pilotata da un centro depressionario attivo tra l'Islanda e le Isole Britanniche. Questa circolazione instabile interessa anche la Penisola Scandinava dove ci sono precipitazioni a carattere irregolari. I temporali sugli Stati centrali invece si manifestano con grandinate e intense raffiche di vento. Dove agisce l'anticiclone Caronte il caldo è intenso e i valori massimi superano facilmente i 38°C.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto a sostegno del Fondo per le emergenze nazionali
Combinazione vincente del 2-8-2024

34	42	69	76	81	85

36 Numero Jolly — 49 Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 57.300.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	52.987,00
Ai 5:	61.961,13	Ai 3 stella:	3.738,00
Ai 4:	529,87	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	37,38	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	6,71	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 2 agosto 2024

BARI	71	37	79	67	51
CAGLIARI	3	66	29	11	33
FIRENZE	81	28	47	29	20
GENOVA	84	13	46	38	62
MILANO	85	89	55	43	20
NAPOLI	36	7	16	14	51
PALERMO	88	18	63	67	73
ROMA	57	56	48	86	85
TORINO	17	56	37	30	62
VENEZIA	14	18	32	37	86
NAZIONALE	16	88	32	71	1

10eLotto
I numeri vincenti

3	56
7	57
13	66
14	71
17	79
18	81
28	84
29	85
36	88
37	89

71 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

						2	4	
	6		5	3				9
					6		3	
					1	4		
1		5		2		8		7
		4	3					
	2		9					
6				7	3		8	
	8	1						

3	7	8	1	4	9	6	5	2
2	1	5	6	8	7	3	9	4
6	4	9	5	3	2	1	8	7
9	3	1	8	2	6	4	7	5
8	5	6	4	7	1	9	2	3
7	2	4	9	5	3	8	6	1
1	8	2	3	6	5	7	4	9
4	9	7	2	1	8	5	3	6
5	6	3	7	9	4	2	1	8

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

ELISABETTA CANALIS

Scopri le novità
San Benedetto 2024

THE BEEF

www.ilsanbenedetto.it

SAN BENEDETTO
Irresistibilmen Thè

ZERO ZUCCHERI
ZERO CALORIE
TUTTO GUSTO